

La Mandorla



AMSA
Associazione Medica
per lo Studio
dell'Agopuntura



fogli elettronici di
medicina tradizionale
e non convenzionale

Direttore

Dott. Carlo Di Stanislao

Comitato Editoriale

Dott.ssa Rosa Brotzu
Dott. Maurizio Corradin
Dott. Dante De Berardinis
Dott.ssa Fabrizia De Gasparre
Dott. Paolo Fusaro
Dott. Roberto Montanari
Dott. Mauro Navarra
Dott.ssa Giusi Pitari
Dott. Emilio Simongini

© 2012 AMSA

Associazione Medica per lo Studio dell'Agopuntura
Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati su "*La Mandorla*" esprimono le opinioni dei rispettivi autori ai quali va attribuita in via esclusiva la responsabilità del loro contenuto



INDICE

Editoriale	4
Il 2013, anno del Serpente d'Acqua, Shi Hanzi	19
Al Lunae sororem...	56
Moxibustione su Zenzero nella leucopenia da chemioterapia	65
S come sangue, S come shen, S come sonno	74
Disintossicazione post-gravidica	83
Una cefalea "fantasma"	90
Cefalea istaminica di Horton trattata con agopuntura	119
Formule erboristiche per la cefalea, secondo la MTC	137
Le due alchimie	148
Libri da leggere e rileggere	155

Editoriale

Carlo Di Stanislao

c.distanislao@agopuntura.org



¹ "Ettore e Andromaca", Giorgio De Chirico. Nel 1917, anno della creazione del capolavoro, l'Italia è in guerra e Giorgio De Chirico si trova nell'Ospedale di Ferrara, dove, essendo considerato inabile all'attività, svolge un lavoro sedentario. In quell'ambiente l'artista conosce Carlo Carrà, fondatore nel 1910 assieme a Marinetti, Boccioni, Russolo, Balla e Severini del movimento futurista – e tra i due nasce un sodalizio, che sfocerà nella creazione della cosiddetta "pittura metafisica", teorizzata di lì a poco sulla rivista "Valori Plastici". Tale corrente è ben sintetizzata da una frase pronunciata dallo stesso De Chirico: "Schopenhauer e Nietzsche per primi insegnarono il profondo significato del non senso della vita e come tale non senso potesse venire tramutato in arte". Ettore sta andando a combattere con Achille. Andromaca chiede sue notizie e lo insegue fino alle porte Sce. Lo ferma e lo implora di non andare. Ettore e costretto, è il principe di Troia e le dice che per onore deve andare in contro a quella che sicuro è la morte. Ettore vive in quella che è definita la società "della vergogna" dove al di sopra di tutto c'è l'onore e se un uomo non conduce una vita onorevole è immerso nella "vergogna" Andromaca è disperata, sa che alla sua morte lei sarà fatta schiava dagli achei (greci) e il figlio ucciso. Per un momento si dedicano a speranza senza fondamento sognando il figlio un giorno un forte uomo di cui tutti diranno "di sicuro è meglio di suo padre". Anche bellissima (e significativa) la scena in cui Ettore saluta il figlio per l'ultima volta ma questi piange spaventato dall'enorme elmo del padre. Sorride Ettore guardando il bambino in silenzio. Andromaca gli viene vicino, bagnando il viso di lacrime, lo sfiora con la mano e dice: "Sventurato, il tuo ardore sarà la tua rovina, e tu non hai pietà di tuo figlio che non parla ancora, né di me disgraziata, che sarò presto la tua vedova: presto ti uccideranno gli Achei tutti insieme saltandoti addosso; sarebbe meglio per me scendere sotto terra, se restassi senza di te, perché non avrò alcun altro conforto, quando tu abbia seguito il destino, ma solo dolori: io non ho né padre né madre". Enrico Berti, riprendendo il pensiero di uno dei più grandi storici della cultura greca, Werner Jaeger, ma anche quello di altri filosofi, come Hegel, analizza i modelli ideali di umanità, che sono stati elaborati nell'antichità. L'Autore riconosce che il modello ideale di umanità che viene proposto dai filosofi greci del VI-V secolo a.C. è costituito dal cittadino della polis che si caratterizza per virtù civiche e politiche, non per virtù militari o per forza e capacità di combattimento, virtù che, come è noto, sono peculiarità degli eroi omerici. Tornando al quadro di De Chirico, esso è, senza dubbio, prima di tutto, un devoto omaggio alla grecità, memoria dell'età infantile di De Chirico; in secondo luogo, un riconoscimento al valore del mito, che ci riporta all'alba dell'umanità (la preistoria) e al mattino della vita (l'infanzia); infine, ma in special modo, un tributo al misterioso enigma rappresentato dal tempo, che si vuole in certa misura quasi esorcizzare. Ettore e Andromaca, ai quali è dedicata una parte consistente del libro VI dell'*Illiade*, nel quadro dechirichiano, pur essendo manichini senza arti superiori, sembrano cercare, senza riuscirci, di abbracciarsi, sprigionando così uno struggente sentimento di malinconia: si osservi la disposizione delle gambe e soprattutto l'inclinazione del capo dell'eroe troiano. Riecheggiano i versi omerici (nella poetica traduzione di Vincenzo Monti): "Ma di gran pianto Andromaca bagnata, / accostosi al marito, e per la mano / stringendolo, e per nome in dolce suono / chiamandolo, proruppe: Oh, troppo arido! / Il tuo valor ti perderà: nessuna / pietà del figlio né di me tu senti, / crudel, di me, che vedova infelice / rimarrommi tra poco, perché tutti / di conserto gli Achei contro te solo / si scaglieranno, a trucidarti intesi! / [...] Dolce consorte, le rispose Ettore, / ciò tutto che dicesti a me pur anco / ange il pensier; ma de' Troiani io temo / fortemente lo spregio, e dell'altre / troiane donne, se guerrier codardo / mi tenessi in disparte, e della pugna / evitassi i cimenti. Ah! nol consente, / no, questo cor. Da lungo tempo appresi / ad esser forte, ed a volar tra' primi / negli acerbi conflitti, alla tutela / della paterna gloria e della mia. / Giorno verrà, presàgo il cor mel dice, / verrà giorno che il sacro iliaco muro / e Priamo e tutta la sua gente cada. / [...] Di secreta pietà l'anima percosso, / riguardolla il marito, e colla mano / accarezzando la dolente: Oh! disse, / diletta mia, ti prego; oltre misura non attristarti a mia cagion. Nessuno, / se il mio punto fatal non giunse ancora, / spingerammi a Pluton: ma nullo al mondo, / sia vil, sia forte, si sottragge al fato". Il problema, che si pone a questo punto, è come interpretare il concetto di tempo in questa scena drammatica d'amore, se si tengono presenti le concezioni filosofiche prima ricordate, specialmente quelle antitetiche di Nietzsche e di Weininger. Ettore e la consorte sono consapevoli della inesorabilità del destino e, nonostante tutto,

"Sforzandoci di dimostrare al mondo le nostre qualità spesso ci si dimentica di che cosa dovremmo vantarci"
Massima Zen

"C'è una rivoluzione che dobbiamo fare se vogliamo sottrarci all'angoscia, ai conflitti e alle frustrazioni in cui siamo afferrati. Questa rivoluzione deve cominciare non con le teorie e le ideologie, ma con una radicale trasformazione della nostra mente"
Jiddu Krishnamurti

"Ciascuno cambi se stesso per cambiare il mondo"
Jiddu Krishnamurti

*Ero morta per la Bellezza, ma da poco
Ero stata accomodata nel sepolcro
Quando uno che era morto per la verità fu deposto
Nella stanza accanto.
Dolcemente, mi chiese, Come è mancata lei?
"Per la bellezza", risposi.
"Ed io per la verità, le due sono una:
Siamo fratelli", disse.*

*Così, come conoscenti che si incontrano di notte
Parlammo da una stanza all'altra
Fino a che il muschio raggiunse le nostre labbra
E coprì i nostri nomi"*
Emily Dickinson

*"L'amore non si contratta in un mercato,
né lo si può misurare con la bilancia del truffatore.
La sua gioia, come la gioia dell'intelletto, sta nel sentirsi vivo.
Lo scopo dell'amore è l'amore: nulla di più, nulla di meno"*
Oscar Wilde

devono tragicamente accettarlo, fino a sentirlo e a volerlo come proprio, giungendo così a decidere di poter rivivere anche ogni istante già vissuto e pervenendo a quello che Nietzsche chiama l'*amor fati*: una visione delle cose non più inadeguata, *sub specie temporis*, ma come al di sopra e al di fuori del tempo, *sub specie aeternitatis*. Contemporaneamente, però, essi sono consci che non è possibile tornare indietro, mutare gli eventi passati, e che quindi ogni attimo è irripetibile, insieme causa ed effetto di momenti irreversibili: ogni istante della vita va ad arricchire quel bagaglio di esperienze che ognuno di noi si porta dietro e con cui si gioca il proprio futuro. Nel primo caso il tempo può essere rappresentato da un circolo, nel secondo da una linea retta. Come uscire da questa contraddizione? Prendendo spunto dall'affermazione di Weininger secondo cui "l'inconscio è il tempo", per comprendere potremmo servirci degli studi sull'inconscio di Bergson e di Freud. Da un lato emerge il concetto di *durata*, ossia coscienza dotata di memoria, che implica una modificazione e un arricchimento continui, e quindi una concezione irreversibile del tempo, la quale non esclude, però, del tutto quella circolare, se solo si pensa alla metafora bergsoniana della valanga di neve (altra immagine è quella del gomito di filo), che si ingrossa procedendo su se stessa; dall'altro quello di *coazione a ripetere*, che si evidenzia in particolare nella ripetizione transferale delle esperienze infantili nell'ambito dell'analisi, e perciò una visione di tipo ciclico, che non misconosce affatto uno sviluppo esperienziale interiore che vada ad accrescere la vita psichica in una prospettiva lineare. Come nei versi di Omero, nella tela di De Chirico, Ettore e Andromaca fanno emergere sia l'amore profondo che li unisce, sia la loro diversa visione della vita: da un lato i sentimenti femminili domestici dall'altra il codice d'onore dell'eroe. Andromaca aveva già a subito gravi perdite familiari quella del padre e dei fratelli e ed'è angosciata per la sorte del marito per due ragioni: per il forte sentimento d'amore che ha verso di lui e per l'esigenza di essere amata e protetta dal suo sposo, che l'ha salvata dalla solitudine. Dal suo canto, Ettore, ama profondamente la moglie e il figlio (valore affetti privati), ma sa che è suo dovere combattere fino all'estremo sacrificio.

"La vita morale dell'uomo è il materiale dell'artista, ma la moralità dell'arte consiste nell'uso perfetto di uno strumento imperfetto"

Oscar Wilde

"L'amore non deve implorare e nemmeno pretendere. L'amore deve avere la forza di diventare certezza dentro di sé. Allora non è più trascinato ma trascina"

Herman Hesse

"Tragedia di coloro che essendosi inoltrati per amor del bene in una via dove c'è da soffrire, giungono dopo un certo tempo ai propri confini: e si degradano"

Simone Weil

"Il mondo è pieno di questi giovani che girano da un posto all'altro senza scopo. Non si riesce a capire come invecchieranno. Sembra che debbano restare sempre così, senza casa, senza famiglia, senza orari di lavoro, senza niente. Non sono mai stati giovani, perciò come faranno a diventare vecchi?"

Natalia Ginzburg

"Se tu davvero vuoi un qualche cosa in cui credi veramente, non puoi certo rinunciarvi per paura dell'imponderabile"

Walter Bonatti

Senza passione si vivrebbe meglio? Forse sì. Senza quel tarlo che percorre il cuore in lungo e in largo (senza mai distruggerlo poi) vivremmo tutti più sereni. Cos'altro se non la passione ci fa intraprendere viaggi senza curarci a priori della meta, cos'altro ci arde di un fuoco che non consuma? Ma, non consuma all'apparenza, perché la passione² in realtà tutto frantuma e trascina con sé; inibisce le nostre difese e pare concederci l'invulnerabilità al punto che la caduta da un trapezio non ci schianterebbe, poiché, attaccate alle scapole, ci ritroveremmo delle ali. Ma nessun volteggio può tenerci in aria in eterno. Così la passione quasi sempre ha un numero finito di battiti (parliamo di passione e non d'amore³ i cui battiti dovrebbero in teoria

² Per lo psicoterapeuta Luigi De Maio la passione è il tendere verso un obiettivo che si desidera intensamente, che sia una persona — in amore — o invece una cosa. E' una spinta che ti dà una forza enorme, inaspettata, e allora si parte, come per la guerra, alla conquista: della persona amata, o della cima dell'Himalaya, o della grande scoperta medica che salverà l'umanità. Se c'è la passione, insomma, si investe tutto se stesso e si crede con tutta l'anima di potercela fare, di saper arrivare alla meta. Quindi passione (con radice greca in pathos), è il sentire dell'animo nella sua massima estensione, il sentimento più completo e più complesso, l'energia dirompente che sviluppa in chi la prova - qualità sconosciute a noi stessi.

³ Nel greco antico i termini utilizzati per definire i vari sensi con cui attualmente si usa la parola "amore" sono in maggior numero e perciò più precisi, rispetto alle molte lingue moderne.

- *Agape* (ἀγάπη) è amore di ragione, incondizionato, anche non ricambiato, spesso con riferimenti religiosi: è la parola usata nei vangeli.
- *Philia* (φιλία) è l'amore di affetto e piacere, di cui ci si aspetta un ritorno, ad esempio tra amici.
- *Eros* (ἔρως) definisce l'amore sessuale.
- *Anteros* (αντέρως) è l'amore corrisposto.
- *Himeros* è la passione del momento, il desiderio fisico presente ed immediato che chiede di essere soddisfatto.
- *Pothos* è il desiderio verso cui tendiamo, ciò che sogniamo.
- *Storge* (στοργή) è l'amore d'appartenenza, ad esempio tra parenti e consanguinei.
- *Thelema* (θέλημα) è il piacere di fare qualcosa, il desiderio voler fare.

Circa la differenza fra passione e amore, va detto che la prima si vive soprattutto in funzione di sé stessi, il secondo invece in funzione di un altro o di altri. A volte la passione diventa una forma quasi estrema di amore. E per questo può diventare malsana: una persona può essere travolta dalla passione fino ad estreme conseguenze. Come si vede nella novella di Verga, *La Lupa* dove il protagonista è accecato dalla passione che sente nei confronti della madre di sua moglie. Non vorrebbe lasciarsi travolgere, ma questo sentimento risulta troppo travolgente e difficile da allontanare. In questo senso la passione può diventare pericolosa e trascinare chiunque anche fino alla morte. La passione travolge anche Gertrude, la Monaca di Monza, che è costretta a vivere in una realtà che non ha scelto, in un destino che le è stato imposto e che vive come una privazione. Privazione dell'amore che vorrebbe essere libera di vivere. E l'unico modo per sopravvivere all'isolamento è proprio quello di cercare di affidarsi a qualcun'altro, che possa allontanarla da quel destino non voluto. Ed una parola, rivolta da uno sconosciuto, che rompe il silenzio, diventa difficile da rifiutare. E porterà Gertrude in un turbinio di eventi fino al dramma finale. Nell'opera di D'Annunzio diventa una passione violenta. Ippolita arriva a lasciare il marito per Giorgio, l'amante. Ma questo rapporto si concluderà tragicamente con un omicidio-suicidio. Prova del fatto che la passione incarnata dalla donna non è così invincibile come può sembrare, ma è destinata a scontrarsi con la realtà del mondo circostante. In *Senilità*, invece, l'amore diventa un qualcosa di incorporeo ed idealizzato. Angiolina, la donna amata da Emilio, è oggetto di un amore puro, quasi eterico. Si sfocia quindi nell'incapacità di vivere l'amore nella sua totalità. Il rapporto che esiste o intercorre fra amore e passione è una questione moderna: in una mentalità che dà poca importanza alla sessualità (come l'età vittoriana) la distinzione sembrava netta, ma nel nostro tempo in cui si sente moltissimo la importanza della sessualità la distinzione diviene praticamente impossibile dal momento in cui gli innamorati diventano anche amanti. Fino a un certo punto la passione è stata vista come una specie di malattia dello spirito: in termini moderni una nevrosi, una delle tante della vita moderna. Allora la domanda potrebbe essere: c'è chi ha la nevrosi del chiuso e chi dell'aperto, chi della pulizia e infinite altre: la "passione" è pure essa una nevrosi? In altri termini le passioni sono semplici manifestazioni di nevrosi che comunque si manifesterebbero in altri modi? Non vogliamo proporre una risposta, se mai ci fosse una risposta. Però è questione certamente importante: altro è credere che stiamo solo un po' male di testa, altro è pensare che si tratti della realizzazione della nostra vita, di un nostro bisogno essenziale. L'amore è sempre stato uno dei temi affrontati dagli scrittori e molti pittori hanno cercato di rappresentarne l'essenza nei loro dipinti. È il caso, ad esempio, di Klimt che, nel suo celebre quadro intitolato "Il bacio", rappresenta appunto l'intensità di un bacio scambiato da una coppia di amanti. Ma tornando a De Chirico e all'ultimo abbraccio, al saluto amoroso estremo di Ettore e Andromaca, vediamo un istante di profondo, irripetibile, eterno ed autentico amore. Troia sta ormai cadendo nelle mani degli Achei ed Ettore abbandona momentaneamente il campo di battaglia perché vuole rivedere per un'ultima volta la moglie Andromaca e il suo figlioletto Astianatte. La famiglia si incontra alle porte Scee per un ultimo, drammatico saluto. In questo episodio, dunque, non si sente più il rumore delle armi che si scontrano, ma tutta l'attenzione è rivolta ai due sposi. Andromaca prega il marito di rimanere con lei e il figlio, ma Ettore non può esaudire questo desiderio perché sa che la patria e l'onore sono più importanti dell'amore che prova per la sua famiglia. Inoltre, preferisce morire piuttosto che vedere la moglie prigioniera e schiava dei nemici achei. Passando ad altri esempi di tipo letterario, struggente è la storia di Gertrude, la monaca di Monza di cui parla Manzoni ne "I promessi sposi". Questo episodio dimostra che l'amore, anche se proibito, supera le convenzioni sociali. Il sentimento di Gertrude, però, non è amore vero e proprio, ma passione, cioè desiderio di poter sentire finalmente quel sentimento che la sua famiglia le ha impedito di provare costringendola a farsi suora. Manzoni dice che tutto comincia quando Egidio rivolge un saluto a Gertrude. La donna, per voglia di vivere ciò che da sempre aveva desiderato, gli risponde e da qui cominciano gli incontri clandestini. Questa storia d'amore, però, crea dei problemi: una consorella scopre il peccato di Gertrude e, quindi, per far sì che questo terribile segreto non venga a galla, viene uccisa. C'è, dunque, un contrasto tra l'amore che la monaca prova verso Egidio e l'odio che la porta a commettere un omicidio. Un sentimento di passione si può evincere anche in Nanni, protagonista della novella "La lupa" di Giovanni Verga. Il giovane Nanni attira l'attenzione della Lupa, una donna così soprannominata perché non si accontenta mai delle relazioni che ha con gli uomini. Nanni, però, vuole sposare la figlia della Lupa. Il matrimonio fra i due si celebra, ma la Lupa non smette di corteggiare il ragazzo. Il giovane nutre una passione travolgente per la suocera. Verga, infatti, dice che il giovane avrebbe preferito strapparsi gli occhi per non incontrare quelli della Lupa che risvegliano il suo istinto ogniqualvolta lo ammirano. Nanni riesce a non cedere alla passione: preferisce, piuttosto, uccidere la suocera che, dal canto suo, non si oppone al gesto dell'amato. La passione può valicare anche i confini dell'odio. È il caso di Emilio, protagonista del romanzo "Senilità" di Italo Svevo. Egli ha desiderato possedere la bella Angiolina. Un giorno riesce nel suo intento, ma si rende conto che era stato con la donna che in

essere più duraturi⁴). D'altra parte tutte le variazioni di uno stato d'equilibrio sono destinate a placarsi; con due possibili evoluzioni: la prima vede la passione assumere consapevolezza e mutare, trasformarsi in farfalla e volare per un tempo che non riusciremmo a quantificare⁵. In genere accade quando la costruzione della passione è

realità odiava e non amava. Perde, quindi, ogni tipo di emozione provata durante il corteggiamento della donna e si ripromette che non sarebbe più accaduta una cosa del genere. Invece, io credo, l'amore è un sentimento che va oltre la passione. Infatti, si può essere preda della passione, ma essa è momentanea, non dura per sempre, come invece l'amore. Per amore si può superare anche l'odio perché si può perdonare (anche se non è sempre facile) chi ci ha fatto terribilmente soffrire. Insomma, l'amore è un sentimento che può sfidare il tempo e andare oltre ogni cosa. Si pensi al "Dracula" di Stocker, così come acutamente colto da Coppola nel suo capolavoro del 1992. Dracula è quindi una vera e propria storia d'amore una storia, in fondo, delle più romantiche, che racconta l'amore con cui ogni donna sogna di essere amata. L'amore oltre la vita, oltre il tempo e lo spazio, oltre le difficoltà e gli ostacoli, un amore oltre il tempo e la morte. Nel film di Coppola per la falsa notizia della sconfitta e morte sul campo di Vlad III, la moglie Elisabetta si suicida lanciandosi dall'alto di una roccia. Il condottiero, folle d'ira e di dolore, giura vendetta contro l'onnipotente, resta "non morto per sempre", ambizioso di potere, assetato del sangue di cui si nutre, lussurioso e ancora vivo, nella secolare leggenda di Dracula. Nella Londra vittoriana si sposta in caccia della donna eletta, per azzannarla al collo, travolgerla in un turbine di sangue e di eros, farle assaporare il gusto del potere e trasmetterle la vita eterna sulla terra. Dapprima seduce Lucy poi Mina medesima. Mina a detta di lui, assomiglia prodigiosamente alla defunta Elisabetta, Lucy è presto perduta. Nel mondo del *Dracula* coppoliano si affrontano gli antagonisti di sempre, ma per una volta pressoché fuor di metafora e soprattutto nell'ottica di un riscatto di quello che un tempo passava per il Male, ma in realtà altro non era che un'altra forma di Bene; contraria a quella predicata da Chiesa e Società, senza dubbio, ma non per questo passibile del marchio del demonio. Del resto, il demonio che si vede è sempre visto dagli altri e non dalle sue *partners*, le quali o non lo vedono (o non ricordano), o pure lo vedono come egli ama esser visto, giovane e bello. Si dirà: ma allora si tratta di una falsità; Dracula ammette la propria vecchiaia e la paura di essere visto dalla sua preda così com'è. Vero, ma solo perché egli è il principio di quell'amore. Se prende un volto non significa che inganni, ma solo che si adatta alla persona turno. La sua vecchiaia ultracentenaria allude invece alla sua storia nel tempo (quel tempo di cui egli confessa d'avere paura). Insomma, *Dracula* è un film costruito - a differenza da tutti gli altri sull'argomento su un continuo *shifting* del punto di vista ideologico: Dracula come vittoriana incarnazione del Male, Dracula come idea *moderna* della sessualità e dell'eros. Non per nulla Mina afferma che una volta sposata comincia a capire la natura dei propri sentimenti per il suo strano amico. In breve, mentre il romanzo originario riposava sull'idea di un universo regolato, ordinato e monolitico, dove qualsiasi alterità, in quanto minaccia al sistema, veniva immediatamente esorcizzata nell'attribuzione al diabolico, nel film di Coppola rimane l'intero apparato iconografico (che anzi vediamo di molto perfezionato dall'alto grado di trucchi ed effetti speciali del cinema odierno), ma l'antagonista non si identifica strettamente con il diabolico e il bestiale. Quel che di diabolico e bestiale di esso vediamo è il risultato di un secolare lavoro d'immaginario, ed è la natura assolutamente maligna di questa alterità ad essere posta in discussione. Si noti che in *Dracula* Coppola osa per la prima volta avvicinare il tema del sesso, che aveva pressoché bandito dal suo cinema. Il regista che aveva cominciato ventunenne a girare film proprio di carattere pornografico (sì, come quello che Dracula e Mina vedranno - o meglio, *non* vedranno - nella sala londinese) avvicina finalmente il tema mostrando, in piena linea con quel che ha sempre pensato (e mai tradotto in opera), la paura e la morte che al sesso sono legate. Non è un'operazione terroristica, non le va attribuita alcuna tara conservativa: è piuttosto una lucida e rigogliosa esemplificazione di come la società concepisse il sesso e di come invece l'individuo potrebbe viverlo. Dracula, non dimentichiamolo, viene da un tempo in cui l'articolazione della società secondo i termini funzionalistici della morale borghese consente di farne per quest'ultima una sorta di mostro, intatto da qualsiasi precetto repressivo. Attribuirgli, poi, un sentimento romanticamente travolgente che lo porta a dannarsi è una sorta di licenza che la storia deve permettersi per poter mettere in scena l'opposizione di cui si diceva: diverso dai dati fondanti la società borghese, Dracula viene caricato di tutto quello che a una tale società ideologicamente si oppone, anche se storicamente non gli pertiene. Poi, perché mai non dovrebbe pertenergli? Dopotutto, è proprio in quel Medioevo cui egli per molti versi ancora appartiene che si era sviluppato quel "romanzo" una delle cui seminali caratteristiche è proprio il progresso verso la morte e il morire per amore come riscatto del destino degli amanti. Dice anzi de Rougemont che "senza saperlo gli amanti non han mai desiderato, loro malgrado, che la morte" e che in questa "volontà di morte" si identifica "la passione attiva della Notte". Il "Dracula" di Coppola, infine, carica il vecchio tema stokeriano (più di quanto fanno Murnau ed Herzog, passando per Browning e per la Hammer) di un significato inedito attraverso una sorta di teoria della visione come mezzo di realizzazione del desiderio. Fra Dracula che vuole essere visto giovane e desiderabile e quello che nel cinema cerchiamo di bello, appassionante e totale non c'è gran differenza: ambedue attivano nell'altro il meccanismo di un desiderio la cui fallacia è secondaria, ininfluente. Se dunque Mina incarna il Moderno e rende (anzi, no: dona) al vecchio cinema un passo e un colore adeguati alla realtà, Dracula è quello che di onirico, di immaginario il cinema incarna ed esprime. Ed ecco come, per noi, anche l'iconografia, le immagini (ideogrammatiche e non), sono parte di una scelta maturata all'interno di un "erotico" ed innamorato progetto.

⁴ Dissentiamo quindi da quanto afferma lo scrittore e critico francese Frédéric Beigbeder ne *L'amore dura tre anni*, Feltrinelli, 2003, in cui dice che, nella scansione amorosa degli anni, "il primo è di passione, il secondo di tenerezza ed il terzo di noia". In realtà in amore è tipico avere alti e bassi: quando pare che l'"oggetto" del nostro desiderio sia raggiunto, che sia nostro, Ma è fisiologico che - se è vero amore — incomba sempre la paura della perdita: chi ama teme di perdere l'altro, che la cosa non duri, e il tormento è in agguato. In un matrimonio la passione può durare tutta la vita: è desiderio di integrazione, di fusione l'uno nell'altra ma deve essere reciproca. Lo stesso avviene in tutti gli ambiti di passione: in un lavoro cui si è dato tutto, nella fulgida ascesa di un calciatore, nella vita dedicata a un'impresa... Sì, gli antichi lo sapevano: la passione è sempre fatta di gioia e patimento, se no è altro. Contiene in sé un germe di dolore, un'espiazione intrinseca.

⁵ Viene qui in mente la celebre storia che riguarda Chuang-tzu ed il sogno della farfalla. Si tramanda che Chuang-tzu abbia detto di aver sognato, una notte, di essere diventato una farfalla. Al mattino era molto triste. I suoi discepoli si radunarono e dissero: "Chuang-tzu, Maestro, perché sei così afflitto?". Rispose: "A causa di un sogno". I discepoli risero e dissero: "Sei triste a causa di un sogno? Tu che ci hai sempre insegnato a non essere tristi nemmeno se tutto il mondo ci affligge? Di cosa stai parlando?". Chuang-tzu rispose: "Si tratta di un sogno così potente da provocare in me molta, molta confusione, tristezza e infelicità. Ho sognato che ero diventato una farfalla". I discepoli dissero: "E cosa c'è di così sconvolgente?". Chuang-tzu rispose: "Questo è il rebus, se Chuang-tzu può sognare di essere diventato una farfalla, perché non è possibile il contrario? La farfalla potrebbe sognare di essere diventata Chuan-tzu. Dunque, ora sono turbato: cosa è giusto e cosa è sbagliato? Cosa è reale e cosa irreale? E' stato Chuang-tzu a sognare di essere diventato una farfalla o la farfalla a sognare di essere diventata Chuang-tzu? Se è possibile una cosa è possibile anche l'altra". L'esperienza di Chuan-tzu è particolarmente interessante se analizzata alla luce delle conoscenze moderne, è noto infatti che il nostro cervello è incapace di discriminare gli input provenienti dal suo interno da quelli esterni, dunque, se si inducesse chimicamente un sognatore in uno stato di sonno lungo degli anni, egli vivrebbe una realtà parallela assolutamente indistinguibile dal normale stato di veglia (i sogni vividi sono comunissimi), dunque, al suo risveglio potrebbe lecitamente credere che il sonno sia questo e che ciò che l'ha preceduto sia stata veglia. Molte persone che passano lunghi periodi di coma per poi scivolare nella morte, ritengo non abbiano la minima coscienza di esserlo stati, ma di aver

avvenuta con ragionevole e consapevole lentezza (anche se parlare di costruzione e lentezza della passione appare un ossimoro perfetto), così che la conoscenza dell'altro ha proceduto di pari passo con il possesso del suo corpo. Altre volte, muore. Ad esempio quando il piacere (fisico o intellettuale) che riceviamo/trasmettiamo non ha sbocchi o stadi di crescita, ma è piuttosto una bottiglia di volume finito da cui dissetarsi. Diversa è la passione per le idee, i progetti, i contenuti, la bellezza, in generale, non di persone ma di cose. Ágnes Heller, nelle sue lettere sull'estetica morale, evidenzia come la bellezza della moralità, intesa come bellezza di una determinata azione, non risieda tanto, o soltanto, nel riconoscimento della bontà di un particolare atto, ma nel fatto che tale atto "è meritevole di lode per la sua bontà e, in più, anche per il modo con il quale (...) è compiuto". La bellezza, di conseguenza, pur non costituendo condizione sufficiente alla moralità dell'azione, sembrerebbe in un certo qual modo necessaria all'accrescimento del valore morale di un'azione. Inoltre vi contribuirebbe un altro tratto eminentemente estetico, intendendo il termine in senso lato: la sua visibilità, il suo carattere almeno in linea di principio pubblico; sempre che – naturalmente – il suo volto non venga sfigurato dal compiacimento, dall'ostentazione o dall'aperta e orgogliosa rivendicazione, che implica sempre un certo qual risentimento, più o meno consapevole, diretto a persone o circostanze vissute. Il profilo estetico di un'azione, infatti, è rinvenibile là dove l'atto suscita nell'osservatore non solo apprezzamento, ma anche piacere, tratto che consente di valutare chi lo ha compiuto non solo come persona buona, ma anche come anima bella⁶. L'azione acquista o accresce il suo valore morale, quindi, se il gesto in cui

vissuto pienamente una vita a noi ignota. La vicenda di Chuang-tzu è narrata nel testo che prende il nome dallo stesso Autore 莊子, che, dall'imperatore taoista Xuánzōng (玄宗, conosciuto anche come Lǐ Lóngjī, 李隆基, che regnò dal 712 al 756, durante i Tang), è considerato nel novero dei massimi testi taoisti. Il testo è anche noto come *Nan hua zhen jing* (南華真經, Il Vero Classico della Fioritura Culturale del Sud) con allusione alla tradizione secondo cui Zhuāngzǐ fosse originario del Sud della Cina. L'opera è composta da trentatré capitoli: i primi sette capitoli sono detti 內篇 (nèipiān, "capitoli interni"), i successivi quindici capitoli sono detti 外篇 (wàipiān, "capitoli esterni") mentre gli undici ultimi capitoli sono denominati come 雜篇 (zápiān, "capitoli misti"). In generale, la filosofia di Zhuangzi è basata sul concetto della limitatezza della vita in confronto all'infinità delle conoscenze. Usare il limitato per raggiungere l'illimitato, egli affermava, era impossibile. Il nostro linguaggio, cognizione, percezione, sono una prospettiva *personale* delle cose, per questo bisogna evitare prima di definire qualche conclusione come universalmente vera e valida (wanwu). Il pensiero di Zhuangzi può essere considerato anche precursore del multiculturalismo e pluralismo dei sistemi di valore. Il suo pluralismo lo ha portato anche a dubitare delle basi degli argomenti pragmatici sino a mettere in discussione i presupposti che la vita sia positiva e la morte negativa. Un altro esempio è quello dell'inesistenza di uno standard universale di bellezza. La filosofia di Zhuangzi fu molto influente nel Buddismo cinese, specialmente Chan, che assimilò in particolare i suoi precetti sulla limitatezza del linguaggio umano e sull'importanza della spontaneità. Tornando al sogno, l'episodio ci fa pensare che esista una dimensione dove gli opposti sembrano non esserci, dove i contorni non sono nitidi e un'altra dove bisogna dare i nomi alle cose affinché non ci si senta perduti. Il primo piano è quello del sogno e il secondo è quello della veglia. Il fatto che esista un piano di non distinzione, riesce a risolvere problemi come quello della paura della morte. A tal proposito importante è anche l'episodio della morte della moglie del Maestro. Un amico volle andare a visitare Zhuangzi e porgergli il cordoglio per la morte di sua moglie. Quando arrivò dentro la casa di Zhuangzi, lo trovò sul pavimento intento a suonare un tamburo e cantare. L'amico, fervente confuciano, rimase scandalizzato perché non rispettava il rito del lutto e chiese a Zhuangzi perché si stesse comportando così. Il saggio rispose che anche lui aveva avuto un periodo di lutto in cui era stato distrutto dal pianto, ma poi aveva compreso una cosa: c'era stato un periodo in cui la moglie non era nata ed era sotto forma di Qi, poi aveva preso forma e vissuto la sua vita come moglie di Zhuangzi, per poi ridiventare di nuovo Qi. Quindi egli aveva smesso di piangere perché aveva sublimato le sue emozioni e, arrivato al culmine dell'angoscia, era giunto, nella consapevolezza della continua trasformazione alla calma e alla accettazione.

⁶ Friedrich Schiller, profondamente influenzato dalla Critica del giudizio kantiana che evidenzia il doppio aspetto dell'uomo per un verso soggetto alla sensibilità del mondo fenomenico e per un altro assolutamente libero come soggetto morale, elabora il concetto dell'"anima bella" (in tedesco *schöne Seele*) nel saggio *Grazia e dignità* del 1793, in cui scrive: "Si dice anima bella, quando il sentimento morale è riuscito ad assicurarsi tutti i moti interiori dell'uomo, al punto da poter lasciare senza timore all'affetto la guida della volontà e da non correre mai il pericolo di essere in contraddizione con le decisioni di esso. L'anima bella ci fa entrare nel mondo delle idee senza abbandonare il mondo sensibile come avviene nella conoscenza della verità...per mezzo della bellezza...l'uomo spirituale è restituito al mondo dei sensi". I Romantici stravolgono l'insegnamento kantiano, convinti che attingere l'infinito sia azione legittima: ne consegue inevitabilmente che, essendo legittimo l'uso sia dell'intelletto sia della ragione, si preferirà la ragione, in grado di mettere l'uomo in contatto con l'infinito. Tuttavia, se buona parte dei Romantici (Hegel in primis) si schiererà a favore della ragione intesa come facoltà dell'infinito e contro l'intelletto inteso come facoltà del finito, un'altra grande fetta di intellettuali dell'epoca si lascerà troppo prendere dalla foga contro l'intelletto e finirà per polemizzare contro le facoltà razionali in generale (compresa la ragione): ora, è evidente che se ci si allontana dall'intelletto ma si resta fedeli alla ragione si può pur sempre elaborare un sistema filosofico, e non a caso Hegel, acerrimo nemico dell'intelletto, darà vita alla più grande elaborazione filosofica razionale mai esistita. Se però, accanto all'intelletto, si respinge anche la ragione, si esce dalla sfera filosofica e si sfocia in ambiti mistici. Se l'idealismo, nel complesso, tendeva a travolgere l'intelletto nella sua polemica ma riconosceva la validità della ragione, i Romantici, per lo più, si scaglieranno sia contro l'intelletto sia contro la ragione, decretando, paradossalmente, l'impossibilità di una filosofia romantica: ecco perché il più grande filosofo dell'età romantica, Hegel, sarà nemico del Romanticismo. Della triade idealista, i due più strettamente romantici sono proprio Fichte e Schelling, il cui pensiero giunge a staccarsi completamente dalle facoltà razionali, mentre il meno romantico (Hegel) è quello che resta più razionale. Forse l'elemento più comune ai pensatori romantici è l'accesa polemica contro il razionalismo. Alla ragione, dichiarata incapace di cogliere l'essenza più profonda della realtà e della natura umana, vengono contrapposti il sentimento, l'istinto e la passione. Si è spesso detto che la contrapposizione tra Illuminismo e

s'incarna ha un volto visibile, riconoscibile e condivisibile secondo un certo tipo di morale⁷. In ciò consistono la bellezza necessaria della moralità e la moralità possibile della bellezza che, per dirla con Dostoevskij "salverà il mondo"⁸. In forza di questo rapporto, sebbene la moralità si fondi in un certo senso sulla bellezza, non vale il contrario. Nella bellezza, tuttavia, si racchiude sempre quantomeno una promessa, una nostalgia o una eco della moralità. Così come in essa si può sempre celare il possibile inganno o disinganno, che degradano (mito di Pandora⁹, Mr. Wickham di

Romanticismo risiede proprio nella riscoperta romantica della passione e del sentimento in antitesi alla fredda e rigorosa ragione illuministica: in realtà, con i Romantici vengono approfonditi e portati alle estreme conseguenze la passione e il sentimento, che però erano già stati scoperti e valutati positivamente da Illuministi quali Rousseau (*La nuova Eloisa*).

⁷ Coerentemente con il movimento estetico di cui Wilde è discepolo, "Il ritratto di Dorian Gray" (*The Picture of Dorian Gray*) vuole essere una celebrazione della bellezza senza fine, disinteressata ed eterna (riprende così il concetto dell' "Art pour Art", ossia dell'arte per l'arte, senza alcun fine). Il dipinto che mostra il disfacimento morale del protagonista, è simbolo del peccato, mentre Dorian Gray, con il suo bell'aspetto e la sua indole malvagia rappresenta la borghesia della Victorian age (età vittoriana) che con la sua ipocrisia celava dietro apparenti buone maniere e dietro un codice di valori, un atteggiamento negativo. Inoltre, Tramite la trattazione della tematica della bellezza (mediante la riproposizione del tema del Doctor Faust, ossia il tema dell'uomo che vende l' anima per realizzare i suoi desideri) obiettivo di Wilde è quello di trasmettere un insegnamento. La morale della novella è che ogni eccesso deve essere punito e che la realtà non può essere ingannata. Infatti quando Dorian Gray distrugge il dipinto non può evitare la punizione per le sue colpe, ossia la morte. Francesca da Polenta, nell'immortale V canto dell'*Inferno* dantesco, continua a pensare con rimpianto al proprio bel corpo che le fu strappato con la morte, e che aveva fatto innamorare di lei il cognato Paolo Malatesta:

*"Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e il modo ancor m'offende".*

Persino dopo morta, persino all'*Inferno*, Francesca rimpiange la propria bellezza fisica, strumento di seduzione (sia pure involontaria) del giovane parente e causa indiretta della sua tragica morte e della stessa dannazione eterna. Tale è la potenza di suggestione che esercita la bellezza, non solo su chi la ammira nell'altro, ma anche su chi la ammira in se stesso, se ne compiace e ne rimane, in certo qual modo, soggiogato: soggiogato dalle potenzialità che offre l'avvenenza del proprio corpo. Ma, a questo punto, siamo sicuri che la bellezza del corpo sia solo quella che invita alla seduzione erotica? Il corpo non possiede forse un'altra forma di bellezza, che è intrecciata indissolubilmente a quella dell'anima, e che forma con essa un tutto unico di straordinaria intensità? Prendiamo il caso di un'opera d'arte come *La Pietà* di Giovanni Bellini, ora conservata presso la Piancoteca di Brera. Si osservi, in modo particolare, il dettaglio dei due volti, vicinissimi, della Madre e del divino Figlio: quel muto colloquio tra lei, viva, e Lui, morto; quelle labbra che sembrano voler soffiare un estremo alito di vita, da un corpo all'altro; lo sguardo straziato, gli occhi di lei che paiono cercare una estrema scintilla di luce in quelli, chiusi, di Lui. Una scena di una bellezza inesprimibile, sublime. Parafrasando una celebre frase del grande poeta africano Leopold Sédar-Senghor, potremmo dire che nel mondo della bellezza non esistono confini invalicabili e definitivi, nemmeno tra la vita e la morte. Piuttosto, ci sembra che la vera differenza sia quella tra la bellezza da cui traspare la luce dell'anima (e, in questo senso, anche il Cristo morto della *Pietà* di Bellini sembra solo addormentato) e la bellezza senz'anima, fatta di soli corpi. La stessa cosa vale per la bellezza del corpo umano. Un corpo senz'anima non esiste, è una contraddizione in termini; eppure è proprio quello che hanno cercato di rappresentare uno stuolo di artisti moderni: dei corpi seducenti, ma privi di anima. Ed è anche il modello cui si ispirano milioni e milioni di persone, uomini e donne, nella loro vita di tutti i giorni, trasformando i propri corpi in altrettanti strumenti di guerra per la conquista dell'altro, mediante lo sfruttamento di una sensualità esasperata. Da quei corpi, però, non traslucisce - sovente - nemmeno un barlume di anima: la loro è una bellezza che abbaglia, ma non riscalda; che confonde, ma non rasserenizza; che stimola, ma non appaga. Da essi, al contrario, traspare una cupa tristezza, un velo di pesantezza che ha quasi un sentore di dissoluzione, di morte.

⁸ Il tema della bellezza che salverà il mondo è molto antico viene riportato a galla in età moderna dal grande romanziere russo F. Dostoevskij. In particolare, nell'opera *L'Idiota*, che vede protagonista un essere assolutamente buono, il principe Myskin, alle prese con un mondo invece completamente malvagio. La missione di questo eroe atipico sarà appunto quella d'instillare il seme della bellezza, di cui lui è portatore, in un contesto di assoluta desolazione spirituale. Missione che lui stesso fallirà inesorabilmente; così come fallì Cristo portatore del divino, ma che tuttavia non fu creduto dagli uomini e per questo fu crocifisso. La bellezza domina questo capolavoro dostoevskiano, dalla prima all'ultima riga, aleggiandovi ed esercitando sui lettori un'irresistibile fascinazione. Bellezza che, in altri termini, non può che essere di derivazione platonica, visto l'indiscutibile platonismo della cultura ortodossa, di cui Dostoevskij fu uno dei massimi esponenti. Per l'appunto uno dei testi fondativi del misticismo russo s'intitola *Filocalia*, che vuol dire proprio: *amore per la bellezza*. Sia Platone che Dostoevskij non credevano in questo mondo, preda della bruttezza, bensì non smisero mai di credere nell'oltremondo della bellezza - intesa come fuoriuscita da un mondo inferiore. Entrambi corroborarono, dunque, la profezia sulla bellezza salvatrice.

⁹ La fanciulla "tutta doni" che, foggia da Efesto per volere di Zeus, per rispondere ai doni di Prometeo, da agli uomini "il male di cui gioiranno". Simile alle dee, adornata da Atena stessa di velo e diadema, Pandora venne offerta a Epimeteo, che la prese nonostante l'avvertimento di Prometeo. Pandora con se portava un vaso colmo di ogni male, comprese le malattie e la morte, che solo da allora colpirono gli uomini. Celebre il film *Il vaso di Pandora* (*Die Büchse der Pandora*), conosciuto anche con il titolo *Lulu - Il vaso di Pandora*, diretto nel 1929 da Georg Wilhelm Pabst e interpretato dalla irresistibile Louise Brooks, che, per la prima volta nel cinema, mostra sullo schermo l'attrazione lesbica del personaggio della contessa Geschwitz nei confronti di Lulu. Pandora è il nome del pacifico Pianeta invaso dai marines americani in "Avatar": opera in 3D del 2011 di James Cameron di cui si è detto essere un film ingenuamente pacifista ed ecologista, in cui, vedendo l'esercito americano invadere un paese (pianeta) arretrato e diviso in fazioni tribali con il solo fine di privarlo delle sue risorse minerarie, fa pensare all'Iraq o all'Afghanistan. In molta della fantascienza letteraria e cinematografica il futuro politico della Terra viene rappresentato unitario, perlopiù come una federazione. Qui invece, nel 2154, sono proprio gli Americani, i marines per la precisione, a essere il braccio armato della *corporation* terrestre che invade il pacifico pianeta Pandora. Un dettaglio non trascurabile, se si vuole attribuire una valenza politica ad *Avatar*. Si tratta delle due facce dell'America, quella democratica e illuminata, che dialoga con gli indigeni attraverso gli avatar, e quella neocolonialista, in cui il tecnocrate ignorante e servo del capitalismo, e il colonnello dei marines "fascista e stronzo", come ha scritto Michele Serra, danno l'ordine del genocidio mangiando o bevendo il caffè, figura tipica della pratica del male nel cinema americano.

*Orgoglio e pregiudizio*¹⁰, ecc.). Sicchè, nel senso detto, la nostra, non solo nei quindici anni del Sito e nei diciassette della Scuola, ma nei molti precedenti, è stata una ricerca di concreta, espressiva bellezza, come estetica morale che conduce a risvolti aperti e con aperte contraddizioni. In tal senso ricerca spericolata, molto rischiosa ed anzi totalmente pericolosa, mai basata sul certo, sul condiviso e sull'assodato. Ricerca attenta ad alcuni passi di Simone Weil, da *L'ombra e la grazia* (Bompiani), come quello in cui si dice: "Il desiderio racchiude in sé qualcosa dell'assoluto e se fallisce (una volta esaurita l'energia) l'assoluto si trasferisce su l'ostacolo". E ancora, che occorre: "Afferrare (in ogni cosa) che c'è un limite e che non sarà possibile oltrepassarlo senza aiuto soprannaturale (o, altrimenti, di pochissimo) e pagandolo successivamente con un abbassamento terribile". Ma c'è un altro passo molto importante di Weil evocato dalla nostra ricerca, laddove ricorda che il senso decisivo nella vita e nell'avventura. Da *La prima radice riportiamo*: "Il rischio è un bisogno essenziale dell'anima". L'assenza di rischio suscita una specie di *noia* che paralizza in modo diverso da quanto faccia la paura, ma quasi altrettanto. E poi ci sono situazioni che, implicando un'angoscia diffusa senza rischio preciso, trasmettono contemporaneamente l'una e l'altra malattia. Il rischio è un pericolo che provoca una reazione riflessa; cioè non sorpassa le reazioni dell'anima al punto di schiacciarla sotto il peso della paura. In certi casi contiene una parte di gioco; in altri, quando un obbligo preciso costringe un uomo ad affrontarlo, è lo stimolo più alto che esista. La protezione degli uomini contro la paura e il terrore non implica la soppressione del rischio; implica invece la presenza permanente di una certa quantità di rischio in tutti gli aspetti della vita sociale; perché l'assenza di rischio indebolisce il coraggio al punto da lasciar l'anima, in caso di bisogno, senza la benché minima protezione interiore contro la paura¹¹. E questo accade, ci dice ancora Weil, in presenza di cattiva coscienza o di scarsa consapevolezza. La moralità, e la bellezza che le è propria, quindi, non sono meramente questioni di buone proporzioni, equilibrio, pesi e contrappesi. Essa contempla i propri tipi ideali, i propri caratteri: stili differenti con cui perviene a manifestazione. Riprendendo Ágnes Heller, per la filosofa ungherese, l'armonia fra le parti dell'anima non è concepita come semplice capacità di autodisciplina razionale nel controllo degli istinti e delle passioni, capace, subordinandoli, di convertire il "disordine" in "ordine", bensì come un accordo fra tutte le parti in virtù del quale ciascuna continua a svolgere il proprio ruolo contribuendo alla costituzione di tale armonia. "Certi caratteri – rileva la Heller – possono essere amabili anche se la loro vita emozionale non è bilanciata". In questo caso noi li amiamo per la loro aspirazione "all'assoluto, all'incondizionato, a qualcosa che è infinito", li amiamo "perché la loro bontà è sublime". Il senso del limite, delle

¹⁰ Il più celebre romanzo della scrittrice inglese Jane Austen, pubblicato nel 1813. E' interessante notare come la Austen ponga, nella stessa opera, due esempi opposti di fascino maschile. Ed è altrettanto interessante come anche attraverso il confronto fra questi due personaggi voglia farci notare che l'impressione iniziale che si ha di una persona o di un personaggio non corrisponde necessariamente alla sua vera natura. Wickham è i un giovane pieno di savoir-faire, gentile piacevole ed educato. In più ha una triste e commovente storia alle spalle da raccontare, che fa sentire Elizabeth inevitabilmente più vicina e affascinata da quell'uomo già pieno di virtù. Invece Darcy, quando lo incontriamo per la prima volta, ci viene presentato come un uomo elegante, bello e affascinante. Eppure già nella descrizione iniziale si percepisce come egli costituisca un fascino superiore a quello al quale sono abituate persone come Lizzie e le sue sorelle; anche il lettore viene impressionato, ma tende ad immaginarselo come inarrivabile. Darcy è atipico mente Wickham ha tutta la nostra simpatia. Il momento in cui nasce l'antipatia verso Darcy, è quando ferisce l'orgoglio e la vanità di Lizzie, che in realtà è una donna sensibile, dicendo all'amico che "non è abbastanza bella per tentarlo", alludendo anche al fatto che evidentemente è rimasta seduta perché altri giovanotti non hanno voluto danzare con lei. Ma, e qui sta la meravigliosa bravura della Autrice, attraverso una serie intricata di eventi esce fuori la vera natura di Wickham, che si dimostrerà come un uomo veniale, privo di cuore e dissoluto, mentre Darcy si dimostrerà un uomo generoso, garbato e umile, in quanto disposto a modificare la propria condotta.

¹¹ Scrive Jiddu Krishnamurti: "Esiste la paura. La paura non è mai una realtà concreta, esiste prima o dopo il presente in atto. Quando c'è la paura nel presente in atto, si tratta davvero di paura? È lì e non c'è possibilità di fuga, di evasione. Lì, nel momento presente, nel momento del pericolo, fisico o psicologico, c'è un'attenzione totale. Quando c'è attenzione totale, non c'è paura. Al contrario, il fatto reale che manchi l'attenzione genera paura. La paura nasce quando si evita la realtà, quando si fugge. Allora, la fuga in sé è paura.... Quando discuteremo la questione molto complessa della paura, non rimarremo intrappolati in troppi dettagli, ma indagheremo la dinamica della paura in tutta la sua interezza e il modo di comprenderla, sia a parole sia concretamente. C'è differenza tra la comprensione delle parole e la comprensione dello stato concreto di paura. Noi tendiamo a fare della paura un'astrazione, cioè a farne un'idea. Ma, a quanto pare, non ascoltiamo mai la voce della paura che racconta la sua storia. Parleremo insieme di tutto questo".

possibilità razionali in gioco in vista dell'azione buona, qui può e dunque deve congiungersi con il senso dell'illimitato, come orizzonte imponderabile in cui, in definitiva, nella misura in cui nulla è garantito, tutto è possibile. L'azione buona (e dunque bella) non può reggersi meramente sul rispetto rigido della norma, perché ogni norma intende una generalità che deve prescindere dal reale contesto d'applicazione. Ma è in un tale contesto che si gioca il dissidio tra i valori. E ogni valore, quand'anche fosse in sé, può variamente confliggere con un altro, nel teatro effettivo dell'azione. È possibile, quindi, una bellezza morale retta su un felice disequilibrio il quale, proprio per questo, può dare nuovi frutti e persino nuovi tipi o varianti di tipi morali visibili, riconoscibili, condivisibili. Ed è questo che ci siamo proposti, qui ed altrove, di fare. Bellezza e moralità dell'agire, quindi, nel gioco tra limite e illimito, reale e ideale, plausibile e imponderabile, credenza razionale, fiducioso confidare nel futuro o nel soprannaturale, si situano prima del sentimento irresponsabile – e, più o meno nascostamente, colpevole – di fatalità, ma oltre il rigido, volontaristico e intellettuale rispetto della norma generale accettata sulla base delle credenze¹² acquisite e delle aspettative di ricompensa su di esse basate, a partire dalla rassicurante e consolatoria gratificazione che deriva dal mero sentimento di aver assolto agli impegni assunti. Superficialità contro profondità. Inconsapevolezza contro consapevolezza. Doveri verso gli altri contro doveri verso sé. È lo spazio da nulla garantito della possibile fioritura personale, mentre si tenta di far fiorire anche gli altri. In questo modo, inseguendo estetica e morale, superamento e prospettiva nuova e nuovo punto di vista, abbiamo superato il rattrappimento fatto di angustia, aridità, meschinità, invidia, tendenza al chiacchiericcio malevolo, coltivato con falso senso di giustizia, o all'impulso improvviso – anche gratuito – alla maldicenza svalutante, noncurante e vile; tormentata o smodata ambizione di potere o *status*, sfrontatezza, ipocrisia, vuoto e gesticolante amore per il giusto e il vero, privo quindi delle luci improvvise e benevole che tradiscono mitezza d'animo verso le proprie e altrui debolezze e raggiunto (o anelato farlo) lealtà nella contesa, magnanimità nella vittoria, umiltà nella sconfitta, onestà e serietà: responsabilità, soprattutto. Una responsabilità da artisti (o artigiani), incaricati di dar luogo alla costruzione di una bellezza monumentale, sfaccettata e senza fine. "Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del pathos con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani. Una vibrazione di quel sentimento si è infinite volte riflessa negli sguardi con cui voi, come gli artisti di ogni tempo, avvinti dallo stupore per il potere arcano dei suoni e delle parole, dei colori e delle forme, avete ammirato l'opera del vostro estro, avvertendovi quasi l'eco di quel mistero della creazione a cui Dio, solo creatore di tutte le cose, ha voluto in qualche modo associarvi." Con queste toccanti parole inizia quella che nella lontana Pasqua del 1999, fu la lettera di Giovanni Paolo II indirizzata agli artisti di tutto il mondo. Una lettera

¹² Come ha affermato Jiddu Krishnamurti, credenza e conoscenza sono legate molto intimamente al desiderio e, forse, se riusciamo a comprendere questi due fattori, potremmo percepire il funzionamento del desiderio e capirne le complessità. È facile vedere come le credenze politiche, religiose, nazionalistiche o di altro tipo dividano la gente, creando conflitto, confusione e antagonismo – è un fatto palese, eppure siamo riluttanti ad abbandonarle. C'è la fede indù, la fede cristiana, quella musulmana, quella buddista, ci sono le innumerevoli credenze settarie e nazionali, le varie ideologie politiche, tutte in competizione reciproca, ognuna che cerca di prevalere sulle altre. Balza agli occhi il fatto che le credenze dividono la gente, creando intolleranza; ma è possibile vivere senza credere in qualcosa? Lo si può scoprire soltanto riuscendo a studiare se stessi in rapporto a una credenza. È davvero possibile vivere in questo mondo senza credere in qualcosa – la paura del vuoto, la paura della solitudine, del ristagno, di non arrivare, di non riuscire, di non ottenere qualcosa, di non essere qualcosa, di non diventare qualcosa. La mente, così come la conosciamo, poggia sulle credenze, sul desiderio, sul bisogno di sicurezza, sulla conoscenza e sull'accumulazione di forza. Se, malgrado tutta la potenza e la superiorità della mente, non riusciamo a pensare autonomamente, allora nel mondo non può esserci pace. Come dice Krishnamurti, quando si osserva il funzionamento della mente come se fosse un meccanismo complesso finché essa non divenga profondamente silenziosa, la mente cessa di far parte del tempo, e si manifesta uno stato capace di provocare una rivoluzione nell'essere e nell'atteggiamento interiore. Non è qualcosa che si può spiegare e comprendere a parole o a livello razionale, è qualcosa attraverso cui bisogna passare con la propria esperienza. L'unica chiave che Krishnamurti può suggerire è quindi quella della consapevolezza.

raggiante nel suo insieme, che s'innalza come un canto di lode e di ringraziamento verso gli artisti di ogni tempo e spazio, poiché bacini di genialità, di responsabile verità e di bellezza. La bellezza è l'espressione visibile del bene, come il bene è la condizione metafisica della bellezza. Platone ci aveva già anticipato scrivendo: "La potenza del bene si è rifugiata nella natura del bello". E l'invito che Giovanni Paolo II, padre premuroso, ci fa, al termine del suo scritto, è un invito che si staglia come un pilastro nel cuore dell'umanità, e che deve coinvolgere tutti, artisti e non, e divenire lo stendardo del nostro essere futuro; poiché tutti possiamo essere portatori di sana bellezza, soprattutto quando si conia con quella che i Greci chiamavano "kalokagathía", ovvero bellezza-bontà¹³. Quindi scrive il Pontefice: "La bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da destare in esse lo stupore! Di fronte alla sacralità della vita e dell'essere umano, di fronte alle meraviglie dell'universo, l'unico atteggiamento adeguato è quello dello stupore¹⁴. Di questo entusiasmo hanno bisogno gli uomini di oggi e di domani per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all'orizzonte. Grazie ad esso l'umanità, dopo ogni smarrimento, potrà ancora rialzarsi e riprendere il suo cammino." Ci vuole coraggio e moralità e noi speriamo di averne abbastanza, per recuperare questo senso poetico e filosofico di stupore, nella vita, nello studio, nella scienza e nella pratica, uno stupore che invece si è perso e si perde milioni di volte, in vari ambiti e ogni giorno. Ogni

¹³ In linea di principio, parlare di estetica antica rappresenta una contraddizione perché l'estetica, come disciplina filosofica, nasce alla fine del Settecento. La disciplina cui, a metà del XVIII secolo, Baumgarten impose il nome di estetica, intendendo con essa la dottrina della conoscenza sensibile e della sua perfetta realizzazione nella bellezza, non ebbe infatti nell'antichità un suo proprio territorio teorico, ma tale mancata autonomia non autorizza comunque ad ignorare gli apporti del pensiero greco e romano alla storia dell'estetica occidentale. E' quindi corretto affermare che l'indagine estetica ha certamente avuto inizio in Europa oltre 2000 anni prima che fosse trovato per essa un termine specifico e si costituissero un campo di studi autonomo. Tuttavia è certo che già Pitagora, Democrito e Platone si occuparono del bello. La parola *kalón*, che noi traduciamo con "bello", aveva in realtà un significato più ampio rispetto a quello attuale: comprendeva non solo ciò che risultava gradito all'occhio e all'orecchio, ma anche qualità del carattere e della mente umana. Gli antichi mantengono inoltre separate la sfera del bello e la sfera dell'arte e conferiscono alla bellezza un fondamento ontologico, per ricercarne conseguentemente le manifestazioni nella natura e, in particolare, nel corpo dell'uomo, il più nobile e alto fra gli esseri naturali. Proprio per questo primato, l'uomo è in grado di esprimere la sua bellezza, oltre che nella proporzione delle forme fisiche, anche nella dignità dei comportamenti pratici: da qui deriva il forte legame fra bello e buono, che nella Grecia classica trova la sua espressione suprema nell'ideale formativo della *kalokagathía*: buono, *agathós*, rappresenta l'aspetto morale, unito alle sfumature sociale e mondana che provengono dalle origini, bello, *kalós*, è la bellezza fisica, con l'inevitabile aura erotica e sensuale che l'accompagna. Già da solo, tuttavia, l'aggettivo *kalós* è in grado di qualificare, insieme alla bellezza fisica, anche quella morale, così come nell'aggettivo latino *bellus*, da cui deriva l'italiano *bello*, si rileva un diminutivo di *bonus* (*dwenos* → *dwenolos* → *benlos*). uello di "bello" era quindi un concetto dal significato molto complesso e ricco, cui i Greci ricondussero schematicamente:

1. l'armonia, rilevabile nell'equilibrio cosmico;
2. la simmetria, cioè misura appropriata;
3. l'euritmia, cioè ritmo esatto e dalle corrette proporzioni.

Tutto ciò è riassumibile nel concetto di *kósmos*, che si riferisce alla bellezza di un oggetto dovuta alla perfezione della sua struttura in ragione della proporzione della sua parti. Fin dall'età arcaica l'opera d'arte viene infatti concepita come un insieme composito di elementi che rappresentano la copia e la riproduzione di un ordine esterno all'opera stessa e che, in virtù del loro trattamento rappresentativo, generano piacere e ammirazione. Nel campo delle arti verbali, come riferisce lo stesso Omero, il concetto di *kósmos* si collega all'armonia e alla coerenza: di un cantore si può dire che esegua un canto secondo i canoni della bellezza se procede *katá kósmon*, secondo un bell'ordine, riproponendo cioè in una coerente struttura verbale la successione reale degli eventi. Nella lirica arcaica il testo poetico viene inteso come un *kósmos epéon*, cioè un bell'ordine di parole. Il processo compositivo del *kósmos* è attivato, a sua volta, dall'impulso a riprodurre che, secondo Aristotele, caratterizza l'uomo in quanto essere rivolto e orientato verso la conoscenza. Tale impulso riproduttivo viene definito dallo Stagirita come *mímēsis*, il processo imitativo cioè che può riferirsi non solo ai procedimenti della poesia, delle arti figurative e della musica, ma anche della voce e della recitazione, fino ad arrivare ad accezioni più filosofiche, come l'assunzione di comportamenti ritenuti esemplari, il legame fra i nomi e le cose, il rapporto fra l'essere e il divenire fino ad arrivare addirittura alla contemplazione delle forme ideali.

¹⁴ Aristotele afferma che la filosofia nasce dallo stupore (*taumazein*). Se poi consideriamo anche la civiltà orientale dobbiamo dire che poesia e filosofia sono state ancor più vicine grazie al sentire comune, attraverso lo stupore. Se pensiamo che il Libro delle Odi, cioè l'antologia dell'antica poesia cinese, è un testo del canone confuciano, e alla filosofia confuciana i poeti delle varie epoche si sono sempre ispirati (mentre i pittori si ispiravano prevalentemente al Taoismo), si comprende perché Confucio dedicò gran parte della sua vita alla raccolta e allo studio della poesia antica, ed elaborò la teoria secondo la quale solo i poeti possono governare, poiché solo essi sono i veri sapienti. Dunque possiamo dire che la poesia non solo è uno strumento conoscitivo, ma che essa è sapienza forse prima ancora che memoria e canto. E questo vale non tanto per la poesia "filosofica", ma spesso proprio dove essa si mostra più semplice e dimessa, legata al quotidiano. Petrarca ha scritto poesie d'amore, eppure è il creatore del movimento umanistico, colui che getta le basi culturali e filosofiche di tutta la civiltà rinascimentale. Io penso, pertanto e giunto ad una età in cui, si direbbe in modo cinese, La Terra riflette il ciclo della decadenza e l'otto sta per ripetersi per l'ottava volta, che anche nella scienza occorre essere filosofici e più ancora poetici. Penso che lo stupore tenga insieme tutta la letteratura e le scienze. Specialmente lo stupore per le cose quotidiane, le cose vicine. Come dice Pascoli nel "Fanciullino", uno dei trattati sull'arte più importanti dell'età moderna, la poesia allontana le cose vicine (per metterle a fuoco, per vederle, per toglierle da quella vicinanza eccessiva che le nasconde) e avvicina le cose lontane, ci familiarizza con loro (anche qui mettendole alla giusta distanza per poterle vedere). Nello stupore l'uomo tace. Eppure la poesia è lingua, stupore fatto lingua. Non è la lingua dell'uomo, ma quella delle cose; la lingua, per dirla filosoficamente, dell'essere. La stessa lingua di cui deve essere fatta la medicina o ogni atto del comprendere e del curare.

volta che l'arte medica come erogazione e ricerca invece che essere espressione di uno sguardo che tenta di mettere a fuoco la vita diviene riflessione umbelicale, o specchio di vanità, o gioco verboso, si perde, ma, al contempo, milioni di volte si recupera, a volte in latitudini stilistiche strane, lontane tra loro ed anche per questo ancora più intriganti. Quando l'esperienza umana della malattia si impregna di sofferenza, percepiamo un cambiamento globale nel nostro modo di essere. La malattia distribuisce impotenza e fragilità, crea dipendenza dalle altre persone riducendo i confini spaziali e temporali. Il nostro corpo, che era qualcosa di non avvertito, di "fuori da me", diventa percepibile, prende parola e attraverso il dolore pone delle domande di *senso*: la malattia non è affatto una cosa ovvia, ma ha bisogno di essere capita e spiegata per trovare una risposta a quelle domande. Essa coinvolge l'uomo nella sua globalità, ma ormai sono secoli che l'uomo moderno non prende in considerazione le interrelazioni tra mente e corpo. Il pluri-citato Descartes (o Cartesio che dir si voglia), quando decise di salvare le realtà spirituali di Dio e dell'uomo dalla minaccia del materialismo che andava diffondendosi con la scienza meccanicistica, ha operato una spartizione tra il regno dello spirito (*rex cogitans*) e il regno della materia (*rex extensa*). Da allora l'individuo può considerarsi ed essere considerato da un punto di vista strettamente metafisico o squisitamente meccanico. La scissione, la scomposizione, l'iper-specializzazione e l'interpretazione analitica offrono al medico una visione parziale: la testa china e gli occhi fissi su quella parte di corpo danneggiata, impediscono al medico di sollevare il capo per accorgersi che il "guasto" genera un disagio "non localizzato", irrispettoso dei confini imposti dalla scienza, ed è responsabile del dolore e della sofferenza del malato. Dolore e sofferenza sono un'esperienza difficilmente archiviabile, diversa a seconda non soltanto della personalità ma anche della cultura. Le culture sono sistemi di significati, la civiltà cosmopolita è un sistema di tecniche. La cultura rende tollerabile il dolore integrandolo in una situazione carica di senso; la civiltà cosmopolita distacca il dolore da ogni contesto soggettivo o intersoggettivo per annientarlo. La cultura rende sopportabile il dolore interpretandone la necessità; soltanto il dolore che si considera rimediabile non si può sopportare. Perché un dolore vissuto costituisca una sofferenza nel senso pieno del termine, bisogna che sia inserito in un quadro culturale. Per permettere agli individui di trasformare il dolore corporeo in un'esperienza personale, ogni cultura offre almeno quattro sottoprogrammi in rapporto tra loro: parole, droghe, miti e modelli. Nel formulare un progetto terapeutico è importante che il medico tenga in considerazione tutti gli aspetti nella loro complessa interrelazione, soffermandosi sul *che cosa* si prova, ma anche sul *chi* prova. La conoscenza dell'universo che l'individuo-malato si porta con sé può tornare molto utile anche a fini terapeutici, e coinvolge il paziente in una relazione "personalizzata" che lo induce ad assumere la responsabilità del suo percorso di cura. Umanizzare la medicina significa che se il medico è consapevole che per il paziente la malattia è un'esperienza vissuta, diventa di grande valore la partecipazione del medico nella ricerca di senso. Come scrive Ivan Illich nel libro postumo, "La perdita dei sensi", i comandi organizzativi che stanno dentro gran parte della tecnologia contemporanea derubano gli esseri umani dei loro sensi e persino della capacità di morire. La divinizzazione dell'uomo operata dalla civiltà del benessere, mirando a liberarlo dalla sofferenza e dalla morte, lo rende schiavo di una sopravvivenza tecnica che è un'artificiale imitazione del vivere, senza etica, né bellezza, né alcuna morale. Ricordiamo, in conclusione, la tesi di Giorgio Israel il quale sostiene che, a partire dall'800, la medicina ha aderito al modello delle scienze fisico-matematiche "esatte" tanto che oggi si considera quasi degradante considerarla come un'"arte". Al contrario, la concezione della medicina come scienza "oggettiva" è gravemente riduttiva. La medicina ruota attorno a qualcosa che non esiste nelle scienze esatte: la pratica clinica. L'analisi storica ed epistemologica mostra la natura specifica dei concetti di normalità e di patologia e la loro irriducibilità a un

approccio oggettivistico. Una medicina puramente scientifica rischia di sostituire l'idea di "cura" con quella di "riparazione". Restringendosi a un approccio meramente analitico in cui la clinica non ha più alcun ruolo, il medico rischia di non ascoltare più il paziente e la sua richiesta di soccorso e di trattarlo come una macchina guasta. Se una medicina ispirata a valori umanistici non deve assoggettarsi ai precetti di un oggettivismo di tipo fisico-matematico, ancor meno deve assoggettarsi al paradigma pan-genetico in cui la patologia è ridotta a un "errore" di programmazione dell'organismo.

Bibliografia

1. AAVV: Tutto filosofia. E-book. Formato EPUB, Ed. De Agostini, Novara, 2011.
2. AAVV: Giovanni Paolo II. 25 anni di pontificato, Ed. Jaca Book, Milano, 2003.
3. Bonatti W.: In terre lontane. E-book. Formato EPUB, Ed. Dalai, Milano, 2011.
4. Costanzo G.: Agnes Heller: costruire il bene. Una teoria politica della giustizia, Ed. Studium, Roma, 2010.
5. D'Angelo P.: Estetica. E-book. Formato EPUB, Ed. Laterza, Milano, 2011.
6. Fagiolo Dell'Arco M.: L'opera completa di de Chirico (1908-1924), Ed. Rizzoli, Milano, 1984.
7. Fiozzo A.: Spiritualità trinitaria. Il riflesso del mistero di Dio nella vita cristiana secondo Giovanni Paolo II alla luce dei testi ufficiali del Grande Giubileo del 2000, Ed. Rubattino, Roma, 2000.
8. Follo F.: Giovanni Paolo II, Ed. Paoline, Roma, 2007.
9. Grmek M. D.: Storia del pensiero medico occidentale. Antichità e Medioevo, Ed. Laterza, Roma-Bari, 2007.
10. Hulten P., Gelant P. (a cura di): Arte Italiana. Presenze 1900-1945, Ed. Bompiani, Milano 1989.
11. Illich I.: The Limits to Medicine, Ed. Consortium Book Sales & Distributions, New York, 2009.
12. Illich I.: La perdita dei sensi, Ed. Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 2009.
13. Illich I.: Nemesi medica. L'espropriazione della salute, Ed. Bruno Mondadori, Milano, 2004.
14. Israel G.: Per una medicina umanistica. Apologia di una medicina che curi i malati come persone, Ed. Lindau, Milano, 2010.
15. Krishnamurti J.: La rivoluzione comincia da noi, Ed. Astrolabio Ubaldini, Roma, 2012.
16. Krishnamurti J., Bohm D.: I limiti del pensiero. Discussioni, Armando Editore, Roma, 2009.
17. Krishnamurti J.: Questa luce in se stessi, Ed. Astrolabio-Ubaldini, Roma, 2007.
18. Krishnamurti J.: Può cambiare l'umanità?, Ed. Astrolabio-Ubaldini, Roma, 2003.
19. Marchetti A.: Simone Weil. Poetica attenta, Ed. Liguori, Roma, 2010.
20. Miccoli P.: Stanze della modernità, Ed. Urbaniana University Press, Roma, 2010.
21. Negro F.E.: L' uomo come opera d'arte. Etica ed estetica in medicina. E-book. Formato PDF, ed. Franco Angeli, Milano, 2011.
22. Onfray M.: La scultura di sé. Per morale estetica, Ed. Fazi, Milano, 2007.
23. Ortolani B. (a cura di): Krishnamurti. Sintesi dell'insegnamento, Ed. L'Età dell'Acquario, Milano, 2003.
24. Osho R.: Lo Sguardo Fuori dagli Schemi, Ed. Bompiani, Milano, 2012.
25. Osho R.: Il lungo, il corto, il nulla, Ed. Mondadori, Milano, 1993.
26. Possenti V.: Dentro il secolo breve. Paolo VI, Maritain, La Pira, Giovanni Paolo II, Mounier, Ed. Rubattino, Roma, 2009.
27. Patroni Griffi G.: La morte della bellezza, Ed. Dalai, Milano, 2010.
28. Tommasi W.: Simone Weil. Esperienza religiosa, esperienza femminile, Ed. Liguori, Roma, 1997.
29. Waldberg P., Sanquillet M.: L'arte moderna: metafisica, dada, surrealismo, Ed. Fratelli Fabbri, Milano, 1967.
30. Weil S.: La provocazione della verità, Ed. Liguori, Roma, 1990.



Il 2013, anno del Serpente d'Acqua, Shi Hanzi (水蛇)

Carlo Di Stanislao

c.distanislao@agopuntura.org

"Allora il Signore Dio disse al serpente: poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame, e più di tutte le bestie selvatiche ; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita"

Genesi

"Assomiglia al fiore innocente, ma sii il serpente sotto di esso"

William Shakespeare

"Il serpente che non può cambiar pelle muore. Lo stesso accade agli spiriti ai quali s'impedisce di cambiare opinione: cessano di essere spiriti"

Friedrich Wilhelm Nietzsche

Sommario Anno dominato dal Serpente d'Acqua, il 2013 avrà stagioni in anticipo, dominio di Vento e Calore, pericoli per Metallo ed Acqua. Se ne precisano le caratteristiche generali e, soprattutto, gli schemi terapeutici in agopuntura, tuina, dietetica, farmacologia cinese, fitoterapia energetica con piante occidentali, aromaterapia e Fiori di Bach.

Parole chiave: 2013, Serpente d'Acqua, agopuntura, tuina, medicina erboristica, aromaterapia, dietetica.

Abstract Year dominated by the Water Snake, 2013 will have early seasons, a dominance of Wind and Heat, dangerous for Metal and Water. The general characteristics are specified and, above all, the therapeutic schemes in acupuncture, tuina, dietetics, Chinese pharmacology, phytotherapy with Western herbs, aromatherapy and Bach's Flowers

Keywords: 2013, Water Snake, acupuncture, tuina, herbal medicine, aromatherapy, diet, Bach's Flowers.

摘要：新年蛇和以水为主2013年将有早期的季节风热金属和水害的域名如果我们指定的一般特点和高于一切疗法针灸推拿营养学药理学束腰与西方草药和芳香草本能源

关键词：2013年水蛇针灸中药推拿香薰饮食

Torna dopo 60 anni; un secolo cinese¹ e lo fa con le sinuosità che si infiltrano ovunque, garantendo prosperità², ma potendo anche portare distruzione e morte³. E'

¹ Il ciclo di 60 anni che compone il secolo cinese si compone di due cicli che interagiscono tra loro. Il primo è il ciclo di dieci Tronchi celesti, che corrispondono ai Cinque Movimenti, Legno, Fuoco, Terra, Metallo, Acqua, suddivisi nei loro aspetti *yin* e *yang* e definiti con dodici nomi simbolici. Il secondo è il ciclo dei dodici Rami Terrestri, ovvero dei segni degli animali dello zodiaco, che sono topo, bufalo, tigre, lepre, drago, serpente, cavallo, capra, scimmia, gallo, cane e maiale. La combinazione di Cinque Movimenti nei loro aspetti *yin* e *yang* con i dodici animali (10 x 12) porta alla creazione del ciclo di 60 anni. Il ciclo attuale del calendario astrologico cinese è iniziato nel 1984. Essendo quello tradizionale cinese un calendario lunisolare, i mesi iniziano in concomitanza con ogni luna nuova, per cui la data d'inizio del primo mese, e dunque del capodanno, può variare di circa 29 giorni, coincidendo con la seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno, il che può avvenire fra il 21 gennaio ed il 19 febbraio del calendario gregoriano. I segni zodiacali in Cina hanno anche una funzione sociale nel fare intuire, senza dichiararla apertamente, la propria età. Per esempio, piuttosto che chiedere direttamente l'età di una persona, le si può chiedere il suo segno zodiacale. Questo permette di capire, usando il buonsenso, in quale anno, più o meno 12, può essere nata la persona stessa.

² L'armonia dei Serpenti è la profonda armonia dell'iniziato, il loro equilibrio è il suo equilibrio, il loro potere è il potere che, reso nuovamente attivo, ora traspare da lui e permea la sua vita rendendola veramente Sacra. Emergendo dal suo mondo ombroso, del quale egli è signore, il Serpente non emerge da ciò che è malvagio, ma semplicemente da ciò che è sconosciuto alla comune e limitata mente umana, e porta con sé la Saggezza ancestrale. Abbracciare il Serpente significa riabbracciare la Saggezza della Terra e sentire la sua Voce. Coltivare il potere del Serpente significa alimentarlo per far sì che si risvegli, e che conduca in quei mondi in cui la Sorgente primaria, intatta e purissima, può ancora essere contemplata e Conosciuta.

³ Con movenze sinuose emerge dalle profondità terrestri, sorgendo dagli oscuri anfratti nascosti e protetti. La sua dimora sono i grovigli di radici intricate, le cavità terrose, ma anche le sorgenti, i corsi d'acqua e le paludi, i margini dei sentieri battuti dal sole e i rami degli alberi, delicatamente ombreggiati dal fresco fogliame. Animale ctonico e misterioso, custode di un immenso potere primordiale, il Serpente ama celarsi nel tepore del profondo ventre della Grande Madre, luogo primigenio in cui tutti i segreti sono conservati con cura, e le antiche energie terrestri scorrono e si concentrano. Di queste energie il Serpente è figlio e simbolo antichissimo, legato ai movimenti del sottosuolo, ai moti nascosti che danno origine al Mutamento interno, al potere della trasformazione lenta o repentina; profonda e cullante come il battito del cuore terrestre, o tremenda e irrompente come le violente vibrazioni che generano i terremoti.

il Serpente d'Acqua, che aveva già regnato nel 1953 ed ora torna, dal 10 febbraio 2013 al 30 gennaio 2014, a spandere sulla terra le sue doti di diplomazia e sagacia, di eleganza e di saggezza, ma anche la sua potenziale, sotterranea pericolosità. I nati negli anni del Serpente d'Acqua, affini con Bufalo e Gallo, possono sembrare freddi e misteriosi, ma in realtà, se trovano il vero amore, mostrano il loro autentico carattere, che è romantico e passionale. Secondo la tradizione, possiedono un forte carisma e una natura indagatrice⁴, sono astuti ed abili negli affari ed hanno grandi

⁴ I segni degli animali assegnati dall'anno di nascita rappresentano l'elemento fondamentale della propria personalità. I 12 animali dello zodiaco cinese determinati dall'anno di nascita non sono i soli segni personali. Anche ad ogni mese viene assegnato uno dei 12 animali, ed anche ad ogni periodo di 2h, "l'ora cinese". Secondo una teoria prevalente, mentre il segno determinato dall'anno rappresenta come gli altri vi percepiscono, quindi fondamentalmente quello che si è diventati nel corso della propria vita, l'educazione, il lavoro, etc, il segno determinato dal mese, o "segno zodiacale interno", rappresenta la visione che si ha di se stessi, e il segno determinato dall'ora di nascita, il "segno segreto", è la rappresentazione, il nucleo fondamentale forse più accurato di se stessi. L'animale dell'anno rende possibile spiegare il carattere in generale e determinare la personalità. La compatibilità di due persone può essere valutata sia per colleghi di lavoro che per unioni personali. Il segno annuale può anche essere usato per impegni durevoli. L'animale del mese rende possibile valutare le relazioni con i genitori, il capo o qualsiasi forma di autorità. Può anche indicare il modo con il quale si usa l'autorità parentale. L'animale del giorno è usato per costruire il ciclo della vita e le "colonne" del destino. È usato come punto di inizio per un oroscopo personalizzato. Segue il ciclo regolare di 60 giorni. L'animale dell'ora rende possibile valutare le relazioni con i figli e i dipendenti. Il segno dell'ora rivela i desideri nascosti dell'individuo e come avrebbe voluto essere. Il segno dell'ora è utilizzato per fissare l'ora degli appuntamenti o della firma di contratti. Le dodici bestie terrestri erano usate per segnare i momenti del giorno, ogni segno corrispondente a un periodo di due ore, chiamato shichen.

- 23 h 00 - 01 h 00: Topo
- 01 h 00 - 03 h 00: Bue
- 03 h 00 - 05 h 00: Tigre
- 05 h 00 - 07 h 00: Coniglio
- 07 h 00 - 09 h 00: Drago
- 09 h 00 - 11 h 00: Serpente
- 11 h 00 - 13 h 00: Cavallo
- 13 h 00 - 15 h 00: Capra
- 15 h 00 - 17 h 00: Scimmia
- 17 h 00 - 19 h 00: Gallo (Fenice)
- 19 h 00 - 21 h 00: Cane
- 21 h 00 - 23 h 00: Maiale

Circa i mesi vediamo il raffronto fra i nostri segni zodiacali e quelli cinesi:

Zodiaco Occidentale	Zodiaco Cinese
---------------------	----------------

	Ariete		Topo
	Toro		Bufalo
	Gemelli		Tigre
	Cancro		Cavallo
	Leone		Capra
	Vergine		Gallo
	Bilancia		Lepre
	Scorpione		Drago
	Sagittario		Serpente
	Capricorno		Scimmia
	Acquario		Cane
	Pesci		Cinghiale

La combinazione fra anno, mese ed ora, forma dei triangoli che possono considerarsi favorevole e sfavorevoli. Vediamone alcuni:

- Triangolo del Nord - Topo - Drago - Scimmia (inventiva e ingegno)
- Triangolo dell'Ovest - Bue - Serpente - Gallo (efficacia nel lavoro)
- Triangolo del Sud - Tigre - Cavallo - Cane (ambizione)
- Triangolo dell'Est - Coniglio - Capra - Maiale (casa e figli).

Relativamente agli Elementi e ai Pianeti dominanti, avremo poi:

ACQUA	Emotivo, sensibile, influenzabile, elastico e versatile, dolce e adattabile, intelligente e studioso. Dotato di simpatia e senso umoristico, buon lavoratore, la capacità di comunicare è molto elevata. Compensa la sua mancanza di energia o di volontà con un'intuizione senza pari che lo rende talvolta opportunist.
Mercurio	Chiarezza, comunicazione e le trasmissioni delle idee
FUOCO	Ama l'avventura e le novità, coraggio, entusiasmo e intraprendenza. Attivo con attitudine al comando. Dotato di grande energia che lo può portare al successo, irradia calore umano, generosità e gioia di vivere.
Marte	Azione, motivazione ed intelletto
LEGNO	Gioiale, benevolo, sagace, onorato, giusto, creativo e comprensivo, generoso e rispettoso. Dotato di una grande fiducia in se stesso, di tenacia e di buona volontà, oltre che di capacità lavorative. Grande potere di adattamento, e una naturale socievolezza, è cordiale e amichevole.
Giove	Sviluppo, creazione e cicli di alimentazione

doti mentali ed intellettuali. I Serpenti d'Acqua non perdono mai di vista i propri scopi e restano sempre in contatto con la realtà. Amanti dell'arte e delle buone letture, hanno anche grande senso pratico. Possono avere la pazienza di Giobbe e il morso velenoso di un cobra. Nell'Antica Cina, come in tutto l'Estremo Oriente e in Oceania, esisteva un dualismo cosmologico che metteva in opposizione due principi, da una parte la luce, il Sole e il fuoco, dall'altra il buio, la Luna e l'acqua. Il primo principio era generalmente rappresentato da un uccello. In Cina era un corvo. L'Uccello è un concetto emerso sotto la dinastia Shang (商代)⁵, la prima attestata dall'archeologia. Il secondo principio era raffigurato da un serpente o un animale acquatico. La madre di Shun, uno dei sovrani mitici della Cina, era del clan del Serpente, il padre del clan dell'Uccello. Uccello e Serpente assieme formano il Drago, animale totemico della Cina

METALLO	Forte, molto allegro e affettuoso, senso diplomatico, pacifico, gusto artistico. Dotato di una grande ambizione e tenacia, non si lascia scoraggiare dalle difficoltà. Il carattere è un po' rigido, duro e inflessibile. Ama il potere e il denaro.
Venere	Ricchezza e successo finanziario
TERRA	Capacità organizzative, doti di costanza e di metodo e praticità. Senso di responsabilità e di realtà, fiducioso, industrioso e prudente, fedele, onesto, calcolatore e razionale. Indole conservatrice e grande volontà. Attaccamento ai beni materiali e bisogno di rassicurazioni, coraggioso ma incline alle idee fisse
Saturno	Stabilità solidità, certezza e sicurezza

In generale i nati del Serpente (蛇) sono provvisti di un savoir-faire che li aiuta a gestire al meglio ogni circostanza e ad uscire con successo dalle difficoltà. Hanno un fascino a cui è difficile sottrarsi; ne sono consapevoli, tanto da avvalersene, a volte con cinismo e scarsa attenzione per i sentimenti degli altri, allo scopo di ottenere i loro obiettivi. Hanno una predilezione per la filosofia. Provano piacere quando tutto ruota intorno a loro. L'errore in cui possono incorrere è quello di mostrare poca modestia. I loro numeri fortunati sono: 1, 2, 4, 6, 13, 24, 42 e 46. Come il Drago il serpente è un segno karmico, destinato a finire in trionfo o tragedia. I nati negli acqua de l'Acqua, saranno emotivi, sensibili, influenzabili, elastici, dolci, intelligenti e studiosi e per via del dominio di Mercurio, avranno grande capacità nel trasmettere idee con chiarezza.

⁵ La dinastia Shang si ritiene probabilmente essere il proseguimento della cultura neolitica di Longshan, una delle due fondamentali culture preistoriche cinesi che si sviluppò nella valle del fiume giallo. Nel primo periodo la capitale fu trasferita più volte, finendo poi a Yin (presso l'attuale Anyang, nella provincia del Henan, e da cui deriva il secondo nome di dinastia Yin usato per gli Shang). Gli scavi archeologici dimostrano che all'inizio della dinastia la civiltà cinese aveva ormai raggiunto un livello molto alto, caratterizzato dalle iscrizioni su ossa e corazze di tartaruga e dalla civiltà del bronzo. La conoscenza che abbiamo della cultura e della società Shang derivano dalle iscrizioni a scopo oracolare su carapaci di tartaruga ed ossa, esse sono state ritrovate all'inizio del ventesimo secolo quando qualcuno si accorse che i frammenti di gusci di tartaruga, che i contadini del villaggio di Xiaotung polverizzavano e vendevano come medicina tradizionale, contenevano delle iscrizioni che ricordavano degli antichi caratteri cinesi. Sono stati quindi fatti scavi nella zona, che si è scoperta essere il luogo in cui era edificata l'antica capitale della dinastia Shang Yinxiu. Nella capitale erano conservati gli archivi di tutti gli oracoli chiesti dai re Shang, le ossa e i carapaci una volta usati erano attentamente conservati, per questa ragione sono stati trovati ben 160000 reperti archeologici di ossa oracolari con circa 4000 caratteri incisi su di esse, molti dei quali intelleggibili perchè uguali o simili ai caratteri di epoca successiva, diversi dal significato controverso, e una buona parte completamente incomprensibili. In quell'arcaico periodo, che va dal 1751 – al 1122 a.C, il re, *wang*, era la suprema autorità politica, religiosa e militare, grazie al fatto che egli non era sia il capo del suo lignaggio sia del suo clan. Il clan dominante vantava, infatti, uno stretto rapporto con il mondo ultraterreno che era regolato da articolati riti che sfociavano nel culto degli antenati. In quel periodo, il rapporto tra religione e politica era molto stretto. L'oltretomba aveva un'influenza diretta sugli affari terreni. La stirpe reale poteva comunicare con esso quindi in sostanza il vertice dello stato era composto da sciamani e il sovrano era nient'altro che il capo degli sciamani. Una delle tecniche più diffuse di divinazione era quella per mezzo di scapole o di corazze di tartaruga chiamata più comunemente delle ossa oracolari. Le ossa difatti venivano prima immerse in una sostanza liquida per ammorbidirle; successivamente su un lato di esse, venivano praticati dei fori in modo da permettere, dopo aver esposto le ossa ad una fonte di calore, il crearsi di spaccature che, interpretate, davano il responso. verso l'ultimo periodo Shang si iniziarono ad incidere sulle ossa oracolari molte informazioni secondo uno schema preciso:

1. Prefazione: dove veniva indicato il giorno, talvolta il luogo e il nome del divinatore.
2. Tema: dove veniva descritto il motivo della divinazione.
3. Responso: dove veniva indicato il responso che si era ricevuto.
4. Verifica: dove veniva indicato se il responso si era avverato o meno. Questa parte non sempre è presente nelle ossa oracolari.

Gli Shang ricorrevano alla divinazione molto frequentemente, si può dire difatti, che la loro vita fosse scandita dai responsi divinatori. Le pratiche divinatorie però non erano solo che una piccola parte di un contesto più grande nel quale erano inclusi danze, canti e altri riti. L'elevato numero di recipienti per bevande alcoliche ha permesso di capire che gli Shang si servissero di esse per raggiungere quello stato di trance che gli permetteva di comunicare con l'oltretomba. Anche gli animali erano molto importanti visto che essi fornivano gli strumenti necessari per la divinazione.

antica⁶. Passando ad aspetti più medici, nel 2013, la Presidenza Celeste sarà Jue Yin (絕陰) e la risposta Terrestre Shao Yang (少陽), con il Calore (Shu 暑) ed il Vento (Feng 風) a dominare, il che farà sì che le stagioni siano in anticipo e che saranno favorite le aggressione sul Metallo (Jin 金), mentre l'Acqua (Shui 水) sarà in pericolo. In base alla relazione fra Acqua e Curiosi e Metallo e Distinti, saranno quindi molto frequenti le malattie autoimmuni, le disendocrinie, le dismetabolie ed anche le neoplasie. Ricordiamo qui che l'Acqua, che è simbolo di vita, può esserlo anche di morte, soprattutto quando non è ben controllata o diviene impura, putrida e stagnante⁷. Il Serpente, inoltre, è il signore del mondo sotterraneo, che non è solamente luogo di terriccio umido e tiepido, ma anche di sorgenti e grandi corsi d'acqua. Per questo il Serpente è signore non solo della terra ma anche delle acque, che dalla profondità tendono a salire verso l'alto, ad emergere alla luce del sole e nelle quali la vita ha avuto inizio⁸. La vita ha origine nell'acqua e si sviluppa grazie all'acqua; noi nasciamo nell'acqua, il nostro corpo è costituito per la maggior parte di acqua e il pianeta su cui viviamo è prevalentemente coperto dall'acqua⁹. Le grandi

⁶ La cultura palestinese intorno al 1000 a.C. conosceva due entità animali, nelle quali massimamente si concentrava la potenza del Sacro (nel senso di intensità vitale, permanenza entro il mutamento, forza generativa, incontrovertibilità e superiore sapienza): il toro e il serpente. Se molti sanno che il prestigio e il fascino del toro erano in quei tempi così soverchianti da esercitare un'irresistibile attrazione religiosa verso le sue potenti forme, al punto che Aronne le attribuisce, nel vitello d'oro, al Dio liberatore (*Esodo* 32, 1-6), meno numerosi sono coloro che conoscono le ragioni della scelta del serpente come entità animale in cui si raffigura il nemico di Dio nel mito del Giardino in *Genesi* 3. Da sempre in esso la tradizione ebraico-cristiana ha visto Satana, e questa interpretazione non può essere contestata. Va posta però la questione: perché la forma serpentina? Perché proprio il serpente e non un altro animale? In effetti, ora sappiamo che lo scrittore *jahvista* che ha fornito la storia che si legge nel *Genesi* non ha scelto a caso. La sua scelta illumina non solo il senso originario della narrazione biblica del peccato originale, ma molte altre fondamentali cose ancora. Anche quando si opponevano ad essi, gli Israeliti erano perfettamente a conoscenza dei culti religiosi di Canaan, dei quali il più importante era quello della coppia divina Baal-Anat. E' all'interno di questo contesto religioso che emerge il ruolo del serpente. Occorre rilevare anzitutto come la Luna possa avere una personificazione serpentina, che sorge, in ultima analisi, dalla percezione della Luna stessa come fonte delle realtà viventi e come fondamento e origine della fecondità e della rigenerazione periodica. La forma del serpente ha nell'immaginario religioso valenze multiple, e tra le più importanti si deve considerare la sua rigenerazione. In quanto annualmente esce nuovo dalla propria vecchia pelle, per non morire mai se non viene schiacciato da qualcuno. Il serpente è un animale che si trasforma. Esso, in quanto è lunare, cioè eterno, e vive sotto terra, conosce tutti i segreti, è fonte di sapienza, prevede l'avvenire. Lo stesso simbolismo centrale di fecondità e rinnovamento, soggette alla Luna e distribuite dalla Luna stessa o da forme della stessa sostanza (Magna Mater, Terra Mater), spiega la presenza del serpente nell'iconografia o nei riti delle Grandi Dee della fecondità universale. In quanto attributo della Grande Dea, il serpente conserva il suo carattere lunare di rigenerazione ciclica, unito al carattere tellurico.

⁷ "Quando l'oscurità fu creata, avvolta a spirale come un serpente, occupò le regioni inferiori. Ne uscì un vapore umido, gemente, da cui vibrò un grido inarticolato": è l'esordio del mito di creazione ermetico, un verbo misterico, che nei secoli ha mietuto vittime eccellenti. Tra queste è da annoverarsi la nefanda figura del principe Vlad, il Dragone impalatore, il Dracula storico, l'archetipo del Vampiro. Sulla sua presenza si sono stratificati nel tempo i materiali più disparati e deiettivi. Non ultimi i legami con l'alchimia, lo gnosticismo e l'omosessualità. L'omosessualità del Drago iranico è il tramite per capire la latente pederastia del Dracula romanzesco, per via di quei due fluidi demiurgici (sperma e sangue) coinvolti nelle vicende di entrambi gli "eroi". Sono le "sostanze sconosciute" abilmente mescolate nella Kore Kosmou ermetica per creare le anime. Entità luminose avvolte nella spirale della tenebra, verso il limo del cosmo. La quantità di escrementi che produce in tutta la vita un filosofo, uno scrittore o un poeta, è di gran lunga superiore ai suoi scritti: egli in ogni caso, da buon mortale, si può dire abbia lasciato una "traccia" di sé, del suo genio, del suo estro... E un discorso scatologico per introdurre una disciplina, quella ermetica, sovente raffazzonata da zelanti discepoli; affinché le anime, maculate, trovino nel corpo umano una prigione degna dei loro misfatti.

⁸ In "Chinatown", capolavoro cinematografico di Roman Polansky, l'elemento chiave della storia è l'acqua, il principio vitale di tutte le cose, che percorre il film da cima a fondo: "La vita comincia nei ristagni dell'acqua marina", dice il vecchio Noah Cross, citando il genere assassinato. L'acqua è l'oggetto della detection: le fontane, il mare, le dighe, l'acqua che fa scivolare, investendolo, Gittes dalle rocce verso il mare, si presentano come segnali di morte. Gittes capisce che il proprietario dell'acqua è il vecchio Cross, e il conflitto tra il detective e il vecchio assume dimensioni bibliche (Noah è Noè). L'eroe che vediamo sullo schermo con il naso incerottato paga ancora una volta: a Chinatown un'altra donna perderà la vita senza che lui possa fare niente. Luogo mitico del nero americano, dove sono possibili tutte le corruzioni e ogni delitto, Chinatown, con le sue "torbide acque", è anche la sede dell'inconscio e del sottosuolo dove premono forze oscure e inintelligibili. *Forget it, Jack, it's Chinatown*, dice a Gittes il poliziotto Escobar (Perry Lopez) alla fine: "lascia perdere, Jack, è Chinatown!".

⁹ Si dice che l'acqua sarà il petrolio del nuovo millennio. Un bene prezioso, troppo spesso dato per scontato, le cui risorse vanno gradualmente assottigliandosi a causa dell'intenso uso in agricoltura e negli allevamenti, dell'inquinamento delle fonti esistenti, ma anche per via di atteggiamenti poco accorti nella vita quotidiana dei cittadini dei paesi sviluppati. Dal punto di vista etico, preservare le riserve potabili (che rappresentano appena il 2,5% di tutta l'acqua presente sul pianeta) è un obbligo per tutti. Dal punto di vista finanziario, qualsiasi bene che sia di largo consumo e la cui quantità vada diminuendo nel tempo può offrire buone possibilità di guadagno. Si va così diffondendo sempre più, tra gli investitori internazionali, una nuova moda: investire in acqua e in tutti gli asset ad essa correlati. Esistono numerosi fondi specializzati in questo settore, come lo statunitense Summit Global, un hedge fund con asset under management per 500 milioni di dollari che da 12 anni acquista terreni situati su falde acquifere, acquedotti, diritti di sfruttamento e quote di società attive nel commercio di acqua. La performance di una delle principali linee Summit Global è del 9,4% annuo composto dal 1999 ad oggi. A livello globale, il controvalore di mercato degli investimenti supera oggi i 6 miliardi di dollari, una inezia

civiltà del passato hanno avuto origine vicino all'acqua che ne ha consentito lo sviluppo, mentre nei deserti, dove la presenza dell'acqua è molto rara, la vita è pressoché inesistente o, comunque, molto difficoltosa. Se l'Acqua rappresenta la vita¹⁰, il Vento rappresenta l'energia che muove la vita. L'assenza di vento provoca il ristagno e nell'acqua stagnante la vita non si sviluppa, ma muore, creando le paludi, dove proliferano le malattie. All'opposto un vento eccessivo crea con l'acqua le mareggiate, i tornado, le alluvioni, che rappresentano la distruzione della vita e non il suo prosperare. E' quindi necessario che Vento ed Acqua si trovino in equilibrio perché esista l'armonia naturale della vita. E questo spiega perché l'arte geomantica dei luoghi e delle costruzioni si chiama, in Cina, Feng Shui¹¹: Vento ed Acqua, appunto. Pensando sempre al Serpente, il suo letargo stagionale e, soprattutto, la sua muta, rappresentano il perenne ciclo della Grande Madre, che mostra a coloro che sanno comprendere, come la Vita si trasformi lentamente in Morte e la Morte in nuova Vita¹².

pensando agli investimenti possibili in futuro. Solo negli Stati Uniti, secondo stime dell'agenzia per la protezione ambientale americana, sarà necessario investire almeno 500 miliardi di dollari entro 20 anni per rimpiazzare acquedotti e fognature. C'è poi chi punta su investimenti più tradizionali, trattando in Borsa le azioni delle grandi società quotate che si occupano di vendere acqua minerale imbottigliata al grande pubblico. Tra i colossi internazionali del settore vi sono, ad esempio, i gruppi Danone (+ 1,2% nell'ultimo anno), Nestlé (+15%) e la stessa Pepsi (+3,7%) il cui brand Aquafina genera negli Stati Uniti un fatturato da centinaia di milioni di dollari l'anno. Complice il riscaldamento globale e la progressiva desertificazione di numerose zone del mondo, l'acqua, già chiamata oro blu, diventa sempre più una merce difficile da trovare. L'acqua dolce e potabile è molto poca e con l'esaurirsi delle riserve di petrolio, multinazionali e mercati cercano una nuova merce da accumulare e rivendere a caro prezzo. In Italia, il Parlamento ha approvato nel 2008 il cosiddetto "decreto Ronchi" con il quale si sancisce che l'acqua è un bene a rilevanza economica e che per questo può essere gestito da aziende private che possono trarne profitto. E nel 2011, il 12 e 13 giugno, un referendum ha ribadito in modo plebiscitario che noi siamo contrari alla privatizzazione dell'acqua. Ma a molto più di un anno, quasi due in verità dalla straordinaria vittoria referendaria in cui 27 milioni di italiani hanno detto no alla privatizzazione dei servizi locali e no ai profitti sull'acqua, tutto è rimasto come prima, anzi si spinge da Milano, Torino e a Genova e provincia per la fusione Iren-A2a allontanando ancora di più controllo e gestione dai comuni (queste società che gestiscono il servizio idrico sono fra l'altro gravemente indebitate e ci chiediamo anche se riusciranno così a garantire i posti di lavoro). Il governo di Monti ha cambiato il nome tecnico del profitto (da remunerazione del capitale investito a oneri di immobilizzazione) per aggirare il Referendum e continuare a far pagare in bolletta ai cittadini, quanto non è più dovuto. La privatizzazione non funziona: bilanci in rosso e poco trasparenti, inefficienza sugli investimenti, un esempio su tutti, la costruzione del depuratore di Santa Margherita Ligure che doveva essere ultimato anni fa, che risulterà ormai obsoleto e ha fatto lievitare i costi. Fra le altre telefonate intercettate dai magistrati e concernenti il direttore de *L'Avanti* Valter Lavitola, è spuntata anche la strategia dei grandi azionisti delle multiutility per beffare il voto dei referendum sull'acqua del giugno 2011, fatta di nomine pilotate e di leggi regionali progettate per garantire i profitti milionari ai grandi gestori. Una manovra iniziata ad agosto di due anni fa, con una strategia precisa, discussa in lunghe telefonate rimaste agli atti dei magistrati di Napoli che si sono occupati dell'ipotesi di estorsione ai danni del presidente del Consiglio da parte dell'imprenditore Gianpaolo Tarantini e di Lavitola stesso. Sono passati quasi 4 anni da si è svolto il "Forum alternativo dell'acqua" di Istanbul. Nel mondo, e in Italia in particolare, i movimenti dell'acqua sono cresciuti molto e la campagna referendaria del 2011 ha risvegliato la parte migliore della società civile e rimesso in discussione il modello di gestione privatistica basato sul profitto. Rispetto a Istanbul 2009, con il Forum alternativo mondiale dell'acqua (FAME) di Marsiglia, che si è tenuto a Marzo 2012, è stato fatto un enorme balzo in avanti, in termini di partecipazione, discussione, organizzazione. A Marsiglia per 4 giorni si sono incontrate 5000 persone provenienti da 90 paesi del mondo, che hanno potuto dialogare e confrontarsi in oltre 50 dibattiti aperti e fruibili, giacché tutti erano tradotti in 4 lingue. Contemporaneamente al Forum ufficiale delle multinazionali (World Water Forum) che si teneva negli stessi giorni a pochi chilometri di distanza, la partecipazione è risultata molto scarsa, al di sotto di ogni previsione. Il world water forum si è autoproclamato il luogo delle soluzioni per la crisi idrica mondiale e non gli è andata certo giù la dichiarazione ONU del 2010 in cui l'acqua viene riconosciuta come diritto umano, tanto è che sta facendo pressioni per far cambiare la dichiarazione, con la lobby dei suoi sponsor, in primis le banche e le grandi multinazionali.

¹⁰ In Cina l'Acqua è Yin, il femminile, la nascita ed il nutrimento. Anche presso i Celti l'acqua si associava al femminile nella sua funzione di generare le forme, ma anche di purificarle o riassorbirle, non a caso nel folclore celtico le acque segnano la frontiera con l'altro mondo e gli amanti vengono dall'aldilà anche dal fondo delle acque. Universalmente diffuso, il simbolismo dell'acqua collegato alla fecondità della vita è racchiuso nel simbolismo della pioggia, concepita come fecondazione della terra da parte del cielo. In occidente l'acqua fecondante femminile è rappresentata, sovente, dalla mezzaluna o falce di luna e la relazione stabilita dall'arte cristiana tra la luna e la Vergine (sovente raffigurata come immacolata sulla falce di luna), è probabilmente in parte collegata anche con i due insiemi semantici della "gravidanza" e del "partorire" in riferimento alla sua fase crescente.

¹¹ Con il termine Feng Shui si intende l'Arte cinese che si interessa dell'indagine, dello studio ed armonizzazione delle energie presenti in un luogo in rapporto alle persone che in esso vivono, tenendo conto di molteplici aspetti, architettonici, geologici, medici, astrologici, astronomici, artistici, psicologici, senza dimenticare il valore affettivo che il focolare domestico ha per ognuno. Vedi: <http://www.oloselogs.it/?p=290>.

¹² Durante la gravidanza vi è un aumento dei contenuti di liquidi e di sangue. Già all'inizio della gravidanza il volume del sangue aumenta, complessivamente, del 20%. Il volume minuto cardiaco aumenta nel corso della gravidanza: entro la 10^a settimana di amenorrea raggiunge il valore di 6L/m da un valore pregravidico di 4,5L/m e tale aumento è mantenuto fino al termine di gravidanza. L'aumento del volume minuto cardiaco si realizza attraverso due meccanismi: l'aumento della frequenza cardiaca e l'aumento della gittata sistolica. Aumento del 43% della gittata cardiaca (1,5l/min) da 4,3l/min. a 6,2l/min con un picco intorno alla 24^a settimana di gestazione. La prima fase della gravidanza determina un aumento della gittata sistolica (+25-30%) successivamente si ha un aumento della frequenza cardiaca (+15b/min). Dalla 20^a settimana di gestazione la gittata cardiaca è influenzata dalla posizione della gestante (riduzione della gittata in posizione supina per la compressione dell'utero sulla vena cava). L'innalzamento del diaframma determina uno spostamento a sinistra del cuore con modificazioni all'ECG (deviazioni a sn dell'asse, modificazioni reversibili dell'onda T, Q e del tratto ST. Inoltre, vi è un aumento del volume plasmatico del 35-40% (100-1500ml) rispetto al valore pregravidico, con un aumento della massa dei globuli rossi del 30%: questo spiega la fisiologica anemia in gravidanza (valori di HB intorno a 11g/dl: al di sotto di

In questo ciclo il Serpente simbolizza particolarmente il passaggio che unisce la Morte alla Rigenerazione¹³, il sonno al risveglio, ovvero il cambio di pelle, la trasmigrazione dell'Anima da un corpo che cessa di vivere ad un altro, nuovamente concepito; oppure la morte iniziatica, la profonda trasformazione nata dal pieno raggiungimento della Consapevolezza divina, alla quale consegue una rinascita spirituale¹⁴. Per questo nel Serpente vi è il potere della guarigione profonda, intesa sia come annullamento e liberazione da ogni stato oscuro e da ogni malattia spirituale, in seguito al contatto diretto col Divino; sia, su un piano più prettamente materiale, come eliminazione dei mali fisici. Il suo veleno, infatti, anticamente era unito a particolari erbe medicinali e usato, in piccolissime dosi sapientemente preparate, per curare le più gravi malattie. Un rimedio tradizionale ottenuto con bollitura minuziosa del serpente d'acqua, chiamato Olio di Serpente, era considerato, nella Cina tradizionale, capace di alleviare ogni tipo di male. Nel XIX secolo, in America, molti immigrati cinesi che lavoravano alla ferrovia, hanno usato questo e altri rimedi tradizionali per contribuire ad alleviare i dolori associati a tale duro lavoro. In questo modo l'Olio di Serpente fu ritenuto una

questi valori l'anemia è di solito dovuta a carenza di ferro). L'aumento eccessivo dell'acqua causa anche, sempre in gravidanza, cellulite, soprattutto di tipo molle o edematosa, se, a causa di turbe microcircolatorie, l'acqua ristagna. La cellulite è un disturbo dell'ipoderma, un tessuto di natura adiposa che si trova al di sotto del derma e che costituisce una delle riserve energetiche dell'organismo. L'ipoderma svolge questa attività con una azione lipolitica che determina lo scioglimento dei grassi (trigliceridi) quando il bilancio calorico è negativo; oppure di liposintesi che attiva il deposito dei grassi, quando il bilancio è positivo. Il tessuto adiposo soddisfa le richieste energetiche dell'organismo, soprattutto grazie ad una buona microcircolazione nell'interno della massa adiposa e alla diffusione regolare delle molecole di grasso, i trigliceridi. Il sistema circolatorio è come una rete di trasporto di sostanze al derma e di ridistribuzione dal derma ai tessuti delle riserve energetiche; inoltre, esso veicola tutti i processi biologici di riassorbimento liquidi interstiziali e dei rifiuti tossici. Tutti i fattori che causano alterazioni localizzate del microcircolo, con il tempo determinano una compromissione anatomica e funzionale dell'unità vascolare del tessuto, con problemi a carico dell'ipoderma e dello strato immediatamente sovrastante, cioè il derma. La cellulite è determinata dalla degenerazione della microcircolazione del tessuto adiposo con alterazione delle sue più importanti funzioni metaboliche.

¹³ Ha detto Eugène Minkowski, psichiatra francese fra i più importanti del secolo scorso, che la morte, mettendo fine ad una vita, la inquadra interamente. La morte trasforma il succedersi degli avvenimenti in una vita. Non è il nascere ma è col morire che si diventa un'unità, un uomo. La morte viene a trancare nella vita, senza in fondo togliere nulla. Questa si stacca dalla vita come una foglia morta si stacca dall'albero, intonando il canto melanconico della morte, canto col quale glorifica la linfa che le ha dato la luce, come l'ha data a tutte le altre foglie che ogni autunno un soffio di vento farà staccare dall'albero, ingiallite ed appassite, per ridurle, in un eterno ricominciamento, in polvere. Espansione della personalità fino all'apogeo, orizzonte senza limiti, canto di tripudio e trionfo da una parte, foglie ingiallite e appassite, limiti senza orizzonte, melodia melanconica, rassegnazione, declino e morte, dall'altra. Questo attiene, in fondo, al concetto di speranza espresso da Henri Louis Bergson, o meglio, a ciò che fa della speranza un piacere così intenso, al fatto che è l'avvenire, di cui disponiamo a nostro piacere, ci si presenta ed appare o in una moltitudine di forme, tutte sorridenti, tutte possibili. E se pure la più desiderata tra tutte si realizza, le altre andranno sacrificate e noi avremo perso molto. L'idea dell'avvenire, grido di infinite possibilità, è dunque più fecondo dell'avvenire stesso ed è per questo che c'è più fascino nella speranza che nel possesso, nel sogno che nella realtà. Nel libro "il tempo vissuto" (1933), Minkowski, analizza la temporalità vissuta e consente di porre in rilievo gli aspetti formali e strutturali dello psichismo consapevole, collegandone il contenuto affettivo a ciò che è conflittualmente inconscio. Il problema del tempo e dello spazio, generatore di conflitti profondi nella nostra esistenza, è al centro della psicologia e della filosofia di Eugène Minkowski, il quale afferma che spesso avvertiamo una stanchezza e un sentimento di spossamento che ci lasciano annichiliti, come se il ritmo della nostra civiltà tecnologica ci violentasse. È opportuno però proteggersi dalla nostalgia del buon tempo antico e fare come il fenomenologo il quale sa sempre riprendere contatto con la vita e con ciò che essa ha di naturale. Basandosi sul pensiero filosofico di Henri Bergson e di Edmund Husserl e su quello psichiatrico di Eugen Bleuler e di Gaston de Clérambault, Minkowski ci introduce nei misteri del futuro, del passato, del tempo caratterizzato qualitativamente, dello slancio personale, visti come nascita e come morte in un ciclo continuo.

¹⁴ Se lo si guarda mentre si morde la coda, come nell'immagine dell'uroboro mitologico, si scorgerà proprio il simbolo dell'eterno ciclo senza inizio né fine. Il morso del Serpente sulla propria coda è l'istante stesso in cui avviene il passaggio, il risveglio che segue il sonno della morte. Esso è "Colui che risveglia", per questo la sua potente presenza aleggiava anche nel momento in cui nella donna comparivano i primi segni del sangue sacro, il ciclo mestruale che infondeva in lei il nuovo e immenso potere di generare. Si riteneva infatti che la causa del ciclo femminile fosse proprio il morso di un serpente, portatore del Cambiamento, e che durante il mestruo le donne potessero attirare l'amore del Serpente, che sentendo il loro stato particolare avrebbe potuto fecondarle. Abbiamo oggi ampio materiale iconografico documentante la bontà come carattere del serpente siro-cananeo. In Fenicia si credeva che fosse un animale divino, identificato col soffio della vita, simbolo dell'eterna giovinezza e della vita eterna. Era ritenuto immortale, a meno che patisse morte violenta. Nella stessa area geografica il dio della medicina 'Esmūn (più tardi conosciuto come 'Adōn, cioè Signore) era anche rappresentato da un serpente. E' chiaro che la menzione del serpente non poteva non richiamare alla mente dell'israelita precisamente questo carattere divino. D'altra parte di questo l'arte vicino-orientale antica ci ha lasciato innumerevoli testimonianze: dai serpenti accoppiati fino al dio mesopotamico Nin-gis-Zida (Signore della vita) con i serpenti che sorgono dalle spalle. Fino alla connessione, in Egitto, con la croce uncinata, che è il segno della vita.

A ciò che si è fin qui detto, occorre aggiungere che il serpente è associato alle idee di sapienza, soprattutto di ordine magico, e di intelligenza. Nelle concezioni mitiche del mondo intelligenza e sessualità, le due componenti fondamentali dell'essere umano in quanto al medesimo tempo toccano la zona dell'infinito e del mistero, sono concepite in primo luogo come qualità divine. Vita e saggezza vanno insieme.

vera e propria panacea¹⁵, ma molti falsi guaritori ne fecero degli inutili succedanei, per cui, oggi, con tale termine, si intende anche una rimedio venduto come miracoloso ma privo di qualsiasi efficacia¹⁶. La carne di serpente, in Cina, è considerata Salata e Piccante, in grado di sostenere la Wei qi e tonificare Polmone e Rene. Inoltre, la bile di serpente (膽蛇) è impiegata come rimedio principe, nella influenza (Gan Mao 甘茂) e contro la tosse (Ke Sou 柯搜). Tornando al simbolismo, come richiamo alla forma fallica, ma anche a quella uterina, il Serpente è un animale connesso anche al potere generativo, alla fertilità, alla nascita e alla crescita, ma soprattutto alla sessualità¹⁷, all'erotismo trascendente e all'unione degli opposti, ovvero dell'Essenza femminile e maschile¹⁸, non solo rappresentate dall'uomo e dalla donna comuni, ma soprattutto da quelle energie opposte insite all'interno di ogni singolo essere umano. Queste energie o polarità opposte, sono state raffigurate in diverse culture proprio come due serpenti, uno rosso, corrispondente all'energia positiva e maschile, e uno blu, corrispondente all'energia negativa e femminile, che si intrecciano armoniosamente su per la spina dorsale, creando quella sacra corrente trasformatrice che nella spiritualità induista viene chiamata Kundalini¹⁹. Anche Kundalini è rappresentata come un

¹⁵ In Occidente, da Dioscoride al Mattioli, un rimedio fatto di oppio e carne di vipera, definito Triaca, veniva adoperato come antidoto contro ogni veleno. Dopo un periodo di particolare fortuna in età medievale e rinascimentale, è sopravvissuto nella farmacia popolare fino ai primi decenni del sec. 19°. La Triaca o Teriaca, era conosciuta ad Alessandria già nel III° secolo a.C.. La prima prescrizione di qualcosa che assomiglia alla "Teriaca", nelle ricette di Galeno, viene attribuita ad Apollodoro, ed è indicata esplicitamente quale antidoto contro il veleno delle vipere. La sua formula è molto insolita in quanto vi predominano componenti di origine animale, come il sangue di tartaruga e capretto, caglio di daino e lepre. Eccetto la prima "Teriaca" citata da Apollodoro, tutte le altre erano prevalentemente vegetali, e altre lo erano completamente. Fra i componenti animali troviamo a volte il familiare cerbiatto, la lepre, il cervo e la tartaruga. Ma soprattutto la carne di vipera, che doveva provenire da animali catturati nella tarda primavera, quando il loro veleno è meno potente e la sua carne bollita fino a che si staccava dalle ossa: pestata bene nel mortaio, veniva impastata con pane grattugiato finemente fino a completa amalgamazione, infine confezionata in pastette. Al primo posto tra gli ingredienti della teriaca di Galeno troviamo la scilla, una pianta della famiglia delle Liliacee, che cresce nelle spiagge di tutto il bacino del Mediterraneo: contiene gli scillareni, glucosidi diuretici e cardiotonici, impiegati in concomitanza o alternanza alla digitale o alle strofantine. Per la preparazione della teriaca si usavano parti del bulbo, trattate preventivamente perché fossero essiccate al punto giusto. Vi era poi, l'hedicroo: un composto di erbe aromatiche, che aveva lo scopo di coprire l'odore sgradevole degli altri componenti. L'invecchiamento ideale della teriaca per ottenere un'azione farmacologia equilibrata era di dodici anni: ma chi desiderava usarla contro il morso di animali velenosi, poteva prenderla di cinque o sette anni. La teriaca era ancora attiva dopo 30 anni dalla confezione, ma dopo i 50 sembra proprio che avesse perso ogni virtù. Si prendeva con acqua o vino, ma si consigliava di non assumerla dopo un pasto pesante. Se presa come profilattico, la dose doveva essere minore, non si doveva dare ai bambini, né doveva essere presa d'estate o in climi caldi. Con Galeno, la teriaca divenne un farmaco di uso molto comune. Il corpo non è per Galeno che uno strumento dell'anima ed è quindi chiaro il motivo per il quale il suo sistema, che corrisponde nelle linee fondamentali al dogmatismo cristiano, raccoglie ben presto l'appoggio dei Padri della chiesa. Dalla fine dell'Impero romano fino all'XI secolo, la nostra teriaca si eclissa quasi totalmente. Ma con la rinascita dell'Occidente nel XII secolo anche le "arti" riprendono vigore e tra queste l'arte degli aromateri. In quel secolo si ha notizia che a Venezia la teriaca venisse confezionata e largamente commercializzata. Con il Rinascimento si pongono alle menti più aperte non pochi interrogativi su questa panacea. Il più immediato e pertinente, riguardava l'identità dei suoi componenti. L'accademica discussione si trascinò per decenni. Perciò nel 1663 il Collegio medico diede "Alcuni avvertimenti per la dispensa e preparazione degli ingredienti della Triaca da farsi ...dagli Speciali". Sembra che Venezia avesse una specie di primato nella produzione e nel commercio del farmaco, tanto che la sua triaca era conosciuta come la Triaca di Venezia. Anche a Bologna, non fu meno in questo campo e, come vedremo, la triaca ebbe sempre un posto di primo piano nell'arte della spezieria locale. La bimillenaria Galene compare ancora nella Farmacopea Tedesca del 1872 e in quella francese del 1884. Dal cinquecento in poi non poche voci si levarono per denunciare l'inefficacia del medicamento.

¹⁶ Una curiosità. Nel luglio del 2011, un gruppo di ricercatori cinesi, capeggiato dal prof. Jian-Huan Yang, ha scoperto, un nuovo serpente, una delle *crotalinae* più piccole al mondo, denominato *Protobothrops maolanensis*, nelle foreste della Riserva naturale nazionale Maolan del Guizhou. Con una lunghezza massima di 70 centimetri, il nuovo rettile, che appartiene a una sottofamiglia di vipere che si trova in Asia e America, è il più piccolo di cui si abbia notizia nel Paese. I colori del rettile, tra il grigio e il marrone, gli consentono di mimetizzarsi facilmente nel suo habitat, dove è il serpente più comune. Sempre nel 2011 i ricercatori hanno scovato, sempre in Cina, altre due nuove specie di crotalo: *Sinoviopera sichuanensis* e *Protobothrops maolanensis*. Ricordiamo che, tra i serpenti conosciuti come *Crotalinae* vi è il serpente a sonagli *Agkistrodon piscivorus*. Tutti i serpenti della sottofamiglia *Crotalinae* sono velenosi, ma la potenza del veleno non è uguale per tutti. La tossicità del veleno dell'ultimo arrivato non è ancora stata studiata, ma le persone del luogo sostengono che esso è molto velenoso.

¹⁷ Il serpente incarna la psiche inferiore, oscura, nella vita interiore ed è anche il simbolo della libidine, rappresenta le forze naturali insorte contro lo spirito: è l'altra faccia dello spirito, indispensabile nell'uomo. La chiesa cattolica ha rovinato la nozione di sessualità, perché questa è la sorgente d'ogni energia, la base segreta d'ogni cosa "Ella fa solamente uno con la metafisica e la teologia ben intese" Quando i desideri reciproci dell'anima maschile e dell'anima femminile si accordano, l'essere che nasce è il frutto di un'unione mistica che accederà alla conoscenza" perché i genitori, col loro accordo, sono andati alla conquista della conoscenza... anche inconsapevolmente. Il desiderio di sapere è l'inizio della ricerca dell'intellettualità. L'eccitazione data dalla concentrazione e l'attenzione che richiede un lavoro intellettuale, porta a conoscere i grandi problemi della vita.

¹⁸ Ogni Essere nasce con in lui, lati maschili e femminili, ma molto velocemente, le parti maschili e femminili dello spirito si dividono e resta solamente lo spirito maschile o lo spirito femminile. Il nostro io si proietta nel nostro Sé, e le relazioni che li collegano inducono il desiderio.

¹⁹ Nella letteratura classica dello Hatha Yoga, Kundalini è descritta come un serpente arrotolato alla base della spina dorsale. Di solito è raffigurata da un serpente arrotolato in tre cerchi e mezzo, con la coda in bocca, a avvolta a spirale intorno all'asse centrale (sacrum o osso sacro) alla base

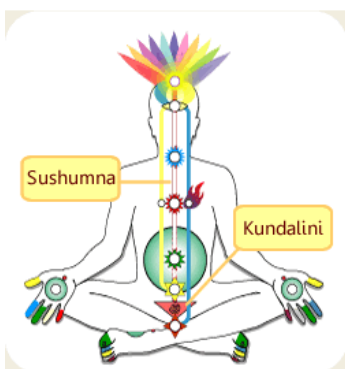
serpente tre volte arrotolato alla base della spina dorsale²⁰ (in un punto particolare tra l'ano e i genitali), dove si dice che dimori, addormentata²¹. Il suo risveglio, seguito a

della spina dorsale. Il risveglio di questo serpente e la manifestazione dei suoi poteri sono lo scopo principale della pratica dello Yoga Kundalini. Kundalini può essere descritta come una grande riserva di energia creatrice alla base della spina dorsale. E' inutile però stare con la coscienza fissata in testa e pensare a Kundalini come a una forza straniera che se ne corre su e giù per la nostra spina dorsale. Nella letteratura classica Kundalini è descritta in tre diverse manifestazioni:

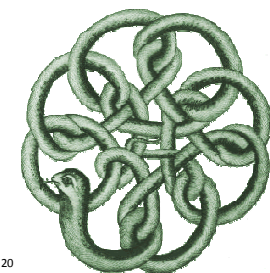
- La prima di queste è l'Energia universale o Para-Kundalini.
- La seconda è la funzione energetica del complesso corpo-mente o Prana-Kundalini.
- La terza è Coscienza o Shakti-Kundalini che simultaneamente riassume e intermedia tra le altre due.

Scorre lungo il principale dei tre canali (nadi) energetici della Medicina Indiana: *sushumna*, che è forse il più importante dei canali di energia e si situa nel *Merudanda* (*Danda*: bastone; *Meru*: la montagna asse del mondo della mitologia Indu), ovvero nell'asse cerebrospinale che parte dall'estremità inferiore del tronco fino ad arrivare all'estremità della testa, la cosiddetta corona. Sushumna viene descritta come di colore rosso fuoco (Agni). Alcune teorie considerano le nadi affini ai meridiani della medicina tradizionale cinese, dell'Agopuntura e nello Shiatsu nipponico, sebbene nella letteratura tradizionale questa identità non sia consapevolmente riconosciuta e i sistemi siano descrittivamente differenti. Le altre due nadi sono:

- *Ida*: si avvolge intorno al *sushumna* trasportando le due polarità energetiche, che termina nella narice sinistra (parte del corpo a polarità negativo-femminile) ed è associata all'energia lunare
- *Pingala*, si avvolge intorno al *sushumna* trasportando le due polarità energetiche, che termina nella narice destra (parte del corpo a polarità positivo-maschile) ed è associata all'energia solare.



Da: <http://it.wikipedia.org/wiki/File:Diagramma-chakra-Kundalini.gif>.



20

Da: http://www.misteria.org/index_file/copia%20di%20index_file/misteria/Kundalini%20Energy.htm.



21

Da: http://www.satrakshita.com/the_power_of_Kundalini.htm.

pratiche misteriche segrete, si dice che possa condurre l'iniziato in uno stato di trascendenza divina e ad una ricongiunzione animica con la Divinità. Si tratta quindi di una profonda mutazione interiore, di un Risveglio completo, di una Comunione perfetta e meravigliosa con la Madre primigenia e quindi di una Rinascita ad una nuova vita illuminata dalla Saggezza che è scaturita proprio dal potere del Serpente, la sacra energia creativa della Grande Dea. Tutto questo, in Medicina Cinese, si lega alla Femmina Oscura, al Rene, al Jing ed ai Visceri Curiosi. Il culto del serpente, in occidente, nasce in Grecia, con quello di Asclepio²², presente prima ad Egina e poi ad Epidauro, chiamato anche 'iathros', il medico, spesso rappresentato con un bastone fra le mani, al quale era attorcigliato un serpente, simbolo²³ del Dio guaritore e



Da: <http://www.omnadelight.com/>.



22

Statua di Asclepio (in latino Esculapio), musei capitolini di Roma. Figlio di Coronide, a sua volta figlia di Flegia re dei Lapiti, amante del dio Apollo. Narrano le leggende che un giorno il dio, dovendosi allontanare da Coronide, ne affidò la custodia ad un corvo (un corvo ancora, come nella Cina degli Shang) dalle penne candide come la neve. Coronide, che era attratta da Ischi figlio di Elato, approfittò dell'assenza di Apollo per accogliere nel suo letto Ischi. Il corvo, che aveva assistito alla scena, corse subito da Apollo per avvertirlo di quanto stava accadendo e questi, accecato dalla gelosia, uccise Coronide ed il suo amante scoccando dal suo arco due frecce: una per l'infedele e l'altra per il suo amante (secondo un'altra versione fu Artemide ad uccidere Coronide su richiesta di Apollo). Coronide in punto di morte rivelò ad Apollo che era incinta e che il bambino sarebbe dovuto nascere di lì a poco. A quel punto Apollo, stravolto dal dolore per il gesto che aveva compiuto, per prima cosa maledisse il corvo che con tanto zelo lo aveva avvertito ma senza dirgli come stavano esattamente le cose condannando lui e tutta la sua progenie ad avere le penne nere come la notte. Secondariamente trasse dal grembo materno il figlio ancora vivo e lo strinse tra le braccia (secondo altre versioni fu Hermes che trasse il neonato dal grembo materno su esortazione di Apollo). Il fanciullo venne chiamato Asclepio e fu affidato dal padre alle cure ed agli insegnamenti del saggio centauro Chirone presso le pendici del monte Pello, dove abitava il centauro. Asclepio divenne in breve capace di curare ogni male, soprattutto dopo aver in dono da Atena due fiale: una contenente il sangue colato dalle vene della parte sinistra del corpo della Gorgona Medusa, che aveva il potere di resuscitare i morti; un'altra con il sangue che era colato dalla parte destra dello stesso corpo ma che aveva il potere di dare la morte. A quel punto, Ade, che regnava sul mondo dei defunti si recò da Zeus per chiedergli di fermare Asclepio perché a suo giudizio stava sovvertendo l'ordine naturale delle cose e le leggi stesse della natura. Zeus, dopo averlo attentamente ascoltato, gli diede ragione e decise che l'operato di Asclepio doveva essere interrotto e così scagliò su di lui le sue folgori, uccidendolo. Apollo, appresa la morte del figlio e disapprovando il comportamento di Zeus, si recò presso la dimora dei Ciclopi, che avevano il compito di creare le folgori per Zeus, e li uccise tutti.

²³ La cultura può essere intesa come *attività progettuale dell'uomo di fronte alla natura*. L'uomo risponde ai suoi bisogni con tecnologie sempre più ricche che *includono significati sempre nuovi per mezzo della simbolizzazione*. L'uomo è *tecnologicus* e *loquens* in quanto è *symbolicus* e la *capacità di simbolizzazione* implica la *capacità di astrazione*. Queste capacità sono a loro volta necessarie per un comportamento religioso così come noi lo conosciamo. Ci si domanda se l'*homo habilis* compare come essere capace di astrazione e simbolizzazione e se questo è documentato nei reperti della sue tecnologie. Rispetto agli australopithecini suoi contemporanei l'*homo habilis* mostra una più marcata cerebralizzazione dai centri nervosi,

ancora oggi simbolo che ritroviamo comunemente sulle insegne delle "farmacie". Il perché del serpente è facilmente intuibile: esso rappresenta le forze ctonie e sotterranee che si sprigionano dal ventre della terra e che hanno il potere di guarire. Così il serpente, diventa animale sacro e simbolo legato alla medicina. A Babilonia, per esempio, sono stati rinvenuti degli ex-voto con simboli di serpenti offerti in memoria di avvenute guarigioni. Questi luoghi di culto non erano scelti a caso ma si ergevano in zone di particolare valenza ambientale dove fonti purissime d'acqua sgorgavano naturalmente dalle rocce, o in prossimità di fonti termali e terapeutiche, luoghi, insomma, fortemente legati alla natura e al potere che alla terra conferisce l'acqua²⁴. Nei templi dedicati alla divinità, i malati usavano dormire ai piedi della statua del dio dopo esser stati sottoposti a cerimoniali molto suggestivi e impressionanti. Il malato, così, durante la notte, riceveva la "visita" della divinità che gli avrebbe suggerito i rimedi per debellare la malattia. La consuetudine voleva, poi, che fossero recati ex-voto per le guarigioni avvenute. L'uso di dormire presso i templi resistette tanto a lungo che ancora in epoca bizantina, in piena cristianità, ci troviamo sovente di fronte al costume di dormire presso le chiese per ottenere delle guarigioni. Ma torniamo ad Asclepio-Esculapio. Dalla Grecia il culto si trasferisce anche in Italia, e in particolare a Roma, più propriamente sull'Isola Tiberina²⁵. Questo luogo fu appunto dedicato alla divinità quando il serpente consacrato al dio e portato nella città da Epidauro, per debellare la peste del 293 a.C., saltando dalla nave che lo trasportava e, secondo la leggenda, discendendo il Tevere fino all'isola, per scomparire poi nel luogo dove fu costruito il nuovo tempio, inaugurato nel 289 a.C. Attorno al tempio, come ad Epidauro, dovevano sorgere dei portici destinati al ricovero dei fedeli e dei malati, ed è certamente singolare che l'isola abbia continuato ad essere luogo di cura e sede di un ospedale attraverso il Medioevo fino ai nostri giorni. Nelle tradizioni asiatiche, ancora oggi il serpente, definito "piccolo drago", è sinonimo di saggezza e di conoscenza

(anche di quelli che abilitano al linguaggio articolato) e comportamenti che rivelano uno psichismo riflesso come la lavorazione sistematica e progressiva del ciotolo, l'organizzazione del territorio.

²⁴ Nella mitologia indiana l'acqua porta l'uovo cosmico: "che a lungo galleggiò negli oceani primordiali e rilasciò l'intero mondo". La Genesi parla dello spirito di Dio che, prima della creazione della luce, aleggiava sulle acque. Nella "chimica antiqua" l'acqua era rappresentata da un triangolo equilatero avente un vertice rivolto verso il basso (come qualcosa che precipita), mentre nel fuoco tale vertice era rivolto verso l'alto (ad indicare la fiamma che sale). Se sovrapponiamo queste due figure abbiamo, a seconda di come si opera, il sigillo di Salomone ovvero la figura di una coppa o Graal. Nel Cristianesimo la purificazione di tutti i peccati che si opera nel battesimo, ha un riferimento culturale con il bagno



25

Da: <http://guide.supereva.it/roma/galleria/big/unisola-nel-cuore-di-roma/2>. Anticamente chiamata semplicemente *Insula* oppure "*Insula inter duos pontes*"; successivamente fu detta anche "*Lycaonia*" nel medioevo (forse per la presenza sul Ponte Cestio di una statua rappresentante questa regione dell'Asia Minore, che divenne provincia nel 373 d.C.) e "*di S. Bartolomeo*" (dal nome della chiesa) nel '600-'700. Dovuta, secondo la leggenda, all'accumulo di fango sulle messi di Tarquinio il Superbo gettate nel Tevere dai Romani quando lo cacciarono, è in realtà tufacea, come i vicini colli. Luogo di culto per varie divinità, fu dedicata principalmente al dio della medicina Esculapio, il cui serpente, portato a Roma da Epidauro per debellare la peste del 293 a.C., saltando dalla nave che lo trasportava avrebbe ridisceso il Tevere dai Navalia del Campo Marzio fino all'isola scomparendo poi nel luogo dove fu costruito il nuovo tempio, inaugurato nel 289 a.C. Attorno al tempio, come ad Epidauro, dovevano sorgere dei portici destinati al ricovero dei fedeli malati, ed è certamente singolare che l'isola abbia continuato ad essere luogo di cura e sede di un ospedale attraverso il Medioevo fino ai nostri giorni.

mistica. Uno dei riti più antichi e particolari d'Abruzzo è la "Festa dei Serpari" o "Festa di S. Domenico", che si svolge il primo giovedì di maggio o Cocullo²⁶, con i fedeli che si recano in pellegrinaggio al Santuario di San Domenico²⁷, per guarire da ogni sorta di malattie e specialmente da morsi di vipere, cani idrofobi e dal mal di denti. Giuseppe Profeta nel saggio "Un culto pastorale sull'Appennino contro i morsi di Lupi, Serpenti e Cani Rabbiosi - Inchiesta sul culto popolare di S. Domenico di Cocullo", scrive che le prime documentazioni storiche sulla festa di S. Domenico a Cocullo²⁸ risalgono al 1392, mentre intorno al 1500 il giorno della festa era già il primo giovedì di maggio. Il rito affascinò anche molti viaggiatori inglesi, ed è menzionato in R. K. Craven "Excursions in the Abruzzi and the Provinces of Naples" (Londra, 1837), E. Lear in "Illustrated Excursions in Italy", Londra 1846, e Anne MacDonnel, "In the Abruzzi", Londra 1908, ed Estella Canziani "Through the Appenines and the Lands of the Abruzzi", Londra 1928. Oggigiorno l'evento genera grande afflusso di turisti e curiosi da tutto il mondo. Nelle settimane precedenti la festa i serpari (nel passato i serpari erano prevalentemente contadini e pastori, oggi prevalentemente i giovani del paese) si dedicano alla cattura dei rettili. Le specie di serpi presenti nel rito di Cocullo sono innocue, e il loro morso provoca solo una lieve irritazione. Dopo la cattura vengono custodite con estrema cura fino al giorno della festa. Un tempo su riponevano in recipienti di terracotta, attualmente in cassette di legno. Il culto di San Domenico di Cocullo è una tra le più pagane tradizioni cristiane e presenta grande interesse etnografico e storico. San Domenico si fermò a Cocullo per breve tempo, lasciando alla chiesa locale un suo molare e il ferro di una sua mula che sono conservati tuttora come reliquie: il ferro di mula ha il potere di guarire dalle morsicature degli animali, mentre il dente dai morsi di vipere e serpi velenose. La figura di San Domenico chiaramente si sovrappone ad antichissimi riti propiziatori ed usanze di origine pagana. In Abruzzo le serpi sono molto comuni, e nei tempi antichi il morso dei rettili era frequente causa di morte. I Marsi, popolo di pastori e pescatori che vivevano sulle

²⁶ Comune ad 800 metri sul livello del mare, che fa parte della Comunità montana peligna ed è in provincia de L'Aquila.

²⁷ Dove sono conservate due reliquie del santo: un molare ed un ferro della sua mula. Un altro molare del santo è conservato nella chiesa principale di Villalago, anch'esso comune della medesima comunità montana.



montagne e lungo le sponde del lago Fucino, adoravano la dea Angizia²⁹, dea dei serpenti, il cui culto rimase poi in epoca romana³⁰. C'era nei pressi di Luco dei Marsi



29

Da: <http://fogliettochenonfalla.blogspot.it/2012/05/amaggio-si-assiste-al-trionfo-della.html>. In nome deriva da *anguis*, serpente, in peligno Anaceta. Poiché i serpenti erano spesso collegati con le arti curative, Angizia era probabilmente una dea della guarigione. E' rappresentata sempre con un serpente in ogni mano e l'ampia diffusione del suo culto nell'Italia centro-meridionale e la tradizione di cerimonie che si svolgono a metà primavera in diverse contrade, sono rivelatrici di un rito propiziatorio della fertilità. *Angitia* fra i Marsi, *Anagtia* presso i Sanniti, in *Aesernia* le veniva riservato l'appellativo di *diiviia*; *Anaceta* o *Anceta* nella peligna *Corfinio* aveva culto fra le donne ed era invocata con l'attributo di *Keria*, voce che richiama il sumero *kur* (terra), accadico *kerû* (terra coltivata, orto) e il latino *Cerere*, il cui culto in Roma era abbinato a quello della Terra. Detta anche Bona Dea, era una divinità importantissima per i romani e violarne i misteri significava commettere un sacrilegio. Nel 62 a.C., quando Publio Clodio si introdusse di nascosto nella casa di Giulio Cesare, dove erano in atto le celebrazioni della dea, lo scandalo fu talmente grande da indurre lo stesso Cesare a ripudiare l'incolpevole sposa con la famosa frase la moglie di Cesare deve essere al di sopra di ogni sospetto. Il primo giorno di maggio, si celebrava anche un'altra dea: Maia, personificazione della terra da cui il mese prende il nome. Le veniva sacrificata una scrofa gravida, il *sus maialis* (dal quale deriva la moderna etimologia di maiale) come presagio per la vita prospera dei campi. Maia, chiamata anche Bona Dea, Ops o Fauna, è probabilmente da identificare con la moglie del dio Vulcano dato che i sacrifici erano diretti proprio dal Flamen Vulcanalis, sacerdote di questa divinità. La Basilica di S. Maria, fatta edificare in tempo record da Celestino V, sorge in un luogo oggi chiamato Collemaggio, certamente derivante da Colle di Maia, cioè luogo dedicato a questa dea. La Basilica pro-cattedrale Santa Maria di Collemaggio, fu fondata nel 1287 per volere di Pietro da Morrone, che fu incoronato papa, col nome di Celestino V, nel 1294. Contiene la prima Porta Santa del mondo ed è sede di un giubileo annuale unico nel suo genere. E' stata gravemente danneggiata durante il terremoto del 2009. Nel 1274 per difendere la sua Congregazione dallo scioglimento, decide di andare fino a Lione dove sta per svolgersi il Concilio voluto da Papa Gregorio X. Un viaggio duro, 1000 km in pieno inverno, che forgia e segna per sempre la sua vita. E' qui infatti che Pietro da Morrone incontra i Templari, soggiornando per due mesi in una loro magione che poi diverrà convento celestiniano. Sotto lo stesso tetto, c'era il gran maestro Giacomo di Bejau. Probabilmente furono gli stessi Cavalieri Templari ad introdurre Pietro da Morrone al Papa Gregorio X che rimase così ammaliato dalla spiritualità dell'eremita da concedergli la Bolla di conferma dell'Ordine 46 giorni prima che il Concilio iniziasse. E sembra che fu proprio in quest'occasione che i Templari strinsero un forte rapporto di fiducia con il futuro Papa Celestino V, un rapporto tale che li convinse ad affidare a lui la custodia di un tesoro unico per il quale un tempo era stata costruita persino una città. Durante il suo rientro da Lione, lo stesso Pietro da Morrone racconta di aver incontrato un cavaliere, un angelo che lo avrebbe protetto. In un raro affresco, interdetto al pubblico nella Basilica di Collemaggio, compaiono proprio Celestino e l'angelo, con uno stemma, la croce rossa dei Templari. Sulla via del ritorno dalla Francia, nel luglio 1274 Pietro si ferma a L'Aquila. Durante un sonno ristoratore racconta di aver visto La Madonna la quale, in segno di riconoscimento per le grazie ricevute a Lione, gli chiede di costruire, proprio lì a L'Aquila, un Santuario a lei dedicato. Pietro contatta allora subito il vescovo de L'Aquila, Niccolò da Sinistro per la costruzione di un monastero e di un imponente abbazia. Forse il sogno della Madonna è solo una leggenda, ma sta di fatto che in poco tempo Pietro trova le risorse e i progetti per edificare la propria basilica. I colori bianco e rosso della facciata, come quelli della fontana della 99 cannelle (il più antico monumento della città de L'Aquila, attribuita a Nicola da Pentima), sono di chiara foggia Templare e, si dice, che l'intera città de L'Aquila sia nata da un progetto di questa confraternita, il cui vero compito andava ben oltre la protezione dei pellegrini europei giunti in Terra Santa e consisteva nel dedicarsi alla ricerca dei tesori del Tempio di Gerusalemme, reliquie dai poteri immensi, andate perdute nel corso dei secoli. E' in questo modo che i Templari entrarono in possesso di oggetti e documenti importanti, che si impegnarono a custodire e tramandare in segreto.

³⁰ Quindi non è forse un caso, ma l'effetto di un antico retaggio, il fatto che, lo scorso 5 agosto 2012, la Gran Sasso Skyrace ha organizzato una gara di Skyrunning (corsa ad alta quota: vedi http://www.benessere.com/fitness_e_sport/corsa/skyrunning.htm), nel cuore del territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, dedicata alla vipera dell'Orsini (Vipera ursinii), generalmente molto elusiva, solitaria e diurna, che abita esclusivamente le praterie di alta quota, oltre i 1700 m.



Da: http://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=39157.

un bosco detto "lucus Angitiai", sacro alla dea, alla quale all'inizio della primavera venivano offerte delle serpi come atti propiziatori. Una leggenda narra che Ovidio, poeta latino nato a Sulmona, autore delle "Metamorfosi", il "poema delle trasformazioni"³¹, perduto innamorado di una bella fanciulla dal cuore di ghiaccio, si rifugiò nel bosco di Angizia dove apprese le arti magiche. I Marsi erano noti nel mondo antico per i loro poteri sui serpenti velenosi e sono menzionati nel I e II secolo d.C. come guaritori e indovini ambulanti a Roma. Nella cultura cinese, vietnamita, coreana e giapponese, si tramandano le leggende dei Long (Yong in Coreano, Ryu in giapponese³²), creature a metà tra il piano fisico e il piano astrale, ma raramente descritte in forma umanoide, che possono assumere a piacere la forma umana e quella di rettile. Nel Medio Oriente sono conosciuti i Jinn, uomini serpente o dragoni di cui si parla fin dai tempi più antichi. Il un libro apocrifo falsamente identificato come il perduto Libro di Jasher³³, viene descritta una razza di uomini serpente³⁴.

E' la più piccola vipera d'Europa, si nutre di ortotteri, lucertole e piccoli roditori e come la congenere Vipera comune (Vipera aspis) è dotata di un sistema di difesa velenifero, ma questo risulta essere molto meno dannoso anche per le ridotte dimensioni delle zanne, in grado di iniettare una limitata quantità di veleno. Detto in dialetto territoriale "aspe surdu".

³¹ Che iniziò a comporre intorno al 3 d.C. e si sviluppano in 15 libri di esametri (unica opera, nella sua produzione, scritta in questi versi), contenenti circa 250 miti uniti tra loro dal tema della trasformazione: uomini o creature del mito si mutano in parti della natura, animata e inanimata. Opera in apparenza disorganica e "barocca", frutto quasi di un'obbedienza eccessiva alle norme della "varietas", le "Metamorfosi" rivelano invero la loro unità nella concezione di una natura animata, fatta di miti divenuti materia vivente, partecipe di un tutto che si trasforma: una natura intesa come archivio fremente di storie trascorse, ove è possibile avvertire la presenza di una creatura mitica in un albero, in una fonte, in un sasso. La natura ovidiana appare percorsa dai fremiti arcani delle tante creature d'amore e di dolore che essa cela nel suo grembo. E' qui che il mondo di Ovidio, così in apparenza legato alle forme e alle superfici, ai suoni e ai colori, rivela dimensioni insospettite. Sì, certo, in Ovidio il mito, oltre che umanizzarsi, si atteggia a splendida favola, ad affresco fastoso (gli dèi e gli eroi, scomparsa ogni motivazione religiosa del mito, servono solo ad alimentare la sfarzosa immaginazione del poeta); e tuttavia, specie in alcuni casi, il brillante gioco delle superfici s'accompagna, in singolare simbiosi, a una sensibilità inquieta di creature tormentate, che trovano nel trasformarsi l'unica via d'uscita a una situazione impossibile, a una passione assurda: nel divenire altra cosa rispetto a una realtà divenuta umanamente intollerabile, esse ritrovano finalmente il loro riscatto.

³² I giapponesi raccontavano storie sui Kappa, un popolo mitologico di anfibii umanoidi.



Da: http://it.wikipedia.org/wiki/File:Kappa_jap_myth.jpg.

³³ Vedi: <http://www.dicriscito.it/religione/bibbia/libri-perduti.asp>.

³⁴ Gli Aborigeni d'Australia credono che il mondo sia stato creato da Kurrichalpongo, un grande serpente sovranaturale. Dalle sue uova sarebbero nate le montagne, gli alberi e gli animali. Sempre gli Aborigeni venerano il serpente arcobaleno, che collega il cielo alla terra, ed è il guardiano dell'acqua, che distribuisce, rappresentando la fertilità della terra e dell'uomo. In Africa ritroviamo delle credenze simili, dove il serpente è legato all'arcobaleno e di conseguenza alla fertilità portata dalla pioggia. Alcuni popoli d'Africa considerano il serpente un antenato comune a tutta la loro etnia, e vi consacrano un tempio. Alcune sacerdotesse si occupano di nutrire e curare i serpenti ospiti di queste strutture, in modo da avere in cambio protezione per tutta la comunità. Curiosamente, molte di queste credenze si sono evolute in modo parallelo in punti opposti del globo, e molte di queste credenze ancestrali sono poi state riprese dalle religioni più recenti. Nell'Antico Egitto la dea naja Ejo proteggeva la zona del delta del Nilo e garantiva la sovranità del Faraone. Non a caso, sulla corona di questi ultimi, veniva rappresentata sotto forma di ureo, un cobra (Naja) dal cappuccio aperto che proteggeva il Sole ed il Faraone con il suo respiro infuocato. In Mesopotamia, l'Eufrate veniva identificato ad un serpente maschio. Una leggenda babilonese racconta delle avventure di Gilgamesh che raccolse, nel mondo dei morti, l'erba d'immortalità per riportarla nel paese dei vivi. L'eroe babilonese si fece rubare l'erba dal serpente che divenne immortale a dispetto dell'uomo. L'immortalità del serpente, ispirata al fatto che "cambi" pelle periodicamente, è comune a numerose culture. Ad esempio per gli Aztechi il serpente era il dio inventore del calendario, simbolo di morte e di rinascita. I Toltechi e gli Aztechi consideravano Quetzalcoatl, il Serpente piumato, un dio che abbandonò il proprio popolo per vagare verso l'eternità.

Nella Genesi, Dio punisce il serpente per aver convinto con l'inganno Eva a mangiare il frutto della conoscenza. Platone nel "Timeo" asseriva in merito alla natura e al ruolo dei miti che essi rappresentavano il solo modo di trasmettere attraverso il tempo la cronaca di eventi che altrimenti sarebbero stati dimenticati a causa delle vicissitudini storiche dei popoli e delle catastrofi ambientali del pianeta³⁵. E, secondo alcuni, il fatto che in tutte le antiche culture orientali ed occidentali si guardi con tanto rispetto al serpente, attiene al ricordo di una stirpe primordiale che abitò il mondo all'alba della creazione e che, da noi, si ricordano come Elohim³⁶, dalla figura rettiloide e a cui imputano un intervento a sfavore della specie umana, tanto da causare la sua cacciata dall'Eden³⁷. In seguito la figura del "serpente", o del "drago", giungerà ad impersonificare, per la Chiesa cattolica, la figura del demonio, l'incarnazione del male con le cui insidie gli esseri umani debbono continuamente confrontarsi³⁸. Altre culture

³⁵ La figura dei rettiloidi potrebbe rispondere a quella che avrebbero potuto assumere creature delle specie di vari dinosauri se non si fossero estinti e avessero potuto evolvere sino ai giorni nostri. L'ipotesi potrebbe non essere così inverosimile. Nel Museo di Toronto, in Canada, esistono delle ricostruzioni ossee di piccoli sauri dell'altezza di circa tre metri, con cinque "dita" dei piedi e delle mani. Nelle dita delle mani è compreso il pollice, allineato alle altre dita e quindi con funzioni prensili e adatte alla manipolazione di oggetti. Tuttavia la figura dei rettiloidi non rappresenta una iconografia nata nell'era moderna e basata sulla suggestione di quanto possiamo sapere sulle antiche specie dei sauri che hanno popolato per milioni di anni il nostro pianeta. Creature di fattezze rettiloidi antropomorfe, infatti, erano già conosciute nel lontano passato e sono riportate nei miti e nelle tradizioni di molti popoli. Possiamo citare le prime raffigurazioni di Zeus, re di tutti gli Dei dell'Olimpo della Grecia Antica, che lo mostrano in una effigie di un serpente antropomorfo. Il primo re mitico di Atene, Cecrope, era mezzo uomo e mezzo serpente. Nella mitologia greca i Titani e i Giganti avevano servitori serpenti e talvolta i Giganti stessi erano raffigurati in forma "anguiforme", ossia con le gambe formate da terminazioni serpentiformi, come il gigante Klyteros, raffigurato nel bassorilievo del fregio della Gigantomachia sull'Altare di Pergamo. Presso gli antichi Celti la figura del Drago impersonava quella del mitico Odino e di tutti gli altri Asi, gli dei di Asgard. Nella tradizione nordica viene attribuita a Odino la creazione del primo uomo e della prima donna che egli pone in Midgard, la Terra di Mezzo, dominata dal grande albero che cresce al suo centro. Nella cultura celtica, il druido, lo sciamano filosofo e guerriero, era rappresentato con l'iconografia del Drago. Fetonte, il portatore di conoscenza delle antiche tradizioni europee, era anch'esso associato alla figura del drago-serpente.

³⁶ Di essi si parla nel "Primo libro di Enoch" che è un *apocrifo* dell'Antico Testamento, non compreso nella Bibbia Ebraica, che non fa parte della Bibbia in greco detta dei LXX (Septuaginta) e non è parte, almeno oggi, neppure della Bibbia cristiana. Vedi: http://www.comunitacristiana.org/temi/Dio/Elohim/Elohim_Serni.pdf. Vedi anche: <http://www.fuocosacro.com/pagine/cabala/La%20cabala%20C3%A0.pdf>. Nella tradizione biblica gli Elohim, ovvero gli dei che crearono il primo uomo, sono raffigurati con la sembianza di serpenti antropomorfi. Lo stesso serpente che dona la conoscenza ad Adamo e Eva possiede un attributo antropomorfo che perderà per la punizione divina dovuta al suo gesto. La Chiesa attribuirà al serpente, ovvero implicitamente al drago a cui viene associato per una similitudine di specie, il ruolo di Satana, l'angelo ribelle e nemico della Chiesa stessa. Per contro, la casta guerriera e la borghesia laica del tempo si frgerà invece proprio dell'attributo del drago-serpente per distinguersi in valore e nobiltà. In Sud America, nel Messico precolombiano, si parla di Quetzalcoatl, il dio-serpente venerato dai Maya, le cui raffigurazioni erano una costante nella vita sociale di quel popolo. Fra le rovine di un antico abitato mesopotamico, nei pressi di Ur, alcuni decenni or sono vennero rinvenuti, all'interno di tombe semisepolte, alcuni idoli in terracotta chiaramente umanoidi ma con la testa di serpente. Nel Nord America la tradizione dei Nativi americani Hopi racconta dell'esistenza di una razza di uomini rettili che vivrebbe sottoterra, chiamata Sheti o "Fratelli Serpente". Nelle scritture e leggende dell'India sono citati i Naga, esseri a forma di serpente che si riteneva vivessero sottoterra, pur avendo contatti anche con gli uomini. In alcune versioni si riferiva che tali esseri avevano vissuto su un continente che si sarebbe poi inabissato nelle acque dell'Oceano Indiano. I testi indiani parlano anche di un'altra razza di uomini-serpente chiamata Sarpa. I Syriktæ (in greco: Skiritai, in Latino: Sciritæ), una tribù di uomini con narici simili a quelle dei serpenti al posto del naso con gambe a forma di serpentina.

³⁷ Di tutte le culture solo quella ebraica ripudiò il serpente e lo scacciò dalla sua primaria posizione, provocando una perdita inestimabile e il prevalere dell'oscurità e dell'illusione di possedere verità che invece si erano ben nascoste nelle cavità delle rocce, degli alberi, della terra e di tutti quei luoghi naturali che avrebbero potuto nasconderle e proteggerle, mantenendole però a disposizione di quei pochi fortunati che, accogliendole, le avrebbe riassorbiti in sé. L'ultima immagine che ci appare del Serpente è quella della Tentazione. Lo vediamo mentre tenta la "prima" donna creata dalla costola di un uomo, Eva, e accanto a lui vive una succosa e rossissima mela, anch'essa simbolo della Grande Madre archetipa e della sua immensa fecondità. La tentazione del Serpente alla Donna è la tentazione di lei di riaffermare la Conoscenza che da sempre le era stata accessibile, e che ora sembrava preclusa da un ordine piovuto da un Dio Padre celeste, che dall'alto dei cieli non poteva più avere nessun contatto con la sacralità della Terra vergine e sensualmente rigogliosa. Alcune sette che si definiscono "cristiane" (e fra queste anche i Testimoni di Geova) affermano che Dio mandò il diluvio per distruggere, oltre alla umanità perversa, anche i Nefilim, che erano (sempre secondo la loro teoria) i giganti nati dall'unione carnale tra angeli incarnati (i figlioli di Dio, gli Elohim dal corpo rettiloide) e donne del genere umano.

³⁸ Da cui la leggenda dei santi cristiani uccisori di draghi, la cui figura di spicco è rappresentata da S. Giorgio, con una leggenda sorta al tempo delle Crociate, e probabilmente, influenzata da una falsa interpretazione di un'immagine dell'imperatore cristiano Costantino, trovata a Costantinopoli, in cui il sovrano schiacciava col piede un enorme drago, simbolo del "nemico del genere umano". La fantasia popolare ricamò sopra tutto ciò, e il racconto, passando per l'Egitto, dove San Giorgio ebbe dedicate molte chiese e monasteri, divenne una leggenda affascinante, spesso ripresa nell'iconografia. San Giorgio non è l'unico personaggio che uccide un drago: anche ad altri le leggende riconoscono simili imprese, come ad esempio in Italia san Mercuriale, protovescovo e patrono di Forlì, spesso raffigurato nell'atto di rinchiudere appunto un drago in un pozzo. Altri santi

ammazzadrghi sono il greco S. Demetrio (sempre su un cavallo nero, mentre S. Giorgio lo ha bianco) e e san Teodoro, martire d'Amasea.



Icona custodita nella chiesa di San Giorgio Extra, che raffigura San Giorgio mentre uccide il drago; sullo sfondo il Duomo e la città di Reggio Calabria. Da: http://it.wikipedia.org/wiki/File:Reggio_calabria_icona_san_giorgio_martire.jpg. Probabilmente si fa riferimento a Giorgio di Cappadocia, che al servizio dell'imperatore romano d'Oriente, obiettò l'ordine di bruciare incenso davanti alla statua di Diocleziano e divenne martire per testimoniare la sua obiezione di coscienza che non ammetteva altro Dio al di fuori del suo. Fu sepolto e venerato a Lydda (330 d.C.), lontano dalla sua Cappadocia, il suo culto fiorì sulle sponde del Nilo confuso a scene che rappresentavano l'imperatore Costantino, il liberalizzatore del culto dei cristiani, che calpesta il dragone nemico del genere umano soccombente ai suoi piedi nell'atto di mordere la polvere, e tal'altra al dio Horus nella sua divisa romana che trafigge il coccodrillo, che simboleggia Set, altro spirito del male, che soccombe tra le zampe del suo cavallo. Importato in Occidente il mito e la leggenda di Giorgio il cavaliere è diventato l'archetipo occidentale della lotta tra il bene e il male, della sfida tra paganesimo e cristianesimo. Il mito di Giorgio martire cavaliere che uccide il dragone divenne il culto di tutto l'Occidente, venerato *sub occiduo cardine*, tutt'uno con la bandiera rossocrociata in campo bianco di inglesi e genovesi. Riccardo, cuor di leone, che andava alla guerra disse di aver visto il santo dargli forza e guidarlo con le sue truppe cristiane alla vittoria. Edoardo III non dimenticò mai di urlare prima di andare in battaglia *St George for England* e con i coraggiosi e i più forti fondò l'Ordine di san Giorgio, detto della *Giarrettiera*: il costume di cingere attorno alla gamba una giarrettiera di seta azzurra con la fibbia d'oro e sopra, ricamate, le rose dei Tudor. Il santo incarna l'ideale della cavalleria medievale e ne indossa l'armatura, abbandonando il rosso del mantello che ne ricordava il martirio. Sul suo cavallo impennato carica la lancia contro il drago liberando la principessa che attende soccorso in preghiera, sullo sfondo di un paesaggio immerso nel verde. Ci sono anche altre versioni, però, come quella narrata nel "Liber Notitiae Sanctorum Mediolanii". Essa racconta invece che San Giorgio avrebbe vissuto in Brianza. Un drago imperversava da Erba fino in Valassina, facendo strage tra le greggi. Quando ebbe divorato tutti gli animali, la gente di Cravenna cominciò a offrirgli come cibo i giovani del villaggio, di volta in volta estratti a sorte. Capito però che anche la principessa Cleodolinda di Morchiuso diventò una vittima, e fu legata presso una pianta di Sambuco. San Giorgio arrivò in suo soccorso e offrì dei dolci al drago per addolcirlo. Il drago seguì San Giorgio fino al villaggio, dove il Santo lo decapitò con un sol colpo. In ricordo di quell'evento, ancora oggi il 24 aprile, giorno di San Giorgio, in Brianza si preparano i "Pan meitt de San Giorg", dolci di farina gialla e bianca, latte, burro e fiori, essiccati di sambuco. Per questo il grande San Giorgio, patrono dell'Inghilterra, dei soldati, degli Scouts e di Ferrara, è anche protettore dei lattai lombardi, che usavano tenere un altarinio in suo onore nel negozio.



S. Giorgio chioGGiotto, di Anonimo, proveniente da un magazzino del sale a Chioggia. Vedi: <http://www.gioiosani.it/storie/alibrandi/index.htm>.

del pianeta invece, come quella ellenica, druidica e cinese, da sempre hanno associato alle creature rettiloidi valori di natura divina e addirittura hanno attribuito ad esse l'origine dell'umanità³⁹. Sia presso l'antica Cina che nel druidismo europeo⁴⁰ le creature rettiloidi interpretate nella forma del drago erano considerate modelli di saggezza e di conoscenza da imitare⁴¹. In alcuni casi i draghi erano anche considerati maestri di vita che potevano portare gli individui all'armonia mistica e alla conoscenza del mistero dell'universo. Ma torniamo alla medicina. Secondo il dettato del Sown (capp. 20-21), saranno frequenti, in questo anno, le debolezze muscolari, i dolori lombari, le anoressie e le dispepsie e maggiormente esposti a rischi salutari le costituzioni Legno, Acqua e Metallo. Punto dell'anno, da pungere con sedute prolungate (si dice per 6 respirazioni complete) è Lao Gong⁴², al centro del palmo della mano, che vince il Calore e la fatica, ma che, anche, apre il Cuore a tutti i cambiamenti. Poiché sia il Serpente che l'Acqua attengono al Femminile, sarà molto importante, secondo il dettato del Sown, assecondare i cicli lunari⁴³ nel trattamento e, pertanto, disperdere con luna calante⁴⁴, tonificare con luna crescente⁴⁵, trattare i

³⁹ Vedi: http://it.wikipedia.org/wiki/Uomo_rettile.

⁴⁰ Dalla millenaria cultura del druidismo, molto importante è il Kemò-vad, un metodo naturale per risvegliare la propria energia vitale e per un percorso alla scoperta di sé. Il Kemò-vad rappresenta una forma di meditazione dinamica utilizzata migliaia di anni orsono dall'antico druidismo europeo. Praticata in seno alla disciplina di arti marziali dell'ordine monastico-guerriero dello Za-basta, costituiva l'apprendimento individuale dell'arte del combattimento e la preparazione interiore all'esperienza mistica della conoscenza dello Shan, il nome con cui gli antichi druidi definivano la Natura nel suo aspetto immateriale. Un'esperienza che permetteva di realizzare il Potere interiore. Le origini storiche della Kemò-vad affondano negli antichi miti druidici. Il Vuoto e il Pieno: Armor, Argoat, le due anime della Bretagna. Due termini celtici che significano "terra del mare" e "terra delle foreste". Queste due definizioni hanno molte interpretazioni e sono ciò che caratterizza maggiormente lo spirito della Bretagna. Armor è l'aspetto estroverso, coinvolgente ed empatico, Argoat è l'aspetto nascosto e interiorizzante. Il concetto di "vuoto" e "pieno" della Kemò-vad è ben rappresentato da questi due termini. Han e Ham, secondo un linguaggio ancora più antico, sono le due contrapposizioni di "vuoto" e "pieno" che si uniscono nella dimensione "neutra" dello Shan, la Natura nella sua essenza più intima. Han è Armor, Ham è Argoat. La dimensione orizzontale di Armor, simboleggiata dal mare, si incontra con la dimensione verticale di Argoat, simboleggiata dagli alberi delle foreste. Armor, il confine della costa, Argoat, l'interno della foresta.

⁴¹ Va qui detto, con ampia prudenza, s'intende, che, anche se nel panorama iconografico degli alieni, incontrati in esperienze del III tipo, domina da decenni la figura di bassa di statura umanoide con una grande testa dominata da altrettanti due grandi occhi, creature oggi conosciute presso i cultori dell'argomento e verso il vasto pubblico con il termine di "grigi"; esse non sembrano rappresentare la sola iconografia aliena possibile, senza lasciare posto ad altre raffigurazioni. Infatti non mancano esempi di testimonianze che riguardano creature aliene rettiloidi. Ne esistono vari casi rilevati negli USA e alcuni anche in Italia. Ad esempio nel cosiddetto "triangolo del mistero", in un'area particolarmente vasta che comprende le province di Bologna, Ferrara e Rovigo, per circa un ventennio a partire dagli anni '80 le cronache locali parlarono insistentemente di una o più creature umanoidi, con sembianze rettiloidi ed anfibie, avvistate da contadini e pescatori del luogo. I "rettili ani" sono stati descritti da David Icke (ex giornalista della BBC ed ex deputato verde inglese) nel suo libro "The Biggest Secret: The Book That Will Change the World" pubblicato nel 1999. Come già asseriscono alcune leggende nordiche, Icke propone l'idea che i rettiliani, descritti come creature alte tre metri, siano i precursori della specie umana che giunti all'apice della loro evoluzione tecnologica e ridotti di numero avrebbero riparato nello spazio. Ritornerebbero sulla Terra per fornirsi di vari bene che possono servire ai loro bisogni e per controllare, secondo l'autore, la specie umana anche a livelli di alta politica allo scopo di preservare l'accesso e la sicurezza delle risorse di materie prime che loro utilizzano. In Italia, un certo Zanfretta, fece le medesime descrizioni-considerazioni, dopo alcuni "incontri ravvicinati", alla fine degli anni '70 del secolo scorso. Zanfretta era un celebre maratoneta di Genova, he alla fine degli anni 70, e fino al 1981, dichiarò (e ancora lo conferma) di aver vissuto undici episodi di incontro ravvicinato del terzo e quarto tipo con esseri alieni. Molti testimoni dell'epoca, tra cui diversi colleghi di Zanfretta, nonché numerosi residenti del Comune di Torriglia, teatro di alcuni degli eventi, dichiararono di aver assistito ad avvistamenti di "oggetti volanti molto grossi e luminosi" correlati a presunti rapimenti ad opera degli alieni. La stessa cittadina, sulle colline attorno a Genova, nel 2010, è stata teatro di altri avvistamenti notturni di UFO. Quello di Zanfretta, comunque, resta il caso di abduction più famoso e credibile in Italia. I Dargos, i rettilioidi altri tre metri che lo rapirono, erano fuggiti dal loro pianeta morente ed erano alla continua ricerca di un altro che possa ospitarli. Lasciarono a Zanfretta un dono: una scatola che solo lui può aprire con all'interno una piramide roteante. Chiunque tentasse di aprire la scatola, morirebbe colpito da un raggio di natura sconosciuta. La locazione della scatola è tenuta in gran segreto, ma pare che si trovi da qualche parte nell'entroterra genovese.

⁴² Da: <http://ladygreenthumbs.wordpress.com/2012/02/24/acupuncture-for-greenthumbs/>.

⁴³ In estrema sintesi i tempi lunari si relazionano all'attività magica in questo modo:

- Luna crescente: La fase per operare rituali di accrescimento, di propiazione, di avvicinamento, di protezione.
- Luna piena: Durante l'Esbat le possibilità e le "energie" della fase crescente sono al culmine; è un momento favorevole per raccogliere risultati e manifestarli, per esprimere desideri e rafforzare la volontà e il potere.
- Luna calante: La fase per operare rituali volti al distacco, all'allontanamento, al bando, alla riduzione, alla dispersione delle negatività, alla restituzione dei torti.
- Luna nuova: È una fase controversa: può essere un momento in cui operare per le conclusioni, ma è anche la prima fase della rinascita, in cui cominciare progetti o cose nuove. In magia è la fase più potente, ma è molto soggettivo l'approccio con la sua energia. È comunque una fase in cui chi opera è esperto ed ha le idee molto chiare sui propri intenti.

⁴⁴ Gobba a levante o sinistra, detta ultimo o terzo quarto, con nascita a mezzanotte e durata sino a mezzogiorno. La Terra "ispira", si trova in fase di ricettività. Il Corpo Umano al contrario "espira". E' tempo quindi di sviluppare al massimo grado l'energia vitale e di rigenerarsi.

punti del "Centro" (Shen), al novilunio⁴⁶ ed astenersi da ogni trattamento con la luna piena⁴⁷. Il punto è particolarmente attivo, durante l'anno, fra le 9 e le 11 del mattino. Per il Vento si tratterà l'Asse Tai Yang⁴⁸, per il Calore lo Yang Ming⁴⁹ e, per ciò che concerne i Punti, attivi saranno, nel secondo caso, i punti Jing distali (soprattutto 11LU e 45ST), le coppie 4-11LI o 2LR e 11LI e nel primo (Vento-Feng) il 12BL⁵⁰ (che

⁴⁵ Dopo il novilunio, con falce a forma di D. E' detta anche Primo Quarto. In questa fase la terra espira, le linfe salgono verso l'alto e sulla superficie aumenta il rigoglio della natura. Il corpo umano è particolarmente ricettivo, viene favorita la crescita e la rigenerazione.

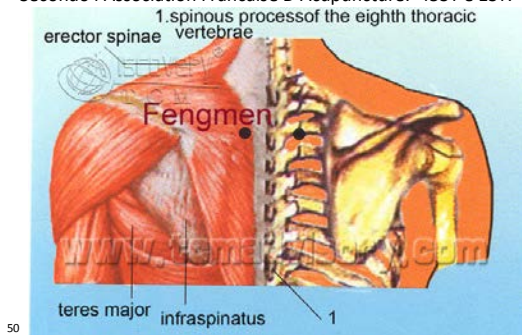
⁴⁶ Luna e Sole, osservati dalla Terra, si trovano su una stessa linea. Ciò vuol dire che la luce del Sole illumina la metà del Satellite che non è rivolto verso di noi. Questo spiega perché quando c'è la luna nuova non riusciamo a vederla. La Luna ed il Sole non sono perfettamente allineati. Se questo accadesse non riusciremmo nemmeno a intravedere la sagoma della Luna. Avremmo dunque un'Eclissi di Sole, come accade solo raramente. Un'Eclissi di Sole ci permetterebbe però di osservare il disco nero della Luna che lentamente si sovrappone all'astro. La Luna Nuova sorge all'alba e tramonta con il Sole, in quanto si trova proprio nelle sue vicinanze. La Luna Nuova segna il passaggio della natura da una fase di Inspirazione ad una di Espirazione Per il Corpo Umano la Luna Nuova preannuncia un aumento delle forze di Autoguarigione e di Autodisintossicazione.

⁴⁷ Plenilunio o Secondo Quarto, con Luna e Sole che si fronteggiano e Terra al centro. In questa fase è facile, sotto il profilo terapeutico, fare qualcosa di sbagliato, per questo è consigliabile lasciare senza trattamento, come, nel campo delle attività di giardinaggio e agricoltura, occorre non intervenire. Le persone diventano più tese e facilmente irritabili: la vita emozionale viene sconvolta e le passioni possono condurre a decisioni avventate. Le ferite sanguinano con più facilità e per ciò sono sconsigliabili le operazioni chirurgiche.



⁴⁸ Secondo l'Association Francaise D'Acupuncture i punti 67BL 1BL.

⁴⁹ Secondo l'Association Francaise D'Acupuncture: 45ST e 1ST.



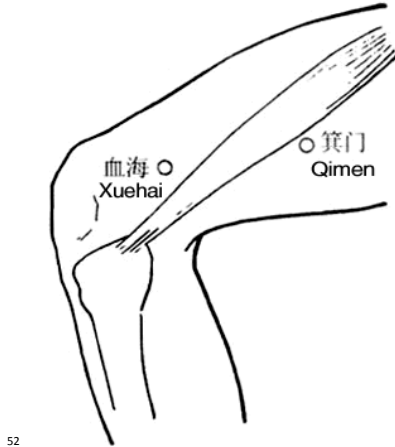
⁵⁰

<http://tcmdiscovery.com/2007/8-17/2007817113139.html>.

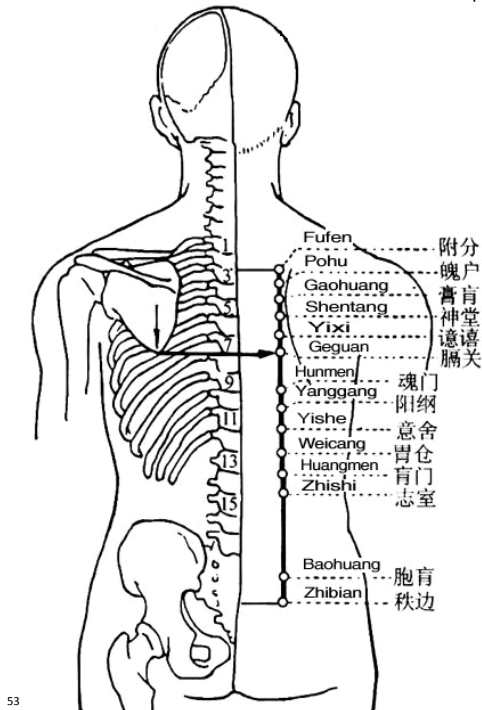
riunisce tutte le funzioni Feng dei vari punti che portano questo nome) e i punti 6⁵¹-10SP⁵² e 43BL⁵³, per tonificare il Sangue. Naturalmente saranno sconsigliati alimenti Yang (carne rossa, verdure profumate, molluschi, crostacei, droghe, alcolici, caffè ed alimenti nervini) e consigliati quelli Yin (latte e latticini, pesce, frutta e verdura fresca, con esclusione dei legumi), con cotture a Bagno Maria o con bolliti ed evitando arrosti,



Da: <http://exploreim.ucla.edu/chinese-medicine/acupressure-point-sp6/>.



Da: <http://www.tcmwiki.com/wiki/xuehai>.



Da: <http://www.tcmwiki.com/wiki/gaohuang>.

fritti, preparati alla brace e simili. In farmacologia occorrerà usare formule per Disperdere il Vento (Zhi Feng 馮至) o Purificare il Calore (Qing Re 清熱). Per il primo scopo si consiglia soprattutto Chuan Xiong Cha Tiao San, tratta dal testo *Tai Ping Hui Min He Hi Hu Fang* (太平惠民和劑局方), redatto durante la dinastia Song e con questa composizione:

- Bo He (herba Menthae haplocalycis)...240g
- Chuan Xiong (radix Ligustici chuanxiong)...120g
- Bai Zhi (radix Angelicae dahuricae)...60g
- Qiang Huo (radix & rhizoma nNpterygii)...60g
- Xi Xin (herba cum radice Asari)...30g
- Jing Jie (herba seu flos Schizonepetae tenuifoliae)...120g
- Fang Feng (radix Ledebouriellae divaricatae)...45g
- Gan Cao (radix Glycyrrhizae uralensis)...60g

La formula va assunta due volte al dì, lontano dai pasti, con abbondante the verde⁵⁴.

Se il Vento si unisce al Calore, l'induido si fa colosso e giallastro, il polso teso, vi è prurito dermatografico diffuso, cefalea, vertigini, si userà di preferenza Xiao Feng San, del *Wai Ke Zheng Zong* (外科正宗), testo del XIX secolo e con questa composizione:

- Jing Jie (herba seu flos Schizonepetae tenuifoliae)...3g
- Fang Feng (radix Ledebouriellae divaricatae)...3g
- Chan Tui (periostracum Cicadae⁵⁵)...3g
- Niu Bang Zi (fructus Arctii lappae)...3g
- Cang Zhu (rhizoma Atractylodis)...3g
- Ku Shen (radix Sophorae flavescens)...3g
- Mu Tong (caulis Mutong)...1.5g
- Shi Gao (Gypsum)...3g
- Zhi Mu (radix Anemarrhenae asphodeloidis)...3g
- Sheng Di Huang (radix Rehmanniae glutinosae)...3g
- Dang Gui (radix Angelicae sinensis)...3g

⁵⁴ Vedi: http://approfondimenti.estetispa.com/web/dett_articolo.asp?ID=547&cate=2.



⁵⁵

Da: <http://prettymedicine.blogspot.it/2011/07/chan-tui-periostracum-cicadae.html>. Strato corneo che riveste la parte esterna della Cicada, considerato Salato_Dolce e lievemente Freddo, che agisce sul Fegato, elimina il Vento ed il Calore. E' un rimedio animale che può essere eliminato dalla formula. E sostituito (3g) con Bai Fu Zi (rhizoma Typhonii gigantei).



Da: <http://portuguese.alibaba.com/product-gs/bai-fy-zia-rhizoma-typhonii-268322601.html>.

- Hei Zhi Ma (semen Sesami indici)...3g
- Gan Cao (radix Glycyrrhizae uralensis)...1.5g

Nel caso in cui il Vento produca spasmi, dolori e contratture muscolari o nevralgie, aggiungere alla formula (ciascuno a dosaggi di 60-70g): Mo Yao (Myrrha)⁵⁶ e Ru Xiang (gummi Olibanum)⁵⁷. Per il Calore, invece, si usa la formula Pu Ji Xiao Du Yin, tratta dal *Wei Sheng Bao Jian* (威勝寶鑑), testo del periodo Qing o Manciù⁵⁸, con questa composizione:

⁵⁶ Estratto aromatico della *Commiphora myrrha* (Fam. Burseraceae), dotata di azione spasmolitica ed antiemorroidaria. Amara e neutra. Muove il Sangue e Calma il Cuore ed il Fegato, giovando al contempo alla Milza.



Da: <http://duiyaoonline.com/herbs/moyao.htm>. La mirra tra i doni dei Magi è forse la sostanza più misteriosa, molti neppure sanno cosa sia. Si tratta di una resina ricavata da una pianta tipica di penisola arabica, Mesopotamia e India (le stesse zone dove è d'altronde presente anche la Boswellia). Nell'antichità si usava soprattutto per aromatizzare e conservare le mummie. Il primo lavoro scientifico italiano sulla mirra è stato pubblicato 15 anni fa, su *Nature*, da Piero Dolora e dai suoi collaboratori del Dipartimento di Farmacologia dell'Università di Firenze, che hanno ben studiato il meccanismo di azione di alcune sostanze chimiche, presenti in questa resina, sui recettori per gli oppioidi, spiegandone così le capacità analgesiche. L'uso tradizionale, confermato da prove cliniche più recenti, ci consente di sfruttarne pienamente non solo le proprietà analgesiche, ma anche le capacità antinfiammatorie e antisettiche - provate da altri studi scientifici - che si rivelano particolarmente utili nella cura di gengiviti, afte, peridontopatie, e nella terapia di ferite e ulcerazioni cutanee. In Arabia Saudita la mirra viene ancora oggi utilizzata per la cura e la protezione del piede diabetico. Ma mirra e incenso sono stati utilizzati fin dall'antichità come rimedi curativi non solo da singolarmente, ma anche insieme. Il "Balsamo di Gerusalemme", che per la sua attività antinfiammatoria è entrato a far parte di molte recenti farmacopecie, è stato formulato, proprio grazie a queste due resine, nel 1719 nella farmacia del monastero di San Salvatore, nella città vecchia di Gerusalemme.



⁵⁷

Da: <http://www.made-in-china.com/showroom/luxp58/product-detailYbZmVsKuMqcv/China-Ru-Xiang-Frankincense-Olibanum.html>. Il grande medico Zhang Yuan-su (XII secolo), dice che "stabilizza tutti i meridiani", calma il mentale e gli spasmi e muove il sangue. È una gommoresina odorosa prodotta da diverse specie di *Boswellia* (Carteri, Frererana e *Papyrifera* principale) che cresce in Somalia, Etiopia, Arabia e India. La gomma olibanum sgorga sotto forma di gocce dalle incisioni che vengono praticate sulle piante che lo producono, e solidifica al contatto con l'aria. La prima secrezione della pianta non ha alcun valore e viene gettata via, la seconda è ritenuta mediocre e, soltanto la terza dà il prezioso incenso. Diverse ricerche (fondamentale quella di Edzard Ernst, pubblicata sul *British Medical Journal* nel 2008) ci hanno confermato la presenza in questa resina di numerose sostanze chimiche dotate di attività antinfiammatoria. La *Boswellia* si utilizza ormai da molti anni, ottenendo buoni benefici, nei pazienti con colite ulcerosa, Crohn o altre malattie croniche a carico dei bronchi come delle articolazioni. È ben tollerata e consente anche di ridurre il consumo di farmaci.

⁵⁸ I primi imperatori Ming, si impegnarono con notevole successo, sia nel tentativo di dare ai loro vasti domini dei confini sicuri (riducendo il potere mongolo verso Nord, assoggettando la Corea e occupando l'Annam), sia cercando di riordinare amministrativamente l'Impero. In primo luogo essi cercarono di rivitalizzare l'economia intervenendo soprattutto in favore dell'agricoltura e agevolando lo sviluppo di una piccola e media classe di proprietari terrieri. Si trattava in parte di misure che ricompensavano tutte quelle classi più povere che avevano appoggiato le rivolte contro i Mongoli. Furono introdotte nuove qualità di riso che davano rese maggiori e, oltre alla coltura del cotone, ebbe allora notevole diffusione quella del sorgo e, successivamente, introdotte dai mercanti europei (spagnoli e portoghesi) quella della patata, del mais e del tabacco. Nonostante la relativa scarsa attenzione data ai commerci, le esportazioni di tè e di prodotti serici verso l'occidente fecero affluire nel paese notevoli quantitativi di

- Jiu Chao Huang Qin (radix Scutellariae praeparatae)...15g
- Jiu Chao Juang Lian (Rhizoma coptidis praeparatae)...15g
- Niu Bang Zi (fructus Arctii lappae)...3g
- Lian Qiao (fructus Forsythiae suspensae)...3g
- Bo He (herba Mentae haplocalycis)...3g
- Jiang Can (bombyx Batryticatus⁵⁹)...1.5g
- Xuan Shen (radix Scrophulariae ningpoensis)...6g
- Ma Bo (fructificatio Lasiosphaerae seu calvatiae)...3g
- Ban Lan Gen (radix Isatidis seu baphicacanthi)...3g
- Jia Geng (radix Platycodi grandiflori)...6g

ricchezza. Tuttavia artigiani e commercianti continuarono ad essere sottoposti ad una forte pressione fiscale che non favorì, a lungo andare, gli investimenti produttivi, dirottando le risorse finanziarie nell'acquisto di terre. Furono proprio i latifondisti, d'altra parte, a costituire il nerbo della struttura di potere Ming e sempre più vasti territori divennero appannaggio dei funzionari e dei più alti burocrati dell'Impero. Al tempo stesso le masse contadine perduravano in una condizione di grave miseria e quando, agli inizi del 1600, fu esaurita la spinta all'espansione territoriale, esplosero, alimentate dal diffuso malcontento, grandi rivolte tra le popolazioni delle campagne. D'altra parte, alla fine del XVI secolo, in conseguenza della sua ritrovata unità politica, il Giappone si impose come potenza militare fortemente aggressiva, in special modo verso le regioni coreane. Le rinate difficoltà in politica estera e sul fronte militare, una crescente corruzione tra i funzionari di corte, contribuirono ad una progressiva perdita di prestigio dei dinasti Ming e ad un generale indebolimento del loro potere. Scontri di fazioni ed intrighi caratterizzarono l'ultimo periodo della loro dinastia, che si concluse nel 1627. Il comando passò per un certo tempo nelle mani dei capi delle milizie, finché la famiglia Qing, originaria della Manciuria, riuscì, nel 1644, ad avere la meglio su tutti i contendenti. I mancesi riuscirono ad imporre il loro dominio politico soprattutto grazie ad una eccellente organizzazione burocratico-amministrativa, attraverso una oculata politica commerciale ma anche mantenendo larghi settori della popolazione in uno stato di totale subalternità e di miseria anche culturale. Nel 1616 un leader manciù, Nurhaci (1559-1626) fondò la dinastia Hòu Jīn (後金) / Amaga Aisin Gurun, chiamata più semplicemente lo Stato di Manciù (manju gurun) e, unificate le tribù mancesi, stabilì (o almeno espanse) il sistema dei vessilli manciù, un struttura militare che faceva della sua forza l'"elasticità" delle truppe a differenza del "numero", caratteristica dell'esercito cinese. Se fino al XVII secolo la popolazione della Cina era stata periodicamente decimata da carestie ed epidemie, ora le migliorate condizioni di vita e di sicurezza favorirono un suo rapido incremento e, fino al 1722, anno della scomparsa del grande imperatore Kangxi, la Cina attraversò un periodo di discreta prosperità, di stabilità interna. Nel 1636, il figlio di Nurhaci, Hong Taiji, riorganizzò lo stato manciù includendo mongoli, coreani e cinesi cambiando fra l'altro il nome della nazione in "Dinastia Qing" e ufficialmente mutò il nome della nazionalità in manciù. Nel 1931, in Manciuria, i giapponesi crearono uno Stato fantoccio conosciuto con il nome di Manciukuò, guidato dall'ultimo imperatore cinese, Pu Yi. Secondo i piani dello stato maggiore giapponese, la maggioranza han avrebbe dovuto essere gradualmente sostituita sia dai manciù sia da coloni giapponesi, ma lo scoppio del conflitto tra Cina e Giappone nel 1937 impedì uno sviluppo armonioso del neonato stato. Alla fine della seconda guerra mondiale, il territorio del Manciukuò fu annesso nuovamente allo stato cinese.



59

Da: <http://www.greenlife-herbal.com/others/database/jiangcan.htm>. Farfalla della famiglia

Bombycidae, la cui larva è conosciuta come baco da seta, originaria della Cina settentrionale. Piccante e salata, lievemente aromatico e rinfrescante, si usa contro l'epilessia e gli spasmi. Può essere eliminato dalla formula. Il baco produce la seta in due ghiandole che sono collocate parallele all'interno del corpo. La seta è una proteina che può essere prodotta anche alcune specie della famiglia Saturniidae, oltre che da alcuni insetti della famiglia dei lepidotteri e dai ragni. I bachi da seta hanno un notevole appetito: mangiano foglie di gelso giorno e notte, senza interruzione, e di conseguenza crescono rapidamente. Il loro pasto è interrotto solo quattro volte, le dormite, in corrispondenza di altrettante mute. Le quattro mute suddividono la vita della larva in cinque cosiddette età. Dopo la quarta muta (ovvero nella quinta età), il corpo del baco diventa giallastro, per la turgidità delle ghiandole della seta all'interno del corpo e la pelle più tesa; a questo punto, il baco è pronto per avvolgersi nel suo bozzolo di seta. Se la metamorfosi arriva a termine e il bruco si trasforma in falena, l'insetto adulto uscirà dal bozzolo forandolo.



Da: <http://www.enciclopedino.it/Farfa.asp?Voce=Bombyx%20mori>.

- Gan Cao (radix Glycyrrhizae uralensis)...6g
- Chen Pi (pericarpium Citri reticulatae)...6g
- Chai Hu (radix Bupleuri)...6g
- Sheng Ma (rhizoma Cimicifugae)...1.5g

Nei casi di accumulo al Polmone, in soggetti con debolezza di Weiqi o di costituzione Metallo, con tosse, dispnea, astenia, secchezza cutanea, stipsi ostinata, utilizzare la formula moderna Ting Li Da Zao Xie Fei Tang, composta da:

- Ting Li Zi (semen Descurainiae seu Lepidii)...9-12g
- Da Zao (fructus Zizyphi jujubae)...12 pezzi.

Nel caso, invece, di Calore allo Yang Ming, con dispepsia spiccata, Yu Nu Jian dello *Jing Yue Quan Shu* (景岳全書), testo del 1624 (periodo Ming), con questa composizione:

- Shi Gao (Gypsum)...15-30g
- Shu Di Huang (radix Rehmanniae glutinosae conquitae)...9-30g
- Zhi Mu (radix Anemarrhenae asphodeloidis)...3-6g
- Mai Men Dong (tuber Ophiopogonis japonici)...6-9g
- Niu Xi (radix Achyranthis bidentatae)...3-6g

Quando invece è colpito il Rene (soggetti anziani o defedati, complessioni Acqua, ecc.), Qing Wen Bai Du San (Yin), dello *Yi Zhen Yi De*, dalla complessa composizione:

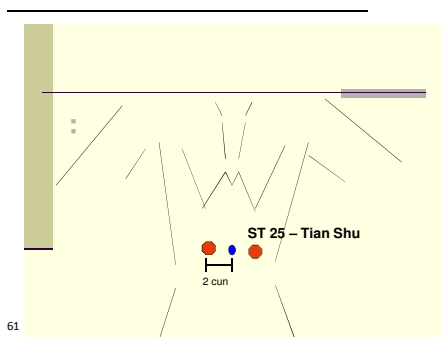
- Shi Gao (Gypsum)...60-120g
- Zhi Mu (radix Anemarrhenae asphodeloidis)...6-12g
- Gan Cao (radix Glycyrrhizae uralensis)...3-6g
- Dan Zhu Ye (herba Lophatheri gracilis)...3-6g
- Xi Jiao (cornu Rhinoceri⁶⁰)...9-12g
- Sheng Di Huang (radix Rehmanniae glutinosae)...9-15g
- Mu Dan Pi (cortex Moutan radialis)...6-12g
- Chi Shao (radix Paeoniae rubrae)...6-12g
- Xuan Shen (radix Scrophulariae ningpiensis)...6-12g
- Huang Lian (rhizoma Coptidis)...6-12g
- Huang Qin (radix Scutellariae)...3-9g
- Zhi Zi (fructus Gardeniae jasminoidis)...6-12g
- Lian Qiao (fructus Forsythiae suspensae)...6-12g
- Jie Geng (radix Platycodi grandiflori)...3-6g

In fitoterapia energetica con principi occidentali, per sostenere il Rene daremo, in taglio tisana ed evitando le formulazioni alcoliche che riscaldano, Betulla, Spirea, Solidago e Equiseto. Per il Polmone, invece, Eucalipto e Timo. Tornando all'agopuntura, in base alla nostra esperienza, per Calore agli Intestini, con cibi

⁶⁰犀角, rimedio Amaro, Salato e Freddo, che drena il Calore e libera dalle Tossine. E' il corno di rinoceronte, proibito per motivi etici e micro

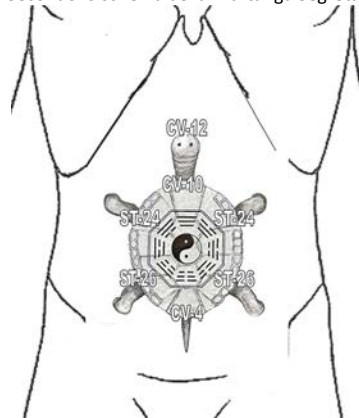
Biologici. Si può eliminare dalla formula. Vedi: <http://www.jcm.co.uk/endangered-species-campaign/rhinoceros/use-in-traditional-medicine/>.

indigeriti e dolori al basso addome, usare il punto Tianshu (25ST)⁶¹, invece per sostenere lo Yin ed il Jing del Rene usare i punti 23BL, 2-6KI, 6SP, 17GV, 11BL e 39GB. Sotto il profilo dietetico non esagerare con il Dolce⁶² ed il Salato⁶³ perché ledono i Reni, né con il Piccante⁶⁴ che lede il Polmone. Nelle turbe da Calore alla Vescica evitare: ricci di mare, gamberetti, piccione, prosciutto, cinghiale, formaggio fermentato, uova di pesce, ceci, piselli. Nel caso di Calore o Vento agli Intestini, non impiegare: aglio, porro, finocchio, cervello di manzo, tabacco, capriolo, salvia, prezzemolo, peperoncino, zenzero, scalogno, mostarda. In aromaterapia (e soprattutto aromatomassaggio), usare Olio Essenziale di Camomilla Romana e Mandarino per il Vento, di Cedro e Mirra per il Calore. Ricordiamo, ancora, che la dominanza di Vento e Calore favoriranno l'accumulo di Yang in alto con puntate ipertensive, cefalee violente ed insonnia, trattabili con i punti 9ST⁶⁵ (Renying, 人迎,



61

Secondo lo schema della "Tartariga Segreta", tratta tutte le turbe del Centro e rinforza la Yuanqi.

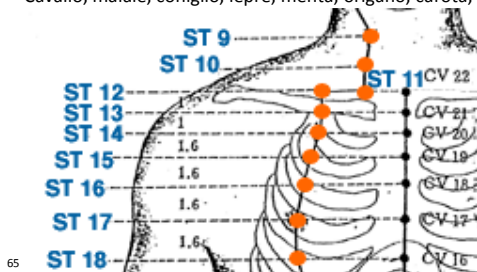


Da: <http://www.unihealthcare.co.uk/blog/acupuncture/abdominal-acupuncture-case-studies/>.

⁶² Ciliegia, castagna, dattero, trota, gamberetti, anguilla, uovo di gallina, pesce persico, carpa, fico, sesamo, arachide, zucchero bianco, zafferano.

⁶³ Sale, avena, polipo, coniglio, ostrica, lumaca, anatra, alghe.

⁶⁴ Cavallo, maiale, coniglio, lepre, menta, origano, carota, ravanella, rapa.



65

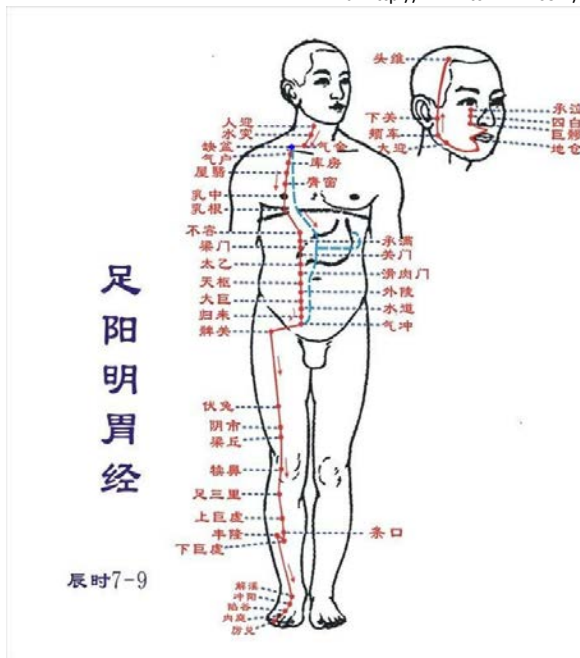
Da: <http://www.yinyanghouse.com/acupuncturepoints/st9>.

indicato dal Ling Shu), con 7TB (Huizhong, 会宗⁶⁶), 12ST (Quepen, 缺盆⁶⁷) e il Punto Extra "Quattro Dei" (Sishencong, 四神聰⁶⁸). In farmacologia usare, per brevi periodi o



66

Da: <http://www.tcmwiki.com/wiki/te7>.

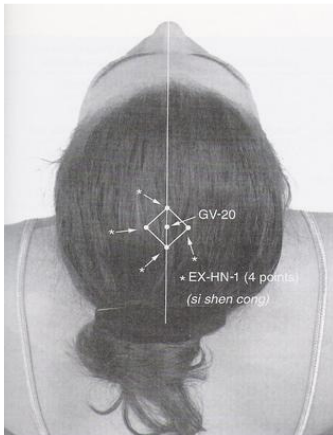


67

Da: <http://www.tcmwiki.com/wiki/%E7%BC%BA%E7%9B%86>.

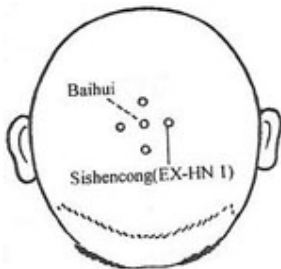
a giorni alterni, la formula moderna *Fang Feng Tong Sheng San*, che disperde il Vento-Calore e si compone di:

- Fang Feng (radix Ledebouriellae divaricatae)...15g
- Ma Huang (herba Ephedrae)...15g
- Jiu Da Huang (radix et rhizome Rhei preparatae)...15g
- Mang Xiao (Mirabilitum)...15g
- Jing Jie (herba seu flos Schizonepatae tenuifoliae)...15g
- Bo He (herba Menthae haplocalycis)...15g
- Zhi Zi (fructus Gardeniae jasminoidis)...15g
- Hua Shi (Talcum)...90g
- Shi Gao (Gypsum)...30g
- Lian Qiao (fructus Forsythiae suspensae)...15g
- Huang Qin (radix Scutellariae)...30g
- Jie Geng (radix Platycodi grandiflori)...30g
- Chuan Xiong (radix Ligustici chuanxiong)...15g
- Dang Gui (radix Angelicae sinensis)...15g
- Bai Shao (radix Paeoniae lactiflorae)...15g
- Bai Zhu (rhizome Atractylodis macrocephalae)...15g
- Gan Cao (radix glycyrrhizae uralensis)...60g



68

Da: <http://manumissio.wikispaces.com/Acupoint+EX-HN-1+%28Si+Shen+Cong%29>.



Da: <http://healingartsenthusiast.com/2010/07/22/the-creator-within/>.



Da: <http://www.nuhs.edu/kim/?filterby=acupuncture>.

Noi consigliamo di eliminare Ma Huang, 但黃 (che è simpaticomimetico per la presenza di efedrina⁶⁹) ed anche i tre rimedi minerali e cioè: Talco, Gesso e Mirabilito⁷⁰. Il Vento e il Calore possono causare poi, contratture dei muscoli connessi con la masticazione e l'articolazione temporo-mandibolare, con bruxismo⁷¹, serramento⁷², parafunzioni⁷³ e forme severe di parodontopatia⁷⁴. Il massaggio (come automassaggio) di Olio Essenziale di Lavanda⁷⁵ sui punti 5TB, 3GB, 4-6-7ST e l'impiego di Tisane a

⁶⁹ L'efedrina, assunta per via orale, agisce a livello periferico e centrale. In particolare, tra gli effetti terapeutici registrabili a livello periferico abbiamo vasocostrizione con aumento della pressione sanguigna, aumento della forza e della frequenza cardiaca, ed in ultimo broncodilatazione. A livello centrale l'efedrina agisce come stimolante, effetto che ne ha determinato l'uso illegale. Il soggetto che assume efedrina, per effetto di un'iperattività simpatica, presenta inappetenza, insonnia, avverte poco il senso della fatica, attacca la massa grassa ed è in continuo stato di allerta; caratteristiche, queste, spesso ricercate da molti sportivi e da persone che vogliono perdere peso, motivo per cui l'efedrina viene commercializzata illegalmente sottoforma di miscela integrative, soprattutto nelle palestre. A questo punto è doveroso ricordare che tali sostanze hanno gravi effetti collaterali: a livello cardiovascolare si ha aumento della pressione e dell'attività cardiaca, con grave sforzo delle cellule miocardiche; l'inappetenza a lungo andare può trasformarsi in anoressia; l'insonnia permane anche dopo la sospensione dell'uso della sostanza, perciò l'organismo risente della mancanza delle ore di sonno ed in definitiva di riposo; stati di ansietà e nervosismo si concludono con stati depressivi. Spesso queste miscele vengono pubblicizzate come supplementi dietetici con proprietà dimagranti, energizzanti e migliorative delle performance atletiche e non. In Italia l'efedrina è classificata come sostanza dopante, quindi illegale.

⁷⁰ Contenente Arsenico che, nella farmacopea cinese è utilizzato da almeno 2000 anni soprattutto per curare problemi respiratori e malattie della pelle, mentre in India viene usato come afrodisiaco. Anche in occidente i fumi di arsenico vennero utilizzati per curare malattie dell'apparato respiratorio: già Plinio il vecchio raccontò del loro uso nell'antica Roma come rimedio per i sofferenti di asma. Essi furono anche impiegati come protezione dalle pestilenze medioevali, mentre, nell'era Vittoriana, l'arsenico veniva aggiunto al tabacco fumato dagli asmatici. All'inizio del XX secolo nel mondo occidentale iniziò la sintesi di vari composti organici contenenti arsenico da impiegare nel trattamento di malattie come l'anemia, la malaria e la tubercolosi. Piuttosto comuni divennero le pillole contenenti sali dell'acido dimetilarsenico e aromatizzanti a base di menta, per eliminare il fastidioso odore di aglio. Molto popolare fu in seguito l'Arrhenal (farmaco a base di acido monometilarsenico) che non aveva questo fastidioso effetto collaterale. I farmaci a base di arsenico di maggior successo furono però il salvarsan e il suo derivato neosalvarsan, più solubile e meno tossico, che furono impiegati nella cura della sifilide a partire dagli anni della prima guerra mondiale sino agli anni '50, quando furono rimpiazzati dalla penicillina. Questi farmaci sono, tra l'altro, ancora usati per la cura della terribile malattia del sonno, o tripanosomiasi africana, causata dal *Tripanosoma brucei* e propagata dalla mosca tse-tse. Per rimanere sulle note proprietà venefiche, l'arsenico ebbe probabilmente la sua "età dell'oro" nell'Italia del Rinascimento. Anche se molte vicende sono state mitizzate nel tempo, è certo però che una parte delle dispute rinascimentali sia stata risolta grazie a letali misture come, ad esempio, la famosa "*cantarella*" dei Borgia, prodotta mescolando urina essiccata e arsenico. Nel XX secolo, alcuni suoi composti come il tricloruro di arsenico e l'arsina (AsH₃) furono inizialmente associati ad altri composti letali, come fosgene e cianuri, e sparsi sui campi di battaglia a partire dal 1915, mentre il protrarsi del conflitto portò allo sviluppo di armi chimiche più evolute e letali come il gas mostarda e la Lewisite (a base di clorovinilarsina).

⁷¹ Il bruxismo (dal greco *βρῦκω* o *βρύχω* (brùko), lett. "*digrignare i denti*") consiste nel digrignamento dei denti, dovuto alla contrazione della muscolatura masticatoria, soprattutto durante il sonno. Generalmente viene considerato come una parafunzione, ovvero un movimento non finalizzato ad uno scopo. Abbiamo tre forme cliniche di bruxismo:

1. Bruxismo "rumoroso" (digrignamento)
2. Bruxismo "silenzioso" (serramento)
3. Bruxismo misto

È considerato uno dei fattori principali dei disordini temporomandibolari o, come chiamati da S. Palla, "*Mioartropatia del sistema masticatorio*", cioè il disturbo della masticazione che ha la sua origine nella muscolatura e/o nell'articolazione temporomandibolare. crea soprattutto un notevole affaticamento della muscolatura masticatoria non concedendole tempo per rilassarsi. Infatti, i muscoli della masticazione dovrebbero essere attivi per circa 1, 2 ore al giorno per masticare i cibi durante i pasti, oltre ad una minima attività durante il resto del giorno per parlare e deglutire. Per il resto dovrebbero aver modo di riposare. Se invece una persona soffre di bruxismo, i muscoli vengono attivati continuamente, soprattutto durante la notte, quando dovrebbero riposare, e, come qualsiasi altro muscolo del corpo, si affaticano e diventano dolenti. Questo affaticamento si può estendere anche ai muscoli del collo e delle spalle, dando origine a forme di mal di testa soprattutto al risveglio. Oggi è considerato un "meccanismo di rilascio" ed è strettamente collegato alla produzione di dopamina, un neurotrasmettitore coinvolto nella regolazione delle emozioni in situazioni di disagio o ansia, liberato dal cervello in caso di stress.

⁷² Il serramento è spesso accompagnato dalla spinta verso l'esterno della lingua sui denti, che lasciano su di essa delle impronte; contemporaneamente si può osservare anche una linea bianca sulle guance in corrispondenza del piano di chiusura delle due arcate dentarie.

⁷³ Sono quell'insieme di attività di muscolatura volontaria, secondo meccanismi fisiologicamente normali, che non ha obiettivi funzionali ed è potenzialmente dannosa. Seppur normali, quando si ripetono cronicamente questi comportamenti portano a disordini occlusali. Esempi di parafunzioni sono: Bruxismo (Digrignamento e Serramento), Succhiamento del Pollice e posizionamento anormale della mandibola.

⁷⁴ Detta anche periodontite, infiammazione dei tessuti peridontali, su base infettiva, che determina una perdita d'attacco dei denti rispetto all'alveolo, con conseguente formazione di tasche parodontali, mobilità dentale, sanguinamento gengivale, ascessi e suppurazioni, fino alla perdita di uno o più denti.

⁷⁵ E' curioso qui ricorda una antica tradizione secondo cui la Lavanda veniva usata contro i morsi dei serpenti strofinandone i fiori macerati sulle ferite. Era quindi un antidoto, ma si diceva anche che all'interno dei suoi cespugli i serpenti vi facessero il nido e i popoli antichi si avvicinavano ad essi con grande cautela. Da questa credenza è derivato il suo significato di "diffidenza". Gli studi recenti ci dicono che l'Olio Essenziale di Lavanda è un potente antisettico che uccide, a dosi infime, bacilli quali quello della difterite, del tifo, il bacillo di Koch, lo streptococco e lo pneumococco. Nel contempo ha un'elevata capacità di neutralizzare i veleni. La lavanda è utile inoltre come antispasmodico e calmante nei casi di influenza, pertosse e asma. Favorisce il sonno, calma il mal di testa, l'emicrania e le vertigini. Ha capacità diuretiche, dà sollievo nei reumatismi e stimola la circolazione. Zanzare e zecche sono allontanate dal suo profumo persistente. E, oggi come nel passato, i sacchetti di Lavanda nei cassetti e negli armadi non solo profumano la biancheria, ma fungono anche da tarmicidi e acaricidi. Il miglio aroma si estrae dai fiori di *Lavandula hybrida*., pianta aromatica molto rustica che ben si adatta alle diverse situazioni pedo-climatiche e cresce spontanea nell'Italia meridionale e la ritroviamo nei terreni aridi e sassosi a formare dei bellissimi cespugli.

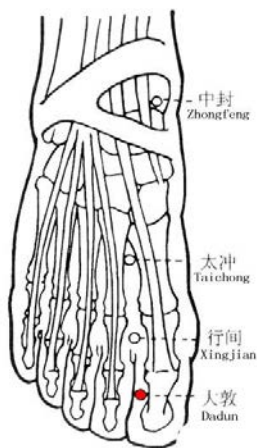
base di Tarassaco⁷⁶, prese lontano dai pasti due volte al dì, saranno molto utili in questi casi.

Per impedire l'ingresso di Vento e Calore, soprattutto in Primavera, andrà armonizzato l'Insieme del Legno, con i punti Jing distale di Fegato (1LR, Dadun 大敦⁷⁷) e Shu di Vescica Biliare (41GB Zulinqi 足临泣⁷⁸). Poiché, inoltre, sono in pericolo Metallo e



Da: http://www.elicriso.it/it/piante_aromatiche/lavanda/.

⁷⁶ 30 gr di foglie e radici. In caso di forte componente parodontopatica, aggiungere 30 gr. di Malva (parte aerea), 30 gr. di Gramigna (rizoma) e 20 gr. di Parietaria (parte aerea). Attenzione a questa ultima negli allergici alle urticacee. Molto valida anche una tisana che combini: Tarassaco (Taraxacum officinale) radice (20%), Betulla (Betula pendula) foglie, Cicoria (Cichorium intybus) radice, Bardana (Arctium lappa) radice, Menta (Mentha piperita) foglie, Arancio dolce (Citrus aurantium var. dulcis) scorze e Liquirizia, tute al 15%.



⁷⁷

Da: <http://www.tcmwiki.com/wiki/dadun>.



⁷⁸

Da: <http://www.tcmwiki.com/wiki/zulinqi>.

Acqua, saranno frequenti gli episodi di tristezza e di paura. Noi siamo soliti usare, per tali condizioni, i fiori di Bach, 4 gocce 4 volte al dì lontano dai pasti, per cicli di 2-3 mesi. Per la tristezza si useranno:

- Star of Bethlehem⁷⁹: quando la tristezza è la conseguenza di un evento particolarmente drammatico, come una perdita o un lutto. Lo usa chi prova infelicità per una pena che arriva all'improvviso (cattiva notizia, perdita di lavoro, malattia, lutto, incidente).

- Mustard⁸⁰: che è il rimedio elettivo per la tristezza senza cause apparenti, che si affaccia improvvisamente sulla persona e rabbuia tutto, facendola sprofondare in uno stato di malinconia acuta, senza una spiegazione.

- Honeysuckle⁸¹: quando la tristezza è provocata da ciò che nel passato si sarebbe dovuto fare e non si è fatto o dall'impossibilità di rivivere i momenti felici trascorsi che non torneranno più. Questo fiore è il rimedio ideale per chi idealizza i giorni lontani per paura di affrontare le incognite dell'oggi.

- Willow⁸²: che è il rimedio della tristezza causata dalle aspettative deluse e dall'amarezza. Il momento della tristezza rappresenta infatti l'incontro tra il desiderio e i suoi limiti.

Per la paura, invece, useremo Aspen⁸³, Mimulus⁸⁴, Red Chestnut⁸⁵, Cherry Plum⁸⁶ e Rock Rose⁸⁷.

Nelle turbe del Legno potrà comparire Collera, che va trattata con i punti, per sottomettere lo Yang in "controcorrente", 25ST (Tianshu 天枢⁸⁸) e 39GB (Xuanzhong

⁷⁹ Ornithogalum umbellatum o Stella di Betlemme o Lacrima della Vergine. Il nome scientifico deriva dalla sua infiorescenza, infatti quando chiusa ha una forma simile ad una cresta di gallo; infatti le specie tipo hanno infiorescenza a pannocchie, in cui i piccoli fiori sbocciano in successione, a partire dal basso; esistono anche specie con infiorescenza tondeggianti o con fiori singoli a stella. Si tratta di bulbose perenni, originarie dell'Asia, dell'Europa e del nord America. Vengono coltivate anche per i fiori recisi. I fiori sono in genere di colore chiaro, bianco o crema sbocciano in primavera; esistono varietà con fiori rossi, arancioni o gialli; il bulbo è di medie dimensioni ed in genere resiste bene al freddo invernale, anche se è consigliabile ricoprire il terreno con foglie secche o paglia, per preservarli da gelate molto persistenti. Per ottenere una fioritura abbondante è consigliabile dissotterrare periodicamente i bulbi e diradarli, oltre ad aggiungere al terreno una buona dose di concime organico; queste operazioni si svolgono in autunno. L'ornitogallo non sopporta periodi prolungati di siccità durante la fioritura, è quindi consigliabile annaffiare periodicamente durante la primavera.

⁸⁰ Sinapis arvensis, Senape. Pianta erbacea originaria dell'Asia, appartiene alla famiglia delle *crucifere*; ha fusto eretto, e la sua altezza può variare fino ad arrivare a due metri di altezza; la forma delle foglie è ovale e appuntita con margini dentellati, la parte superiore è verde scuro mentre la parte inferiore si presenta più chiara; essendo le foglie della senape aromatiche, spesso quelle più tenere vengono utilizzate per arricchire le insalate. Il fiore, anche questo leggermente aromatizzato, sboccia in estate e si presenta di piccole dimensioni con quattro petali di colore giallo; il frutto, si presenta sotto forma di baccello sottile, lungo e appuntito e racchiude i piccoli e numerosissimi semi della senape, che sono di forma sferica e possono avere colori diversi (dal color crema al marrone scuro) a seconda della varietà.

⁸¹ Lonicera caprifolium, Caprifoglio. E' un rampicante rustico, che butta liane lunghe parecchi metri. Coltivato per coprire recinzioni e muri, o per creare pergolati, il caprifoglio produce originali fiori bianchi che diventano giallini, molto profumati, che si aprono da fine aprile a tutta l'estate.

⁸² Salix vitellina, Salice giallo. Cura gli eterni scontenti, quelle persone che sono amareggiate dalla vita ed incolpano gli altri della loro sfortuna.

⁸³ Populus tremula o Pioppo. Per la paura generalizzata.

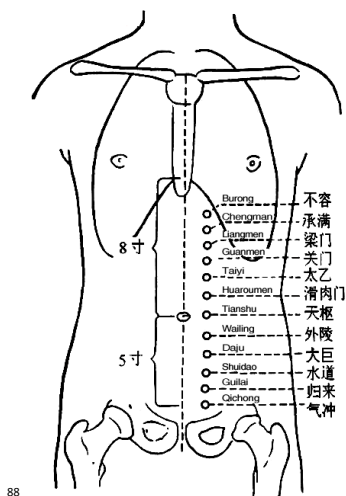
⁸⁴ Mimulus guttatus o Mimolo. I suoi fiori vivaci brillano in contrasto con il fogliame e si rispecchiano sulla superficie dell'acqua; hanno una forma originale, che ricorda quelle delle bocche di leone, e sono caratterizzate da piccole macchie rosse che appaiono sui petali inferiori. Per paure specifiche: del buio, degli animali, di parlare in pubblico, ecc.

⁸⁵ Aesculus carnea o Castagno rosso. E' il fiore per coloro che hanno paura che succeda qualcosa alle persone care.

⁸⁶ Prunus cerasifera mirabolana o Mirabolano. Il Mirabolano (o Ciliegio-Susino) è un albero originario del Caucaso e dell'Asia occidentale, introdotta in Europa in epoca preromana. Molto utilizzato come portinnesto in frutticoltura, in Francia esistono coltivazioni da frutto, mentre in Italia il Mirabolano ha solo funzione ornamentale, specialmente con la cultivar "Pissardii" che presenta foglie rosso-violacee scure e una bella fioritura rosea. Il fiore per coloro che nei momenti di crisi hanno paura di perdere il controllo.

⁸⁷ Helianthemum mummularium e Eliantemo. E' il fiore per il panico, per quando ci si sente come bloccati e non si riesce ad essere pronti e lucidi.

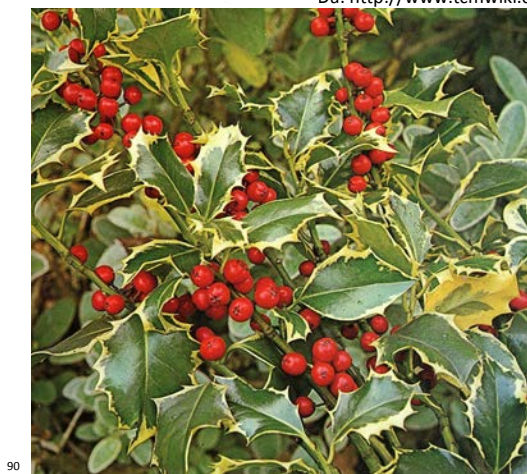
悬钟⁸⁹). Come Fiore di Bach si userà Holly, l'Agrifoglio⁹⁰, diffuso in Europa e nel Sud della Cina, che scaccia l'odio ed il rancore⁹¹. Altri rimedi possibili saranno:



Da: <http://www.tcmwiki.com/wiki/tianshu>.



Da: <http://www.tcmwiki.com/wiki/%E6%82%AC%E9%92%9F>.



Da: <http://verdeostuni.com/pianta/367>. Detto anche Alloro spinoso e Pungitopo maggiore. Si dice, tradizionalmente, che protegge dai demoni e porta fortuna. I suoi primi utilizzi in Occidente, risalgono all'Irlanda dove anche le famiglie più povere potevano permettersi di utilizzarlo per decorare le proprie abitazioni. Nel tempo i cristiani iniziarono ad utilizzare anch'essi questa pianta durante il periodo natalizio. La struttura della foglia infatti ricorda la corona di spine di Gesù Cristo e i frutti rossi il suo sangue. Inoltre i boccioli bianchi sono immagine della purezza della Madonna. Oggigiorno viene usato raramente in fitoterapia per via della sua tossicità, ma presenta proprietà diuretiche, febbrifughe e lassativo. Ha azioni simili a quelli della serotonina, pertanto tratta la depressione. Il sistema serotoninergico stimola l'appetito. Il sistema serotoninergico ed è coinvolto anche nel controllo del comportamento sessuale e delle relazioni sociali.

- Willow: in questo caso la rabbia viene espressa in maniera passiva, tramite il sordo rancore, il lamento, i ritardi, la mancata collaborazione, la lontananza fisica ed affettiva.
- Oak⁹²: che rivolge la rabbia verso di sé, continuando ad impegnarsi e a tenere duro anche se in realtà vorrebbe mollare tutto.
- Wild Rose⁹³: per le persone che reprimono la rabbia e la convertono in apatia.
- Beech⁹⁴: che critica tutti ed anche se stesso.
- Rock water⁹⁵: che si impone una dura disciplina, che ha, pertanto, una componente di forzatura rabbiosa.
- Chicory⁹⁶: che si arrabbia quando viene lasciata sola o viene criticata, e reagisce con l'impulso a trattenere vicino a sé in tutti i modi.
- Cherry Plum: che può derivare da una rabbia che si percepisce come una forza che agisce contro se stessi, provocando la paura di perdere il controllo e scoppi di ira ingiustificati.

(bassi livelli di serotonina sembrano collegati ad ipersessualità e comportamenti aggressivi antisociali). Non a caso alcune droghe che aumentano il rilascio di serotonina e/o l'attività dei suoi recettori, come l'ecstasy, inducono euforia, senso di aumentata socialità ed autostima.

⁹¹ Una leggenda celtica narra che Baldur, figlio di Odino, cadde morto, trafitto da una freccia, sopra un cespuglio di agrifoglio. Suo padre, per ricompensare la pianta, la ricoprì di bacche rosse in ricordo del sangue versato dal figlio. Nell'alfabeto Ogham indica la direzione da seguire ed aiuta a mantenersi sul giusto cammino. Dona fermezza ed apertura mentale per cogliere al volo le occasioni. Il fatto che sia una pianta sempreverde, è promessa di vita perenne e le sue bacche rosse esprimono gioia ed esultanza. Quando Colombo scoprì l'America, trovò che gli indiani tenevano in gran conto le piante di agrifoglio; se ne fregiavano come di un distintivo di coraggio durante le battaglie; ne piantavano arbusti davanti alle capanne per tenere lontano gli spiriti maligni, bevevano decotti di foglie e di bacche per acquistare forza. Alcune tribù adoperavano il legno bianco e duro dell'agrifoglio per foggare le impugnature delle loro armi. Comunque anche oggi il *maté*, la più diffusa bevanda dell'America meridionale, è preparata con foglie di agrifoglio; ha proprietà stimolanti perché contiene caffeina in quantità superiore a quella del caffè

⁹² Quercus robur varietà Pedunculata o Quercia.

⁹³ Rosa canina o Rosa di macchia.

⁹⁴ Fagus sylvatica o Faggio.

⁹⁵ Acqua di sorgente.

⁹⁶ Cichorium Intybus o Cicoria.

Bibliografia

1. AAVV: Il serpente nell'area del Mediterraneo. Culti, riti, miti, Ed. Rivista Abruzzese, Pescara, 2010.
2. Arbrile E.: Ermete e la stirpe dei draghi. Mutazioni di una mitologia, Ed. Mimesis, Milano, 2010.
3. Aubier C.: Astrologia cinese. Le caratteristiche psicologiche di ogni segno. L'interpretazione di tutte le combinazioni fra i segni zodiacali tradizionali, Ed, Armenia, Milano, 1996.
4. Barbadoro G.: Danzare nel Vento. Armonia e benessere della Kemò-Vad, Ed. Keltia, Milano, 2011.
5. Berera F., Minelli E., Crescini G.: Le cinque vie della dietetica cinese, Ed. Red, Como, 2008.
6. Bologna M., di Stanislao C., Corradin M., et al.: Dietetica Medica Scientifica e Tradizionale. Curarsi e prevenire con il cibo, Ed. CEA, Milano, 1999.
7. Bonamoni F., Corradin M., Di Stanislao C.: Introduzione al Pensiero e alla Medicina Classica Cinese, Ed. Bellavite, Missalia, 2012.
8. Bruno P., Sotto Corona D., Giunti C.: Agopuntura e Oli Essenziali. Basi teoriche ed esperienza terapeutica, Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2012.
9. Cannon D.: Jesus and the Essenes, Ed. Red Wheel/Weiser, New York, 1999.
10. Caspani F., Pellegrino A.: Dietetica cinese nella pratica clinica. Il Dao, la legge dei cinque sapori, Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2003.
11. Corradin M., Di Stanislao C., De Berardins D., Bonanomi F.: Le Tipologie Energetiche e la loro ricaduta sull'uomo, Ed. CEA, Milano, 2011.
12. Corradin M., Di Stanislao C., Parini M.: Medicina cinse per lo shiatsu ed il tuina, Voll I-II, Ed. CEA, Milano, 2001.
13. Degli Esposti G.: Incontri del quarto tipo. Indagine sui rapimenti alieni 1947-2001. Dai cloni di Higgins al caso Monselice, Ed. Editoriale Olimpia, Roma, 2003.
14. Deodato F., Di Stanislao C., Corradin M., Paoluzzi L., Giorgetti R.: Guida ragionata all'uso delle piante medicinali nei disordini cranio- cervico- mandibolari, Ed. CEA, Milano, 2010.
15. Deodato F., Di Stanislao C., Giorgetti R.: L'articolazione temporo- mandibolare, Ed. CEA, Milano, 2005.
16. Di Stanislao C., Brotzu R., Simongini E.: Fitoterapia Energetica con piante occidentale, aromaterapia e floriterapia in Medicina Cinese, Ed. AMSA-XinShu, Roma, 2012.
17. Di Stanislao C., Brotzu R.: Il regolo del Qi, Ed. AMSA-Xinshu, L'Aquila-Roma, 2012.
18. Di Stanislao C., Brotzu R.: Manuale Didattico di Agopuntura, Ed. CEA, Milano, 2010.
19. Di Stanislao C., Corradin M., De Berardinis D., Brotzu R., Navarra M., D'Onofrio T.: Meridiani e Visceri Curiosi, Ed. CEA, Milano, in press.
20. Di Stanislao C., Iommelli O., Mastrodonato F. et al.: Lezioni del Master di II Livello in Medicina Biontegrata, Ed. Università di Chieti, Chieti, 2002.
21. Garcia H., Sierra A., Balam G., Conant J.: Wind in the Blood, Ed. Random House Inc., New York, 2010.
22. Gavenago G.: Fiori di Bach e METC, parte seconda, <http://www.gmt2000.it/rivista/012car/riv12art01.htm>, 1998.
23. Gavenago G.: Fiori di Bach e MTC, parte terza, <http://www.gmt2000.it/rivista/013car/riv13art01.htm>, 1998.

24. Granet M.: Il pensiero cinese, Ed. Adelphi, Bari-Roma, 1982.
25. Hammer M.: Come ci si sente ad essere attaccati da uno squalo. Oppure a farsi sparare in testa, ad essere rapiti dagli alieni, ad essere travolti da una valanga e altre calasmità, Ed. Castelveccchi, Bologna, 2007.
26. Huang H.: Ten Key Formula Families in Chinese Medicine, ed. Eastland Press, Seattle, 2009.
27. Iommelli O., Di Stanislao C., Giannelli L., Lauro G.: Fitoterapia Comparata, Ed. Di Massa, Napoli, 2001.
28. Jiu-Yi W., Robertson J.: Applied Channel Theory in Chinese Medicine Wang Ju-Yi's Lectures on Channel Therapeutics, Ed. Eastland Press, Seattle, 2008.
29. Lam S.H.: Pratica clinica dell'agopuntura dell'anello ombelicale, Ed. Marco Adda, Milano, 2011.
30. Low R.H.: The Secondary Vessels Of Acupuncture: A Detailed Account Of Their Energies, Meridians And Control Points, Ed. Butterworth-Heinemann, Thorton, 2003.
31. Maderna E.: Aromi sacri fragranze profane. Simboli, mitologie, passioni profumatorie nel mondo antico, Ed. Aboca, San Sepolcro (AR), 2009.
32. Mann F.: Acupuncture: the Chinese art of healing, Ed. Random House, Berlin-London-New York, 1963.
33. Mascolo A.: Magia e alchimia nella storia. E-book. Formato PDF. Ed. Liber Iter, Roma, 2012
34. Melusso G.: Astrologia cinese, Ed. Giunti Demetra, Milano, 1998.
35. Minkowski E.: Il tempo vissuto, Ed. Einaudi, Torino, 2004.
36. Moroni L.: Alimentazione che cura. Manuale di dietetica cinese, Ed. Anima, Milano, 2012.
37. Needham J.: Scienza e società in Cina, Vol III, Ed. Einaudi, Torino, 1981.
38. Orozco R.: Nuovo Manuale della Diagnosi Differenziale dei Fiori di Bach, Ed. Centro Benessere Psicofisico, Milano, 2012.
39. Paoluzzi L.: Phytos Oil, Ed. MeNaBi, Terni, 2007.
40. Papadia M.: Manuale taoista di Medicina Tradizionale Cinese, Ed. Papadia, Roma, 2012
41. Pirog J.E.: The Practical Application of Meridian Style Acupuncture, Ed. Pacific View Press, New York, 1996.
42. Porkert M., Hempten C.H.: Classical Acupuncture, The Standard Textbook, Ed. Phainon, Dinkelscherben, 1995,
43. Profeta G.: San Domenico abate di Sora e di Cocullo dalla illuministica religione del serpente pagano alla vera origine popolare del sacro dente cristiano, Ed. Colacchi, L'Aquila, 2011.
44. Radha Swami S.: Manuale di Kundalini yoga. Le basi teorico-pratiche per l'autoevoluzione ad uso degli occidentali, Ed. Mediterranee, Roma, 2001.
45. Researching Team SIDA sulla Patologia dell'ATM: Linee Guida SIDA per agopuntura e Fitoterapia nelle Disfunzioni della Articolazione Temporo-Mandibolare,
http://www.agopuntura.org/html/formatori/SIDA/Solo_ago_e_fito.pdf, 2011.
46. Ring K.: Progetto Omega. Dall'esperienza di pre-morte ai rapimenti alieni, Ed. Mediterranee, Roma, 2003.
47. Romanek S., Danelek J.A.: Messaggi dall'universo, Ed. Armenia, Milano, 2011.
48. Samonà G.A.: Il sole la terra il serpente. Antichi miti di morte, interpretazioni moderne e problemi di comparazione storico-religiosa, Ed. Bulzoni, Roma, 1991.
49. Saviotti S.: Taoismo e filosofia della salute. Scienza della vita e medicina bioenergetica, Ed. Pendragon, Milano, 2010.

50. Scarsella S., Hong-Zhu J., Xiao-hong D.: Tui Na, Ed. People's Medical Publishing House, Beijing, 2012.
51. Simongini E., Bultrini L.: Le Lezioni di Jeffrey Yuen - Volume V - Le regole terapeutiche. L'azione intrinseca dei punti, Ed. AMSA, Roma, 2005.
52. Simongini E., Bultrini L.: Le Lezioni di Jeffrey Yuen. Volume XI IL SU WEN: studio N.1, Ed. Xin Shu, Roma, 2009.
53. Simongini E., Bultrini L.: Le Lezioni di Jeffrey Yuen. Volume XII bis La Tipologia, Ed. Xin Shu, Roma, 2012.
54. Simongini E., Bultrini L.: Le Lezioni di Jeffrey Yuen. Volume XV. Il Ling Shu: studio N.1, Ed. Xin Shu, Roma, 2011.
55. Simongini E., Bultrini L.: Le Lezioni di Jeffrey Yuen. Volume XVII. IL LING SHU: studio N. 2, Ed. Xin Shu, Roma, 2012
56. Tian L.: Glossary of Chinese Medicine, Ed. Churchill Livingstone, London-Edimbourg-New York, 2010.
57. Volguine A.: Iniziazione all'astrologia lunare. Oroscopo lunare e tradizione astrologica, Ed. Mediterranee, Roma, 1998.
58. Unschuld P.U.: Medizin in China. Eine Ideengeschichte, Ed. Beck, München, 1980
59. Whitehead A.N.: Simbolismo, Ed. Raffaello Cortina, Milano, 1998.
60. Yifang Y., Yingzhi Y.: Your Guide to Health With Foods & Herbs, Ed. Tuttle Publications, New York, 2012.
61. Yifang Y.: Chinese Herbal Medicines, Ed. Churchill Livingstone, London-Edimbourg-New York, 2009.
62. Yuen J.C.: Western Diseases in TCM, Ed. Swedisch Institute of Oriental Medicine, New York, 1995.

Al Lunae Sororem...¹

Ottavio Iommelli²

aiff@aiff.it

Gaetano Santillo³

*"Forma che così dolce t'arrotondi
dove s'inserta l'arco de le reni
e, vincendo in tua copia tutti i seni,
ne la mia man, che ti ricerca, abondi;
e ti parti anche duplice in due mondi,
ove il Peccato i suoi più rari beni
volle chiuder per me, come in terreni
paradisi, e i misteri più profondi;
o tu candida mole, che sul vivo
perno ondeggi, levata ad alti cieli,
ove la voluttà suoi nemi aduna,
risplendi or qui, come nel ramo argivo,
s'io t'invoco presente, fuor dei veli,
o carnale sorella de la luna"*

Gabriele D'Annunzio⁴

¹ Articolo pubblicato sul n. 114 di Natural1, giugno-agosto 2012

² Direttore Didattico Master di II livello in MTC Seconda Università di Napoli.

³ Docente Master di II livello in MTC Seconda Università di Napoli

Sommario "Gli autori si soffermano sul significato prognostico-clinico dell'aspetto "del lato B", inquadrandone le caratteristiche principali sia storiche, sia in MTC, sia alla luce delle ultime ricerche in endocrinologia e ginecologia. La longevità e il benessere psicofisico di una persona spesso vengono espressi in alcuni aspetti morfotipologici particolari, come ad esempio un bel sedere armonioso.

Parole chiave: sedere, estrogeni, longevità e benessere

Abstract "The authors reflect on the prognostic-clinic meaning OF "B Side", explaining its main characteristics either from an historical point of view and of MTC, both in light of the latest researches in endocrinology and gynecology. The longevity and well being of a person are often expressed in some particular morphotipological aspects, such as a nice and well proportioned buttock.

Keywords: sit, estrogen, longevity and well-being

Il termine culo viene dal latino culos o culilla e indica una grande tazza. Dalla stessa radice deriva cunnus che viene tradotto come vulva. Secondo altri autori, anche il termine cielo (in latino coelum appartiene alla stessa radice di koilos: chiara allusione alla convessità della volta terrestre. Per alcuni culo deriverebbe dal sanscrito *kula* = retroguardia.

Da un punto di vista simbolico, un culo sodo e alto comunica che la donna è giovane, che ha una buona forma fisica, è in salute, ha un'ottima muscolatura e una colonna dorsale flessibile. Tutti dettagli che l'uomo "interpreta" inconsciamente, vedendola "più adatta" alla riproduzione sessuale. Ma questo è solo un punto di vista, che non troverebbe conforto negli occhi di una tribù africana, i boscimani: per loro la donna deve avere natiche e glutei ipertrofici perché venga scelta come moglie. Nell'islam, invece, il didietro deve essere bianchissimo e abbondante, in modo che rappresenti la purezza della luna e contemporaneamente dia un senso di equilibrio quando le dimensioni della pancia gravida aumentano il volume del ventre.

⁴ Questa poesia di D'Annunzio, rispecchia la sensualità del suo temperamento, intesa come abbandono gioioso alla vita dei sensi e dell'istinto, per scoprire l'essenza profonda e segreta dell'io (che è poi quella stessa della natura).

L'erotismo del seno delle donne ha un'ancestrale origine in quello del sedere. Infatti, la sessualità della specie umana di migliaia di anni fa, per maggiori garanzie di riproduzione, si è sempre sviluppata da dietro (come per gli animali). Quando l'uomo ha cominciato a camminare eretto e ad accoppiarsi frontalmente, ha utilizzato il seno come un sostituto visivo dell'"antico" ed erotico sedere.

Il "Posteriore" e la Medicina Tradizionale Cinese

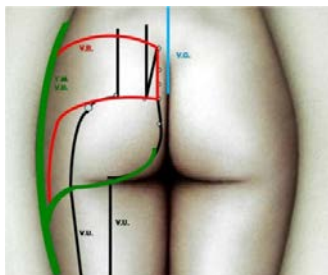
La medicina cinese è una medicina energetica. Già tre millenni fa la cultura cinese riteneva che la materia e l'energia fossero la stessa cosa. Si riteneva, cioè, che la materia fosse una forma concentrata di energia. Tale concetto è molto vicino a quella che noi conosciamo come teoria della relatività, formulata da Einstein nel secolo scorso: $E = mc^2$

Un tipo particolare di energia, meglio denominarla Qi, chiamato Qi ancestrale, presiede allo sviluppo dell'individuo dalla nascita alla morte. Quindi tutte le varie tappe della vita: nascita, crescita, maturazione, riproduzione, invecchiamento sono controllate anche e principalmente da questa forma di Qi.

Esso indirizzerà lo sviluppo dell'individuo secondo forme prestabilite al momento del concepimento. Il Qi ancestrale, non solo sosterrà lo sviluppo dell'individuo (così come scritto nel codice genetico), ma plasmerà e sosterrà le forme dell'individuo. Riassumendo potremmo dire che la conformazione di un individuo è scritta nel nostro patrimonio genetico (Jing o essenza innata) ereditato dai nostri genitori. L'estrinsecarsi e lo svilupparsi di tale informazione è resa possibile dall'azione del Qi ancestrale che plasma le forme e ne permette il mantenimento quando più possibile. È chiaro che le forme del nostro corpo sono ben toniche nella giovinezza, quando l'energia ancestrale è ancora abbondante, ma tendono a divenire sempre più flaccide man mano che l'energia ancestrale tende a ridursi progressivamente con l'avanzare dell'età, in rapporto al fenomeno fisiologico dell'invecchiamento.

Occorre, però, tener presente che, se il Qi ancestrale indirizza il tipo di forma e l'aspetto del nostro corpo, il mantenimento di tali forme e quindi il buon aspetto del nostro corpo è reso possibile anche da "energie" cosiddette acquisite (Qi dell'aria, Qi degli alimenti). Noi tutti sappiamo che un'aria pulita e una sana alimentazione concorrono al mantenimento di un corpo sano. Secondo la medicina tradizionale cinese tutti i tipi di Qi, circolano nei meridiani: essi disegnano una rete di canali che collegano tutte le parti del corpo, e contemporaneamente collegano l'interno del corpo con l'esterno. Lungo il percorso di questi canali affiorano in superficie i punti di agopuntura.

I tre meridiani curiosi (renmai, chongmai, dumai), nei quali circola il Qi ancestrale, formano l'impalcatura energetica essenziale del culo; il mantenimento della sua forma e quindi del suo aspetto è reso possibile grazie alla cosiddetta energia nutritiva ying qi che circola nei meridiani principali e la sua funzione è la nutrizione dei tessuti, degli organi e dei visceri. In particolare il meridiano di VU interessa essenzialmente la zona interna e media dei glutei, quello di VB invece nutre la zona superiore ed esterna. Infine il meridiano tendino muscolare di VB (oltre ad avere una funzione di difesa, come tutti i MTM) distribuisce Qi e sangue nella zona laterale del muscolo gluteo.



Una vita disordinata, con una alimentazione non corretta può alterare sia il Qi ancestrale che il Qi nutritivo generando la formazione di adiposità localizzate (i cosiddetti Tan). L'accumulo distrettuale di Tan può avvenire secondo due tendenze: androide o ginoide. Nel soggetto androide l'accumulo di Tan avviene dai fianchi in su. Nel soggetto ginoide l'accumulo di Tan avviene sui glutei-cosce.

La tendenza ad accumulare nell'uno o nell'altro senso si può considerare un fattore costituzionale, non modificabile, poiché così è scritto nel programma genetico e quindi la YuanQi (energia ancestrale), che è l'effettrice del programma, indirizzerà sempre verso le forme prestabilite. Se la tendenza ad accumulare i Tan in un certo modo non si può modificare, si può però evitare di accumulare i Tan. Oppure si può cercare di eliminare i Tan distrettuali se essi già sono accumulati. In MTC è fondamentale, per evitare accumuli di Tan, un corretto stile di vita (evitare stress, sedentarietà, praticare ginnastiche: Qigong, Taijiquan) e soprattutto occorre praticare una corretta alimentazione. Le tecniche terapeutiche per la risoluzione dell'accumulo di Tan (cellulite\adiposità localizzata) sono: Agopuntura, Fitoterapia Tradizionale Cinese, Tuina.

Fitoestrogeni e Collagene

Circa un quarto di tutte le proteine nel nostro corpo è collagene. Il collagene è la più importante proteina strutturale che rinforza i tendini e sostiene la pelle e gli organi interni. Le ossa e i denti sono fatti aggiungendo cristalli minerali al collagene. L'organismo produce diversi tipi di collagene, che forma lunghe fibre e lamine resistenti che sono utilizzate per sostenere le strutture interne e come guida per il movimento cellulare durante la crescita. La quantità e la qualità del collagene viene regolato principalmente dagli estrogeni, è particolarmente rappresentato nella matrice del tessuto connettivo e quindi dei legamenti e dei sistemi di sospensione. Nella donna una loro carenza incide sostanzialmente sulla relaxatio pelvica e sul

rilassamento dei tessuti in generale: prolasso genitale, vescicale, mammelle, ecc...

Importante è anche il controllo sul trofismo cutaneo: in carenza estrogenica la pelle si assottiglia, si disidrata, diventa più fragile e si accentuano i fenomeni di invecchiamento cutaneo. Oltre le rughe possono comparire macchie e perdita di tono, riduzione della vascolarizzazione e dei fibroblasti.

Azione degli estrogeni

a) *Annessi cutanei*

La carenza estrogenica provoca riduzione e involuzione, fino al 35%, della secrezione sebacea; diminuita produzione di ferormoni, i capelli e le unghie in carenza estrogenica diventano più fragili.

b) *Mammelle*

Regolano il volume e il loro rapporto legamentoso. Sia il tessuto mammario normale che quello canceroso hanno nel loro contesto gli enzimi necessari per la biosintesi degli estrogeni.

c) *Cardio-vascolare*

Gli estrogeni proteggono le donne dalle malattie cardiovascolari si ammalano sei volte meno degli uomini. Controllano le manifestazioni arteriosclerotiche. Dato significativo è anche la regolazione dell'ipertensione.

d) *Osteo-articolare*

La diminuzione del collagene fa indebolire il traliccio connettivale che funge da sostegno alla calcificazione delle ossa. La quantità di calcio che si fissa nelle ossa è minore di quella persa per la carenza degli estrogeni: questo squilibrio provoca l'osteoporosi.

e) *L'umore*

Alterazioni estrogeniche possono provocare: insonnia, tensione nervosa, depressione, facilità al pianto, scarsa concentrazione, scarsa memoria. Sembra che gli estrogeni agiscano migliorando l'umore, avendo un effetto IMAO-like e quindi antidepressivo, mentre il progesterone ha un effetto benzodiazepino simile e quindi ansiolitico.

f) *Il metabolismo*

Gli estrogeni portano ad un accumulo di adipe localizzato a livello dei glutei e delle gambe, caratterizzando le curve femminili. La carenza estrogenica sostituisce il grasso corporeo di tipo ginoide con quello androide ed è particolarmente resistente alle terapie.

Il rapporto tra girovita e circonferenza dei fianchi (WHR: waist-to-hip ratio).

Il Waist/Hip Ratio (WHR) è il rapporto tra circonferenza della pancia e quella delle anche. Tale misura è indice della quantità di tessuto adiposo periviscerale, che influisce in maniera radicale sul metabolismo.

L'adiposità del tronco (una distribuzione del grasso piuttosto maschile="pancia grossa"=tipo mela) può causare un aumento delle malattie cardio-vascolari e alto rischio di decesso.

Quello gluteo-femorale, invece, è a rapida metabolizzazione, viene sfruttato dall'organismo prevalentemente per affrontare situazioni di emergenza (lavoro muscolare, digiuno, stress, etc.).

L'adipe addominale determina un afflusso notevole di acidi grassi liberi al fegato causando numerose alterazioni metaboliche:

- 1) ridotta tolleranza glucidica
- 2) iperinsulinismo e correlato aumento della pressione arteriosa
- 3) dislipidemia, con aumento dei trigliceridi e riduzione dell' HDL
- 4) iperfibrinogenemia

Questo quadro si accompagna anche ad una serie di modificazioni di carattere endocrino tra le quali troviamo:

- 1) un aumento di produzione degli androgeni di origine surrenalica ed ovarica
- 2) una ridotta sintesi di SHBG, col risultato di un aumento dell'attività estro\androgenica.

Tutte queste concomitanti alterazioni comportano un aumento del rischio metabolico, cardiovascolare e coronarico, ma anche una incidenza maggiore del rischio del carcinoma endometriale e del carcinoma della mammella.

L'obesità gluteo-femorale, caratterizzata da deposito di adipe a livello sottocutaneo, ha scarse conseguenze sul piano metabolico, ma comporta come quella addominale, un incremento degli estrogeni liberi circolanti per aumento della conversione periferica dell'androstenedione e del testosterone rispettivamente in estrone ed estradiolo e per una riduzione della SHBG (Sex Hormone Binding Globulin).

Il tessuto adiposo gluteo-femorale ("glutei grossi"=tipo a pera) è un grasso a lento metabolismo, più tipico del sesso femminile, rappresenta rischi minori per il cuore e la circolazione. L'obesità ginoide, caratterizzata da iperestrogenismo, sarebbe all'origine dell'aumentato rischio di cancro dell'endometrio.

L'immagine del benessere

Nella donna in età fertile il tessuto adiposo tende a distribuirsi prevalentemente, pur se con varianti etniche e costituzionali, in regione gluteo-femorale. Questo si verifica per azione degli steroidi sessuali e determina un basso rapporto fra la circonferenza della vita e quella dei fianchi. Quando il rapporto tra girovita e circonferenza dei fianchi è ottimale, avremo un sedere che dimostra benessere e armonia, in altre parole buona salute. Quando questo rapporto è alterato avremo gli eccessi o i difetti. Una quota estrogenica scarsa presenterà un sedere piatto. Nell'uomo, chiaramente la quota estrogenica è poco rappresentata. Prevalle l'immagine testosteronica

che, come in medicina tradizionale cinese, rappresenta la forza e la capacità riproduttiva.

Alimentazione ed estrogeni

Il cibo ha una funzione cardinale per il nostro benessere. L'attenzione ad alcune sostanze, preziose per l'organismo, ha una tradizione antichissima. Basti pensare che la Soia veniva definita 'pianta sacra' dai Cinesi, insieme al miglio, al frumento e all'orzo. I Babilonesi avevano per legge prescritto la dose di olio di semi di lino (ricchissimo di fitoestrogeni) da assumere ogni giorno. Gli studi epidemiologici su popolazioni enormi, quali la cinese e la giapponese, che consumano con l'alimentazione (ricca di soia) alte dosi di fitoestrogeni, hanno dimostrato una marcata riduzione del rischio di malattie cardiovascolari, di osteoporosi e di cancro, rispetto alle popolazioni occidentali che hanno invece una alimentazione troppo ricca di grassi animali e proteine.

Secondo l'American Cancer Society nei soli Stati Uniti circa il 35% di morti per cancro potrebbe essere evitato grazie a una dieta adeguata. Del resto la stessa FDA nel 1999 si era espressa con una dichiarazione eloquente: "25 grammi di proteina di soia al giorno all'interno di una dieta povera di grassi saturi e di colesterolo possono ridurre il rischio di malattie coronariche".

Le Diete negli altri paesi occidentali: USA, Germania, Inghilterra, ecc. sono caratterizzate da un'alimentazione povera di verdure, legumi, soia e olio di oliva, quindi scarsamente estrogenica, con un rapporto Waist/Hip Ratio alterato e pertanto le donne di questi paesi hanno un lato B piatto e scarsamente rappresentato. Probabilmente su tale aspetto incide anche l'ipoestrogenicità caratteristica di alcune popolazioni femminili, l'aspetto etnico e costituzionale. Diversamente le donne italiane e mediterranee (a detta di numerosi registi e fotografi) presentano i più belli e armoniosi culi del mondo. Tale aspetto è sicuramente un fatto etnico e costituzionale, ma sicuramente incide la Dieta Mediterranea, ricca di alimenti contenenti fitoestrogeni (fagioli, ceci, verdure, olio di oliva, ecc.), che si è contraddistinta come una delle migliori al mondo.

In altre parole un sedere estrogenico dove il rapporto girovita e fianchi è ottimale è un sedere che esprime: Ottima Capacità Procreativa, Ottima Salute, Ottima Longevità.

Bibliografia

1. Barnes J, Anderson L A, Phillipson J D: Herbal Medicines. Pharmaceutical Press, London 2002
2. Bologna M., Di Stanislao C., Corradin M.. et al.: Dietetica Medica Scientifica e Tradizionale. Curarsi e prevenire con il cibo, Ed. Casa Editrice Ambrosiana, Milano, 1999.
3. Capasso F, Grandolini G: Fitofarmacia. Impiego razionale delle droghe vegetali. Ed. Springer - Verlag Italia, Milano, 1999.
4. Chinese herbal Medicine, Materia Medica. Compiled e translated by Dan Bensy and Andrew Gamble. Eastland Press Seattle 1987.
5. Despres JP, Moorjani S, Lupien PJ, Tremblay A, Nadeau A, Bouchard C. Regional distribution of body fat, plasma lipoproteins, and cardiovascular disease. *Arteriosclerosis* 1990;10:497-511
6. Di Concetto G et al: Trattato di Agopuntura e di Medicina Cinese, ed. UTET, 1992.
7. Di Stanislao C., Giannelli L., Iommelli O., Lauro G.: Fitoterapia Comparata, Ed Massa, 2001
8. Kallow W.: Pharmacogenetics of Drug Metabolism. Pergamon Press, New York, 1992.
9. Kannel WB, Cupples LA, Ramaswami R, Stokes J III, Kreger BE, Higgins M. Regional obesity and risk of cardiovascular disease; the Framingham Study. *J Clin Epidemiol* 1991;44:183-190.
10. Lissner L, Bjorkelund C, Heitmann BL, Seidell JC, Bengtsson C. Larger hip circumference independently predicts health and longevity in a Swedish female cohort. *Obes Res* 2001;9:644-646.
11. Maciocia G.: La Clinica in Medicina Cinese, Ed. C.E.A., Milano, 1995.
12. Pescetto G, De Cecco L, Pecorari D: Manuale di Clinica Ostetrica e Ginecologica. Ed. Seu, 2009.
13. Rexrode KM, Buring JE, Manson JE. Abdominal and total adiposity and risk of coronary heart disease in men. *Int J Obes Relat Metab Disord* 2001;25:1047-1056.
14. Seidell JC, Han TS, Feskens EJ, Lean ME. Narrow hips and broad waist circumferences independently contribute to increased risk of non-insulin-dependent diabetes mellitus. *J Intern Med* 1997;242:401-406.
15. Takemichi Kanazawa: Anti-atherogenic effects of soybean protein: peroxidizability, LDL size and platelet aggregation. The Second Department of Internal Medicine, Hirosaki University School of Medicine, Hirosaki, Japan.
16. Wang Y, Rimm EB, Stampfer MJ, Willett WC, Hu FB. Comparison of abdominal adiposity and overall obesity in predicting risk of type 2 diabetes among men. *Am J Clin Nutr* 2005;81:555-563

Moxibustione su Zenzero nella leucopenia da chemioterapia¹

Lu Mei²

Ottavio Iommelli³
aiff@aiff.it

Gaetano Santillo⁴

¹ Pubblicato anche su Natural 1, maggio 2012.

² Professore di MTC presso la Henan University of Traditional Chinese Medicine

³ Professore presso la Seconda Università di Napoli, Facoltà di Medicina. Direttore Didattico Master II livello in Medicina Tradizionale Cinese. Visiting Professor presso la Henan University of Traditional Chinese Medicine

⁴ Ospedale San Paolo ASL NA1 centro, Centro Medico di Terapia del Dolore e Cure Palliative

Sommario Dal 2009 è iniziato uno studio osservazionale tra la S.S. Dipartimentale di Agopuntura e Fitoterapia dell'Ospedale San Paolo di Napoli e la Prof.ssa Lu Mei della "Henan University of Traditional Chinese Medicine", per valutare l'efficacia della moxibustione su zenzero nel prevenire la neutropenia nei pazienti oncologici sottoposti a trattamento chemioterapico. La Ricerca è stata patrocinata da importanti associazioni scientifiche cinesi, tra cui la National Natural Science Foundation of China. Nello studio sono stati reclutati 114 pazienti oncologici (ca. mammella, ca. colon-retto, ca. polmonare) sottoposti a chemioterapia. Dei 114 pazienti, 82 praticavano chemioterapia adiuvante dopo intervento chirurgico radicale, 22 praticavano chemioterapia primitiva perché non operabili. In base ai risultati è possibile affermare che la terapia con moxibustione su zenzero per la leucopenia causata da chemioterapia è efficace, migliora le condizioni fisiche, è sicura, economica, facile da praticare e ben accettata dai pazienti.

Parole chiave: moxibustione con zenzero, chemioterapia, leucopenia.

Abstract Since 2009 began an observational study, between the Acupuncture and Herbal Medicine Hospital Unit of San Paolo Hospital in Naples and Prof. Lu Mei's of "Henan University of Traditional Chinese Medicine", to evaluate the effectiveness of moxibustion on ginger in prevention of neutropenia in cancer patients undergoing chemotherapy. The research was sponsored by major Chinese scientific associations, including the National Natural Science Foundation of China. The study recruited 114 cancer patients undergoing chemotherapy. According to the results, we can say that the therapy with moxibustion on ginger for leukopenia caused by chemotherapy is effective, improves the physical conditions, is safe, affordable, easy to practice and well accepted by patients.

Keywords: moxibustion with ginger, chemotherapy, leukopenia.

Introduzione

La maggior parte dei farmaci chemioterapici, utilizzati per la terapia antitumorale, induce mielosoppressione, cioè la distruzione delle cellule staminali e progenitrici contenute nel midollo osseo. Tutte e tre le linee ematopoietiche sono compromesse: globuli rossi, globuli bianchi e piastrine. Tuttavia, dato che l'emivita dei neutrofili è di 6-8 ore, quella delle piastrine è di 5-7 giorni, e quella dei globuli rossi è di 50-65 giorni, la prima manifestazione della chemioterapia a comparire è la neutropenia, mentre l'anemia è l'ultima.

La neutropenia rappresenta la causa che più frequentemente può limitare l'utilizzo della chemioterapia, evento riscontrabile nel 40% circa dei pazienti con neoplasie solide e nel 60% circa dei pazienti con neoplasie ematologiche.

La gravità della neutropenia condiziona il rischio infettivo nei confronti di microorganismi, può ritardare la somministrazione dei

chemioterapici o richiederne la riduzione, quindi può influenzare la prognosi.

Il periodo di tempo necessario per raggiungere il nadir (cioè il punto più basso dei valori nel tempo) delle cellule ematiche dopo la somministrazione della chemioterapia dipende dagli agenti specifici. Per la maggior parte dei farmaci antineoplastici, il nadir si verifica dopo circa 10 giorni, e il recupero avviene in 3-4 settimane. La gravità della neutropenia viene valutata attraverso la seguente scala di tossicità:

SCALA DI TOSSICITÀ PER LA NEUTROPENIA (numero di neutrofili/mmc)

CONTA	GRADO	GRAVITÀ
>2000	0	nessuna
1500-2000	1	lieve
1000-1500	2	moderata
500-1000	3	severa
<500	4	rischio vita

In generale si ritiene che una chemioterapia antitumorale non andrebbe somministrata se il numero dei neutrofili è < 1000/mmc.

L'avvento dei GF (fattori di crescita) ha consentito possibili modificazioni dell'atteggiamento terapeutico. Infatti la loro somministrazione può prevenire o ridurre la durata della neutropenia, consentendo al paziente una migliore aderenza ai programmi terapeutici prestabiliti. Fino ad oggi sono state caratterizzate numerose molecole appartenenti alla famiglia dei GF (diverse interleuchine, fattori stimolanti le colonie granulocitiche (G-CSF), le colonie monocitiche (M-CSF), le colonie granulocito-macrofagiche (GM-CSF), fattori di crescita attivi soprattutto su cellule staminali ecc.). I fattori di crescita che vengono utilizzati per contrastare la neutropenia conseguente a chemioterapia antiblastica sono essenzialmente due: il G-CSF e il GM-CSF. La somministrazione dei fattori di crescita per la prevenzione o il trattamento delle neutropenie indotte dalla chemioterapia fornisce vantaggi in termini di: riduzione del numero delle infezioni, diminuita necessità di assunzione di antibiotici, riduzione della durata di ospedalizzazione, possibilità di somministrazione della chemioterapia a dosi piene. I fattori di crescita possono essere impiegati nei pazienti sottoposti a chemioterapia a tre livelli:

- Profilassi primaria della neutropenia (somministrazione di G-CSF dopo chemioterapia, ma prima della comparsa della neutropenia);
- Profilassi secondaria della neutropenia (somministrazione di G-CSF dopo chemioterapia in un paziente che ha già avuto un episodio di neutropenia febbrile in un precedente ciclo chemioterapico);
- Terapia della neutropenia.

In profilassi l'uso dei GF deve essere avviato tra le 24 e 72 ore dopo il completamento del ciclo di chemioterapia e deve essere proseguito

fino al raggiungimento di un numero di neutrofili $>1000/\text{mmc}$ dopo nadir.

Gli effetti collaterali che possono derivare dalla somministrazioni dei fattori di crescita sono: dolore osseo e muscolare, arrossamento e prurito nella zona di iniezione, nausea, vomito, diarrea, febbre, vasculiti, splenomegalie, reazione allergica generalizzata (rara). Recenti studi avrebbero messo in evidenza un aumentato rischio di mielodisplasia o leucemia acuta in donne che hanno ricevuto G-CSF dopo chemioterapia adiuvante per carcinoma della mammella; inoltre esisterebbe il rischio di una grave piastrinopenia quando i fattori di crescita emopoietici sono somministrati immediatamente prima o simultaneamente con la chemioterapia. Il G-CSF è controindicato durante la radioterapia sul torace in quanto aumenta il tasso di complicanze e di morte.

Dal 2009 è iniziato uno studio osservazionale tra La S.S. Dipartimentale di Agopuntura e Fitoterapia dell'Ospedale San Paolo di Napoli e la Prof.ssa Lu Mei della "Henan University of Traditional Chinese Medicine", per valutare l'efficacia della moxibustione su zenzero nel prevenire la neutropenia nei pazienti oncologici sottoposti a trattamento chemioterapico.

La Ricerca è stata patrocinata da importanti associazioni scientifiche cinesi, tra cui la National Natural Science Foundation of China. Nello studio sono stati reclutati 114 pazienti oncologici (ca. mammella, ca. colon-retto, ca. polmonare) sottoposti a chemioterapia. Dei 114 pazienti, 82 praticavano chemioterapia adiuvante dopo intervento chirurgico radicale, 22 praticavano chemioterapia primitiva perché non operabili.

Per prevenire la neutropenia tutti i pazienti sono stati trattati con Moxibustione su zenzero.

Per la preparazione del materiale da utilizzare si procedeva in questo modo:

- la moxa veniva conformata in piccoli coni dal diametro di 25 mm e altezza di 30 mm;



- per ogni applicazione venivano preparati 36 conetti di moxa;



- lo zenzero veniva tagliato in pezzetti di 35-40 mm di diametro e 3-4 mm di spessore;



- ciascun pezzetto di zenzero veniva forato con un ago per circa 20-30 volte



Il paziente era posto in posizione prona, con schiena ben esposta. Quindi lo zenzero bucherellato era posto sui seguenti punti:

Du 14;

BL17; BL20; BL21; BL23 bilateralmente;

quindi si trattavano 9 punti (1+4+4). Poiché ogni punto era trattato per 4 volte durante un singolo trattamento, occorreavano 36 pezzetti di zenzero.

Su ogni pezzetto di zenzero si poneva un conetto di moxa (quindi per ogni seduta occorreavano 36 conetti di moxa).

Ciascun conetto di moxa era acceso dalla parte superiore, e quando il paziente avvertiva una sensazione di bruciore si cambiava con un nuovo conetto. Ogni punto era trattato per quattro volte. Se la procedura era correttamente applicata, compariva solo un lieve rossore, senza comparsa di vesciche.

Dopo il trattamento si copriva la schiena con un panno di cotone e si faceva un leggero massaggio fino alla sparizione della sensazione di calore sui punti.

Il trattamento descritto si iniziava 24-48 ore dopo il termine del ciclo di chemioterapia, ed era praticato tutti i giorni per 10 giorni consecutivi. Alla fine del trattamento veniva effettuato un prelievo per gli esami ematologici. Un altro prelievo era effettuato dopo altri 15 giorni.

L'utilizzo dei punti Du14, BL17, BL20, BL21, BL23, aveva il suo razionale nell'azione di tali punti:

- Du14 Dà Zhuī (Grande Vertebra)
Azione su tutti i midolli (spinale ed osseo), utile nel deficit di Jīng.
- BL17 Gé Shū (Punto Shu del dorso del Diaframma)
- Regola il sangue e tonifica le condizioni di vuoto.
- BL20 PÍ SHÜ (Punto Shu del dorso della Milza)
- Regola il sangue e mobilita il Qi di milza.
- BL21 Wèi Shū (Punto Shu del dorso dello Stomaco)
- Tonifica e regola milza e stomaco, elimina le stasi.

- BL23 Shèn Shū (Punto Shu del dorso del Rene)
Regola e tonifica il rene.

Risultati

Il risultato veniva ritenuto valido (tale da non richiedere altre terapie di supporto) quando si rientrava o si rimaneva al grado 0 o 1 della Scala di Tossicità per la Neutropenia (numero di neutrofili/mmc >1500).

Hanno completato il trattamento 113 pazienti.

Alla fine del trattamento la conta dei neutrofili evidenziava i seguenti risultati:

- 52 pazienti mostravano tossicità di grado 0;
- 42 pazienti mostravano tossicità di grado 1;
- 13 pazienti mostravano tossicità di grado 2;
- 6 pazienti mostravano tossicità di grado 3;

Nessun paziente mostrava tossicità di grado 4 (pericolo di vita), mentre solo 6 mostravano una tossicità severa che richiedeva terapia di supporto.

94 pazienti, l'83,18%, avevano ottenuto un risultato ottimo (grado di tossicità 0/1). Tale risultato veniva confermato alla seconda valutazione che era effettuata 15 giorni dopo la prima valutazione. Il risultato era tale che i pazienti potevano effettuare il successivo ciclo di chemioterapia senza ulteriori supporti terapeutici.

13 pazienti mostravano una tossicità di grado 2, con una conta di neutrofili tra 1000 e 1500/mmc, che comunque poneva solo problemi osservazionali.

La ricerca ha valutato anche la qualità di vita e la sintomatologia correlata al trattamento chemioterapico. In particolare si valutavano:

- Condizioni fisiche generali;
- Nausea e vomito;
- Disturbi dell'alvo.

La valutazione dei sintomi veniva effettuata in base ad una scala da 1 a 5:

- Grado 1 assenza di sintomi;
- Grado 2 sintomatologia lieve;
- Grado 3 sintomatologia moderata;
- Grado 4 sintomatologia grave;
- Grado 5 sintomatologia gravissima (pericolo di vita).

I rilievi per la valutazione dei sintomi erano effettuati prima del trattamento con moxa (quindi subito dopo la chemioterapia) e dopo il trattamento con moxa.

I risultati evidenziavano un miglioramento della sintomatologia, come si evince dalla tabella sottostante:

	Prima del trattamento	Dopo dieci giorni di trattamento
Condizioni fisiche	2.26 ± 0.998	1.52 ± 0.709
Nausea, vomito	2.27 ± 0.918	1.11 ± 0.386
Disturbi dell'alvo	2.96 ± 1.339	2.13 ± 0.453

I miglioramenti persistevano ad un successivo rilievo effettuato dopo altri 15 giorni.

Dal febbraio 2010, presso la S.S. Dipartimentale di Agopuntura e Fitoterapia dell'Ospedale San Paolo di Napoli, hanno partecipato allo studio 12 pazienti:

- 8 praticavano chemioterapia adiuvante dopo chirurgia radicale per ca. mammario;
- 4 praticavano chemioterapia adiuvante dopo chirurgia radicale per ca. del colon-retto.

Tutti i pazienti erano al primo ciclo di chemioterapia ed avevano in partenza una conta leucocitaria nella norma. Il protocollo di moxa su zenzero così come descritto veniva applicato 24-48 ore dopo il completamento del ciclo di chemioterapia e proseguito per dieci giorni.

Per tutti i pazienti è stato praticato un prelievo per conta leucocitaria al termine del trattamento con moxa su zenzero (quindi circa 10 giorni dopo il termine della chemioterapia).

I risultati ottenuti erano i seguenti:

- 7 pazienti mostravano tossicità di grado 0;
- 3 pazienti mostravano tossicità di grado 1;
- 2 pazienti mostravano tossicità di grado 2;
- Nessun paziente mostrava tossicità di grado 3 o 4.

Tenendo presente che la letteratura internazionale in generale evidenzia una tossicità (neutropenia media o severa) dopo chemioterapia nel 40-50% dei pz., si è ottenuto un risultato più che soddisfacente, paragonabile a quello dello studio cinese. Infatti 10 pz. (circa l'83%) aveva avuto una tossicità di grado 0/1, per i quali non c'era nessuna necessità di terapia di supporto con i fattori di crescita. Nessun paziente aveva una tossicità severa, solo due avevano avuto una tossicità moderata di grado 2 (neutrofili tra 1000 e 1500/mm³), per i quali si ponevano solo problemi di tipo osservazionale.

Per concludere possiamo affermare che la terapia con moxibustione su zenzero per la leucopenia causata da chemioterapia è efficace, migliora le condizioni fisiche, è sicura, economica, facile da praticare e ben accettata dai pazienti.

Bibliografia

- 1) AAVV: Cancer in Traditional Chinese Merdicine, Ed. Hai Feng Publishing House, Hong Kong, 1980.
- 2) Decheng C.: 100 Diseases Treated by Single Point of Acupuncture Moxibustion, Ed. Forein Languages Press, Beijimng, 2001.
- 3) Efferth T., Li T.C.H., Ventaka S. et al.: From traditionalChinesemedicine to rational cancer therapy, Trend in Mulecular Medicine, 207, 13 (1): 353-363
- 4) Fei, X., and Jianhua M.: Acupuncture and Moxibustion, Ed. IOS Press, New York, 2000.
- 5) Hanks A.: Cancer and Traditional Chinese Medicine: Treating the Side Effects of Chemotherapy and Radiation with Traditional Chinese Herbs, Ed. Eastland Press, Seattle, 2000.
- 6) Huang-fu M.: The Systematic Classic of Acupuncture and Moxibustion: Huang-Ti Chen Chiu Chia I Ching (Jia Yi Jing, Ed. Blue Poppy Press, Boulter, 2004.
- 7) Kinnong C.: Chinese Acupuncture and MoxibustionEd. China Books and Periodicals, Beijing, 2000.
- 8) Lee, M. S., Kang, J. W., Ernst, E.: Does moxibustion work? An overview of systematic reviews, BMC Research Notes, 2010 3: 284-290.
- 9) Ming W., Flows B.: Acupuncture & Moxibustion Formulas & Treatments (Great Masters Series), Ed. Blue Poppy Press, Boulter, 1996.
- 10) Wilcox L.: Moxibustion:A Modern Clinical Handbook, Ed. Blue Poppy Press, Boulter, 2009.
- 11) Yongqiang C.: Chinese Acupuncture and Moxibustion, Ed. China Publishing and Trading, Beijing, 1993.
- 12) Zmiewski P., Fielt R.: Acumoxa Therapy: A Reference and Study Guide,Voll I-II, Ed. Paradigm Publications, Brooklyne, 1989.

S come sangue, S come shen, S come sonno¹

Paolo Brici²
brixbott@libero.it

¹ Relazione presentata il 13 ottobre 2012 al II Congresso SIdA, Villa Rosa (TE).

² Associazione Diamond, SIdA, AMSA:

Sommario Inquadramento e terapia con agopuntura di una sindrome bipolare, seguita attraverso varie sedute che hanno consentito di dipanare una rete stratificata e complessa, partita come Yang in eccesso. Si discute sul perché si siano usati, in periodi e condizioni diversi, differenti punti e del ruolo clinico degli stessi.

Parole chiave: Dian Kuang, sindrome bipolare, eccesso di Yang

Abstract An overview and acupuncture treatment of a bipolar syndrome, followed by several sessions that helped to unravel a complex and layered network, which started as Yang excess. It discussed why different acupuncture points, in different times and conditions, have been used and their clinical role.

Keywords: Dian Kuang, bipolar syndrome, excess Yang

TC, maschio, caucasico, 50 aa, sovrappeso, canuto, con una sfumatura pallida dell'incarnato. Simpatico, estroverso, generoso, impegnato civilmente.

Motivo della consultazione: s. bipolare in fase maniacale. Riferisce emotività aumentata, desiderio compulsivo di spendere, ha desiderio di salvare il mondo, si sente coinvolto in ogni piccolo o grande dramma che incontra. Avverte il coinvolgimento nei fatti come se lui fosse un "eletto" indicato dal destino per il fatto di essere presente al fatto. Nota coincidenze e interpreta quanto gli accade intorno come la conferma di essere stato "scelto". Sta tutta notte di fronte a computer e televisore, con la scusa che sono gli unici momenti in cui è da solo, un po' per lavorare, un po' per vedere film. Dorme 2-3, 4 ore al massimo. Arriva costantemente in ritardo, al lavoro, in studio, a scuola dai bambini... Trova qualcuno per strada, o qualcosa che lo interessa e viene distratto dall'interesse principale. Ne ha già sofferto in passato ma questa volta non vorrebbe assumere farmaci che tutti gli consigliano e di cui caldeggiavano l'uso. Ha dermatite seborroica del cuoio capelluto pruriginosa. Ha sofferto di dermatomicosi.

Diagnosi occidentale e secondo la M.C. s. bipolare in fase maniacale. Sa, avendone già sofferto in passato, che quanto maggiore è l'eccitazione della fase maniacale, tanto maggiore sarà il down della fase depressiva, ma è risoluto nel non voler utilizzare i farmaci.

Dian Kuang è l'associazione della depressione (Dian) e mania (Kuang) (1)
Deriva dal calore nello yangming, ST e LI, che passa a Taiyin SP e LU, producendo inabilita' di capire le emozioni (dian è ritiro, eccesso di controllo, di yin, kuang è espansione, assenza di controllo, eccesso di yang) (2)

Terapia

Sono di fronte a uno Yang in esubero. Gli scappa da tutte le parti: ci prova dalla testa con la dermatite pruriginosa, con le idee che si accavallano, le iniziative di cui è promotore, coi ritmi che si impone, con l'aureola che si sente. Tutto lo yang e la wei qi che ne è parte è in superficie, e non dorme. Devo nutrire lo yin. Ho diverse opzioni: nutrire lo Yin o il sangue direttamente, favorire i meccanismi che ristabiliscono lo yin. Siccome è sufficientemente giovane da pensare che non abbia difetti di yin/jing,

scelgo di lavorare tenendo presenti entrambe le possibilità, senza dimenticare il disturbo di shen (ma lo Shen circola col sangue, che è l'espressione dello Yin nel post natale, dunque c'è coerenza negli intenti). Il disturbo principale che accusa relativamente alla ricostituzione dello yin è il disturbo del sonno. Il disagio psichico è il segno che questa condizione non è la sua via.

Lo monitorizzo il suo stato col ritardo che ha agli appuntamenti.

In successione e parzialmente embricati uso

- HT7 , LR8 , SP1, KI1 + Terra yang e Kinkeliver (1 solo trattamento)
- ST12 GV14 SSC, ST36, ST45 (7 + 2 sedute)
- LU11, PC6 (3+3 sedute)
- HT1, SP21, LR13, GB26, ST25 (7 sedute)

Risultati e discussione

Nella Medicina Cinese il dormire è un dialogo interno dentro e fuori noi stessi (con il grande Shen, che non è solo dentro ma anche fuori di noi), un ritorno allo spirito divino.

Dal punto di vista dei canali avviene un rilassamento dei mtm e wei qi lascia la superficie e va all'interno al petto e all'addome. Per quanto riguarda il livello ying, attraverso i luo le cose tornano al livello del petto (in particolare col luo di PC) e dallo ying penetrano allo yuan (attraverso il luo di KI). Il più importante dei luo è il grande luo di SP, che gira intorno al petto e poi va al Ren Mai, al punto jiuwei CV15 e da lì comunica con GV al luo di GV (GV1) cioè penetra nella yuan.

Attraverso i meridiani secondari si affrontano nel sonno le cose che non abbiamo risolto coscientemente nel giorno. Se non ci sono conflitti dai collaterali si torna ai canali principali e il nostro sonno non è ristoratore, altrimenti è disturbato.

Il sonno può essere analizzato da differenti punti di vista:

- dal punto di vista umorale
- del movimento della wei qi,
- degli zang fu.

SONNO E UMORI. Mentre dormiamo il sangue torna al Fegato (LR8, GB35, GB34 punto dei tendini) e ciò si manifesta attraverso i tendini che quando xue torna al Fegato e si rilassano. Se questo non accade i muscoli e i tendini restano contratti e si hanno per sintomi: sonno agitato (anche se non si sveglia), difficoltà o impossibilità all'addormentamento o comunque il sonno non è tranquillo e non ristora.

Il sangue trasporta lo Shen collegato all'intenzione e alle azioni:

1. **An Shen** : vuol dire **calmare**, ha che fare con wei Qi, col suo movimento all'interno (si lavora con il qi del petto: cuore o polmone). E' un funzione del Qi HT
2. **Qing Shen**, ovvero **tranquillizzare**, rasserenare ha che fare con ying qi (sangue) per nutrire il sangue. Per tranquillizzare si usano punti PC che nutrono il sangue, PC5, PC4, PC7, o relazionati a HT yin BL15 o altri punti che tonificano/nutrono il sangue: LR8, BL17, ST30.
3. **Ding Shen** che significa **ancorare** (se i Reni (Jing) sono deboli non si può calmare lo Shen) lavora a livello della yuan qi. La mania/Kuang richiede DingShen.

SONNO E WEI QI. Wei qi circola nella veglia in superficie e nella testa agli orifizi sensoriali nei mtm yang. Nel sonno va all'interno a petto e addome coi mtm yin. Il ruolo della wei qi è di proteggere dalle vibrazioni negative. Quando siamo svegli possiamo allontanarci dalle cose negative, ma quando dormiamo non possiamo spostarci. Così mentre dormiamo siamo più vulnerabili ai guai. Nel sonno mentre la Wei qi (collegata a LU) si internalizza, la Ying qi (rilasciato da LR e HT) va verso l'esterno. E' collegata allo Hun e si manifesta col movimento rapido degli occhi (fase REM di sonno profondo). Quando si dorme il Fegato rilascia il vento interno e lo Hun inizia a vagare (e a rilasciare le emozioni) e lo Hun ha a che fare con la memoria, proiezioni del passato ma anche premonizioni future (poichè LR è legato al tempo, simbolizza il tempo, registra il passare del tempo. LR14 Qimen è la porta del completamento che ci permette di comprendere la transizione degli eventi).

Per godere del sonno il petto deve essere rilassato per permetter il ritorno della wei qi. E' importante rilassare il petto. Quando il Diaframma si rilassa, la zhong qi si rilassa. BL17 influenza il sangue ed è Beishu del diaframma in particolare quando c'è resistenza nell'internalizzazione della wei qi, che si manifesta con risvegli notturni e sudorazioni notturni (la wei qi all'esterno), o calore (febbre o caldane) notturne.

SONNO E ZANG-FU. La wei qi va dal petto all'addome e poi al Mingmen. LR dirige, è l'ambasciatore tra HT/ petto e KI/pelvi, tra Shen e Jing, tra Fuoco e Acqua (Nan Jing pensava che il LR fosse il vero Sanjaio nel senso di regolatore, che controlla LU facendolo rilassare, influenza SP, ovvero il Taiyin, poi influenza Shaoyin (KI e HT a cui si accede in realtà solo tramite PC). Jueyin, LR e PC, è lo yin assoluto. Dormire è l'estremo yin, il ritorno del sangue al LR. LR rappresenta in un certo senso la morte. La vita e' preparazione alla morte. Con l'espriro (LU) moriamo in ogni momento, col sonno (LR) ogni giorno.

La disciplina che ci aiuta a capire il sonno è la meditazione. (2,3)

Sonno e xue. 1^ seduta: HT7, LR8, SP1, KI1 + Terra yang e Kinkeliver: meglio prurito

Terra Yang è un integratore alimentare a base di estratti vegetali che favoriscono la fisiologica funzionalità dell'insieme Terra Yang (Stomaco). Contiene **Erba Roberta** (*Geranium robertianum*), **Tiglio**, **Ballota**, **Calendula**, **Piantaggine**, **Acacia** (*Robinia pseudoacacia*), **Crespino** (*Berberis vulgaris*), , **Centaurea**, **Fumaria**, **Liquirizia**, **Fucus**, **Altea**, **Equiseto**, **Argilla**, zucchero di canna, acqua, alcool etilico di grano, prescritto come sintomatico per la dermatite seborroica del cuoio capelluto.

Kinkeliver è un integratore vegetale indicato per favorire le fisiologiche funzionalità epatiche. Contiene **Desmodio**, **Cardo Mariano**, **Crisantello**, **Tiglio**, **Cipresso**, **Combreto** (*Combretum micranthum*), prescritto per nutrire lo Yin del Fegato.

HT7 SHEN MEN, punto Shu/Yuan di HT ha la funzione di calmare lo shen. Nel percorso spirituale descritto dal meridiano principale di HT che insegna la redenzione è la riflessione sui propri errori, il pentimento che ti permette l'accesso

al santuario.

Tra i punti che nutrono o tonificano il sangue per tranquillizzare scelgo **LR8** per avere rappresentati nel trattamento tutti i meridiani degli organi che producono sangue. Pto He shu antico e pto Acqua del meridiano, tonifica lo Yin LR, cioè il sangue di LR, controllando secondariamente il vento di LR.

Per stabilizzare lo shen è necessario che il qi di KI (o meglio lo yin) sia sufficiente, si usano punti KI, e visto che lo yin è supportato dallo yin di LU si usa LU5, (usato anche per l'asma per stabilizzare lo Shen) e punti come SP1, KI1, punti jing pozzo per resuscitare lo yang.

SP 1 yinbai. In moxa è comunemente usato per emorragie che metaforicamente significa anche pensare troppo o sognare troppo, poichè la Milza e' associata con la mente Yi. E' punto fantasma di Sun Si Miao usato per oppressione al petto o in presenza di vermi che disturbano la mente. O anche per gli incubi (pavor dei bambini)(2). **KI1** è Jing pozzo di KI, fisicamente punto di radicamento alla terra con aspetti di rinascita perché legno dell'Acqua. Nutre lo Yin di KI. Al pari di LR8 è pto QUAN, fontana, ma è anche pto CHONG (DI CHONG nome secondario) come già HT7 (DUI CHONG 4° nome)

Risultati: Sta meglio col prurito ma il sonno è ancora scarso, e capisce che ciò lo disturba.

Sonno e wei qi. 7 sedute: ST12, GV14, SiShenCong, ST36, ST45. Dal punto di vista della wei qi, con la chiusura degli occhi avviene una internalizzazione. Il sonno è la penetrazione all'interno della wei qi che torna ai livelli di ying qi e yuan qi. L'attività di sonno occupa un terzo della nostra vita, e serve a ristorarci. Se dopo 6-8 ore di sonno ci sentiamo irritati o stanchi vuol dire che i canali principali non sono stati rigenerati.

Al punto **ST12** la yang qi dei 5 canali yang va verso l'interno e connette con i rispettivi visceri Fu. Se questo non succede la yang qi va a **GV14** dove si trovano tutti i 6 canali. BL va al GV14 ma non al ST12. Quindi BL muove gli altri 5 canali yang in alto, a **GV20**, e questo si manifesta con insonnia associati a sintomi Fu, per questo Si shen cong è un punto molto importante per quando l'insonnia è associata a sintomi dei visceri: sbavacciamento notturno e secrezioni agli orifizi (TE), fame o coliche notturne o sudore notturno con disturbi della termoregolazione (ST), bocca secca e sete notturna o nicturia/enuresi (SI), bocca amara al risveglio e prurito alla testa o tensione al collo (GB), bruxismo o stipsi o tensione a spalle e collo (LI), crampi notturni o sudore al collo (BL). Si usano per i Fu i punti **He mare** distali. Visto che si tratta di movimento della wei qi verso l'alto e all'esterno si aggiungono i punti **jing pozzo**. Alternativamente si possono usare i **jing pozzo** per il Taiyang, gli Shu per Shaoyang e i Luo per Yangming.

Fare di notte qualcosa di "nutritivo" per sé non eseguito di giorno (leggere, vedere film, ascoltare musica..) corrisponde ad uno "snack mentale": **ST36** e **ST45** (2,3).

Risultati : Arriva a dormire 6 ore con qualità di sonno molto buona.

Dian Kuang. 3 sedute: LU11 e PC6. Per la sindrome DianKuang i classici indicano il trattamento di un punto PC (3,5,6,7,8). Il disagio psichico è il segnale che si sta vivendo al di fuori del proprio mandato, estranei al "progetto di vita" depositato nel Ming Men. Non sapendo decidere, ho palpato il percorso del meridiano e ho scelto **PC6** perché era dolente.

PC6, Nei Guan, barriera degli interni, tratta le barriere interiori che ostacolano il messaggio. Le barriere creano dei blocchi a livelli del petto e della testa, con effetto sul piccolo e Grande Shen. PC6 è punto Luo, comunica col punto Yuan di TE. Sia PC che TE sono i protettori del Ming. PC6 promuove o blocca TE4, alterando la diffusione della yuan QI lungo la "fontana dorsale" quindi l'espressione del mandato. PC6 regola il Qi e xue di Cuore, cioè del sangue, muove il flegma, regola e chiarifica San Jiao. Tratta l'insonnia come difficoltà ad addormentarsi con agitazione e irrequietezza (sintomi legati al sangue). Toglie il calore che disturba lo Shen in concomitanza dell'insonnia. Tratta il QiNi. Matsumoto lo consiglia per l'anemia (1,4). **LU11** è punto jing-pozzo e ha relazione con gli orifici sensoriali, cioè con la percezione di quanto accade e quindi con l'interpretazione da dare, per questo viene usato per trattare i disturbi dello Shen. Indicato in caso di mania DianKuang, mentre per Dian LS suggerisce ST41. LU11 è anche punto GUI della prima tripletta di Sun Si Miao, GUI XIN, fiducia del fantasma (1)

Risultati : più calmo, arriva in orario, non divaga, chiede subito di mettere gli aghi.

2 sedute: ST12, GV14, SiShenCong.

Risultati : Sta sempre meglio. Riposa, è affidabile al lavoro e negli appuntamenti, critico verso suoi atteggiamenti precedenti. Riprende un po' di ritardo agli appuntamenti.

3 sedute: LU/PC

Risultati : Sta bene. Arriva puntuale. Riposa bene. Parliamo di problemi personali, mi sembra adeguato rispetto alla realtà. Mi chiede se possiamo fare qualcosa per la prevenzione.

In MC non si parla di disturbi dello Shen. I disturbi dello Shen sono sintomo. In prospettiva Zang-Fu, Shen ha a che fare con Xue e con SP-HT-LR che concorrono alla sua formazione. Il trattamento di xue/Shen secondo Wang Qi Ren rispetta i 3 interventi (An-Qing-Ding) relativi al trattamento dello Shen.

7 sedute: HT1 SP21, LR13, GB26, ST25 . E' il trattamento di nutrimento del sangue proposto per i disturbi di Shen da Wang Qi Ren (1768-1831), famoso medico della Dinastia **Qing**, molto interessato agli aspetti della circolazione ematica e alle correlazioni fra disturbi del cuore e del cervello. Approfondendo la relazione fra piccolo e Grande Shen stabilì che in presenza di ristagno di Qi e di Sangue il Qi del cervello non può comunicare con il Qi degli Zang-Fu e la mancata comunicazione può condurre alla mania. Wang Qi Ren fa riferimento al torace come Palazzo del Sangue (Xue Fu) e utilizza per questo punti che riguardano i differenti organi attori della formazione del sangue. Xue è prodotto e mosso nella Milza, va al Cuore dove viene messo in movimento verso l'esterno o altrimenti stoccato nel Fegato per nutrire l'interno. Di questi organi Wang Qi Ren cerca un punto sulla zona laterale (Shao Yang) del torace per drenare dal sangue il calore-umidità. Il Sangue è il vettore dello Shen e il calore-flegma può agitare il Cuore e lo Shen (mania), oppure l'umidità può offuscare la mente (depressione). Tutti i disturbi del cuore che offuscano la mente devono essere drenati attraverso la vescica e l'intestino tenue. Individua 3 punti: SP21, Da Bao, HT1, Ji Quan, LR13, Zhang Men.

SP21, ultimo punto di SP, Gran Luo della Milza è legato al concetto di Qi SP che viene ricevuto dal petto, avvolge il petto fino a CV15 (a formare Bao Mai) e fa da bilanciante fra il fuoco che sale a **HT1** (punto associato al movimento del sangue nella cavità toracica) e l'umidità che scende al Dai Mai **GB26** attraverso **LR13**, Mu di SP, punto "riunione degli organi" sec. Nan Jing ed origine di Dai Mai sec. Li Shi Zen. I tre punti descritti corrispondono alla funzione della formula Si Wu Tang (1,5) Wang Qing Ren

riteneva che il grande omento fosse la Via delle Acque. Era giunto a questa conclusione in seguito ad un esperimento che aveva progettato per indagare il metabolismo dell'acqua. Scelti due animali domestici, uno era stato alimentato con foraggio normale e l'altro non era stato alimentato. Dopo alcuni giorni aveva sacrificato e confrontato i due animali. Scoperto che l'omento maggiore di quello che non era stato nutrito appariva secco e spiegazzato, concluse che quella fosse la via dell'acqua attraverso cui i liquidi permeavano dallo stomaco e l'intestino nella vescica producendo l'urina. Così a GB26 si associa **ST25** per trattare gli intestini e migliorare la filtrazione alla Vescica.

Risultati : Sta bene. Chiacchierando, vengo a conoscenza del suo essere microcitemico per uno screzio di anemia mediterranea. Forse è proprio questa debolezza del sangue che lo espone ai disturbi per cui è venuto da me.

Conclusioni

Il caso mi sembra interessante per le strette correlazioni che mette in mostra fra sangue, Shen e sonno.

Bibliografia

1. Simongini E, Buldrini L: Le lezioni di Jeffrey Yuen. L'ottava lezione i disturbi dello Shen: lo psichismo, in Medicina Cinese, Ed XIN SHU, Roma 2008
2. Yuen J C: Sonno e sogni Relazione tenuta a Il
3. Yuen J C: Sonno e sogni in Medicina Cinese. Relazione tenuta all'AMSA di Roma il 21-22 aprile 2012
4. AAVV: PC: funzione globale e dei singoli punti del meridiano secondo la Scuola Italiana di Agopuntura. In press
5. Simongini E, Buldrini L: Le lezioni di Jeffrey Yuen. La camera del sangue: ostetricia e ginecologia in Medicina Classica Cinese , Ed. AMSA, Roma 2007
6. http://tcmdiscovery.com/TCM-Topic/info/20080910_81.html

Disintossicazione post-gravidica¹

Michele Pistacchi²

¹ Relazione presentata il 13 ottobre 2012 al II Congresso SIdA, Villa Rosa (TE).

² U.O. Neurologia, ULSS 4 Alto Vicentino, Padova, Italy.

Sommario La disintossicazione sistemica è stata introdotta dall'agopuntrice giapponese Kiiko Matsumoto e viene tuttora impiegata come strategia terapeutica efficace ed altrettanto semplice nei casi di sospetta "intossicazione" da diverse eziologie. Con l'aiuto della fisiopatologia approfondita da Dante De Berardinis nei suoi studi sulla malattia allergica seguendo la medicina classica cinese si evince un modello facilmente integrabile con quello di K. Matsumoto. Si fa riferimento al caso di una donna di 32 anni con anamnesi patologica prossima positiva per recente parto eutocico a termine (circa 2 mesi prima).

Poche settimane dopo il parto la paziente manifestava un eritema con superficie rilevata alla base del collo che peggiorava o veniva scatenato, associandosi a prurito intenso, dall'assunzione anche di piccole quantità di alcool (prevalentemente vino).

Con il passare delle settimane il disturbo peggiorava presentandosi anche in circostanze che non erano apparentemente in relazione all'assunzione di alcolici.

La terapia locale con pomate cortisoniche ed antistaminiche era scarsamente responsiva, inoltre la paziente era piuttosto restia ad assumere farmaci per via sistemica a causa della delicata fase di allattamento nella quale si trovava.

Il ciclo mestruale, ripreso regolarmente, non aveva attenuato la sintomatologia.

Veniva riferita una gestazione caratterizzata da nausea e vomito mattutino regolare e costante fino alla settimana che ha preceduto il parto.

L'anamnesi patologica remota non era significativa.

Il polso era superficiale e lingua era rossa in punta con bordi rilevati

Diagnosi: deficit di purificazione del sangue con manifestazioni dermatologiche.

Terapia: ST-9 (dopo test positivo dell'area del collo relativa); LI-15, KI-9 (ago); LR-5.

Decorso: miglioramento della sintomatologia pruriginosa già dopo la seconda seduta; dopo la terza seduta attenuazione dell'eritema. Infine, dopo la quinta applicazione, la paziente poteva finalmente bere le usuali ma modeste quantità di alcool a cui era abituata senza "effetti collaterali" dermatologici. A distanza di tre mesi si conferma il beneficio ottenuto. In conclusione, l'agopuntura moderna è costretta a fronteggiare spesso delle condizioni di intossicazione dei pazienti che possono notevolmente limitare le potenzialità terapeutiche che abbiamo a disposizione.

Grazie a questo approccio integrato è possibile applicare un modello semplice, facilmente efficace e riproducibile che permette di affrontare casi apparentemente diversi ma con una fisiopatologia comune.

Parole chiave: Disintossicazione sistemica, allergia, purificazione, sangue, LI 15, LR 5.

Abstract systemic detoxification was introduced by the Japanese acupuncturist Kiiko Matsumoto and is still used as an effective and swimple therapeutic strategy in cases of suspected "intoxication" from different etiologies. With the help of the physiopathology delved by Dante De Berardinis in his studies of allergic disease following the Classical Chinese Medicine, an easy is shown that can be easily integrated with the one of K. Matsumoto. Reference is made to the case of a woman of 32 years with a history of pathological positive eutocico due to a recent full term delivery (about 2 months). A few weeks after delivery, the patient showed erythema at the basis of the neck that was triggered or worsened, joined by intense itching, by the assumption of even small amounts of alcohol (mainly wine). With each passing week the disorder was worsening also in circumstances that were not apparently related to alcohol. Local therapy with cortisone creams and antihistamine were poorly responsive, the patient was also quite reluctant to take medication as breastfeeding. The menstrual cycle, regularly resumed, did not attenuated symptoms. It was reported a pregnancy characterized by constant and morning nausea and vomiting until the week before the delivery. The medical history was not significant. The pulse

was superficial and tongue showed a red tip with raised edges. Diagnosis: deficiency of blood purification with dermatologic manifestations. Therapy: ST-9 (after positive test area on the neck) LI-15, KI-9 (needle), LR-5. Course: improvement in itchy symptoms already after the second session, after the third meeting attenuation of erythema. Finally, after the fifth application, the patient could finally drink the usual small amounts of alcohol she was used to without dermatological "side effects". After three months, the benefits obtained were confirmed. In conclusion, the modern acupuncture is often forced to cope with the conditions of intoxication of patients that can greatly limit the therapeutic potential that we have available.

With this integrated approach, you can apply a simple, effective and easily reproducible which allows to deal with cases apparently different but with a common physiopathology.

Keywords: systemic detoxification, allergy, purification, blood, LI 15, LR 5.

Motivo della consultazione: donna di 32 anni con anamnesi patologica prossima positiva per recente parto eutocico a termine (circa 2 mesi prima).

Poche settimane dopo il parto la paziente manifestava un eritema con superficie rilevata alla base del collo che peggiorava o veniva scatenato, associandosi a prurito intenso, dall'assunzione anche di piccole quantità di alcool (prevalentemente vino).

Con il passare delle settimane il disturbo peggiorava presentandosi anche in circostanze che non erano apparentemente in relazione all'assunzione di alcolici.

La terapia locale con pomate cortisoniche ed antistaminiche era scarsamente responsiva, inoltre la paziente era piuttosto restia ad assumere farmaci per via sistemica a causa della delicata fase di allattamento nella quale si trovava.

Il ciclo mestruale, ripreso regolarmente, non aveva attenuato la sintomatologia.

Veniva riferita una gestazione caratterizzata da nausea e vomito mattutino regolare e costante fino alla settimana che ha preceduto il parto.

L'anamnesi patologica remota non era significativa.

Il polso era superficiale e lingua era rossa in punta con bordi rilevati.

Diagnosi occidentale: eritema sine causa scarsamente responsivo a terapie locali (apparentemente non atopico o da contatto).

Diagnosi secondo la M.C.: deficit di purificazione del sangue con manifestazioni dermatologiche. Secondo la MTC vento-calore nella cute.

Terapia: St 9 (dopo test positivo dell'area del collo relativa); LI-15, KI-9 (ago); LR-5.

Risultati: miglioramento della sintomatologia pruriginosa già dopo la seconda seduta. Dopo la terza seduta attenuazione dell'eritema.

Dopo la quinta seduta, la paziente poteva finalmente bene le usuali e modeste quantità di alcol a cui era abituata senza "effetti collaterali" dermatologici.

Un aspetto curioso, che potrebbe avere una spiegazione energetica, è che la paziente raccontava una consistenza ed un diverso aspetto delle feci sia durante sia dopo la fine del trattamento (ancora nei giorni successivi).

A distanza di tre mesi si conferma il beneficio ottenuto.

Discussione: la disintossicazione sistemica è stata introdotta dall'agopuntista giapponese Kiiko Matsumoto¹ e viene tuttora impiegata come strategia terapeutica efficace ed altrettanto semplice nei casi di sospetta "intossicazione" da diverse eziologie².

La terapia per la disintossicazione sistemica viene suggerita da K. Matsumoto per tutte quelle condizioni che possono determinare un accumulo di tossine dalle quali il corpo non riesca a purificarsi (come reazione a farmaci, avvelenamento, patologie pregresse di fegato e rene, cicatrici etc).

Riguardo le allergie K. Matsumoto non fa riferimenti chiari circa l'applicazione di tale terapia.

Dagli studi sulle allergie del Dr. De Berardinis³ viene ben chiarito come la reazione allergica può essere intesa come un deficit di purificazione di un qualche organo ma anche delle funzioni del polmone.

Ying qi e sangue, percorrendo i meridiani principali, passano negli Zang che operano le trasformazioni e le tesaurizzazioni proprie a ciascun organo.

Al termine del ciclo la porzione pura viene nuovamente immessa nella circolazione dei meridiani principali mentre la porzione impura viene eliminata attraverso l'espiazione. Se, all'interno di questo meccanismo, un'organo opera una purificazione inefficace la ying/xue non pura che ritorna al polmone determinerà sintomi irritativi locali come rino-congiuntiviti o asma, mentre l'impuro del sangue determinerà invece malattie di carattere dermatologico.

Inoltre, se tutti gli organi operano in maniera corretta, potrebbe essere il Polmone a non eliminare correttamente l'impuro dando origine ad una sintomatologia analoga.

Il punto fondamentale della terapia è il punto LI 15 (*Jian Yu- Osso della spalla*. Nome secondario: *Zhong Jian Jing- Pozzo centrale della spalla*).

In MTC è punto di incrocio dei meridiani Luo, origine del Meridiano Distinto di LI, punto incrocio dei meridiani tendinomuscolari di BL, LI, LU, punto di passaggio dello Yang Qiao.

Secondo il Maestro Yuen LI-15 regola il polmone⁴. Infatti molti punti sulle spalle aprono il petto e viceversa, anche questo apre il petto per rimuovere il tossico e drena il flegma in basso.

Il LI 15 abbassa il qi di polmone all'utero permettendo così una corretta eliminazione di tossine attraverso il mestruo, inoltre favorisce l'eliminazione intestinale.

Spesso viene riferito che, dopo pochi secondi dall'infissione, il paziente avverte un incremento della peristalsi intestinale. Nel caso descritto la paziente ha riferito una diversa consistenza e colore delle feci nel corso del trattamento, questo potrebbe testimoniare la funzione di questo punto nello stimolare l'eliminazione delle tossine accumulate attraverso le feci.

Il trattamento con LI-15, nell'ottica della disintossicazione, può garantire un efficace drenaggio attraverso un diverso emuntore dalla pelle determinando così anche una risoluzione del sintomo cutaneo.

Secondo K. Matsumoto è importante la palpazione della zona circostante al punto St 9 (bordo mediale dello sternocleidomastoideo sopostandosi in direzione della cartilagine tiroidea).

La dolenza locale conferma l'utilità di tale punto, ma qualora non fosse dolente l'autrice giapponese consiglia comunque l'infissione dell'ago.

Altro punto consigliato è il KI 9 (*Zhu Bin - Casa dell'ospite*).

KI 9 è punto di origine dello Yin Wei Mai, la sua applicazione trova spiegazione dunque nella sua azione nella purificazione di quelle tossine generate da ferite sentimentali⁵ (come tradimenti).

Diversamente dal LI 15 che espleta la funzione di eliminazione delle tossine attraverso le feci KI 9 esplica la medesima azione con l'eliminazione attraverso le urine.

KI-9 mette in movimento lo yin mediante la sua funzione intrinseca di portare il qi di Milza verso il rene così che questo possa eliminare il flegma.

LR 5 (*Ligou - Canale del tarlo*).

È stato associato alla terapia di base poiché nella genesi del disturbo ho ritenuto che vi fosse un coinvolgimento del Fegato nell'incapacità a filtrare le tossine alimentari (fatto confermato dall'accentuazione della sintomatologia dopo assunzione di modiche quantità di alcolici).

Lr 5 è il punto Luo di fegato ma anche ultimo punto dei Meridiani Luo; da qui parte un ramo che arriva al CV 2 circondando i genitali esterni.

Simbolicamente l'arrivo ai genitali indica il passaggio alla costituzione (*Dai Mai*) e la capacità di ricrearsi: in altre parole per non fissarsi in un archetipo bisogna trasformarsi in qualcosa di diverso⁶.

Lr 5 si attiva se vogliamo diventare altro, se vogliamo evolverci, cambiare, ed ecco la motivazione per cui spesso viene inserito nella detossificazione sistemica (K. Matsumoto scrive che è indicato quando vi è coinvolgimento del fegato).

Conclusioni: l'agopuntura moderna è costretta a fronteggiare spesso delle condizioni di intossicazione dei pazienti che possono notevolmente limitare le potenzialità terapeutiche che abbiamo a disposizione.

Grazie a questo approccio integrato è possibile applicare un modello semplice e lineare che permette di affrontare casi apparentemente diversi ma con una fisiopatologia comune.

Nella terapia effettuata in questo caso di un ruolo fondamentale è da attribuire, a mio avviso, al LI 15, punto che appartiene a tutti i tipi di meridiani e questo gli attribuisce inoltre una posizione d'eccellenza come punto di snodo fra vari sistemi diversi ma collegati, spesso interessati contemporaneamente o in successioni fisiopatologiche a volte non facilmente comprensibili.

Concludendo, la disintossicazione sistemica, anche quando utilizzata in contesti apparentemente non inclusi nelle classiche indicazioni, come in questo caso di una donna in fase post-gravidica, permette un approccio rapido ma soprattutto facilmente riproducibile ed efficace senza ricorrere a diagnosi complesse e schemi terapeutici particolarmente intricati.

Bibliografia

1. Matsumoto K., Euler D., Kiiko Matsumoto's Clinical Strategies (Vol. 1), Natick, Massachusetts 2004
2. Bernardini G. La "disintossicazione sistemica" secondo l'Agopuntura Giapponese, considerazioni ed esperienze nella prospettiva della Medicina Classica Cinese. La Mandorla. Anno XIII, Numero 50, Settembre 2009
3. Navarra M., D'Onofrio T., a cura di Gli incontri I d'O: Dante de Berardinis, Vol I: Le allergie e le intolleranze alimentari nella medicina cinese, Edizioni I d'O, Mosciano S.A. Novembre 2005
4. Simongini E., Bultrini L., Le lezioni di Jeffrey Yuen, vol VII: La camera del sangue, ostetricia e ginecologia in medicina classica cinese, Edizioni Amsa, Roma Aprile 2005
5. Simongini E., Bultrini L., Le lezioni di Jeffrey Yuen, vol VIII (seconda edizione): I disturbi dello Shen: lo psichismo in Medicina Classica Cinese, Edizioni Amsa, Roma Aprile 2008
6. Simongini E., Bultrini L., Le lezioni di Jeffrey Yuen, vol I: I meridiani secondari, I tendinomuscolari, i Luo, I Distinti, Edizioni Amsa, Roma Aprile 1998.

Una cefalea “fantasma”

Carlo Di Stanislao

c.distanislao@agopuntura.org

"Il saggio mette il corpo dietro, ma sta avanti; mette il suo corpo fuori e conserva il corpo. Non è forse perché egli non è egoista? Ecco perché può compiere il suo vantaggio"

Lao Tzu

"L'uomo non conosce altra felicità se non quella che egli si va immaginando, e poi, finita l'illusione, ricade nel dolore di sempre"

Sofocle

"Appresi più tardi che noi tendiamo ad affrontare le nuove situazioni riorganizzando i nostri metodi; questo senz'altro è un ottimo metodo per creare l'illusione del progresso, anche se non fa altro che produrre confusione, inefficienza e demoralizzazione"

Petronio

"A parità di fattori la spiegazione più semplice tende ad essere quella esatta"

William of Ockham

"Strana è la follia di coloro in cui entra un demone volpe. Talvolta corrono nudi gridando per le strade. Talvolta giacciono e con la bava alla bocca, ululano come ululano le volpi. E su alcune parti del corpo del posseduto compare un bozzo mobile sotto la pelle, che sembra avere una vita tutta sua. Pungilo con un ago, e istantaneamente scivola in un altro posto. In nessuna presa può essere così strettamente compresso da una mano forte che non scivoli da sotto le dita. La gente posseduta si dice che parli e scriva in lingue di cui erano completamente all'oscuro prima della possessione. Mangiano solo ciò che sembra piacere alle volpi e ne mangiano una gran quantità, come se non loro, ma la volpe che li possiede, sia affamata"

Lafcadio Hearn

"I medici più pericolosi sono quelli che, da attori nati, imitano con perfetta arte di illusione il medico nato"

Friedrich Wilhelm Nietzsche

"Nei bagliori spettrali vidi fantasmi ubbidienti ad un liuto"

Edgar Allan Poe

"Una visione chiara del possibile e dell'impossibile, del facile e del difficile, delle fatiche che separano il progetto dalla messa in opera, basta a cancellare i desideri insaziabili ed i vani timori: da questo, e non da altro derivano la temperanza ed il coraggio, virtù senza le quali la vita è solo un vergognoso delirio"

Simone Weil

"La magia è sempre un metodo di evocazione dell'altro"

Hans Blumenberg

"L'arte non riproduce ciò che è visibile ma rende visibile per sempre ciò che non lo è"

Paul Klee

"Questo è il labirinto di Creta.

Questo è il labirinto di Creta il cui centro fu il Minotauro.

Questo è il labirinto di Creta il cui centro fu il Minotauro che Dante immaginò come un toro con testa di uomo e nella cui rete di pietra si persero tante generazioni.

Questo è il labirinto di Creta il cui centro fu il Minotauro che Dante immaginò come un toro con testa di uomo e nella cui rete di pietra si persero tante generazioni come

Marìa Kodama ed io ci perdemmo.

Questo è il labirinto di Creta il cui centro fu il Minotauro che Dante immaginò come un toro con testa di uomo e nella cui rete di pietra si persero tante generazioni come

Marìa Kodama ed io ci perdemmo quel mattino e seguitiamo a perderci nel tempo, quest'altro labirinto"

Jorge Luis Borges

"Sapeva che dopo quello nulla sarebbe stato più abbastanza"

Raffaele La Capria

"Rubè/mi hai rapinato il cuore/portando via tre alberelli in fila, che per paura ,chiamavo, di notte"

Italo Nostromo

"Ogni fallimento è una opportunità per diventare più intelligenti"

Henry Ford

Sommario Fantasmi e spettri possono condizionare la salute umana? Ed in che modo? Per la medicina cinese i *Gui* sono entità maligne e complesse che causano "possessioni" contro cui è possibile opporsi mediante l'impiego di strategie terapeutiche descritte nei classici. Si riferisce di una quarantenne che, affetta da orticaria angioedema, disturbi mestruali da policistosi ovarica e cefalea mista, dopo un primo trattamento sul Curioso Yang Wei Mai, con dieta nichel-priva, ha avuto risoluzione dei disturbi cutanei e ginecologici, senza grandi modificazioni della cefalea. Un incubo ricorrente ha richiamato l'attenzione sul punto Gui Xin (LU11), mentre la palpazione ed il ragionamento hanno chiamato in causa i punti Si Bai (ST2), Yan Bai (GB14) e Yin Bai (SP1) che, trattati, hanno risolto drasticamente il quadro. Si discute circa la patogenesi possibile delle "possessioni" e del ruolo del Polmone.

Parole chiave: cefalea, Gui, Polmone

Abstract Ghosts and spectra can affect human health? And in which way? For Chinese medicine the Gui are complex and evil entities that cause "possessions" that can be fought through the use of therapeutic strategies described in the classic. It is referred to a forty years old woman suffering of angioedematic urticaria, menstrual disorders due to polycystic ovary and mixed headache. After an initial treatment on the Curious Yang Wei Mai, with nickel-free diet, she had the resolution of the skin and gynecological disorders, without major changes in headache. A recurring nightmare has drawn attention to the point Gui Xin (LU11), and palpation and the reasoning called into question the point is Bai (ST2), Yan Bai (GB14) and Bai Yin (SP1) which once treated, drastically solved the situation. The possible pathogenesis of "possessions" and the role of the Lung are then discussed.

Keywords: headache, Gui, Lung

L'incontro fra cultura cinese (nella fattispecie confuciana) e cristianesimo, come ricordava su La Repubblica Pietro Citati nel 2001, è più antico di quanto si pensi e risale al IV-VII secolo, fra cattolicesimo siro-orientale¹ e, appunto, il confucianesimo, imperante durante i *Tang*². Nel XIII secolo arrivarono i monaci francescani³ e, dopo di

¹ La comunità monastica assira di Chang'an (antico nome di Xi'an, capitale della Dinastia Tang) fu, nel VII secolo, la prima documentata comunità cristiana in Cina. Marco Polo, nel suo viaggio in oriente nel Duecento, trovò alcune comunità nestoriane in Cina, residui della straordinaria diffusione della chiesa nestoriana in oriente nel IV e V secolo. Una stele plurilingue scolpita nell'VII secolo, attesta la presenza a Xi'an dei nestoriani dal secolo precedente. Essa è stata ritrovata nel 1625 e una riproduzione si trova presso il Museo Etnografico Missionario in Vaticano. Guglielmo di Rubruk (1220 ca. – 1293 ca), nel suo "Viaggio in Mongolia" racconta di aver incontrato comunità e sacerdoti nestoriani. Secondo tale chiesa, che è inserita nell'ambito di quelle nestoriane, in Gesù Cristo convivevano due distinte persone, l'Uomo e il Dio e Maria era madre solo della persona umana, quindi si rifiuta, per lei, il titolo "Madre di Dio" (*Theotókos*), attribuendole piuttosto il titolo di *Christotokós* (cioè madre di Cristo). James Hilton, nel suo romanzo "Orizzonte perduto" (1933), ci parla della mitica città di Shangri-La. In tale luogo favoloso, la religione praticata era il Nestorianesimo. Nel romanzo "Baudolino" (2000) di Umberto Eco, si narra di un fantastico mondo ad oriente ove la religione praticata è quella nestoriana. In questo suo quarto romanzo Eco, racconta l'avventura attraverso i regni del misterioso oriente, in maniera disincantata, non più da "Mille e una notte" o "Bestiario" medievale, gli stessi miti poi trattati anche dal "Libro delle meraviglie" e il "Milione" di Marco Polo, ma piuttosto come una lunga narrazione degli artifici con i quali i potenti si garantivano la benedizione divina, come il ritrovamento, nella cripta di una chiesa italiana, di tre antichi scheletri, fatti passare poi per i resti dei Re Magi e trionfalmente sepolti nella cattedrale di Colonia in Germania.

² Durante la dinastia dei Tang (618-907 d.C.), la Cina fu uno dei paesi più civili e avanzati del mondo, stabile socialmente e prospero economicamente; ricchissima fu la fioritura letteraria, e quella poetica in particolare. I grandi poeti Li Bai e Du Fu vissero in tale periodo. Un altro

essi, venne fondata una Missione gesuita in Cina⁴, che, con Matteo Ricci, produsse una interessante analisi di confronto fra confucianesimo e cristianesimo⁵ iii. Ma la Cina ha

grande poeta e pittore fu Wang Wei. Di quest'epoca è l'invenzione della stampa (VIII sec.) e l'introduzione dell'uso della carta moneta. Nel campo della ceramica la dinastia Tang è conosciuta soprattutto per le sue figurine di terracotta di stile realistico. Ma quest'arte produce anche pezzi rari; si ottiene la porcellana, grazie ad una argilla speciale portata a più di 1.300 gradi; compaiono i "céladon" verde-azzurri. Nel campo delle istituzioni giuridiche troviamo il codice Tang, redatto nella sua prima forma nel 624, rivisto nel 627 e 637 e seguito da un commento nel 653. Questo è il primo codice cinese pervenutoci; si tratta di un'opera ammirevole per la sua logicità, conta 500 articoli divisi in 12 sezioni. Durante tale periodo molto considerato fu anche il buddismo, mentre avversato fu il taoismo. Nel 683 muore l'imperatore, all'età di ha sessant'anni e l'imperatrice Wu Zetian che pone sul trono suo figlio; ma dopo appena 54 giorni lo detronizza e nomina imperatore il suo secondogenito, che imprigiona nel palazzo. Scoppia una rivolta di 100.000 ribelli, ma riesce a soffocarla nel sangue. L'imperatrice, fervente buddista, vuole fondare una dinastia che porterà il suo nome. I principi della famiglia Tang si rivoltano e allora ne approfitta per far scomparire tutta la famiglia imperiale giustiziando o mandando in esilio uomini, donne e bambini; le purghe durano due anni. Come detto, Wu Zetian era una fervente buddista e la sua scalata al potere fu appoggiata dai buddhisti, che finiscono per riconoscerla come reincarnazione del bodhisattva Maitreya. Per sfuggire al controllo delle grandi famiglie trasferì la capitale a Luoyang e si proclamò imperatrice di una nuova dinastia, la Zhou.

³ Le vicende delle missioni francescane in Cina, possono essere raggruppate in 5 periodi. Nel primo periodo, dal 1245 fin verso il 1370, i Frati Minori vennero inviati in estremo Oriente come Ambasciatori di pace e Ambasciatori della fede. Di particolare rilievo in questo periodo fu l'opera educativa di fra Giovanni da Montecorvino e il suo sforzo di inculturare la liturgia traducendo il Salterio e il Nuovo Testamento nella lingua dei Tartari, che erano i dominatori del momento. Secondo un calcolo da verificare ulteriormente, sarebbero andati in Cina in questo periodo circa 242 Frati Minori, tra i quali vi furono 3 Arcivescovi e 11 Vescovi. Con la presa del potere da parte della dinastia cinese dei Ming (1368-1644) la religione cristiana venne rifiutata soprattutto in quanto dottrina straniera. Nella seconda metà del XVII secolo, con al potere la dinastia dei Qing (1644-1912), le condizioni per le missioni divennero nuovamente favorevoli. Il secondo periodo delle missioni francescane in Cina fu caratterizzato dal problema dell'inculturazione e da diverse persecuzioni, ad ondate successive, dalla seconda metà del XVIII secolo fino ai primi decenni del secolo XIX. Il terzo periodo è quello dell'epoca del neo-colonialismo ottocentesco. La seconda metà del secolo XIX vide una rinascita anche delle missioni francescane in Cina: numerosi Frati Minori partirono dall'Europa per diffondere il Vangelo in Cina, dove si dedicarono con grande generosità anche ad opere umanitarie come l'educazione dei giovani, gli istituti per le ragazze abbandonate e sfruttate, gli orfanotrofi, la cura dei malati. La protezione diplomatica dei missionari faceva però passare la Chiesa per uno strumento al servizio dell'espansionismo occidentale, così i fautori del movimento anti-cristiano attizzarono l'odio contro gli stranieri e provocarono sommosse, omicidi, distruzioni in varie parti della Cina, che culminarono con la rivolta dei Boxers nel 1900. Agli inizi del secolo XX i Frati Minori avevano la cura di 10 Vicariati apostolici, dal nord al sud della Cina, con moltissime comunità cristiane e tante postazioni missionarie. La rivolta di Wuchang nel 1911 portò alla fine della dinastia Qing e alla proclamazione della Repubblica di Cina. Questo può essere considerato il quarto periodo delle missioni francescane con la massima fioritura e con la partecipazione di un gran numero di missionari. Anche in questo periodo non mancarono comunque le difficoltà, tra cui il coinvolgimento delle missioni cattoliche nelle vicende della seconda guerra mondiale. Questo fu il periodo della nascita della Chiesa cattolica in Cina: Pio XII costituì la Gerarchia episcopale cinese nel 1946. Nel 1946 vi erano in Cina 706 frati minori, dei quali 150 indigeni, e 28 conventi. L'ultimo periodo è quello della Repubblica Popolare Cinese (dal 1949 ad oggi). Con la presa del potere del regime marxista-maoista, le missioni cattoliche furono fatte oggetto dell'ira antistraniera e denunciate come strumenti dell'imperialismo occidentale, tutti i missionari stranieri vennero espulsi. Agli anni più difficili, dal 1966 al 1976, è seguito un periodo di progressiva, anche se timida, apertura che ha permesso di ricostituire anche la presenza francescana in Cina. Secondo il Necrologio dei Frati cinesi, dal 1200 al 1977 si registrano 1.162 Frati Minori vissuti in Cina.

⁴ I gesuiti giunsero in Cina nel 1582, dopo aver ottenuto dal papa il "diritto religioso" sui nuovi territori estremo orientali, che essi raggiunsero sulla scia dei mercanti portoghesi, per opera di Francesco Saverio, gesuita e missionario spagnolo, proclamato santone nel 1622, da papa Gregorio XV. I primi gesuiti ad ottenere il permesso di entrare nel territorio cinese furono, appunto nel 1582, Michele Ruggieri e Matteo Ricci, che dopo aver fondato, dal 1583, diverse residenze in varie città della Cina, riuscì a stabilirsi nella capitale nel 1601, e cominciò il suo lavoro presso i letterati della corte.

⁵ Dal 1595 cominciò a comporre libri di scienze e di religione: le sue opere, accolte con singolare favore e ammirazione, trattavano di cartografia, matematica, filosofia morale, teologia e apologetica. Tra i lavori scientifici emerge il grande *Mappamondo cinese* (misure: m 3,75 x 1,80); la prima edizione di Qujiang, di cui si è già accennato, venne perfezionata a Nanchino e a Pechino, dove fu fatta la sesta edizione nel 1607. L'imperatore stesso ne fu talmente entusiasta che nel 1608 ne fece fare una nuova ristampa e ne chiese 12 copie per sé. Copie di questo *Mappamondo* cinese ne rimangono, presentemente, a Pechino, Londra e nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Il Ricci vi raffigurò i continenti e le isole fino allora scoperti. Così veniva portata a conoscenza dei cinesi l'esistenza di molti nuovi e lontani Paesi e, quindi, della stessa Europa. Vicino ai nomi delle principali località il Ricci annotò notizie storiche; per esempio, vicino al nome "Giudea" si legge: "Il Signore del Cielo s'è incarnato in questo Paese, perciò si chiama Terra Santa". Vicino al nome "Italia": "Qui il Re della Civiltà (= Papa), nel celibato, si occupa unicamente di religione. Egli è venerato da tutti i sudditi degli Stati d'Europa, che formano il romano impero". Questa breve notizia sul Papa diede ai cinesi un'alta idea del pontificato romano. Oltre a far conoscere la religione cattolica ai cinesi, il Mappamondo serviva anche a dissipare dalla loro mente il pregiudizio, secondo il quale tutti quelli che non erano cinesi venivano considerati "barbari". I "Dieci paradossi" (*Qiren Shipian*), opera di carattere morale, venne stampata nel 1607. Il titolo cinese significa propriamente: "Dieci capitoli di un uomo strano". L'uomo strano è il Ricci, considerato singolare dai cinesi, oltre che per le sue caratteristiche somatiche europee e per la sua barba fluente, soprattutto per la sua prodigiosa memoria, per l'inesplicabile celibato, per la sua fede in Dio da lui professata apertamente. L'appellativo di "strano" assumeva un significato benevolo presso i cinesi, i quali vi vedevano un'allusione a una celebre frase di Confucio: "L'uomo è strano per gli uomini, ma è simile a Dio". Nato in una famiglia protestante americana e sepolto nell'area evangelica del cimitero di San Michele a Venezia, il grande poeta Ezra Pound mostrò tuttavia in più occasioni uno spiccato interesse per la tradizione cattolica e la dottrina sociale della Chiesa di Roma. Tra l'altro apprezzava proprio gli aspetti della religiosità mediterranea — il culto dei santi e di Maria, certi riti popolari legati ai ritmi delle stagioni — che solitamente calvinisti e luterani giudicano superstiziosi o paganeggianti. Si tratta di uno dei tanti aspetti curiosi che emergono nel saggio di Andrea Colombo "Il Dio di Ezra Pound. Cattolicesimo e religioni del mistero" (Edizioni Ares). Qui la complessa spiritualità del poeta americano viene analizzata nei dettagli, anche sulla base di alcuni documenti inediti forniti dalla figlia Mary de Rachewiltz al direttore della casa editrice, Cesare Cavalleri. La stessa signora de Rachewiltz ha scritto l'introduzione del volume e concesso a Colombo un'intervista sul rapporto tra suo padre e la dimensione del sacro. Di certo a Pound non importa affatto l'ortodossia dogmatica e dottrinale. Infatti nel cattolicesimo lo attrae molto la vicinanza agli antichi culti misterici. E più in generale tende a valorizzare le influenze di origine politeista pagana. Guarda inoltre con estrema simpatia al missionario gesuita Matteo Ricci e al suo dialogo con la civiltà confuciana cinese, di cui era grande cultore. Anche l'amore di Pound per una figura come San Francesco d'Assisi, di cui tradusse il Cantico delle creature, ha dei risvolti quasi panteistici nel richiamo all'armonia di fondo tra uomo e natura. Altrettanto francescano è poi il pacifismo del poeta, con l'ostilità alla guerra e al militarismo che lo caratterizza sin dal primo conflitto mondiale e che può apparire in flagrante contraddizione con le sue simpatie fasciste. Eppure, sostiene Colombo nel libro, anche i radiodiscorsi bellici di Pound, "infarciti di retorica mussoliniana", si potrebbero rileggere come "disperati appelli

una vera religione autoctona? Furono i gesuiti, nei primi anni del XVII secolo, a dare inizio al dibattito, sostenendo in tutta fretta che la vera religione della Cina era il confucianesimo⁶. Quella 'setta venerabile' era, a loro parere, perfettamente compatibile con la fede cristiana. La sinologia, grazie ai contributi straordinari di Édouard Chavannes (1865-1918), Henri Maspero (1883-1945) e Marcel Granet (1884-1940), ha nel tempo demolito le teorie dei gesuiti e dimostrato il ruolo fondamentale del taoismo⁷. Le trasformazioni della società cinese e la sua attuale espansione nel mondo possono essere comprese solo in riferimento a questa 'tradizione vivente', una tradizione che, nonostante le distruzioni e le persecuzioni sistematiche, è sopravvissuta fino a oggi in seno alla società cinese e che, grazie a strutture liturgiche assolutamente democratiche, ha saputo rimanere fedele alla sua missione civilizzatrice e diffondere la sua immensa eredità spirituale nel mondo intero. Lungi dall'essere una dottrina morale dualista e austera, la fede della Cina consiste nel seguire la natura nella sua creazione spontanea in armonia con il Tao, e nell'alternarsi dinamico di due forze complementari, lo yin e lo yang, il visibile e l'invisibile⁸. Autentica religione universale dell'uomo, il taoismo vede il mondo come un tutto, felice di trovare in ogni cosa, nessuna esclusa, l'unità^{iii iv}. Com'è noto, nell'ambito cristiano^v oltre a Dio esistono, come esseri spirituali, gli angeli, i demoni, le anime dei defunti fra le quali spiccano per particolare importanza quelle dei santi. A prescindere dai demoni che costituiscono un problema particolare, tutti gli altri "esseri" fanno sempre riferimento a Dio e ogni loro potere deriva sempre da Dio stesso. Si possono invocare e pregare tali entità, ma solo perché a loro volta essi possano invocare e pregare Dio, unica fonte di ogni potere. Dio esaurisce la sfera del divino, gli altri esseri spirituali possono essere solo tramite Dio, ma non fanno parte della divinità : Dio è uno e uno solo. Nella religiosità cinese, invece, Dio in pratica non svolge nessun ruolo in relazione agli uomini⁹: quindi, l'uomo, non potendo rivolgersi a Lui deve rivolgersi agli altri esseri spirituali che a differenza della credenza cristiana hanno un loro potere autonomo¹⁰. Essi fanno parte della sfera della Divinità, con poteri più o meno forti.

alla pace". Nel 1858, tornato in Italia, a Rapallo attese, per non perdere l'allenamento, alla revisione della sua traduzione dal cinese del *Ta S'eu Dai Gaki*, o "Studio Integrato di Confucio: scrigno di massime ad uso del sapiente", che è aperta con questa: "Conoscere il termine... e poi orientarsene... chi resta sereno di faccia a una tigre, può arrivare al proprio scopo all'arrivo dell'ora destinata". Se usiamo la parola "religione" nel senso di legare – individui legati nella ricerca di una verità e di un bene comune – allora possiamo ricordare che Pound si dichiarava di "religione" confuciana. Sulla terra a nessuno è dato conoscere il mistero divino, ma a tutti è dato arrivare alla contemplazione per gradi, al senso anagogico suggerito da Dante. Ma bisogna sempre incominciare da sé stessi, e Confucio questo insegna. Già nel *Canto XIII* troviamo una sintesi degli insegnamenti confuciani: ordine, rispetto, compassione, "e non parlò dell'oltretomba". Era il buongoverno e l'onestà su questa terra cui Confucio e Pound miravano, col candore e la sincerità dei poeti.

⁶ Anche Matteo Ruggeri, primo gesuita con Matteo Ricci a giungere in Cina, attese soprattutto alla traduzione latina dei *Quattro libri*, classici testi cinesi sull'introduzione alla filosofia di Confucio, convinto fosse l'unica da diffondere in Europa.

⁷ È comprensibile che le pratiche esoteriche e superstiziose e l'ostinato interesse di molti taoisti per l'alchimia abbia attirato il disprezzo degli intellettuali confuciani e degli spiriti più positivisti nel corso dei secoli. D'altra parte si deve riconoscere che la chimica e la medicina, che per secoli sono state considerate campo privilegiato dei taoisti, abbiano fatto notevoli progressi a causa di questa curiosità (si attribuisce ai taoisti la scoperta degli ormoni, per esempio).

⁸ Il taoismo è convinto che è possibile vincere la morte, non sviluppando il tecnicismo ma con la contemplazione, l'estasi, la mortificazione e concentrazione. Anche nell'abbondante uso di esorcismi e di amuleti, il taoismo ha poi richiesto il pentimento dei propri peccati e la loro confessione, che veniva scritta su "tre lettere", affidate poi ai "ministri" del cielo, della terra e del mare. Nell'eterogeneità delle pratiche taoiste trovano posto anche la necromanzia e l'astrologia. L'antropologia taoista porta lo sguardo dell'uomo al di là della vita presente, preannunciando premio e castigo oltre la tomba per le azioni compiute qui. Attraverso l'imitazione della natura, la vita semplice, la purificazione da ogni desiderio e furbizia è possibile lasciarsi prendere dalla pace e armonia di una realtà che ci supera, nel flusso cosmico, nell'eterno ritorno in cui l'individuo è come una particella insignificante e passeggera. È saggio colui che "prende il *Dao* dell'antichità per governare l'essere odierno; colui che sa il principio antico, sa allora le cose principali del *Dao*". L'uomo ideale per il taoismo è quello che sa vivere secondo la propria natura: "Ecco quel che dovete seguire: essere semplici, restare naturali, avere pochi interessi e pochi desideri".

⁹ E' un Dio atarassico, indifferente agli uomini, di cui non si cura, al pari della visione di Epicuro o di quella stoica di Pamezio di Rodi e Posidonio, Seneca e Marco Aurelio.

¹⁰ Per il cosiddetto Taoismo religioso del Sud della Cina, le divinità principali sono personificazioni dei Tao, ma accanto a esse figurano i maestri che sono diventati immortali. L'immortalità è peraltro ritenuta possibile dai membri delle numerose scuole esoteriche. Questi erano convinti della

Per i cinesi esistono innanzi tutto le anime dei defunti: massima importanza si alle anime dei propri antenati¹¹, che vengono considerati sempre presenti nelle proprie famiglie. Tradizionalmente esisteva sempre un altarino in ogni casa con delle tavolette che rappresentavano gli antenati stessi¹² o presso i quali essi stazionavano in qualche modo. Esistono poi le anime dei grandi uomini, gli illuminati: il più importante è il Budda (cioè il principe indiano *Siddharta*¹³, fondatore del buddismo) e poi una serie innumerevoli di altri illuminati (detti boddishatva). Il Budda viene rappresentato e riconosciuto in varie funzioni e aspetti: un pò come facciamo noi con la Trinità¹⁴ e con la Madonna (Annunciazione, Immacolata Concezione, Assunta, Addolorata, ecc¹⁵)^{vi}. I Boddishatva¹⁶ possono essere paragonati ai nostri santi. Ve ne sono per ogni

possibilità di costruire un'anima" speciale, tale da permettere la prosecuzione dell'esistenza come esseri "immortali" (xianren) attraverso una miriade di metodi e tecniche: forme di esercizio fisico e di ginnastica, diete macrobiotiche, alchimia di laboratorio e alchimia "interna". Da questo punto di vista, molte pratiche di origine taoista – portate dalla Cina all'India, dove sono state assunte dal tantrismo, e poi dall'India all'Occidente – si ritrovano in numerosi movimenti magici occidentali che praticano l'alchimia interna.

¹¹ Come nel Manismo, assai diffuso tra i popoli di interesse etnologico, che ha quasi sempre carattere familiare e individuale. Il culto, attuato dal singolo o dal capofamiglia o dal sacerdote, è molto semplice e comprende preghiere, richieste, piccole offerte alimentari; si svolge nelle tombe o più spesso all'interno delle abitazioni, talora di fronte a statue che rappresentano il "ritratto" idealizzato del defunto o il ricettacolo della sua forza vitale.

¹² Come i "lari" latini, termine che viene dall'etrusco, *lar*, "padre", figure della mitologia romana che rappresentano gli spiriti protettori degli antenati defunti che, secondo le tradizioni romane, vegliavano sul buon andamento della famiglia, della proprietà o delle attività in generale. Essi venivano raffigurati con una statuetta, di terracotta, legno o cera, chiamata *sigillum* (da *signum*, "segno", "effigie", "immagine"). All'interno della *domus*, tali statuette venivano collocate nella nicchia di un'apposita edicola detta *larario* e, in particolari occasioni o ricorrenze, onorate con l'accensione di una fiammella.

¹³ O Gautama Buddha, 566-486 a.C.

¹⁴ Sia l'Antico che il Nuovo Testamento insegnano l'unità e la trinità (o tri-unità) di Dio. Le tre Persone della Deità risaltano da brani della Scrittura quali Isaia 48:16: *"Fin dal principio non ho parlato in segreto; quando questi fatti avvenivano, io ero là. E ora il Signore, l'Eterno, e il suo Spirito mi hanno mandato"*. Chi parla in questo brano dell'Antico Testamento è evidentemente Dio, eppure è proprio Gesù Cristo, infatti dice di essere stato *"mandato dal Signore, l'Eterno"* (cioè, dal Padre) *"e dal suo Spirito"* (cioè, dallo Spirito Santo). L'insegnamento della Bibbia a proposito della Trinità può essere sintetizzato come segue: Dio è una Tri-unità, in cui ciascuna Persona della Deità è ugualmente, pienamente ed eternamente Dio. Ognuno di loro è necessario, ognuno è distinto, eppure tutti e tre sono Uno solo. Il Padre è la Sorgente invisibile e onnipotente di ogni essere, rivelato in e per mezzo del Figlio (cfr. Matteo 11:27, Giovanni 14:6) e sperimentato in e per mezzo dello Spirito Santo. Il Figlio procede dal Padre, e lo Spirito dal Figlio. Con riferimento alla creazione divina, il Padre è il Pensiero che le sta dietro, il Figlio è la Parola che genera e che la fa sussistere, e lo Spirito è l'Atto che la traduce in realtà.

¹⁵ L'Oriente sviluppa la tipologia della Vergine che indica la via, o Odighitria: l'antica icona attribuita a San Luca fu venerata a Costantinopoli dal 451, e fu il modello di moltissime altre icone. A partire da questo periodo, poi, l'iconografia mariana compare anche sulle pareti absidali. Essa raggiunge l'apogeo a Santa Maria Maggiore: la Maternità divina, l'Adorazione dei Magi e quella di Afrodizio, l'Annunciazione, la Presentazione di Gesù rappresentano la Madonna come Basilissa, creando un modello che sarà ripreso in Santa Maria Antiqua, nell'arte benedettina (che la diffonderà ovunque) e in Santa Maria in Trastevere. L'iconoclastia orientale favorirà la diffusione dei tipi iconici occidentali (si pensi alla ripresa di questo modello in Santa Maria Antiqua nella cappella dei SS. Quirico e Giulitta e nel sacello di San Pietro voluti da Giovanni VII (705-707), e al mosaico del catino absidale di Santa Maria in Domnica, voluto da s. Pasquale I (817-824). In generale, ovunque in Italia, dal S. Salvatore di Brescia fino a S. Sofia di Benevento, si riscontra il tema dell'Incarnazione. In Oriente invece, superata la crisi iconoclastica, la produzione iconica riprende rigogliosa, ma anche stereotipata, per evitare abusi. I tipi più importanti sono parecchi. L'Odighitria, di cui si è detto, si diffuse a Roma, Grottaferrata, Bari, Venezia, Monopoli, Bologna, Torino, in Russia, in Polonia (Czestochowa), Medio Oriente, Balcani. L'Eleusa (Madonna della Tenerezza, col Bambino guancia a guancia), attribuita a san Luca, si diffuse in Francia (Cambrai, XII sec., con l'icona famosa in cui Bernadette Soubirous riconobbe la Vergine vista in visione), in Russia, nell'Illirico. Ci sono poi i tipi della Vergine orante: l'Aghiosoritissa, detta così dalla chiesa dell'Urna Santa (Aghia Sóros;), contenente la veste della Vergine, a Costantinopoli, riprodotta a Roma, a Frisinga, sul Monte Athos, in Egitto, in Russia; la Blachernitissa, dal santuario di Blachèrne, copiata a Nicea, in Russia e a Venezia; la Deësis, il cui nome indica la triade Gesù, Maria e il Battista. Infine vanno ricordati il tipo della Madonna che allatta, o Galaktotrofusa, proveniente dall'Egitto e diffusa ovunque vi fossero reliquie del latte di Maria; quello della Madonna del Segno, legato all'Annunciazione; il tipo miracoloso della Tpicherusa, e la Kiriottissa o Basilissa, di cui ho detto (diffusa in Medio Oriente, Africa, Balcani, Russia, Italia). Quasi tutti questi tipi entreranno nelle arti romanica e gotica. (5) Il Medioevo occidentale sviluppa un'arte autonoma mariana a partire dal XII sec., ed essa viene diffusa dai Cistercensi e dai Premostratensi. In onore della Vergine sorgono le meravigliose cattedrali di Laon (1150), Parigi (1163), Amiens (1220), Chartres (1194), ecc. Esse sono modello per tutta Europa: Westminster, York, Burgos, Colonia, Palma di Maiorca, Tolosa; santuari mariani come Arras e Clermont fungono poi da modello per tutta la Francia. In Sicilia la Martorana di Palermo è dedicata alla Madre di Dio (1143) da Giorgio di Antiochia, mentre Guglielmo II (1166-1189) dedica invece alla Vergine la cattedrale di Monreale. Anche Suger di Saint-Denis (luogo che fu lo scrigno più eccelso di tutte le forme dell'arte gotica) immortala nelle vetrate della sua abbazia il mistero mariano dell'Annunciazione. E nella statuaria, troviamo capolavori come la scultura che fa da pilastro divisorio alla cattedrale di Reims. A Parigi, due portali sono dedicati a Maria, la cui vita è immortalata nella cattedrale di Senlis. Le raffigurazioni si arricchiscono degli spunti più disparati, tratti dalla Bibbia, dalla patristica, dall'innografia, dalle leggende agiografiche, dalla devozione, senza però mai sacrificare l'aspetto umano e sentimentale: si veda per esempio la "tempesta che è nel cuore", ossia la raffigurazione tipica del dubbio di Giuseppe davanti alla nascita di Gesù, quando gli si ripropone l'angoscioso dilemma sulla sua nascita, insinuato da Satana, e fugato dalla Vergine che mostra amorevolmente il Figlio divino (abside di Santa Maria Maggiore, opera di Jacopo Torriti, fine sec. XII). Non mancarono raffigurazioni simboliche, come per esempio quella della "Sedes Sapientiae", in cui Maria è tra i massimi filosofi e tra le figure delle arti liberali (facciata di Chartres). Bisogna poi ricordare le Maestà toscane e umbre, ad un certo punto influenzate dallo spirito francescano (Madonna con gli Angeli e s. Francesco, nella Basilica Inferiore ad Assisi; Maestà di Duccio di Buoninsegna, all'Opera del Duomo di Siena; Madonna Rucellai a Firenze, in Santa Maria Novella.

¹⁶ Letteralmente: "Risvegliati". In cinese *Púsa* (菩薩); in giapponese *Bosatsu* (菩薩) e in coreano *Bosal* (보살).

occasione, per ogni luogo, per ogni bisogno. Esistono poi gli spiriti : in genere si tratta di entità naturali che non hanno consapevolezza ma che possono essere pericolosi per gli uomini. Si possono tenere a bada con alcuni accorgimenti: gli usci debbono essere alzati in modo che non possano essere passati, i ponti vengono costruiti a zigzag¹⁷ in modo che non possano attraversarli, nelle abitazioni bisogna costruire un foro nella parete opposta alla porta, in modo che se, per caso, uno spirito entra in casa, possa uscirne agevolmente attraverso esso^{vii viii}. La più parte di queste credenze ci sono giunte grazie al gran lavoro di ricerca di Jan Jacob Maria de Groot¹⁸, trascritto nell'opera *The Religious System of China*^{ix x}. Secondo il *Fengshen Yanyi* 封神演义 ("La creazione degli Dei", noto anche come *Fengshen Bang* 封神榜), una delle maggiori raccolte letterarie di novelle scritte durante la dinastia Ming (1368-1644) sulla fondazione delle dinastie Shang (1600-1046 a.C.) e Zhou (1046-256 a.C.), spiriti e fantasmi fanno parte integrante della vita dei vivi, anche in modo poco simpatico o rassicurante^{xi}. I temi della vita e della morte, della creazione del mondo, del continuo intrecciarsi dei rapporti tra cosmo (sole, luna, stelle), fenomeni naturali, corpo e mente, la relazione con gli antenati, sono tutti concetti rappresentati come se vivi e morti condividessero spazi e tempi, su dimensioni differenti che, a volte e in particolari condizioni, comunicano fra loro^{xii}. Da qui deriva tutta una serie di personaggi fantastici, creature mostruose ed eroi straordinari. La creazione di miti nella letteratura cinese appare solo dopo lo sviluppo delle filosofie del confucianesimo, del taoismo¹⁹ e delle altre "Cento Scuole di Pensiero" 諸子百家^{20 xiii}. Prima si parla solo

¹⁷ Infatti, secondo i cinesi, questa razza di demoni o spettri, che viene generata dalle anime di coloro che in vita sono stati malvagi, hanno la particolarità di muoversi sempre in linea retta e subitaneamente si voltano indietro non appena incontrano un ostacolo, anche semplice come un paravento di bambù. Questi esseri, in Tibet, sono simili ai nostri vampiri, rappresentati come terribili creature dagli occhi iniettati di sangue e con la bocca verde, divoratori di morti e padroni dei cimiteri.

¹⁸ Sinologo olandese (Schiedam 1854 - Berlino 1921), professore a Leida (1891-1911), quindi a Berlino. La sua opera più nota è *The religious system of China* (6 voll., 1892-1910). E' grazie a questa monumentale opera che è possibile dire che, anche in Cina, in area sciamanica e in epoca antichissima, nascono figure terrifiche come vampiri e licanthropi. Nell'area sciamanica il collegamento tra il mondo dei vivi e quello dei morti "non ammetteva soluzioni di continuità, secondo convenzioni del tutto mancanti nelle credenze 'religiose' occidentali". L'aldilà era un mondo parallelo e rovesciato rispetto a quello dei viventi, opposto ma complementare, spesso posto oltre un fiume che poteva essere oltrepassato soltanto al termine di un percorso iniziatico. Giacché questo percorso non era facile, si comprende la tentazione, per il morto, di rinunciare cercando invece di ritornare verso il mondo dei viventi. Anche se personaggi simili al vampiro erano stati segnalati in oriente già da Marco Polo, i viaggiatori occidentali ne hanno iniziato lo studio sistematico solo nell'Ottocento. In Malesia il polong e il pelesit - spesso accusati di succhiare il sangue - non sembrano vampiri ma spiriti creati o fatti apparire con atti di magia nera. In particolare il polong è uno spirito malvagio che può essere attirato in una bottiglia dove è stato raccolto per due settimane il sangue di un uomo assassinato. Il pelesit - che di solito accompagna il polong - gli prepara la strada insinuandosi nel corpo della vittima. Qualche affinità con il vampiro hanno il langsuay e il pontianak, talora confusi fra loro.

¹⁹ Come religione organizzata, il taoismo è documentato solo a partire dal I secolo dell'era cristiana, anche se il taoismo religioso affonda le proprie radici in pratiche magiche molto più antiche. Dal IV secolo in poi la chiesa taoista fu rigidamente articolata secondo vari livelli (a quelli inferiori erano ammesse anche le donne). Un secolo dopo è documentata l'esistenza di quello che viene popolarmente definito il "papa taoista" (tianshi, maestro celeste), del quale l'ultimo discendente è vissuto fino a non molto tempo fa: una figura che nello Stato cinese non ha però mai ottenuto particolare riconoscimento e legittimità. Seguendo il modello buddista, il taoismo fondò monasteri accentuandone il carattere di luoghi di pace e di ritiro spirituale, e introdusse una serie di norme monastiche anche per il laicato. Oltre ai monaci che vivevano in comunità - anche se con regole meno rigide rispetto a quelli buddisti - c'era una categoria di sacerdoti, detti daoshi (maestri del Dao), che vivevano in famiglia e predicavano in mezzo alla gente; i daoshi venivano occasionalmente chiamati per presiedere o partecipare a cerimonie di culto e a riti per lo più a carattere familiare. Nel nord della Cina il taoismo sviluppò maggiormente certe forme di ricerca della perfezione personale, a imitazione del buddismo e del confucianesimo, dando vita a una setta riformata che si chiamava Quanzhen Dao ("Religione della verità integrale"). Wang Zhongyang, fondatore della setta, predicava il distacco dalle necessità materiali e dalle ambizioni terrene. I seguaci di Wang si astenevano dai piaceri, trascuravano la politica e si ritiravano nei monasteri o sulle montagne per meditare, lontani dalle attività e dalle tentazioni mondane. Grandissima importanza veniva attribuita alla meditazione, considerata un mezzo per ridurre lo Yin e incrementare lo Yang. Zhang Jun, che succedette al fondatore della scuola, bandì dal taoismo le pratiche superstiziose, i rituali magici e l'alchimia. Raccomandò, invece, l'introspezione e le tecniche utili per conseguire la trasformazione interiore. Inoltre osteggiò, come illusoria, la ricerca dell'immortalità, e spinse piuttosto i suoi discepoli a vivere rettamente. La setta Quanzhen si considera non soltanto erede del taoismo, ma anche del confucianesimo e del buddismo. Nel sud della Cina ebbe invece maggiore sviluppo e seguito la setta tradizionale, detta Zhengyi Dao ("religione dell'unità ortodossa"), che faceva ampio ricorso all'alchimia. L'ingresso dell'alchimia e lo studio delle erbe medicinali nel taoismo (in funzione della ricerca dell'immortalità), avvenuti nel I secolo a.C., si devono in particolare alle opere del guaritore Chang Tao Ling (o Zhang Daoling), il primo "maestro celeste" del taoismo, che diede un contributo fondamentale alla strutturazione del taoismo in forma di religione. La concorrenza del buddismo portò il taoismo ad evolversi per sopravvivere, e così anche il buddismo ha finito per essere colorato di tinte taoiste. Il sincretismo cinese ha permesso alle tre religioni (buddismo, taoismo e confucianesimo) di coesistere pacificamente, di evolversi e di evitare la guerra religiosa.

di influenze, benevole o nefaste, di tipo etero^{xiv}. Il termine utilizzato più comunemente per indicare gli spettri in Cina è *gui*²¹ 鬼, che sta per fantasma e che si ritrova già nel primo glossario cinese, lo *Erya Jinzhu* 尔雅今注, del III secolo a.C. Come affermano gli esperti, nella logica dei testi antichi i caratteri si definiscono in coppie di omofoni e al carattere *gui* è associato *gui* 歸, che sta generalmente per "ritornare" (*gui zhi wei yan gui ye* 鬼之为言归也²²), ma che è in realtà un termine complesso ed ambiguo, che significa anche fare affidamento su, stabilire alleanze con, sposare (per una donna) e morire^{xv xvi}. Un ampio e dettagliato studio recente di Isabella Mazzanti^{xvii} ci semplifica il compito, sintetizzando che, nell'accezione più comune *gui* significa tornare a casa o tornare alle proprie radici, il che fa sorgere spontanea la domanda di quale casa e quali radici si parli. Nel *Liji* 禮記, il celebre "Libro dei Riti", si chiarisce che: "tutte le cose devono morire, e una volta decedute devono tornare alla terra: questo è ciò che si intende essere un fantasma" e si aggiunge: "quando spirito e corpo sono separati (dalla morte) ognuno ritorna al suo "vero" (luogo o natura). Questo è quindi ciò che si intende per fantasma: entità non viva che appartiene alla morte e alla propria vera dimora, che non è la falsa dimora occupata in vita, ma quella vera da cui si ha avuto origine al principio di tutte le cose^{xviii xix}. La cultura *Zhuo*, nel *Chunqiu Zuozhuan* 春秋左传 ("Annali delle Primavere e Autunni"), suggerisce che "se uno spettro ha un luogo a cui far ritorno, esso non diverrà uno spirito maligno", mentre nello *Shuowen jiezi* 说文解字, un dizionario Han del 1 sec d.C., si riporta: "*Gui* è ciò a cui una persona ritorna. La parte superiore (tian 田) raffigura la testa di un *gui*, la parte inferiore contiene due radicali, il radicale per persona (ren 人) e il radicale per "non appropriato al bene pubblico" (si 厶). Questo perché lo *yin qi* 阴气 di un *gui* è pericoloso e quindi contrario al bene pubblico". Come aggettivo *gui* inizialmente si riferisce a tutto ciò che è straniero e/o distante, ma successivamente acquisisce anche il significato di "astuto", "nascosto", "furtivo", "insondabile", "misterioso" e "insensato", anche se il suo senso primario resta sempre legato alle manifestazioni spettrali. Secondo quanto riportato nel drappo funerario di Mawangdui^{xx} è evidente che la cultura che ha generato la Medicina Cinese, lega al concetto di fantasma il termine *Hun* 魂 (anima o spirito del Fegato²³) e, secondo tale idea, l'anima sarebbe composta di due entità, una *yin* 阴 e l'altra *yang* 阳, che al momento della morte si dividono, recandosi la parte *hun* (*yang*) in cielo e la parte *po* 魄 (*yin*) nella terra²⁴. Questa separazione dal corpo, nella tradizione letteraria e medica cinese, non avviene soltanto con la morte, ma anche in particolari momenti, come durante il sogno o nello stato di coma. Spesso infatti l'anima disincarnata, raffigurata come un'ombra o come

²⁰ Le scuole di pensiero elencate nel *Taishigong Zixu* e nel *Yiwenzhi* furono sviluppate sotto la dinastia Zhou, fino alla repressione operata dall'imperatore Shi Huangdi.

²¹ In Efeo *kuei*.

²² Che si traduce "gli spiriti fanno ritorno".

²³ Il termine *hun* si ritrova in molti dei vocaboli composti riferiti ai fantasmi: *youhun* 幽魂 (spettro degli Inferi) *youhun* 游魂 (anima sperduta) *yuanhun* 冤魂 (fantasma di chi è stato accusato ingiustamente), *gu hun* 孤魂 (anima solitaria), e *huanhun* 还魂, letteralmente "anima che ritorna". In contrasto col verbo *gui*, dove la direzione del ritorno è ambigua, *huan* significa inequivocabilmente "tornare indietro" chiarendo che le anime dei morti ritornano *qui* ed *ora* a perseguitare il mondo dei vivi.

²⁴ Una delle credenze cinesi più diffuse riguarda la molteplicità dell'anima; si ritiene, infatti, come già nell'Antico Egitto, che ogni essere umano possieda più anime, ognuna delle quali con un differente destino. Una di queste si pensa resti nel cadavere: è il *p'o*, il livello più basso: se il corpo ospite non viene distrutto completamente e viene anzi a trovarsi esposto ai raggi della Luna, o se entra a contatto con il sangue di un qualche animale, l'essenza vitale del *po* si fortifica.

il riflesso di una forma assente, è associata al sogno, all'immagine, all'illusione²⁵; ciò che però la differenza dal concetto occidentale di fantasma o spettro è che quest'anima può ancora avere un certo grado di corporeità, arrivando ad interagire "fisicamente" con la dimensione materiale, riuscendo addirittura a poter avere dei bambini^{xxi}. Secondo Gilles Andrès, grande esperto di tradizioni mediche^{xxii}, nelle separazioni fra Hun e Po c'è lo sviluppo di tali spettri che, in particolari condizioni, aggrediscono l'uomo creando turbe ossessivo-compulsive²⁶ e stati allucinatori²⁷ o deliranti²⁸ ^{xxiii}. Il *Ch'iang shich* 蔣仕, nel folclore cinese, è un mostro fatto di spiriti maligni e cadaveri senza sepoltura, che tornano in vita e provocano morte e distruzione. Secondo quella tradizione orientale un cadavere senza sepoltura rappresenta un grave pericolo perché permette di essere abitato da spiriti maligni, che possono aggredire gli uomini²⁹. Nel "Classico Imperiale dei Polsi del 1770"^{xxxi} redatto in caratteri "kanji"³⁰, si parla di "infestazioni" e "possessioni" che creano follia definita "attacchi dello spettro della volpe", facendo riferimento al cosiddetto "Kitsune"³¹ (Demone Volpe), termine con cui si traduce il più generale concetto di *Spirito* nel significato più comune in Estremo Oriente, come anima di defunti che vagano^{xxv xxvi xxvii} ^{xxviii}. In verità nella tradizione popolare cinese (e giapponese), si crede che molti siano

²⁵ Ricordiamo che il vocabolo fantasma, dal greco antico phantasma a sua volta da phantazo (passivo e medio phantazomai : "io appaio"), aveva il significato di apparizione (intesa come manifestazione soprannaturale) e solo con il tempo il suo significato si è ristretto ad indicare l'apparizione di un defunto. Per Lacan il "fantasma" è una entità che appare a segnare una mancanza in noi stessi, una allucinazione che indica una carenza. Vedi: http://www.fedoa.unina.it/2006/1/Ciappa_Scienze_Filosofiche.pdf.

²⁶ Un disordine psichiatrico che si manifesta in una gran varietà di forme, ma è principalmente caratterizzato dall'anancasmo, una sintomatologia costituita da pensieri ossessivi associati a compulsioni (azioni particolari o rituali da eseguire) che tentano di neutralizzare l'ossessione. Vedi anche: <http://www.simone.it/newdiz/newdiz.php?action=view&id=83&dizionario=15>.

²⁷ Un'allucinazione è qualcosa che uno crede di udire, vedere, sentire, ma che non esiste nella realtà, ed è in genere di natura spiacevole.

²⁸ Disturbo psichico caratterizzato da costruzioni mentali senza nesso con i fatti reali, e non correggibili razionalmente dal soggetto in base all'esperienza e alla critica; caratteristica è l'assoluta certezza che il soggetto ha della realtà delle sue rappresentazioni mentali. In definitiva i deliri sono convinzioni o idee errate, non condivisibili e persistenti nonostante le evidenze contrarie (in correlazione con l'ambiente socio-culturale). Inoltre il delirio può essere cronico, acuto, confuso, ricorrente. Le persone che sperimentano i deliri possono credere di essere perseguitate, di avere poteri particolari o di possedere talenti speciali, oppure possono credere che i loro pensieri e loro azioni siano controllati da forze esterne.

²⁹ E' uno spirito in grado di rianimare cadaveri o di costruirsi egli stesso un corpo partendo da materia putrescente e in decomposizione: ha gli occhi rossi, artigli affilati, una folta peluria e il colorito verdastro tipico dei cadaveri. Può volare, tramutarsi in nebbia, rendersi completamente invisibile. Per distruggerlo bisogna trovare il luogo del suo riposo diurno e dare fuoco al corpo marcescente.

³⁰ Cioè derivanti dal cinese. Venne inizialmente introdotta in Giappone nel V secolo, attraverso la Corea. Ogni ideogramma Kanji possiede un suo significato preciso ed una parola corrispondente; combinando i caratteri possono essere create più parole. In totale esistono circa 70.000 caratteri in forma Kanji. Inizialmente i testi venivano scritti in cinese classico; solo dopo si cominciò ad adattare la scrittura cinese alla lingua e alla fonetica giapponese. Il primo passo fu fatto quando si 'liberarono' i *kanji* dal loro significato semantico per impiegarli solo per il loro suono: perciò, da ideogrammi, divennero dei fonogrammi, adatti a trascrivere i suoni del giapponese. Questo sistema di scrittura prende il nome di *man'yōgana*, e risale a VII secolo; veniva usato soprattutto per i componimenti poetici. Attualmente in Giapponese si impiegano tre tipi di scrittura:

- *kanji* per i nomi (comuni e propri) di persone e cose e per le radici di parole come verbi, aggettivi, ecc.;
- *hiragana* è una forma con tratti arrotondati, che serve a esprimere parti flessive di verbi e aggettivi, particelle grammaticali, ed è anche impiegato per descrivere la pronuncia dei kanji, facilitandone in tal modo la lettura agli scolari; in origine era considerato 'la scrittura delle donne'.
- *katakana*, invece, ha dei tratti rigidi e angolosi, e viene impiegato più o meno come il nostro corsivo, ovvero per scrivere nomi e termini stranieri, per dare enfasi, per le forme onomatopoeiche e per i termini tecnici. In origine era considerato 'la scrittura degli uomini'.

³¹ La più antica storia nota di una sposa-volpe, che costituisce anche un'etimologia popolare della parola *Kitsune*, è un'eccezione alla norma in quanto non finisce tragicamente. In questa storia, la volpe assume le sembianze di una donna e sposa l'uomo, e i due, nel corso dei molti anni vissuti insieme, hanno diversi bambini; lei è costretta a rivelare la sua identità quando, terrorizzata da un cane, ritorna alle sembianze volpine per nascondersi, in presenza di testimoni. Si prepara quindi ad abbandonare la casa, ma il marito la ferma dicendo "Ora che abbiamo passato tanti anni insieme, ed io ho avuto da te molti figli, non posso dimenticarti. Per favore torna a dormire con me." La volpe acconsente, e da allora ogni notte torna dal marito con l'aspetto di donna, e ogni mattina se ne va con l'aspetto di volpe. Per questo è chiamata Kitsune, perché in giapponese antico "Kitsu-Ne" significa "Viene e Dorme" mentre "Ki-Tsune" significa "Torna Sempre". *Kitsunetsuki* letteralmente significa "Posseduto dalla Volpe". Si credeva che la volpe potesse entrare nel corpo delle sue vittime, generalmente giovani donne, attraverso l'unghia o il seno. In alcuni casi, sembra che i tratti del viso del posseduto cambiassero leggermente in modo da somigliare ad una volpe. La pioggia a ciel sereno è chiamata in Giappone *Kitsune no Yomeiri* o "Il Matrimonio della Volpe" in riferimento ad una favola che descrive un matrimonio tra queste creature in simili condizioni climatiche. L'evento è considerato buon segno, ma secondo la tradizione se un malcapitato dovesse assistere alla cerimonia le volpi lo perseguiterebbero tutta la vita per avere vendetta. Questa leggenda è descritta anche in un episodio del film *Sogni* di Akira Kurosawa

i fantasmi ³²che, come eteree e malevole entità, possono impadronirsi dei viventi, causandone ogni tipo di male^{xxx}. Va poi rammentato che Liezi nel suo "Classico del vuoto perfetto"^{xxx} afferma che esistono tre diverse categorie di "spiriti":

- Shen che vengono dal Cielo
- Qi che derivano dalla Terra ³³
- Gui che derivano dai defunti.

Secondo altri testi taoisti gli Shen sono gli spiriti superiori, i Gui gli inferiori (o infernali o ctonici), paragonabili agli "spettri" delle tradizioni nordiche³⁴, corrispondenti ai "demoni" (gdon³⁵) della tradizione mistico-religiosa tibetana³⁶, che causano ostacoli ed

³² In Cina si parla di tre tipi di Gui, secondo il seguente schema (elaborato dalla dott.ssa Rosa Brotzu):



³³ Detti anche Yao, cioè Spiriti della Natura.

³⁴ Il vocabolo *fantasma*, dal greco antico *phantasma* a sua volta da *phantazo* (passivo e medio *phantazomai*: "io appaio"), ha il significato di apparizione (intesa come manifestazione soprannaturale) e solo con il tempo il suo significato si è ristretto ad indicare l'apparizione di un defunto.

³⁵ Secondo la religione animistica Bon, antecedente al Buddismo, per allontanare l'influenza degli spettri dalle comunità dei viventi, occorre una cerimonia lunga e complessa, che dura molti giorni ed è nota come *Shedur*. Con l'avvento del Buddismo, si considerano altre entità spettrali, definite *Tulpa*: entità incorporee create attraverso particolari metodi di meditazione da monaci. I tulpas vengono suscitati facendo convergere energie psichiche, in conformazioni autonome, indipendenti cioè da chi le ha prodotte con il pensiero. Diventano realtà, e non soltanto per il loro creatore, ma per tutti coloro che si trovano a muoversi nell'atmosfera psichica così creata. Col tempo questi fantasmi riescono perfino a sottrarsi al contatto col proprio creatore e col suo pensiero – si staccano cioè, per così dire, dal 'cordone ombelicale' del pensiero che li ha creati e li alimenta – e a peregrinare finché non si esaurisce la massa di energie psichiche di cui sono composti. Allora il tulpa si dissolve. Uno di tali tulpa è stato creato quando l'adesso defunto Pantchen Lama (autorità religiosa e civile tibetana tradizionalmente opposta a quella del Dalai Lama, che ha sede nella parte più orientale del Paese, e che, sempre tradizionalmente, in questa opposizione si appoggia alla Cina) fuggì in Cina. Egli lasciò in Schigatse (la sede di questa autorità, come Lhasa è la sede del Dalai Lama) un fantasma che gli somigliava come una goccia d'acqua, così da indurre in errore i rappresentanti del governo di Lhasa, che volevano arrestarlo. Quando il tulpa scomparve, dopo una settimana, il vero Pantchen Lama si trovava già fuori pericolo nel territorio cinese, senza poter essere raggiunto dalle truppe tibetane. a maggior parte delle tecniche mistiche tibetane deriva dal tantrismo praticato nel Bengala, come dimostrano chiaramente gli innegabili punti in comune esistenti tra gli esercizi fisici, mentali e spirituali dei discepoli yogi del tantrismo del Bengala e le pratiche segrete del buddismo tibetano. La pratica tibetana dei tulpa non sfuggirebbe dunque alla regola e trarrebbe la sua origine dal kriya shakti. Per creare un tulpa, l'adepto innanzitutto sceglie una divinità, maschile o femminile, del pantheon tibetano, eleggendola, in un certo senso, a sua protezione. Occorre precisare che per i tibetani gli dei, benché siano dotati di poteri soprannaturali, sono ugualmente prigionieri del ciclo delle reincarnazioni esattamente come i più umili dei mortali. Il discepolo si ritira poi in un luogo isolato, o in un eremo, per meditare in pace sul suo yadam (il dio protettore), elevandosi alla contemplazione degli attributi spirituali per tradizione a quello associati. Nello stesso tempo, compie esercizi di visualizzazione fino a rappresentarsi distintamente, in spirito, l'immagine del dio, quale è dipinta su quadri e statue. Per aiutarsi nella contemplazione, il discepolo salmodia senza interrompersi delle litanie attribuite al suo yadam. Intanto disegna dei kылkhor. Spesso dipinge i motivi su carta o su legno usando inchiostri colorati, talvolta li scolpisce su cuoio o sul lamine d'argento, oppure li disegna sul terreno, con polveri di colori. La preparazione dei kылkhor richiede estrema attenzione, perché il minimo errore esporrebbe lo sfortunato discepolo a gravissimi pericoli, alla follia, alla morte o, ancora peggio, alla permanenza forzata per migliaia d'anni in uno degli inferni della cosmogonia tibetana. E' interessante notare che lo stesso timore è presente anche nei paesi occidentali: la tradizione esoterica non dice forse che se un mago che "cerca di evocare uno spirito" si sbaglia nel disegnare il cerchio magico protettore, rischia di essere "fatto a pezzi". I tulpas sono molto simili alle eggregore (dal greco "vigiliare", "vegliare") dell'occultismo occidentale, entità, della tradizione nordica e germanica che vengono create nel piano astrale attraverso opportune cerimonie o rituali (anche involontari) come riflesso del subconscio dei suoi creatori. L'uso del termine "eggregora" in questo senso si trova negli scritti di Aleister Crowley. Le eggregore possono essere create anche inconsapevolmente da un pensiero ossessivo e possono nuocere alla persona di cui sono parassite, sottraendole energia vitale. Attualmente, fra gli occultisti, è diffusa la convinzione che la parola *eggregore* abbia la medesima radice di *aggregare* e derivi dal latino: *grex, gregis*. La parola ha, dunque, il significato di *raggruppare, mettere assieme*. Qualunque siano gli individui che compongono un certo gruppo, per quanto simili o diversi possano essere, il

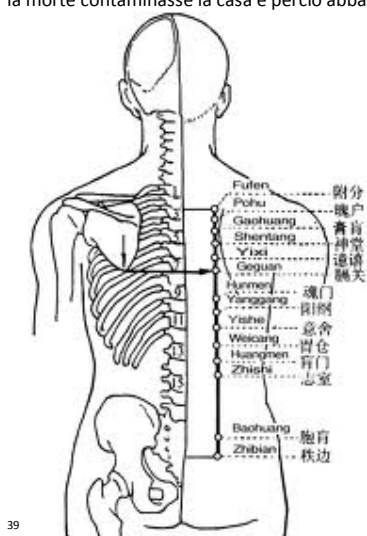
ostruzioni (genks in sanscrito), cioè impedimenti esistenziali, producendo ansia ed allucinazioni³⁷ xxxi xxxii xxxiii xxxiv xxxv xxxvi. Nel *Ling Shu* cap. 58^{xxxvii xxxviii xxxix} si parla di spettri come causa di malattie improvvise e si scrive che i Gui vanno trattati con moxe ed aglio³⁸ sul punto 43BL (Gao Huang)³⁹, i Demoni (Mo 守o Zhu 莫o Gu 顾), capaci di spingere al suicidio, con il punto 15CV (Jiu Wei)⁴⁰. In campo strettamente medico punti attivi sui "fantasmi", definiti appunto *gui*, furono descritti in modo completo e sistematico da Sun Si Miao nel *Qian Jing Yao Fang* nel VII secolo d.C., impiegabili in forme di follia definite *Diankuang* 滇光, condizioni psicotico-maniacali spesso bipolari, in cui vi è totale perdita del controllo e del senso critico da parte del paziente^{x1}. L'Autore dice che anticamente erano 25⁴¹, ma propone un protocollo basato su

semplice fatto che si siano riuniti in un gruppo li accomuna quasi istantaneamente in un'anima collettiva, o egregore. Quest'anima collettiva influenza, attraverso la risonanza, ogni individuo appartenente al gruppo e il gruppo stesso, a volte addirittura facendo sì che il singolo senta, pensi o agisca in un modo del tutto diverso rispetto a quello che avrebbe fatto se fosse stato da solo. Se consideriamo un popolo come un gruppo specifico di individui accomunati da particolari caratteristiche, tali qualità appartengono al subconscio collettivo di quel popolo e contribuiscono alla formazione dell'anima di quel popolo. Questo subconscio collettivo è una realtà indiscutibile per gli iniziati, ed è l'elemento comune che forma il "legante" misterioso di quella collettività.

³⁶ Vedi: <http://www.kunpen.it/DharmaTibet/01.pdf>.

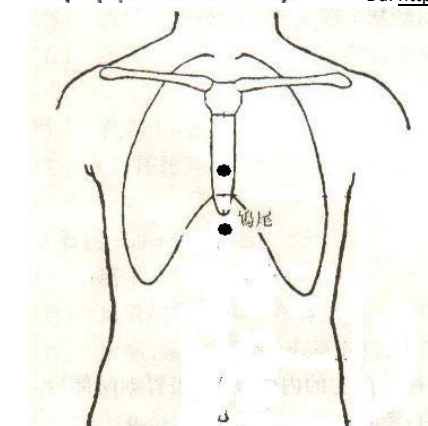
³⁷ Nella medicina tibetana la causa prima di malattia sono le stagioni, poi vengono i "demoni" che causano ostacoli ed ostruzioni nella realizzazione di Sé.

³⁸ Rimedio "magico", anche nella cultura occidentale, l'aglio è uno dei talismani o amuleti più efficaci e si ritiene tenga lontano le streghe, i vampiri e tutti gli spiriti maligni. A volte si mettono sulle tombe corone di fiori di aglio. I Kamchadale, una popolazione dell'Asia Nord-orientale, credevano che la morte contaminasse la casa e perciò abbandonavano il luogo in cui qualcuno era morto o lo riempivano di aglio, per mesi, prima di farvi ritorno.



39

Da: <http://www.tcmwiki.com/wiki/%E8%86%8F%E8%82%93>.



40

Da: <http://www.acupuncture123.ca/B1Quitsmoking.html>.

⁴¹ Cioè 2 e 5 e 7, cioè 2+5. Ricordiamo che 2 è il simbolo della separazione, separazione del principio materiale dal principio spirituale, incarnazione degli opposti. Il 5 simboleggia la vita universale, la relazione fra Cielo e Terra, numero dell'uomo, come mediano fra i due, che indica la possibile trascendenza verso una condizione superiore. Infine il 7 esprime la globalità, l'universalità, l'equilibrio perfetto e rappresenta un ciclo compiuto e dinamico. Considerato fin dall'antichità un simbolo magico e religioso della perfezione, perché era legato al compiersi del ciclo lunare. È il centro invisibile, spirito ed anima di ogni cosa.

triplette successive, enumerandone solo 13⁴², che sono gli stessi impiegati dal *Da Cheng*⁴³ quasi mille anni dopo^{xli xlii xliii xliiv}. Oltre ai cosiddetti punti principali⁴⁴ ve sono altri secondari⁴⁵ xlv e tutti sono impiegati, dagli AA contemporanei, nelle nevrosi ossessivo-compulsive⁴⁶ e dispercettive, con risultati alquanto contrastanti^{xlvi xlvii xlviii xlix} l li. Mentre secondo la nostra passata e non particolarmente frequente esperienza clinica i punti possono essere utilizzati secondo la tipologia individuale^{lii liii liv lv} (Fig.1), Sun Si Miao li impiega dividendoli in quattro triplette (Figg. 2 e 3) e considerandoli centrali nella "patologia trascendentale", segnalando che, in caso si abbia la sensazione che un fantasma "ci dorma a fianco", particolarmente utile è l'11 LU⁴⁷, Gui Xin 桂心^{lvi lvii lviii lix lx}. Volendo essere più precisi, i sintomi che Sun Si Miao da per i punti in questione sono riassunti nelle Figg. 4 e 5^{lxi lxii lxiii lxiv}.

⁴² Nel simbolismo numerico il tredici è il numero che con l'aggiunta di una unità al dodici, interrompe la ciclicità, obbligando ad una trasformazione radicale. Il significato del tredici è negativo, infatti è detto aritmico, rompendo la legge dell'equilibrio e della continuità. L'unità, aggiunta al dodici, costituisce causa di destabilizzazione all'armonia ottenuta. Dalla riduzione del tredici ($13 = 1 + 3 = 4$) si ottiene il quattro, che indica stabilità, solidità e certezza, mentre il tredici al contrario indica l'instabilità e l'incertezza.

⁴³ Il "Grande Compendio di Agopuntura e Moxibustione", scritto da Yang Izhou, grande medico del periodo Ming, autore anche del testo Lei Jing Tu Yi: "Testo Illustrato dei Classici".

⁴⁴ Essi sono:

- GV26 Gui Gong
- LU11 Gui Xin
- SP1 Gui Lei
- PC7 Gui Xin
- GV16 Gui Zhen
- ST Gui Chuang
- CV24 Gui Shi
- PC8 Gui Ku
- GV23 Gui Tang
- CV1 Gui Chang
- LI11 Gui Chen

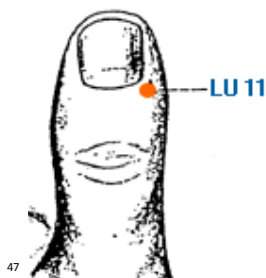
- Punto Extra Gui Feng, detto anche Hai Quan ai lati del frenulo linguale nel maschio e ai lati del clitoride nella donna.

Tutti vanno punti a 0,2-0,5 cun. Si usa l'ago riscaldato per LI11 e ST6. Solo moxè per CV1.

⁴⁵ Essi sono:

- PC5 Gui Lu
- GV22 Gui Men
- LI5 Primo mone Yangxi, ma lo Zhen Jiu Jia Yi Jing ed il Da Cheng lo chiamano Zhongkui, 鍾馗; mitico eroe che protegge l'uomo dai fantasmi, nella mitologia cinese. Medico morto suicida, al comando di un esercito di 80.000 demoni, la sua immagine è posta a guardia di case e tesori preziosi. Vedi: http://en.wikipedia.org/wiki/Zhong_Kui.
- LI10 Gui Xie
- LU5 Gui Shou
- LU9 Gui Xin
- ST36 Gui Xie

⁴⁶ L'atto compulsivo costituisce la manifestazione di superficie di un'operazione di difesa volta a ridurre l'ansia e a controllare l'impulso sottostante, non sufficientemente contenuto dall'isolamento. Un'operazione di difesa secondaria particolarmente importante è il meccanismo dell'annullamento. Come suggerito dalla parola, l'annullamento è un tentativo di prevenire o eliminare le conseguenze che il paziente irrazionalmente anticipa da un pensiero o un impulso ossessivo che incute paura. Sia l'isolamento che l'annullamento sono meccanismi di difesa intimamente coinvolti nella produzione di sintomi clinici. La formazione reattiva, invece, determina tratti della personalità più che sintomi. Come si desume dal termine, la formazione reattiva consiste di schemi di comportamento e atteggiamenti sperimentali a livello cosciente che sono esattamente l'opposto degli impulsi sottostanti. Spesso questi schemi di comportamento sembrano estremamente esagerati ed inappropriati. Quando questi individui si sentono minacciati dall'ansia relativa a una ritorsione o alla perdita di un significativo oggetto d'amore, si ritirano dalla posizione edipica e regrediscono ad uno stato emozionale molto ambivalente, associato alla fase anale. L'ambivalenza è connessa con lo scioglimento della fusione omogenea tra gli impulsi sessuali e quelli aggressivi, caratteristica della fase edipica. La coesistenza di amore ed odio verso la stessa persona lascia il soggetto paralizzato nel dubbio e nell'indecisione.



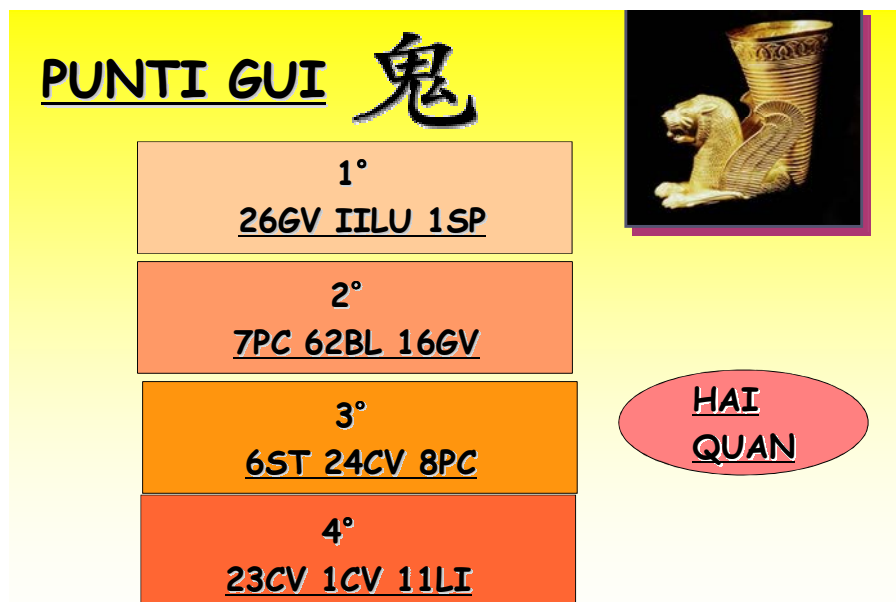
47

Da: <http://www.yinyanghouse.com/acupuncturepoints/lu11>.

Fig. 1: Utilizzo Tipologico



Fig.2: Le Quattro Triplette di Sun Si Miao⁴⁸



⁴⁸ Elaborazione dott. Rosa Brotzu.

Fig. 3: Utilizzo delle triplette⁴⁹

1° tripletta : fase depressiva, chiusura, parla con se stesso

2° tripletta: cambiamenti comportamento, “cuscino fantasma”.
Iniziano e finiscono GV

3° tripletta: il gui lavora nel sonno: parla nel sonno. Preferisce
oscurità, difficoltà a dormire, cerchi verdi. Tristezza e negatività
(shopping dei gui), separazione realtà

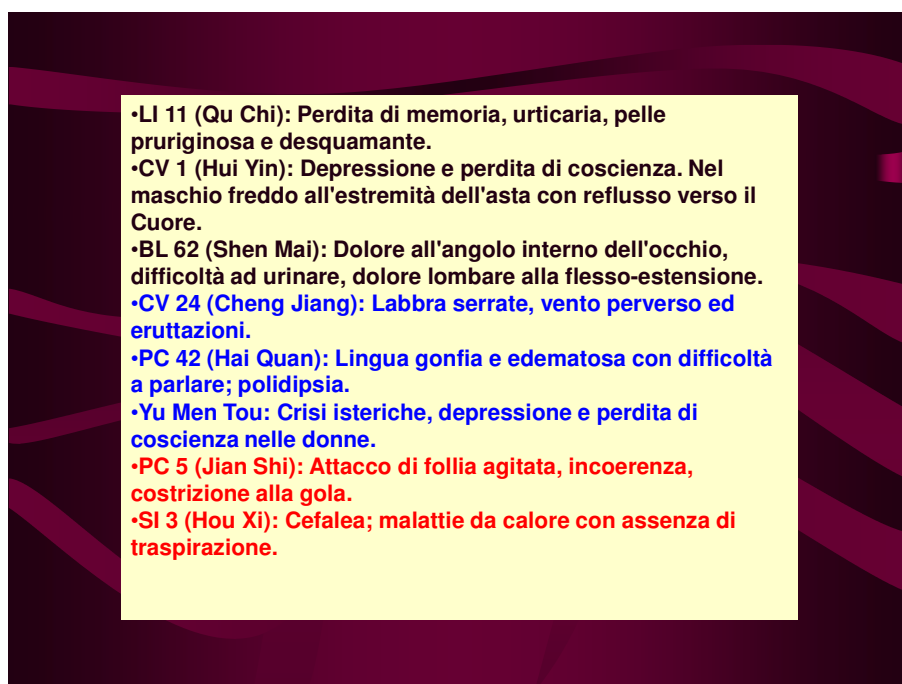
4° tripletta: + hai quan. Il GV e CV sono colpiti, comportamenti
autodistruttivi, dimagrimento, confusione, sonnolenza, freddo
(malattia prosegue all'1CV. Moxa)

Fig. 4: Sintomatologia per punto

•GV 26 (Shui Gou): Logorrea e perdita di coscienza. Meglio moxa
•LU 11 (Shao Shang): Allucinazioni e dolori preauricolari.
•SP 1 (Yin Bai): Toracalgie, freddo e gonfiore addominale con dispnee,
calore alla testa con epistassi, freddo e caldo alle gambe
•GV 16 (Feng Fu): Le cento malattie della testa. Rilasciamento della
lingua e mutismo. Ittero.
•ST 6 (Jia Che): Descritto dal Lingshu nel capitolo sugli Jingmai. E'
indicato nelle deviazioni improvvise della bocca, sensibilità al vento-
freddo ed impossibilità di camminare.
•PC 7 (Da Ling): Vomito ed espettorazione di sangue, calore al palmo
della mano, attacco d'energie perniciose con sensazioni alternanti di
caldo e di freddo.
•GV 23: (Shang Xing): Poliposi nasale, viso rosso e gonfio, epilessia e
demenza.
•PC 8 (Lao Gong): Emorroidi tipo calore e spasmi intestinali. Nelle
donne tristezza e dolore al Cuore.

⁴⁹ Elaborazione dott. Rosa Brotzu.

Fig. 5: Sintomatologia per punto (seguito)



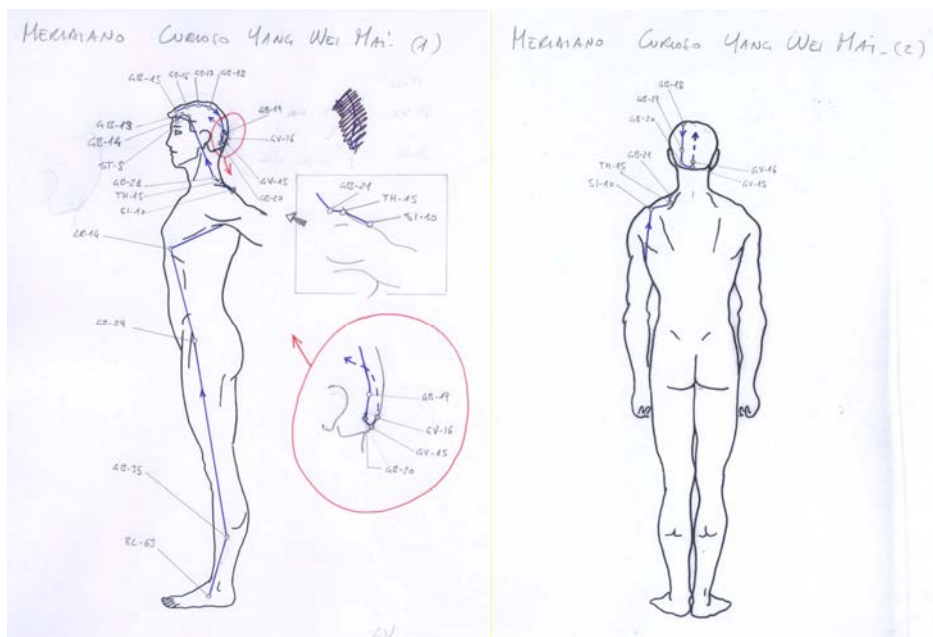
Caso Clinico

L.T., donna di 42 anni, sposata e madre di due figli (una femmina di 18 anni ed un maschio di 12), nata in provincia di Napoli, ma trasferitasi, col marito, subito dopo il matrimonio, in una località balneare in provincia di Roma dove, con lo stesso, gestisce, da allora e con successo, un ristorante-pizzeria. Meridionale nell'aspetto (statura piccola, forme arrotondate, capelli scuri, lucidi e neri, grandi occhi scuri e brillanti, carnagione scura) e nel carattere (estroverso, allegro, passionale), ci consulta per una serie di problemi che insistono da anni e fanno capo ad una cefalea mista, tensiva e vascolare, che insorge con frequenza di due crisi la settimana e di cui soffre dalla pubertà; orticaria-angioedema, insorta da circa due mesi e refrattaria a terapia con steroidi orali ed antistaminici e irregolarità mestruali (cicli raccorciati ed emorragici), legate a policistosi ovarica, da circa tre mesi. Di tipologia Acqua, ha lingua arrossata ai bordi e alla punta e polsi tesi e rapidi, diffusamente. E' metereopatica con aggravamento cefalgico tre-quattro giorni prima del cambiamento di tempo e con ciclononeurosi⁵⁰ molto spiccata. Abbiamo da un lato iniziato un trattamento sullo Yang Wei Mai⁵¹ lxxv lxxvi lxxvii lxxviii, che si lega strettamente alla

⁵⁰ Si tratta di una sindrome, cioè di un complesso di sintomi o di reazioni patologiche, che si manifestano quando c'è una variazione graduale oppure repentina di uno o più fattori meteorologici su un dato territorio. Per fattori meteorologici, noi intendiamo la temperatura dell'aria, l'umidità relativa, la forza del vento, la pressione atmosferica, le precipitazioni e i temporali con il loro corredo di ionizzazione negativa dell'aria, stato elettrico e turbolenza anche a quote elevate, perfino sopra i 10.000 metri. I disturbi più frequenti sono depressione psichica e fisica, astenia, ipotensione, cefalea, voglia di rimanere chiusi in casa, aumento della dolorabilità a livello articolare e muscolare soprattutto per diminuzione della soglia del dolore, difficoltà nel respirare con sensazione spiccata di "respiro corto" e un senso di peso allo stomaco. In più si possono osservare vari disturbi dell'umore, irritabilità e sintomi che si evidenziano a carico dell'apparato cardiocircolatorio con palpitazioni, cardiopalmo, dolorabilità retrorenale.

⁵¹ Origina dal meridiano principale di Vescica (strato *Taeyang*); sovrapposto in parte al meridiano principale di Vescica Biliare, tocca anche il punto 15 TB (strato *Shaoyang*). Contrae rapporti anche con lo *Yangming* attraverso il punto 21 Vescica Biliare (cui giunge un vaso secondario dello Stomaco) e con il *Du Mai* ai punti 15 e 16 GV. Circola interamente nello *Yang*. L'energia ancestrale giunge in questo meridiano dallo *Yin Qiao*, attraverso ramificazioni che collegano il punto 1 BL con il punto 14 GB; il senso della circolazione energetica ancestrale è discendente. Il punto chiave è il 5 TB, sul meridiano craniale dello *Shaoyang*.

metereopatia, con i punti 63BL, 35GB, 5TB e 4GB e voluto che la paziente, già sottoposta ad accertamenti allergometrici risultati negativi (non focalità, non malattie autoimmuni, non distiroidismo, Anisakis⁵² ed Helibacter⁵³ negativi, IgE di basso livello, non parassiti e loro uova nelle feci, test del siero autologo parimenti negativo⁵⁴), completasse le indagini con patch-test⁵⁵, che ha mostrato, con positività alta a 48 ore, persistita per 96 ore, ipersensibilità verso il nichel solfato⁵⁶. A questo punto, con



⁵² Un genere di nematodi parassiti di diversi animali marini, che può causare l'anisakidosi, o malattia del "verme delle aringhe", condizione diffusa soprattutto nelle zone dove si mangia abitualmente il pesce crudo, con annidamento del parassita alle pareti dello stomaco e con dolore addominale, nausea, vomito, febbre lieve, diarrea con, a volte, sangue e muco nelle feci e rilascio di sostanze che, in particolari soggetti, possono causare orticaria e shock anafilattico, accompagnati o meno dai sintomi gastrointestinali.

⁵³ Batterio spiraliforme che può colonizzare la mucosa gastrica, causando gastrite ed ulcerazione. A volte causa orticaria cronica come tutte le infezioni croniche (orticaria meta focale). Si possono ricordare, a proposito, focolai infettivi ad andamento cronico a livello polmonare, dentario, gastrointestinale.

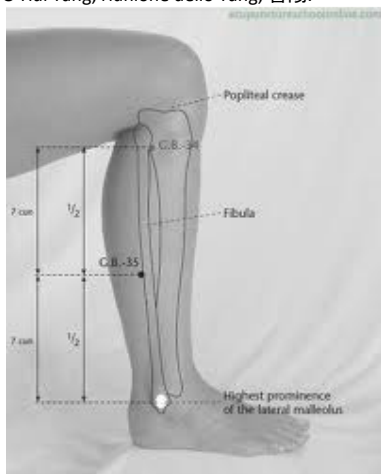
⁵⁴ Recentemente, in pazienti con orticaria cronica idiopatica è stato individuato un mediatore plasmatico in grado di indurre, se iniettato sottocute, lesioni pomfoidi anche in individui sani. Si tratta di un autoanticorpo della classe IgG, con peso molecolare maggiore di 100.000. Questa immunoglobulina stimola il rilascio di istamina dai basofili circolanti e dai mastociti cutanei interagendo con la subunità α del recettore specifico per le IgE (Fc ϵ RI). Tra le varie forme di orticaria, l'orticaria autoimmune (o autoreattiva) rappresenta una variante particolarmente sfavorevole, sia per la scarsa risposta alle terapie, sia perchè tende a durare a lungo nel tempo. La diagnosi si basa essenzialmente sull'esclusione delle altre cause di orticaria e sull'esecuzione del test con siero autologo. Questo test consiste in un normale prelievo di sangue, che successivamente viene separato per centrifugazione in modo da separare la parte sierosa, che infine viene re-iniettata al paziente, con una puntura intradermica nell'avambraccio. La procedura dura circa 2 ore in totale ed è indolore. Se dopo 30' dall'iniezione intradermica si ha la comparsa di pomfi, del tutto analoghi a quelli dell'orticaria, in corrispondenza della sede di iniezione, allora si è dimostrato il meccanismo auto-reattivo ed il test viene valutato come positivo. Per una migliore resa, è opportuno che vengano interrotte le terapie che possono interferire con il test, in particolare gli anti-istaminici.

⁵⁵ Negativi il cosiddetto TOF o Test per Orticaria Fisica ed il "test del cubetto di ghiaccio" o "ice test". Vedi: http://www.ildermatologorisponde.it/patch_test.html.

⁵⁶ Com'è noto le cause scatenanti dell'orticaria possono essere molteplici, ma comunque riconducibili a meccanismi immunologici (Ig-E mediati, cellulo-mediati, complemento mediati) e non immunologici (da degranulazione mastocitaria diretta, da attivazione non immunologica del complemento, da attivazione del sistema delle chinine, da alterato metabolismo dell'acido arachidonico, da agenti fisici). In alcuni casi di orticaria cronica si riscontra alla base una causa internistica. Si possono ricordare, a proposito, focolai infettivi ad andamento cronico a livello polmonare, dentario, gastrointestinale, ecc. presenza di parassiti nel tratto gastrointestinale, infezione da Helicobacter Pylori, tiroiditi e altre malattie autoimmuni. L'orticaria cronica idiopatica (senza causa dimostrabile) è la forma più frequente ed è una sindrome multifattoriale; possono essere coinvolti uno o più fattori eziologici (farmaci, alimenti, additivi, microrganismi, inalanti, malattie internistiche e fattori psichici) che raramente giustificano completamente il decorso e pertanto vanno considerati fattori associati o aggravanti più che veri fattori causali. I farmaci sono una causa frequente di orticaria: ricordiamo la penicillina, l'acido acetilsalicilico e altri FANS (che possono provocare delle riacutizzazioni in pazienti con orticaria cronica sostenuta da altri agenti). Gli alimenti possono causare orticaria sia con un meccanismo allergico, sia attraverso metalli contenuti (come il nichel), sia attraverso la liberazione diretta di istamina, sia attraverso gli additivi (tartrazina, bisolfiti, sodio benzoato, etc.). Nel caso di allergia orale da Nichel i meccanismi patogenetici sono ancora sconosciuti: oltre all'intervento di specifiche reazioni immunologiche e pseudo-allergiche, è stato anche ipotizzata l'azione di meccanismi tossici. Nella diagnosi di ipersensibilità al nichel ci s'avvale dei test epicutanei a tipo "patch" ed, eventualmente, del test di provocazione orale col nichel. Nei pazienti con manifestazioni cutanee diffuse si ottiene certamente un buon controllo della sintomatologia utilizzando un regime alimentare privo di cibi contenenti nichel.

l'aiuto della sorella, medico-nutrizionista, abbiamo instaurato anche una dieta a basso contenuto di nichel e di alimenti istamino-liberatori^{lxix lxx}, ottenendo, in un mese (4 sedute di agopuntura), una scomparsa delle crisi di orticaria e in tre mesi (12 sedute di agopuntura), regolarizzazione del ciclo con totale scomparsa ecografica della policistosi ovarica bilaterale. Quanto alla cefalea si erano ridotte le crisi di emicrania (in media una e non più due la settimana) e la durata (di solito, nonostante i farmaci, in media due giorni; ora circa sei ore, con pronta risposta a 2 mg di diidroergotamina per bocca e 20 mg per narice di sumatriptan spray). Comunque persistevano metereopatia, la lingua era ancora arrossata intensamente ed il polso, meno frequente, ancora molto teso. Abbiamo deciso di cambiare i punti e lasciando il 35GB (Yang Jiao⁵⁷ 陽交⁵⁸), punto Xi⁵⁹ del meridiano, per gli aspetti più psichici legati allo Yang Wei Mai, abbiamo usato, secondo uno schema a "quattro punti"^{lxxi lxxii lxxiii} ritenuto molto utile per le cefalee, Waiguan 5 TB a Dx, Zulinqi 41 GB a Sn, Zhongzhu 3 TB a Sn e Yanglingquan 34 GB a Dx, con una seduta ogni due settimane. Ma, anche con questo schema, dopo altre otto sedute (in quattro mesi) la cefalea è rimasta invariata, mentre non è più ricomparsa l'orticaria-angioedema, nonostante una minore restrizione dietetica limitata ai soli alimenti con alto contenuto di nichel⁶⁰; né si sono riavute recidive relative a turbe ovariche (due ecografie a distanza di due mesi) e mestruali. La paziente, comunque, ha manifestato l'intenzione di continuare e noi, convinti dalla sua determinazione, di perseguire vie differenti. Interrogata sui sogni, cosa che colpevolmente ci era sfuggita, abbiamo appreso che, fin dalla prima infanzia, soffriva di incubi e che, un sogno ricorrente, era quello di vedere una presenza minacciosa, gigantesca ed oscura, che o la sovrastava o cercava di caderle addosso. Tale presenza, che, nel sonno, usciva dai muri, le ingombrava l'esistenza sin dall'infanzia, periodo trascorso con contatto intenso e frequente con la nonna novantenne che, sebbene semianalfabeta, aveva fama di guaritrice e possedeva doni medianici che, pare, abbia voluto trasmetterle con rituali complessi, convincendola, attorno ai 5-6 anni, che era destinata ad averli, poiché possedeva le qualità innate per comunicare con l'aldilà e con il mondo degli spiriti. Abbiamo subito pensato al punto 11LU, più strettamente legato alla sensazione di vedere fantasmi o di averli accanto e, poiché era in corso una violenta cefalea, palpato la zona del dolore, trovando

⁵⁷ O Hui Yang, riunione dello Yang, 會陽.



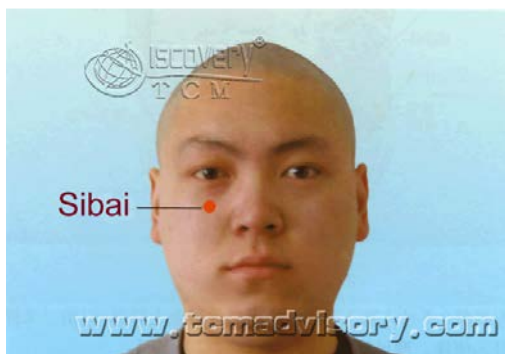
⁵⁸

Da: www.acupuncture-schoolonline.com.

⁵⁹ Tsri o di Disostruzione.

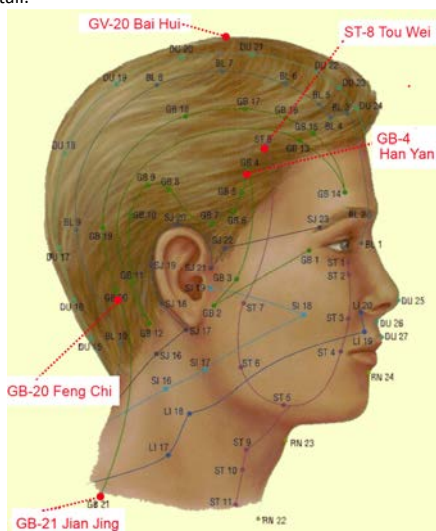
⁶⁰ Più propriamente gli alimenti esclusi sono stati: cacao, lenticchie, noccioline, liquirizia, ostriche, fagioli e nocciole, con più di 1mg/kg di solato di nichel.

particolarmente sensibili due punti: 2ST (Sibai⁶¹) e 14GB⁶² (Yangbai⁶³), punti che, col suffisso Bai白 (che significa bianco), nel nome, fanno riferimento al Polmone⁶⁴ lxxiv, che è, notoriamente, "Tetto dei Visceri"^{lxxv} ed Organo molto superficiale, in contatto con il Cielo e, pertanto, anche con le forme più eterree capaci di esprimersi sia in modo benevolo che possessivo. Abbiamo pertanto optato per puntura bilaterale (anche se il dolore era parieto-temporale a sinistra) di questi tre punti (11LU, 14GB, 2ST) ed aggiunto, per compensare in basso, 1SP (Yinbai⁶⁵), unico punto Gui che insiste sul medesimo Asse Tai Yin del Polmone, che coll'11LU è collegato da Sun Si Miao nella prima tripletta e che, dato il suffisso Bai⁶⁶, agisce sul Polmone sostenendolo⁶⁷. Il



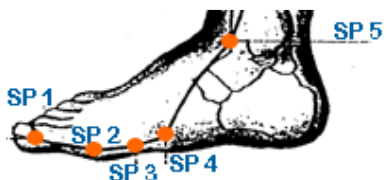
61 Da: <http://tcmdiscovery.com/2007/8-16/2007816113954.html>.

62 Secondo quanto riferisce Jeffrey Yuen, uno schema di agopuntura alchemica si avvale della puntura dei punti 2ST, 14GB e 14CV, capaci di grandi cambiamenti nell'uomo. Su questo punto si incrociano Fegato, TB, GB e Stomaco ed un punto molto attivo nelle cefalee persistenti frontali e parietali.



63 Da: <http://www.migravent.com/blog/natural-migraine-treatments/rub-out-migraine-headaches-with-5-chinese-acupressure-points/>.

64 Secondo il taoista Jeffrey Yuen il termine bianco (nel nome di punti come 2ST, 14GB, 4LU, 1-3SP, 30BL, ecc.) fa riferimento ai vari tipi di catarro (flegma –umidità, flegma-freddo, flegma-vento, flegma-fluido) e, comunque, i Catarri investono elettivamente il Polmone. Infatti, come commenta Dante De Berardinis, i Catarri si formano nella Milza e si eliminano, di solito, con lo sputo attraverso lo Stomaco o invadono Cuore e Polmone. Quando il flegma ristagna lo eliminiamo dal naso o con tosse e vomito. Il punto 2ST aiuta in questa eliminazione, come pure LU4, (il cui nome, Xia Bai 侠白, significa "Bianco Nascosto"), usato per eliminare il Flegma nascosto nel Polmone e nel Torace. Per fare un altro esempio, il punto BL30, Baihuanshu 白环俞 (Punto della 'Anello Bianco), tratta il Flegma che si annida nel bacino con leucorrea, spermotorrea, spasmi o bruciori anali, dismenorrea, ecc.



65 Da: <http://www.yinyanghouse.com/acupuncturepoints/sp1>.

66 Bai, Bianco, è l'appellativo del Metallo, legato a Venere, Jinxin e "Stella Bianca". Vedi anche nota 56.

dolore è scomparso nel corso della seduta, alla fine della quale la paziente si è sentita “profondamente distesa” e “quasi incapace di restare sveglia”. Tornata a casa, ci ha riferito di aver dormito ininterrottamente dalla 18 alle ore 9 del mattino successivo. La cefalea, senza replicare il trattamento, non si è più presentata, per due mesi e, nello stesso periodo, la paziente non ha più avuto nessun tipo di incubo, cose che le capitava, invece prima, almeno una volta ogni 10-15 giorni. Il polso, dopo 48 ore dalla seduta, era normale e, dopo un mese, normale era la lingua, come colore, indurimento e motilità. Risentita a distanza di altri due mesi, nessuna recidiva, nessun incubo, sonno ristoratore e tranquillo e netta riduzione delle oscillazioni metereopatiche. Ci ha riferito, inoltre che, una notte di luna piena⁶⁸, ha sognato la nonna novantenne, che annuiva e sorrideva. Ho pensato immediatamente a Rosa e a Clara, le due magnifiche protagoniste de “La casa degli spiriti”⁶⁹ della Allende, alla bellezza radiosa della prima ed alla forza magica della seconda ed ho immaginato, in un istante, che comunque avevo tracciato una nuova prospettiva per quella donna, fatta di quelle due immagini combinate assieme. Ma allora perché mi sentivo come il padre di Rosa, quando, correggendo con un liquore avvelenato a sua insaputa, una medicina per lei, uccide la figlia? *“Mi pento delle diete, dei piatti prelibati rifiutati per vanità, come mi rammarico di tutte le occasioni per fare l'amore che ho lasciato correre... Non posso separare l'erotismo dal cibo e non ho nessun motivo per farlo; al contrario, ho intenzione di continuare a godere di entrambi fino a quando le forze e il buon umore me lo consentiranno”*. Così sempre la Allende introduce un altro suo libro: “Afrodita”⁷⁰, un manuale divertito e (auto)ironico dei due piaceri maggiori concessi a noi uomini nel nostro transito terrestre: il cibo e il sesso. Partendo da questo splendido libro, nel 2011, Ciro Sabatino ha allestito la rappresentazione teatrale “Afrodita, cibo eros e il funerale più bello che c'è”, per mettere in scena la controversa passione per la cucina, il sensuale e inevitabile rapporto tra il cibo e l'eros, la voglia di raccontare, ancora una volta, una microstoria, dove l'amicizia, l'amore, i ricordi, il gioco, la leggerezza, l'eros, si uniscono alla morte, con cinque personaggi coinvolti che si ritrovano al capezzale di un *misterioso cadavere* e, non sapendo cosa fare, decidono di cucinare. Nel frattempo si scrutano, si *misurano*, tentano di svelare, e svelarsi, di comprendere il segreto per cui si sono ritrovati tutti, nella stessa casa, nel giorno in cui l'unica persona che hanno amato, ha deciso di togliersi la vita. In qualche modo, ho pensato, consolandomi, che avevo tolto una parte di T.L., ma non la parte essenziale, fatta di amore per la vita, espressa nei modi, nei gesti, negli sguardi, nel suo modo di “cucinare” e di essere attraverso il cibo, scelto, allestito, imbandito e messo a disposizione degli altri. In quel modo si esprimeva la mia “Afrodita” e non

⁶⁷ Oltre ad aiutare la via fisiologica di eliminare il “torbido”, cioè il Flegma, causata da una penetrazione persistente o particolarmente grave di un Perverso.

⁶⁸ E' curioso notare che l'episodio “La terra vista dalla luna”, diretto da Pasolini, nel film collettivo “Le streghe” (1967, tratto da un suo racconto mai pubblicato “Il buro e la bura”, quando padre e figlio, tornano a casa, disperati per la morte della moglie-madre, la ritrovano sì come spirito, sotto la luna piena, ma anche, sebbene morta, mangiare, bere, lavare i panni, fare all'amore. Questo terrorizza il marito-padre Totò e il figlio Ninetto Davoli, che fuggono via di gran carriera, rinunciando ad una parte magica e fiabesca della conoscenza, che rende la vita perduta, sepolta in un mare di grotteschi comportamenti e necessità secondarie. Ed è curioso che Pasolini abbia scritto di aver preso ispirazione da una favola indiana e che, non è, come parte delle critica militante fu portata a scrivere, 'rinunciataria o nichilistica', poiché non c'è nessun accenno di pessimistico consenso con quella affermazione: semmai, con fin troppa ironia, vi si ritrova un malcelato invito a non accettare la logica imperante, ad essere lunari quel tanto che basta per prendere le distanze dai tentacoli mostruosi del nonsenso sociale e dei suoi schematismi da marionette. Comunque, va ricordato, che in tutte le tradizioni nostrane, la strega si identifica con la luna e il loro potere di trasformarsi, rimpicciolirsi tanto da passare attraverso il buco della serratura, ingigantire, entrare a porta chiusa mutarsi in uccelli rapaci, cagne ringhiose, vecchie arcigne, bellissime ragazze, nubi di fumo, fiammelle; era considerato massimo o al plenilunio (positivo) o alla “luna nera” (negativo). Quando la luna è piena, si festeggia l'Esbat, in cui le possibilità e le “energie” della fase crescente sono al culmine. I Wiccan celebrano ancora la Luna Piena ed il calendario religioso è composto da 13 celebrazioni della Luna Piena, chiamati Esbat e 8 Sabbat o giorni del potere. I Wiccan sono i praticanti del rito neopagano Wicca, presentato per la prima volta nel 1954 attraverso gli scritti di un ex funzionario pubblico britannico, esperto di esoterismo, Gerald Gardner., che affermò di essere stato iniziato ad una vecchia tradizione misterica (la vecchia religione), continuazione dei culti esoterici medievali, perseguitati come stregoneria dalle autorità, culti che erano a loro volta imperniati sulle religioni pagane dell'Europa antica. La concezione Wicca è stata considerata molto prossima a quella taoista, con una concezione ciclica dell'esistenza, che porta ad un ridimensionamento del concetto di morte, quale semplice passaggio ad un'altra vita. Scopo di ogni esistenza è tornare a far parte dell'energia cosmica che sta al di là dello spazio e del tempo.

⁶⁹ Titolo originale *La casa de los espíritus*, il primo romanzo di Isabel Allende, scritto nel 1982.

⁷⁰ Del 1998, pubblicato da Feltrinelli.

solo e non più con un nero fantasma. Recentemente ho potuto vedere in anteprima alcuni "girati" di "Magnifica presenza", l'ultimo film di Ferzan Ospetek, con Ennio Germano, in cui fra vivi e morti, verità e finzione, una rinascita emotiva fa sì che l'amore vinca sulla paura. Scritto da Ospetek, con Federica Pontremoli⁷¹, è un film sul fronte notturno e diurno, fra morti e vivi, con una strega, un tempo bellissima, che è raggelata ed imbruttita dall'ombra del rimorso. Ma non vi era rimorso, né gabbie imbruttenti negli occhi e nella voce della mia paziente, mentre mi salutava con uno sguardo all'indietro e gli occhi un po' socchiusi, come certe volte fanno le donne meridionali. Ed ho immaginato (lo faccio, ogni tanto), come avrei tradotto (sogno ancora di fare il regista) quella immagine e quella storia in un film e di nuovo ho ricordato le atmosfere di un romanzo, "I vivi e i morti" di Joy Williams, in cui ogni personaggio femminile è deciso a vivere a ogni costo, portandosi dentro paranoie di vivi già morti e di morti che tornano in vita, nel silenzio del deserto, un silenzio ogni tanto squarciato da qualche mentecatto che si diverte a sparare ai cactus, onnipresenti sentinelle e miraggio di immortalità. In quello sguardo che ringraziava, vi era tutta l'obliquità, fatta di incroci di parti di verità perfettamente compatibili, tipica del mio Meridione, che fa fatica a produrre coscienza, a riconfigurarsi in una identità che gli appare sfrontata, se troppo esplicitamente esposta. "Scoppieranno guerre per gli occhi delle donne", scriveva Kerouac e certo parlava di occhi come quelli che ora mi guardavano, in tralice, lasciandomi una vaga scia di pace, che tuttavia non era paradiso. Gli occhi delle donne meridionali sono sempre velati di malinconia anche quando ridono. Occhi che ringraziano e fanno pensare, innocentemente, ad altro. Occhi che vengono in sogno di notte e che parlano, molto più delle parole. Vi era stata una ribellione e profonda, maturata negli anni in quella donna, una ribellione ad un destino in qualche modo ancor più succube e sottomesso che ai ruoli maschili usuali (marito, padre, figli), comprendente una dedizione non scelta, anche verso gli spiriti. Una ribellione che in fondo ricorda i profili delle donne briganti del Meridione, figure come Maria Rosa Martinelli, Filomena Cianciarullo, Filomena Pennacchio, Maria Oliverio, Serafina Ciminelli, donne autonome e "psicologicamente" indipendenti nei comportamenti e negli intenti, nel complesso una prima ribellione femminile allo stato di soggezione atavico e tradizionale^{lxxvi lxxvii lxxviii}.

Commenti

Come scrivono vari studiosi, le cosiddette possessioni sono per lo più forme psichiatriche con manifestazioni che si esprimono secondo le regole della propria cultura e, pertanto delle proprie credenze^{lxxix lxxx}. Secondo vari neuropsichiatri, normalmente si tratta di persone scarsamente evolute dal punto di vista culturale e intellettuale, in cui sono presenti forme di pensiero magico⁷², caratterizzate da

⁷¹ Spesso sceneggiatrice di Nanni Moretti.

⁷² Un tipo di elaborazione cognitiva in cui manca una relazione causale tra soggetto e oggetto. Va detto che la persistenza di tale pensiero ritarda i processi maturativi nel corso della vita. Tale pensiero è tipo delle nevrosi ossessivo-compulsive. Un'ossessione è un pensiero, un sentimento, un'idea o una sensazione ricorrente o intrusiva. Una compulsione è, invece, un atto mentale o comportamento standardizzato e ricorrente, come contare, controllare o evitare. Le ossessioni accrescono l'ansia di una persona, mentre i comportamenti compulsivi la riducono. Nondimeno, quando un individuo resiste a una compulsione, l'ansia aumenta. Fino a circa vent'anni fa, il Disturbo Ossessivo Compulsivo (DOC) era considerato piuttosto infrequente e scarsamente sensibile al trattamento. Oggi è, invece, considerato di più diffusa presenza e altamente responsivo al trattamento. Un soggetto affetto da DOC è consapevole dell'irrazionalità delle proprie ossessioni, che avverte come fenomeni egodistonici. Il DOC può essere disabilitante: le ossessioni, infatti, possono causare una perdita di tempo e interferire significativamente con le normali abitudini della persona, col suo funzionamento lavorativo, con le attività sociali o con le relazioni con amici e familiari. Per gli studiosi dell'apprendimento, le ossessioni sono stimoli condizionati. In altri termini, uno stimolo relativamente neutro viene collegato a paura o ansia attraverso un processo di condizionamento rispondente, essendo associato a eventi che sono per natura nocivi o generatori di ansia. In tal modo oggetti e pensieri precedentemente neutri diventano stimoli condizionati in grado di provocare ansia e disagio. Le compulsioni si stabiliscono in modo diverso: una persona scopre che una certa azione, connessa a un pensiero ossessivo, riduce l'ansia. In questo senso, vengono sviluppate strategie di evitamento attivo per controllare l'ansia, sotto forma di compulsioni o comportamenti ritualistici. Gradualmente, a causa della loro efficacia nel ridurre una spinta secondaria dolorosa (l'ansia), le strategie di evitamento diventano fisse, sotto forma di schemi appresi di comportamento compulsivo. La teoria dell'apprendimento fornisce utili concetti per spiegare certi aspetti dei fenomeni ossessivo-compulsivi come, ad esempio, la capacità di provocare ansia di idee che di per sé non incutono necessariamente paura e la formazione di modalità compulsive di comportamento.

iperreligiosita' e adesione acritica a ogni tipo di superstizione, chiaroveggenza o telepatia. Eventi lesivi a carico del sistema nervoso centrale si associano alla povertà di stimoli ambientali nel produrre un tipo di personalità immatura, istrionica e suggestionabile, tendente ai comportamenti drammatici, reattivi e intensamente agitati. Nelle personalità di questi pazienti, gli episodi critici di ansia e gli attacchi di panico, vengono espressi con modalità plateali e con gravi stati di eccitamento, che richiamano alla mente la furia "colpevole e distruttiva" dei dannati. La depersonalizzazione, con perdita della propria identità e del contatto con il mondo esterno, è frequente e viene vissuta come esperienza di possessione demoniaca e di penetrazione da parte di entità soprannaturali, in grado di influenzare ogni pensiero: la sensazione di essere minacciati nel proprio equilibrio mentale e il timore di perdere il controllo sulle proprie azioni. Ma questa scarsa cultura, la platealità, l'istrionismo e la vocazione isterica, non appartenevano affatto alla nostra paziente. Presente, invece, un profondo spirito religioso, non fatto di vuota osservanza del culto, ma di profondo credo ed adesione ai rituali più popolari e tradizionali (preghiere, periodi di digiuno, messa domenicale, ecc.)⁷³. Com'è evidente, la forte influenza della nonna materna, ha presumibilmente determinato, in un periodo infantile, nettamente caratterizzato da pensiero magico⁷⁴, nel momento in cui prendono forma le nostre convinzioni, un forte impatto sullo Hun e sul Po, rendendo vivace il primo e debole il secondo, con conseguente calo del Qi e della Yang Qi che, a lungo andare, ha prodotto un interessamento (come "lago" dello Yang) dello Yang Wei Mai^{lxxxix lxxxii}, soprattutto in una costituzione Acqua^{lxxxiii lxxxiv} che risponde alle emergenze con i Meridiani Curiosi, rende debole (secondo le leggi dei Cinque Movimenti) il Metallo (con il Po) e vigoroso e reattivo il Legno (e lo Hun)^{lxxxv lxxxvi}. Lo Yang bloccato in alto e in superficie ha creato cefalea, stasi di Yin addominale (cisti ovariche) ed orticaria, mentre la convinzione nevrotica (non accettata o fortemente combattuta⁷⁵) di doti o doni paranormali ha reso il contrasto Hun-Po ancora più evidente^{lxxxvii}. In genere, questi quadri patologici hanno un esordio improvviso e una durata variabile; ma possono essere interrotti, anche dopo molti anni, da eventi acuti a forte carica emotiva, come le pratiche esorcistiche e paranormali⁷⁶, che, in qualche caso, possono interrompere l'episodio, creando un substrato protettivo nelle convinzioni individuali.

⁷³ Sono in molti a ritenere inconciliabili fede cristiana e le credenze sulla esistenza di fenomeni paranormali. In verità esistono prove in senso contrario, anche in grandi esponenti della chiesa. Si legga: <http://hbtb.forumcommunity.net/?t=49556227>. Lo spiritismo, come attesta anche l'Antico Testamento, è stato praticato in diverse forme fin dall'antichità, ma le sue origini - come corrente culturale e come movimento - sono spesso attribuite alle esperienze che ebbe negli Stati Uniti Margaret Fox (1833?-1893) con le sorelle a partire dal 1848, quando annunciarono di aver vissuto strane vicende riguardanti la comunicazione con gli spiriti dei trapassati per mezzo dell'uso di un alfabeto speciale, composto di rumori e di colpi secchi ("raps") che gli stessi spiriti avrebbero insegnato loro. Va comunque detto che la stessa Margaret Fox, divenuta anziana, asserì di aver usato una serie di trucchi durante le sue sedute spiritiche, anche se in seguito smentì la sua ritrattazione. Spesso le indagini serie, svolte in seguito da medici su questi fenomeni, hanno rivelato clamorosi imbrogli nelle attività di diversi altri medium. La Società per le Ricerche Fisiche (*Society for Psychical Research*) nacque con lo scopo di esaminare le manifestazioni e i fenomeni spiritici. Da qui ha origine la *parapsicologia*, che studia e indaga su ogni evento che la scienza tradizionale non riesce a spiegare scientificamente. Oggi esistono negli USA ed in Italia varie società spiritiche, diffuse, spesso con effetti nefasti, soprattutto fra i giovani, con "sedute spiritiche" intese come "gioco" o praticate con l'intenzione di voler cogliere qualche rivelazione particolare per il futuro anche da persone che non appartengono a società spiritiche. Tali pratiche sono classificabili nell'ambito delle "nuove credenze, in quanto non rientrano nel quadro dei movimenti, perché prive delle caratteristiche sociologiche che qualificano questi ultimi.

⁷⁴ Nel bambino in età prescolare - nel suo mondo interiore - non c'è una chiara distinzione fra fantasia e realtà. Piaget definisce questo assetto mentale del bambino come "pensiero magico" e "egocentrismo infantile".

⁷⁵ Espressa da "incontri" con un'entità non accetta, minacciosa e non voluta. Secondo gli spiritisti, questi contatti rifiutati e non voluti, si hanno in caso di paura o forte debolezza psichica o quando emozioni a lungo trattenute, inibiscono la nostra energia psichica. Leggi: <http://www.itajos.com/X%20SEZIONE%20INTRO%20MEDITAZIONI/INCONTRI%20ENTITA.htm>.

⁷⁶ Un esempio può essere rappresentato da quando affermava il medico svedese Franz Anton Mesmer (1734-1815), fondatore della teoria del "magnetismo universale" e da quanto da lui praticato, come trance o induzione di convulsioni, nei cosiddetti posseduti. Secondo alcuni studiosi tutte le pratiche oggi definite alternative, soprattutto quelle che fanno riferimento a sistemi di pensiero magici o all'idea di "fluidi" o "energie universali", si porrebbero in un contesto comunque spiritico.

Presumibilmente l'agopuntura, intesa come trattamento dei Gui, ha prodotto nel corpo lo stesso impatto, rinforzando il Po (che è per definizione "protezione") e consentendo alle cose di assumere un nuovo contesto ed una nuova visione^{lxxxviii}. O forse, davvero, esistono i fantasmi, le possessioni e vi sono punti corporei che possono provvedervi? Siamo riluttanti a crederlo, giacché lo stesso Sowa^{lxxxix xc} recita "non curerai chi crede agli spettri". Circa la lingua ed i polsi, non si sono ravvisate né forme di Vuoto del Polmone^{77 xci}, né segni di Yang Wei Mai^{78 xcii}, elementi che, ove occorressero, depongono sempre per cause nascoste rispetto alle apparenze^{xciii}. Va infine detto che lo stesso Sun Si Miao non dà notizie circa i polsi e la lingua propri degli "attacchi dei fantasmi", inseriti, lo ricordiamo, fra le *Diankuang*, con polsi o vuoti e lenti o tesi e rapidi e con lingua arrossata o pallida, a seconda delle condizioni^{xciv xcv xcvi}. Vogliamo qui aggiungere, come chiosa conclusiva, che nella tradizione popolare d'oriente e d'occidente, stabilire i confini che separano la religione dalla magia è una questione insolubile, o per lo meno è tale quando si entra in certe sfumature rituali, che rispondono solo in parte ad alcune definizioni. In realtà le preghiere, le promesse non sono altro che azioni che hanno lo scopo di forzare una potenza soprannaturale, purché intervenga in nostro favore. Di questo potere sovrano sulle anime anche i mortali, nella concezione popolare, possono disporre, solo che siano capaci di trovare un mediatore in grado di farsi ascoltare e servire da essi. Fra le credenze relative a questi mediatori, mitici o leggendari, o persone dotate di magici poteri, è importante sottolineare la presenza di una figura che ha trascinato dietro di sé un complesso di elementi macabri, osceni e fantastici: ovvero la strega. Il termine strega deriva da *strix*, voce latina, che è l'uccello notturno in quanto le streghe potevano assumere l'aspetto di un volatile dopo che avevano cosperso il proprio corpo con uno speciale unguento fatato; mentre il termine dialettale *janara*⁷⁹ deriva da "dianare" con cui si indicavano nell'antichità danze orgiastiche in onore di Diana Tifatina⁸⁰. Ma al di là

⁷⁷ Polso Fine e Debole alla Barriera di Destra, in profondità.

⁷⁸ Debolezza di entrambi i Cun, con vibrazione interna-esterna, dalla Radice alla Bocca.

⁷⁹ Termine beneventano che, nelle credenze di questa area, soprattutto in quelle contadine, attiene alle tante specie di streghe che popolavano gli antichi racconti. Contrariamente a tutte le altre streghe, la Janara era solitaria e tante volte anche nella vita personale di tutti i giorni, aveva un carattere aggressivo e acido. Per poterla acciuffare, bisognava nascondersi per poi afferrarla per i capelli che erano il suo punto debole a quel punto ti poneva una domanda e dovevi rispondere in modo che non si liberasse. La Janara, nell'immaginario popolare delle genti dei borghi è una specie di strega che di notte entrava nelle stalle a rubare asini o cavalli (o altri animali), riportandoli, all'alba, sfiancati, su-dati e con le criniere intrecciate all'inverosimile. La janara poteva entrare nelle case facendosi vento e passando sotto le finestre. Secondo una credenza antica, se una famiglia sospettava di essere visitata di notte da una janara poteva scoprirla apostrofandola durante la notte con la frase magica: "Janà vie' pe' sale" (ossia "Janara vieni per sale"). La janara, prima di morire doveva sopportare una lunga e dolorosa agonia: la sofferenza durava fino a che non avesse trovato una persona disposta ad accettare l'eredità della sua arte.

⁸⁰ Diana è una divinità italica prima ancora che romana che corrisponde grossomodo alla greca Artemide con la quale sarebbe stata identificata a partire dal VI sec. a.C., quando cioè i contatti tra italici e greci delle colonie diventano più fitti e significativi. È una dea dalla natura ferina, silvestre; cacciatrice, è nello stesso tempo protettrice degli animali selvatici (in particolare le sono sacri i cervi), dei boschi, delle sorgenti. Ella, che in qualità di divinità ctonia esercita il suo potere e la sua influenza su tutta la natura vivente, sovrintende anche le nascite umane e pertanto, vergine, è destinataria di riti propiziatori alla fecondità. Infatti spesso è in relazione con la vita femminile, protegge le partorienti e le nutrici ma è anche ritenuta la causa della morte improvvisa di una donna. È anche una divinità lunare e a questo suo aspetto rimanda lo stesso nome "Diana" formato sulla radice *diu-* che è alla base anche dell'aggettivo *dius* (che indica il cielo), dei sostantivi *dies* (giorno) e *deus* (dio, divinità). La dea ctonia è nello stesso tempo divinità iranica. I due più antichi santuari a lei dedicati sono quello costruito sul monte Tifata presso Capua, dove era venerata con l'appellativo di Tifatina, e quello ad Ariccia in un bosco presso il lago di Nemi dove era chiamata Nemorensis (Diana dei boschi). È proprio in questi due santuari che ha preso forma l'ellenizzazione del culto di Diana, alla fine del VI sec.; e ciò si riconduce a circostanze storiche e politiche ben precise. Nel 504 il cumano Aristodemo, subito dopo divenuto tiranno, vince una battaglia contro gli etruschi che si combatte proprio ad Ariccia. Da quel momento inizia una ristrutturazione/rifondazione del santuario in senso ellenico: Diana viene assimilata alle dee greche Artemide ed Ecate, che già presso la cultura religiosa greca costituivano, si potrebbe dire, due facce della stessa medaglia, visto che gli ambiti di azione dell'una sconfinavano in quelli dell'altra in quanto mai definiti nettamente. Ecate è una divinità di origine antica che si confonde con Selene (Luna per i romani), soprintende alla prosperità materiale ed è nutrice della gioventù; Pótnia Thuron (Signora degli Animali), protettrice della vegetazione e della fertilità animale ed umana è invece Artemide. E la Diana venerata nel santuario sul monte Tifata sembra avere tutte queste caratteristiche, confermate dai materiali archeologici di vario genere recuperati in loco nel corso dei secoli. Conservati al Museo Campano vi sono numerose

dell'etimologia, viene spontaneo sapere chi fosse davvero la strega che, per Adalberto Pazzini^{xcvii xcviii}, rispecchia, con la sua personalità, il Medioevo, poiché la tragedia, la sua tragedia è assai più profonda di quanta appaia all'inesperto osservatore, non solo per la fine tragica al rogo, che attendeva tutte coloro che si dedicavano a quest'esercizio, ma anche perché in essa si rispecchia quell'indomita volontà di conoscere e agire che animò la psicologia medievale. Il Rinascimento cominciò a credere in Dio e ai demoni, ai testi sacri e alla Patristica, i quali dichiaravano possibile un intervento magico da parte dell'uomo, assistito dal diavolo, sulla natura. Quindi si era predisposti a credere nell'efficacia delle pratiche magiche svolte nei boschi da donne nude o dalle fatture su bambole di cera trafitte con spilli, mentre la Chiesa si limitava a stabilire alcuni compiti devozionali lasciando scoperto l'amore e la salute. E di fronte a questi problemi la ragione non può dare una spiegazione ai vari rapporti sociali e umani, al procedere della vita, all'oscillare dei desideri e alle improvvise reazioni. Ma a questi interrogativi le streghe hanno tentato di dare una risposta, modificando con mezzi estremi situazioni altrettanto assurde^{xcix c ci}. La nostra paziente, convinta da una nonna amata e "dotata" di avere qualità stregonosche, ne ha avuto paura e le ha trasformate nelle "visione" di uno spettro scuro e "possedente", visione che ha invaso il Po e compromesso il Polmone, Organo deputato, fra le altre cose, attraverso il legame con la Tianqi田琦^{81 cii ciii civ cv}, alla congiunzione più eterea fra uomo ed universo. Il resto è stato solo conseguenza. Ciò che urlava necessità di ascolto ed accoglienza, nella nostra "meridionale" paziente, era la sua "femmina oscura", termine che esprime il femminile profondo, la capacità, tutta "uterina", di avere un buon rapporto con i propri sentimenti e le proprie emozioni, con l'affettività oltre alla qualità di vivere un rapporto appagante con il proprio corpo, la propria seduttività⁸², rivolta agli altri non come strumento di conquista, ma dazione di se, al

antefisse, integre o frammentarie, rinvenute tra S. Maria Capua Vetere e S. Angelo in Formis sulle quali è rappresentata Diana cacciatrice munita di arco e faretra, a cavallo o come Pótnia Thurun.

⁸¹ Non a caso, io credo, il motivo per cui 1984 è uno dei romanzi più inquietanti della storia della letteratura è che la dittatura ipotizzata da Orwell è disumana: non abbiamo nemmeno il conforto (inconscio) che ci potrebbe derivare dal constatare l'umana "corruzione del privilegio" che, sotto sotto, ci aspetteremmo dalla classe al potere, quale che essa sia. La dittatura immaginata da Orwell è una dittatura mentale, non fisica; viene imposta con il lavaggio del cervello, con le sparizioni improvvise, senza alcun clamore, senza alcuna violenza apparente. L'uomo di Orwell sceglie il potere come fine supremo, e non come mezzo per acquisire la "libertà", diventando egli stesso schiavo del meccanismo che ha creato. Ricordo una frase di Fromm, in "Psicanalisi dell'amore". Egli si chiedeva se era più libero il carcerato o il suo guardiano, concludendo che entrambi erano prigionieri di un "meccanismo" che non permette all'uomo di raggiungere il suo vero fine, coltivare la propria umanità.

⁸² Secondo l'Ayurveda, bloccare la propria seduttività ci arresta nel Svadhisthana, Il Chakra, area della dolcezza, situata dove, in Cina si situa in Dantian Inferiore, nella zona in cui il nuovo nato firma (o non firma) il suo contratto con la vita, accettando il proprio ruolo. Se quest'area è bloccata compaiono "demoni" che sono la "materializzazione" dei nostri sensi di colpa. Per tornare alla nostra cultura, l'incontro di Ulisse con la maga Circe è l'incontro tra un eroe e una donna pericolosa "fatale". Circe, con le sue arti magiche, ma soprattutto con il suo fascino di donna irresistibile e la sua bellezza disarmante, costituisce un serio pericolo per l'eroe greco, che uscirà indenne dall'incontro con la dea soltanto grazie all'intervento divino. Ulisse, dopo aver superato ostacoli d'ogni sorta ed essere sopravvissuto alle ire degli dèi, al cospetto di questa donna intrigante, trema ed esita perché sconvolto nel profondo del cuore. La principessa Salomè, personaggio biblico legato alla vicenda della morte di Giovanni il Battista, rappresenta l'archetipo della danzatrice ammaliatrice e seducente per eccellenza che con la sua danza sinuosa strega chi si trova di fronte fino al punto di sottometterlo totalmente al suo volere. Siamo dunque di fronte ad una nuova figura di donna terribile e incontrollabile, che soggioga l'uomo servendosi della seduzione e riducendolo in uno stato di languore senza via d'uscita. Durante il periodo medioevale l'Amore Sacro prevaleva sull'Amore Profano e la seduzione trovava poco spazio per potersi esprimere. E' noto come l'innamorato di quel periodo non doveva cedere ai sensi, ma rispettare viceversa un amore puro e spirituale. Nel corso dell'Alto Medioevo il trionfante ideale monastico instaurava un legame tra carne e peccato e contrapponendo il corpo all'anima ne predicava la mortificazione. Fu soprattutto la figura femminile a farne le spese. La religione cristiana identificava la seduzione con Satana. Il demone è stato considerato il grande seduttore che ci fa deviare, ci dirotta, ma il mito satanico ci ha consentito di creare la nostra storia. Il verbo sedurre, infatti, ha preso il significato di indurre in errore, deviare e la figura satanica è diventata il simbolo della seduzione. Il Cristianesimo, infatti, rinforzò quella tradizione misogina già presente nella cultura giudaica e greco-romana. Verso la fine dell'Ottocento la calunnia e denigrazione delle donne considerate poco più che strumenti per fare figli condannava l'identità femminile e favoriva di fatto la "mascolinità" e la sessualità femminile veniva considerata come la fonte di degenerazione e rovina sociale. Agli inizi del Novecento le scienze mediche e biologiche erano tese a dimostrare che la natura aveva dotato le donne di un istinto di base che le rendeva predatrici e streghe distruttrici. Sotto l'apparenza angelica della donna si agitava l'insaziabile carne di una peccatrice mossa da un istinto inconscio profondamente radicato nella primitiva mente femminile. e scoperte biologiche del primo periodo del Novecento appesantirono la cultura occidentale di un erotismo morboso incentrato sulle immagini della donna vista come vampiro. Nel periodo del decadentismo la donna viene vissuta come dominatrice accompagnata da un uomo masochista e sottomesso. Il maschio dimentico del modo "virile" d'agire è reso impotente da

massimo grado. Il termine (collegato all'Utero Viscere Curioso), fa riferimento alla propria bellezza ed integrità, ma anche alla capacità di vivere con forza, con dignità e con coraggio, non lasciando che le nostre qualità siano senza "germoglio" e senza "fioritura". Per molti versi siamo nell'ambito del "femminino sacro", caro alle tradizioni occidentali, tutto ciò che sborda dal "nient'altro" che la scienza delimita e indaga, il "mare" che la ragione non può percorrere se non perdendosi. A questo oceano sconfinato del sacro, al quale non appartengono solo le creature soprannaturali, i mostri di ogni tipo, i morti, ma anche la natura per quel tanto che è estranea alla cultura, quindi gli istinti, le pulsioni, le passioni, e le patologie ad esse collegate^{cvi cvii cviii cix}. E, nel caso della nostra paziente, senza né "germoglio" né "fioritura" erano state lasciate doti mistico-magiche per le quali, forse, era o si era sentita destinata⁸³. Una ribellione, in fondo, da brigantessa, da donna che ribalta il ruolo stereotipato della tradizione femminile del Mezzogiorno, con una profonda determinazione e di un insolito coraggio, come le "antenate" fautrici di azioni illecite e particolarmente violente: atti anche estremi di efferatezza, affermazione identitaria e ribellione, ora contro i soprusi baronali, ora contro la Guardia Nazionale, contro il proprio coniuge, o familiari, se necessario, fino a comandare in prima persona una banda, maneggiare armi di taglio e da fuoco, prelevare riscatti; o, più semplicemente, coinvolte nella fitta rete di relazioni clandestine con i parenti datisi alla macchia^{cx}. Ma allora il mio intervento ne ha modificato vocazioni e destino? Mi consolo pensando alle parole del capitano Nathan Algren, ne "L'ultimo Samurai"⁸⁴ e, facendone una parafrasi, mi dico che ho consentito alla mia paziente un equilibrio, il migliore possibile, in attesa che il suo destino si palesi. Perché, come scrive Carotenuto, l'universo femminile è qualcosa di più di una delle diverse possibilità dell'esistenza, anzi ne costituisce il presupposto^{cxii cxiii cxi}; un destino che si situa in incroci da cui si dipartono tratti antitetici e spesso irrisolti^{cxiv cxv}.

una figura femminile che annienta attraverso i suoi abbracci e le sue carezze che non rispetta più la tradizionale divisione dei ruoli e assume l'iniziativa sessuale. L'Opera di Gabriele D'Annunzio che si muove all'interno di correnti romantiche e decadenti fornisce la migliore immagine del tipo della "donna fatale", della sua sopraffazione e crudeltà. L'Opera Dannunziana è ricca di personaggi femminili sensuali, crudeli e corrotti che spesso sono anche vittime della follia come delle malattie e della demenza. D'Annunzio ripropone la seduzione in termini di conquista. Verso la fine del secolo il pittore austriaco Klimt dipinge figure femminili dominatrici, peccatrici, seduttrici all'interno di un contesto sociale in cui non vengono più derise spietatamente, ma venerate come dee di una nuova e più libera cultura prigioniera delle sue grandi passioni, in un'Europa che cambia volto. Per Klimt la donna è la personificazione sia della tentazione sia della poesia che spinge al trionfo della seduzione artistica sulla seduzione carnale. Infine, la psicoanalisi, la seduzione come un'illusione che nasconde un bisogno taciuto, sottinteso creato dalla propria immaginazione al cui fascino è difficile sottrarsi. Nell'epoca attuale il passato con i suoi sentimentalismi viene respinto e l'idea del peccato scompare sostituita dal concetto che il sesso è la donna sono la stessa cosa. La parte razionale, intellettuale prevale su quella dell'anima e compare l'inquietudine e l'arte abbandona la natura e la simbologia ispiratrice del femminile. La donna non suggerisce, non ispira più come un tempo e nell'ottica maschile la donna per essere conquistata deve essere spesso maltrattata. Dal punto di vista psicologico la seduzione ci consente di capire aspetti della nostra personalità che sarebbero vissuti nell'ombra e mai sperimentati.

⁸³ Scrivono vari studiosi che, in relazione alle conoscenze attuali (soprattutto relative alla PNEI), sia la psiche che l'autocoscienza sono corpi che esistono indipendentemente dal corpo fisico, quali realtà di materia ed energia sottili, ma al contempo che esiste per ogni stato emotivo e per ogni stato di coscienza un equivalente chimico (ormone, neuroormone, neurotrasmettitore, neuropeptide, citochina) che media a livello fisico le realtà soprasensibili psichiche, mentali e spirituali, senza il quale non sarebbe possibile provare a livello di corporeità la gamma infinita degli stati emotivi e di coscienza dell'essere. In definitiva è scientificamente provato che esiste una realtà spirituale.

⁸⁴ Film del 2003, di Edward Zwick, con Tom Cruise, su sceneggiatura di John Logan, Marshall Herskovitz e lo stesso Zwick.

Bibliografia

1. ⁱ Gernet J.: Cina e cristianesimo, Ed. Marietti, Roma, 1984.
2. ⁱⁱ Ricci M.: Storia dell'introduzione del cristianesimo in Cina, Ed. Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1949.
3. ⁱⁱⁱ Kirkland R.: Il taoismo. Una tradizione ininterrotta, Ed. Atrolabio Ubaldini, Roma, 2006.
4. ^{iv} Cleary T.: Coltivare la mente. Un corso base di meditazione chan, Ed. Astrolabio Ubaldini, Roma, 1995.
5. ^v Filoramo G. (a cura di): Cristianesimo, Ed. Laterza, Roma-Bari, 2007.
6. ^{vi} AMSA: Differenze fra cosmologia taoista e spiritualità cristiana. Breve riflessione sul senso religioso nella cultura taoista,
http://www.agopuntura.org/html/tesoro/cineserie/Differenze_analogie_tra_cosmologia_taoista_spiritualita_cristiana.pdf, 2007.
7. ^{vii} Di Stanislao C.: Cineserie. Note e appunti sulla Cina di ieri e più recente, Ed. CISU, Roma, 2007.
8. ^{viii} AAVV: Feng Shui, Ed. Il Punto D'Incontro, Roma, 1998.
9. ^{ix} Schipper K.: La religione della Cina. La tradizione vivente, Ed. Astrolabio Ubaldini, Roma, 2011.
10. ^x Granet M.: La religione dei cinesi, Ed. Adelphi, Milano, 1973.
11. ^{xi} Alfei E.: Dal mito al romanzo: cosmogonia e storia nel Fengshen Yanyi, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Macerata, Anno Accademico 2007-2008.
12. ^{xii} Despeux C.: Taoismo e corpo umano, Ed. Riza, Milano, 2001.
13. ^{xiii} Akinari U.: Storie di pioggia e di luna, Ed. Marsilio, Milano, 2007.
14. ^{xiv} Zhonglin X.: Qin in Feng Shen Yanyi,
<http://www.silkqin.com/01mywk/themes/nvlopr/fsyy.htm>, 2000.
15. ^{xv} Tak-hung C.L.: The Discourse on Foxes and Ghost, Ji Yun and the Eighteenth Century Literati Storytelling, Ed. University of Hawai Press, Honolulu, 1998.
16. ^{xvi} Dadò P., e Casacchia G.: Spettri e Fantasmi Cinesi, Ed. Theoria, Roma-Napoli, 1991.
17. ^{xvii} Mazzanti I.: Lo Spettro in Cina: terminologia,
<http://orientamenti.wordpress.com/2010/02/28/lo-spettro-in-cina-terminologia/2010>.
18. Legge J., Chai C., Chai W.: Li Chi: Book of Rites. An encyclopedia of ancient ceremonial usages, religious creeds, and social institutions, Ed. New Hyde Park University Books, New York, 1967.
19. ^{xix} Dorè H.: Researches into Chinese Superstitions, Ed. Cheng Wen Publishing Company, Taipei, 1966.
20. ^{xx} Larre C., Rochat De La Valée E.: Simboli cinesi di vita e di morte. Nelle pitture del drappo funerario di Mawangdui (II secolo a. C.), Ed. Jaca Book, Milano, 2004.
21. ^{xxi} Zeitlin J. T.: The Phantom Heroine. Ghosts and Gender in Seventeenth Century Chinese Literature, Ed. University of Hawai Press, Honolulu, 2007.
22. ^{xxii} Andrès G.: Les medicines selon la tradition, Ed. Dervy livres, Paris, 1981.
23. ^{xxiii} Andrès G.: I punti Gui, Policopie, Ed. AMSA, Roma, 1998.
24. ^{xxiv} Leung K.P.: Classico Imperiale dei polsi del 1770, Ed. Sopen, Milano, 1980.
25. ^{xxv} Emoto M.: Il vero potere dell'acqua, Ed. Mediterranee, Roma, 2007.
26. ^{xxvi} Nakagawa H.: Introduzione alla cultura giapponese. Saggio di antropologia reciproca, Ed. Bruno Mondadori, Milano, 2006.
27. ^{xxvii} Sergel D.: Zen, shiatsu e terapie orientali, Ed. Mediterranee, Roma, 1995.
28. ^{xxviii} Yayama T.: Guarire con il qi. La via verso una nuova mente e un nuovo corpo, Ed. Mediterranee, Roma, 2001.
29. ^{xxix} AAVV: Spettri, demoni e fantasmi della tradizione cinese (e giapponese) per immagini,
<http://www.cinaoggi.it/storia-della-cina/spettri-demoni-e-fantasmi-della-tradizione-cinese-e-giapponese-per-immagini>, 2012.
30. ^{xxx} Nicosia A.: Chao Ge. La rinascita dei classici, Ed. Gangemi, Palermo, 2006.
31. ^{xxxi} Zambotti L.: Salute e guarigione nella medicina tibetana. Segreti e fondamenti esposti da un medico occidentale, Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2010.

-
32. ^{xxxii} Dunkenberger T.: Il libro tibetano della guarigione. Manuale completo di diagnosi e cura. Guida pratica ai segreti della medicina tibetana, Ed. Il Punto D'Incontro, Roma, 2001.
33. ^{xxxiii} Resmini C., Guarneri L. (a cura di): Men-tse-khang. La medicina tibetana, Ed. MIR, Milano, 1999.
34. ^{xxxiv} Asshauer E.: La medicina tibetana. Come attivare le energie di auto guarigione, Ed. Xenia, Milano, 1999.
35. ^{xxxv} Brotzu R.: Turbe psichiche, Ed. AMSA, Roma, 1999.
36. ^{xxxvi} Parfionovic Y., Dorje G., Meyer F.: Antica medicina tibetana. Tavole miniate del "Berillo azzurro" di Sangye Gyamtso (XVII secolo), Ed. Zanfi-Logos, Modena, 1994.
37. ^{xxxvii} Simongini E., Bultrini L.: Le Lezioni di Jeffrey Yuen. Volume XVIII seconda edizione. IL LING SHU, Ed. Xin Shu, Roma, 2012.
38. ^{xxxviii} Simongini E., Bultrini L.: Le Lezioni di Jeffrey Yuen. Volume XVII. IL LING SHU: studio N. 2, Ed. Xin Shu, Roma, 2012.
39. ^{xxxix} Yuen J.C.: Ling Shu. Annotated Traslation ad Introdution, Ed. Svedisch Institute of Oriental Medicine, New York, 2002.
40. ^{xl} Chiodi A.: I punti Gui,
http://www.agopuntura.org/html/libri/tesi_studenti/I_punti_GUI_2005_2006.pdf, 2006.
41. ^{xli} De Franco L.: Zhen Jiu Da Cheng,
http://www.agopuntura.org/html/tesoro/classici/Zhenjiu_Dacheng.pdf, 2004.
42. ^{xlii} Dale R.: Sun Si-Miao's Ode to 13 Ghost Acupoints for the Treatment of Mental Disorders, American Journal of Acupuncture, 1992, 20: 267-268.
43. ^{xliii} Leung K.P.: Zhen Jiu Da Cheng, Voll I-II, Ed. Darra, Paris, 1980-81.
44. ^{xliv} Jingzhou Y.: Zhen Jiu Da Cheng, Ed. Ren Min Wei Sheng Chu Ban She, Beijing, 1963.
45. ^{xliv} Brotzu R.: Considerazioni sul punto Gui extra 5LI, in AAVV: Seminario Finale Congiunto dei docenti della Scuola Italo-Cinese di Agopuntura, Anno Accademico 2011-2012, CD ROM, Ed. AMSA-Xin Shu, Roma, 2012.
46. ^{xlvi} Di Stanislao C., Brotzu R.: Manuale didattico di agopuntura, Ed. CEA, Milano, 2008.
47. ^{xlvi} Brotzu R., Di Stanislao C.: Il senso dell'atto curativo nell'evoluzione spirituale dello Shen.
48. Interpretazione delle modalità di guarigione nella Medicina Classica Cinese,
http://www.agopuntura.org/html/mandorla/rivista/numeri/Marzo_2005/Evoluzione_Shen.htm, 2005.
49. ^{xlvi} Di Stanislao C., Corradin M.: La dipendenza da sesso: interpretazione in Medicina Cinese,
http://www.agopuntura.org/html/mandorla/rivista/numeri/Giugno_2005/ipendenza_da_sesso.htm, 2005.
50. ^{xliv} Yuen J.C.: Schemi pratici nella clinica quotidiana desunti dal Nan Jing. Turbe del Qi, Shen, Jing, Jin/Ye, Xue, policopie A.M.S.A., 2004.
51. ⁱ Di Stanislao C.: Generalità ed esperienze nel trattamento del prurito sintomatico - difficile - in agopuntura, <http://www.gmt2000.it/rivista/014car/riv14art003.htm>, 2000.
52. ^{li} Di Stanislao C.: Punti Psicici, policopie, Ed. AMAL, Genova, 1998.
53. ^{lii} Agopuntura e tecniche correlate nel trattamento delle dermatopatie,
http://www.agopuntura.org/html/mandorla/rivista/numeri/Settembre_2005/Agopuntura_e_Dermopatie.htm, 2005.
54. ^{liii} Di Stanislao C.: Il concetto di dipendenza: riflessioni in chiave psicologica, sociale e nella prospettiva della Medicina Tradizionale Cinese,
http://www.agopuntura.org/html/mandorla/rivista/numeri/Dicembre_2005/dipendenza.htm, 2005.
55. ^{liv} Fusco P., Di Stanislao C., Gallo E., Konopachi D., Russo D.: Psychic points,
http://www.agopuntura.org/html/tesoro/classici/Zhenjiu_Dacheng.pdf, 2004.
56. ^{lv} Di Stanislao C., Brotzu R., De Berardinis D., Franceschini G., D'Onofrio T.: La sindrome post-isterectomia: inquadramento e "case report",
http://www.agopuntura.org/html/mandorla/rivista/numeri/Dicembre_2002/post-isterectomia.htm, 2002.

-
57. ^{lvi} Xinnong C.: Chinese Acupuncture and Moxibustion, Ed. Foreign Languages Press, Beijing, 1999.
 58. ^{lvii} McPerson H., Kuptchuck T.: Acupuncture in Practice: Case History Insights from the West, Ed. Elsevier, New York, 1998.
 59. ^{lviii} Stux G., Pomeranz B.: Basico f Acupuncture, Ed. Springer Verlag, Berlin-London-New York, 1995.
 60. ^{lix} Ding L.: Acupuncture. Meridian theory and acupuncture points, Ed. Foreign Languages Press, Beijing, 1991.
 61. ^{lx} O'Connor J., Bensky D.: Acupuncture, Ed. Churchill Livingstone, London, 1981.
 62. ^{lxi} Brambilla F.: Psicoterapia psicoanalitica e medicina tradizionale cinese, Ed. Prospettive, Milano, 2009.
 63. ^{lxii} Simongini E., Bultrini L.: L'ottava lezione. I disturbi dello Shen: lo psichismo in medicina classica cinese Ed. Xin Shu, Roma, 2008
 64. ^{lxiii} Rusong W., - Hongtu W., Ying H.: Arte della guerra e arte della guarigione, Ed. Luni, Milano, 2007.
 65. ^{lxiv} Simongini E., Bultrini L.: Le Lezioni di Jeffrey Yuen - Volume V. Le regole terapeutiche. L'azione intrinseca dei punti. Ed. AMSA, Roma, 2005.
 66. ^{lxv} Brotzu R.: Meridiani Distinti e Curiosi. Fisiologia e Clinica, CD-ROM , Ed. XinShu, Roma, 2008.
 67. ^{lxvi} Corradin M., Di Stanislao C., De Berardinis D., Brotzu R.: Meridiani e Visceri Curiosi, policopie, Ed. AMSA, Roma, 2000.
 68. ^{lxvii} AFA: Meridiens Extraordinaires, Ed. Guy Tredaniel, Paris, 1997.
 69. ^{lxviii} Sciarretta C. et al.: Meridiani Curiosi, Riv. It. D'Agopunt, 1983, 50: 2-60.
 70. ^{lxix} Giannini A., Guerriero G.: Difendersi dalle allergie. Una guida semplice al passo con la scienza medica, Ed. Apogeo, Roma, 2012.
 71. ^{lxx} Bollo P., Carrozzo R.: Allergie e intolleranze alimentari. Chiariamoci le idee, Ed. Ponte Alle Grazie, Bologna, 2008.
 72. ^{lxxi} Bossy J., Maurel J.C., Hung Dang V.: Formulaire d'acupuncture, Ed. Masson, Paris, 1997.
 73. ^{lxxii} Hung Dang V.: Formulaire d'acupuncture, Ed. Masson, Paris, 1986.
 74. ^{lxxiii} Brunet R.: Formulaire d'acupuncture d'après eTchong kovo tchen tchiou tsuehe. La Science des aiguilles et des cautérisations chinoises, de Wu Wei-p'ing. Traduit du chinois et adapté en français sous une forme abrégée par le Dr Jacques Lavier, Ed. Maloine, Paris, 1959.
 75. ^{lxxiv} Leung K.P.: Lezioni di Agopuntura, Voll I-III a cura di G.P. Lucarini, policopie, Ed. Scuola Italo-Cinese di Agopuntura, Roma, 1994.
 76. ^{lxxv} De Berardinis D., Di Stanislao C., Corradin M., Brotzu R.: Organi e Visceri in Medicina Cinese. La fisiologia, la clinica, la terapia, Ed. Sanli-Bimar, Roma, 1992.
 77. ^{lxxvi} Romano V.: Brigantesse. Donne guerriera contro la conquista del Sud (1860-1870), Ed. Controcorrente, Napoli, 2007.
 78. ^{lxxvii} Piromalli A., Scafoglio D.: Terre e briganti. Il brigantaggio cantato dalle classi subalterne, Ed. G. D'Anna, Firenze, 1977.
 79. ^{lxxviii} Trapani F.M.: Le brigantesse, EDD. Canesi, Roma , 1968.
 80. ^{lxxix} Balducci G.: La possessione diabolica, Ed. Mediterranee, Roma 1974.
 81. ^{lxxx} Amorth G.: Esorcisti e psichiatri, Ed. Dehoniane, Roma 1996.
 82. ^{lxxxi} De Berardinis D.: Meridiani e Visceri Curiosi, Ed. SIdA, Alba Adriatica (TE), 2010.
 83. ^{lxxxii} Rozeg J.: Voisieux Merveilleuses, Ed. Masson, Paris, 1982.
 84. ^{lxxxiii} Simongini E., Bultrini L.: Le Lezioni di Jeffrey Yuen. Volume XII bis. La Tipologia, Ed. Xin Shu, Roma, 2012
 85. ^{lxxxiv} Corradin M., Di Stanislao C., De Berardinis D., Bonononi F.: Le Tipologie Energetiche e la loro ricaduta sull'uomo, Ed. CEA, Milano, 2010.
 86. ^{lxxxv} Rochat De La Valée E.: La medicina cinese. Spiriti, cuore ed emozioni, Ed. Jaca Book, Milano, 2008.

87. ^{lxxxvi} Yuen J.C.: Shen, Ling, Hun, Po. The Spiritis in Chinese Medicine, Ed. Swedisch Institute of Oriental Medicine, New York, 1999.
88. ^{lxxxvii} Di Stanislao C., Corradin M., De Berardinis D., Brotzu R., D'Onofrio T., Navarra M.: Meridiani e Visceri Curiosi, Ed. CEA, Milano, in press.
89. ^{lxxxviii} Di Stanislao C., Brotzu R.: Emozioni e Blocchi Energetici. Guarire con la Medicina Cinese, CD-ROM, Ed. Panta Rei, L'Aquila, 2010.
90. ^{lxxxix} Veith I. (a cura di): Testo classico di medicina interna dell'imperatore Giallo. Huang Ti Nei Ching Su Wen, Ed. Mediterranee, Roma, 2006.
91. ^{xc} Husson A.: Huangdi Nei Jing Suwen, Ed. ASMAF, Paris, 1974.
92. ^{xc} Gatto R.: Il Polmone. Le funzioni e le sindromi: analisi del Polmone in Medicina Cinese con ampia documentazione pratica agopunturistica sui differenti schemi di trattamento, http://www.agopuntura.org/html/mandorla/rivista/numeri/Aprile_1997/polmone.html, 1997.
93. ^{xcii} Sansone V., Brotzu R., Ghiraldi I., Cardone C., Di Stanislao C.: Semeiotica fisica dei Meridiani Curiosi, www.agopuntura.org/html/mandorla/pdf/LaMandorla_dicembre_2011.pdf, 2011.
94. ^{xciii} Di Stanislao C., Brotzu R., Carradin M.: La diagnosi in Medicina Cinese, CD-ROM, Ed. AMSA, Roma, 2009.
95. ^{xciv} AAVV: Bipolar Disorder (Manic-Depression, Dullness and Mania) Dian Kuanng, <http://www.us.elsevierhealth.com/media/us/samplechapters/9780702029882/Chapter%2019.pdf>, 2010.
96. ^{xcv} Di Stanislao C., Brotzu R.: L'esame clinico in Medicina Cinese, CD-ROM, Ed. AMSA-Xinshu, Roma, 2009.
97. ^{xcvi} Corradin M., Di Stanislao C.: Lo psichismo in Medicina Energetica, Ed. AMSA, L'Aquila, 1995.
98. ^{xcvii} Pazzini A.: Il pensiero medico nei secoli, Ed. SEU, Firenze, 1980.
99. ^{xcviii} Pazzini A.: Storia dell'arte sanitaria dalle origini a oggi, Ed. Minerva Medica, Torino, 1974.
100. ^{xcix} AAVV: "Non lasciar vivere la malefica». Le streghe nei trattati e nei processi (secoli XIV-XVII), Ed. Firenze University Press, Firenze, 2009.
101. ^c Alaimo G.: Streghe, demoni e inquisitori. Magia, stregoneria, ossessioni, esorcismi, Ed. Mediterranee, Roma, 1990.
102. ^{ci} Michelet J.: La strega, Ed. Einaudi, Torino, 1980.
103. ^{cii} Rochat de la Vallée E.: Le Centouno nozioni chiave della medicina cinese. Alle radici della cultura che l'ha generata, Ed. Red, Como, 2011.
104. ^{ciii} Boschi G.: Medicina Cinese: la radice i i fiori, Ed. CEA, Milano, 2002.
105. ^{civ} Morandotti R.: Medicina tradizionale cinese, Ed. EdUP, Roma, 2002.
106. ^{cv} Bottalo F., Brotzu R.: I Fondamenti della MTC, Ed. Xenia, Milano, 1997.
107. ^{cvi} Di Stanislao C.: Riflessioni sulla femmina oscura, <http://www.solaris.it/indexprima.asp?Articolo=2179>, 2012.
108. ^{cvii} Brotzu R.: L'educazione sessuale nell'antica Cina. Modelli a Confronto, CD ROM, Ed. AMSA, Roma, 2007.
109. ^{cviii} Boschi G.: Riverberi del mistero femmina in Medicina Cinese, <http://www.giuliaboschi.com/pubblicazioni/misterofemmina.pdf>, 2005.
110. ^{cix} Di Stanislao C.: Editoriale, http://www.agopuntura.org/html/mandorla/rivista/numeri/Settembre_2004/Editoriale.htm, 2004.
111. ^{cx} Restivo M.: Ritratti di brigantesse. Il dramma della disperazione, Ed. Piero Lacaita, Manduria 1997.
112. ^{cx} Carotenuto A.: L' anima delle donne. Per una lettura psicologica al femminile. E-book. Formato EPUB, Ed. Bompiani, Milano, 2012.
113. ^{cxii} Carotenuto A.: L' ultima medusa. E-book. Formato EPUB, Ed. Bompiani, Milano, 2012.
114. ^{cxiii} Carotenuto A.: Il gioco della passioni. Dinamiche dei rapporti amorosi, Ed. Bompiani, Milano, 2002.
115. ^{cxiv} AAVV: Femminile e personale. Esplorare mondi in transazione, Ed. Carocci, Milano, 2010.

116. ^{CXV} Soavi G.: *Femminile*, Ed. ES, Roma, 2002.

Cefalea istaminica di Horton trattata con agopuntura

Carlo Di Stanislao

c.distanislao@agopuntura.org

Anna Silvia Biamonte

*"Il Cielo è come un uovo di gallina,
la Terra è come il tuorlo di quest'uovo e giace da sola nel suo centro.
Il Cielo è grande e la Terra è piccola.
Nella parte inferiore del cielo c'è l'acqua.
Il cielo è sostenuto dal qi (vapore) mentre la terra galleggia in queste acque"*
Zhang Heng

*"Rallegratevi dei vostri poteri interiori perché sono la fonte della vostra salute e della
vostra perfezione"*
Ippocrate

"Non sempre abbiamo forza sufficiente per sopportare i mali degli altri"
Émile-Auguste Chartier ("Alain")

*"I miracoli sono accidenti propizi, cause naturali troppo complicate per essere
veramente capite"*
George Santayana

*"Perché mi dici cose fuggenti
che non sanno di vero,
perché inganni te stessa?
Il violino armonico che avevi dentro
si è rotto per sempre.
Inutile sperare...
Così spero che qualcuno
bussi alla porta,
e non solo il vento"*
Alda Merini

Sommario Dopo aver introdotto il problema clinico della cefalea a grappolo, gli AA riportano i risultati di un caso refrattario trattato con successo mediante agopuntura, ne descrivono le caratteristiche e ne spiegano i motivi che hanno portato alla scelta terapeutica che è caduta sul Meridiano Curioso Yang Qiao Mai. Nella conclusione ci si sofferma, anche, sulla necessità primaria di trasmettere speranza, soprattutto in forme croniche estremamente invalidanti.

Parole chiave: cefalea a grappolo, Yang Qiao Mai, agopuntura

Abstract After introducing the clinical problem of cluster headache, the AA report the results of a case successfully treated by acupuncture, describing its features and explaining the reasons that led to the choice of the therapy that has fallen on Curious Meridian Yang Qiao Mai. In the conclusion, the primary need to transmit hope, especially in chronic and extremely disabling forms is discussed.
Keywords: cluster headache, Yang Qiao Mai, acupuncture

La cefalea a grappolo (cluster headache, CH), la più disabilitante tra le forme di cefalea primaria,¹ è stata descritta compiutamente nel 1939 da Horton² e coll. come "sindrome cefalgica vascolare", strettamente legata all'istamina³. Nel 1952, questa forma venne denominata "cefalea di Horton" o "cefalea istaminica", dopo che in passato era stata chiamata con vari sinonimi⁴: nevralgia di Sluder (termine utilizzato

¹ La CH è, tra tutte le forme di cefalea primaria, quella che presenta la massima intensità del dolore, paragonabile solo a quella della nevralgia trigeminale e a quella della sindrome caratterizzata da dolore nevralgico unilaterale di breve durata con iniezione congiuntivale e lacrimazione (SUNCT). L'immagine del soggetto che si contorce o che continua a camminare nervosamente al buio, lacrimando abbondantemente da un occhio e col viso contratto in una maschera di dolore è quella che meglio caratterizza il quadro di presentazione di questa cefalea. La distribuzione del dolore è sempre unilaterale: il lato più spesso interessato è quello destro (49,1%), seguito da quello di sinistra (35,4%) e dai casi di alternanza di lato (15,5%). La localizzazione più frequente è rappresentata dalla regione peri- e retro-oculare, ma spesso vengono interessate anche la regione temporale, quella frontale, il volto e la regione mascellare. Quando gli attacchi sono particolarmente gravi e/o frequenti, nella zona interessata dal dolore, può permanere, una sensazione di fastidio anche durante la fase intercritica. Nel 10% circa dei pazienti la sintomatologia si cronicizza, diventando quotidiana: la situazione assume allora toni drammatici per la qualità di vita del paziente.

² Bayard Taylor Horton (Gate City, 6 dicembre 1895 – Rochester, 6 luglio 1980) neurologo della Mayo Clinic cui si deve anche la descrizione della arterite a cellule giganti che porta il suo nome.

³ L'istamina è una sostanza azotata coinvolta in molte risposte cellulari, come le reazioni infiammatorie e la secrezione gastrica. La sua massiccia liberazione da parte di cellule coinvolte nella risposta infiammatoria ed immunitaria, determina:

→ eritema, gonfiore (gonfiore), arrossamento
→ aumento di produzione di muco nelle vie aeree (naso e bronchi)
→ comparsa dei sintomi dell'asma
→ contrazione della muscolatura dell' intestino (diarrea e crampi intestinali).

Nel corpo umano, l'istamina si forma per decarbossilazione dell'amminioacido L-istidina, attraverso una reazione catalizzata dall'enzima istidina decarbossilasi; la sua degradazione è invece affidata all'istaminasi. Oltre che nei granuli dei basofili e dei mastociti, l'istamina si trova in concentrazioni piuttosto importanti anche a livello del sistema nervoso centrale e sulla mucosa del tratto gastrointestinale. L'istamina svolge la propria azione legandosi a recettori specifici posti sulla membrana cellulare, con effetti diversi a seconda del sito e del tipo di recettore con cui interagisce. Attualmente, si conoscono quattro tipi di recettori per l'istamina, definiti rispettivamente H1, H2, H3 ed H4.

⁴ Cefalea a grappolo: sinonimi con cui è stata denominata la sindrome nel corso dei secoli.

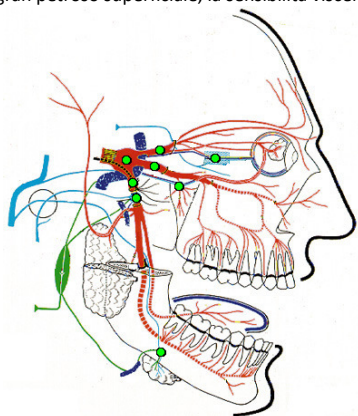
Definizione	Autore	Data
Emicrania simpato-paralitica	Moellendorff	1867
Emicrania angioparalitica senza nauparalisi	Eulenburg	1883
Neuralgia del ganglio sfenopalatino	Sluder	1910
Eritroprosopalgia	Vallery-Radot & Balmoutier	1925
Neuralgia ciliare	Harris	1926
Neuralgia nasale	Charlin	1931
Neuralgia vidiana	Vail	1932
Faciocefalgia autonoma	Brickner & Riley	1935
Neuralgia emicranica periodica	Harris	1936

per la prima volta nel 1908 e ormai desueto), nevralgia migrante (vidiana⁵, sfenopalatina⁶, ecc.) di Wilfred Harris (dal neurologo inglese che tra i primi ne descrisse le caratteristiche), algie vasculaire de la face (denominazioni degli AA francesi), eritromelalgia cefalica, sindrome di Bing⁷, sindrome di vasodilatazione emicefalicaⁱ ii. Stando a Norman Gordonⁱⁱⁱ, il primo a rimarcare i segni caratteristici della cefalea a grappolo è stato il medico tedesco Nicolaes Tulp⁸ (1593–1674) nel 1641, evidenziando lo strano intervallare degli episodi. Secondo Raymond Hierons, invece, la prima descrizione di un caso di tale malattia fu ad opera di Thomas Willis⁹

Eritromelalgia cefalica	Horton et al	1939
Neuralgia del nervo grande petroso superficiale	Gardner et al	1947
Cefalgia istaminica	Horton	1952

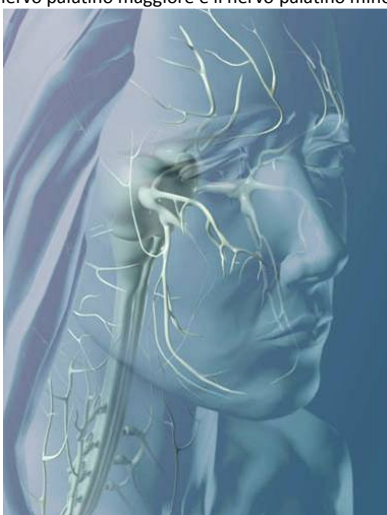
Da: http://www.cefalea.it/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=41&Itemid=43&limitstart=11.

⁵ Ovvero del nervo vidiano, ramo nervoso afferente al ganglio sfeno-palatino, che deriva da una branca di divisione del nervo facciale (grande petroso superficiale) e si compone di fibre motorie e fibre neurovegetative. Gli vengono attribuite varie funzioni: la vasomotilità naso-sinusale, la vasodilatazione uveale, la reazione vasomotoria in corso di rinopatia vasomotoria, la compartecipazione alla funzione gustativa attraverso il nervo gran petroso superficiale, la sensibilità viscerale generale, il riflesso naso-lacrimale e gusto-lacrimale.



Da: <http://csoranso.sites.uol.com.br/trigemio.htm>.

⁶ Dal nervo sfenopalatino, ramo del nervo mascellare, ramo intermedio del trigemino, che decorre dal ganglio di Gasser in avanti verso la parete laterale del seno cavernoso, passando quindi il foro rotondo fino a raggiungere la fossa pterigopalatina. A questo punto dal nervo mascellare si stacca il ganglio sfenopalatino. Attraverso tale ganglio passano alcuni rami nervosi, tra cui: il nervo sfenopalatino breve e il nervo sfenopalatino lungo, il nervo palatino maggiore e il nervo palatino minore, il nervo zigomatico.



Da: <http://www.grappolaiuto.it/smf/index.php?topic=5822.0>.

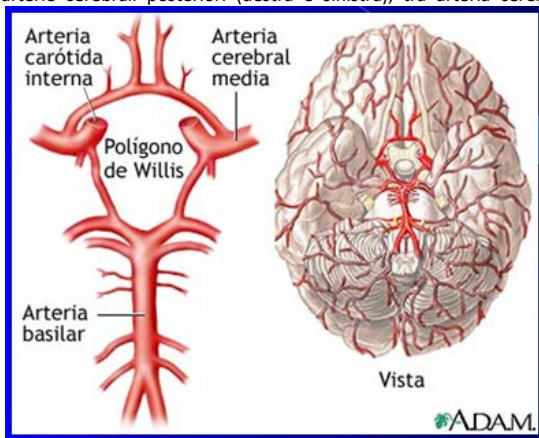
⁷ Da non confondere con la sindrome di Bing-Neel, che è una macroglobulinemia con gravi disturbi neurologici (stato confusionale, demenza, polineuropatia e talora coma), causati dalla iperviscosità ematica determinata dalla macroglobuline mia; né con la sindrome di Taussing-Bing, che è invece una malattia congenita dovuta a difetto alto del setto interventricolare con trasposizione sinistra dell'arteria polmonare, trasposizione dell'aorta che origina direttamente dal ventricolo destro e ipertrofia del ventricolo destro che si manifesta con distrofia cardiaca, policitemia, cianosi e dita a bacchetta di tamburo.

⁸ Nicolaes "Claes" Pietersz, conosciuto come Tulp, dallo stemma familiare, che ritrae un tulipano, (Amsterdam, 9 ottobre 1593 – 12 settembre 1674), è stato un medico olandese. Fu uno dei più famosi medici del XVII secolo, oltre che sindaco di Amsterdam. Lega il suo nome, oltre che alla valvola ileociecale, al famoso dipinto di Rembrandt Lezione di anatomia del dottor Tulp.

⁹ Dopo aver completato gli studi nel 1642. prese parte alla guerra civile, in quegli anni divenne uno dei medici del re Carlo I d'Inghilterra. Si ricorda di lui per le sue scoperte in campo anatomico e medico, fu uno dei soci fondatori della Royal Society. I suoi scritti sull'anatomia erano i più completi

nel 1672^{iv}, in una donna che soffrì per molti giorni consecutivi, sempre alle ore 16, di violenti attacchi di mal di testa. Considerata inizialmente come una variante di emicrania, la CH è stata invece classificata nel 1988 dall'International Headache Society (IHS) come patologia autonoma^{v vi}. La causa resta sconosciuta ma si ritiene che, oltre a fattori individuali, fumo, caffè ed alcolici che producono liberazione di istamina e peptidi vasoattivi¹⁰, con "cluster" doloroso monolaterale (bilaterale solo nel 15% dei casi), spesso migrante, con intenso dolore a strappo (a volte riferito come un pugno o una coltellata) sull'occhio^{vii}, con associati fenomeni vasomotori. La congestione vascolare con pressione meccanica sull'area sensitiva trigeminale ne spiegherebbe la patogenesi¹¹. Il dolore è d'intensità severa (veniva detta anche cefalea dei suicidi e donne multiplare che ne soffrono, riferiscono che è molto più violento di quello da parto), unilaterale in regione orbitaria/sovraorbitaria e/o

dell'epoca, inoltre nel 1671 descrisse le manifestazioni tipiche della miastenia gravis. Con i termini di malattia di Wilson I e malattia di Wilson II si indicano rispettivamente un antico termine con cui veniva chiamato il diabete mellito e l'asma. A lui si deve la descrizione della confluenza di tre arterie principali: l'arteria basilare, che è formata dalla confluenza delle arterie vertebrali destra e sinistra (prime collaterali della succlavia), e le due arterie carotidi interne (destra e sinistra), a livello dell'encefalo. Il Poligono di Willis può essere ricondotto ad un eptagono avente come lati: anteriormente le 2 arterie cerebrali anteriori (destra e sinistra) che si uniscono attraverso l'arteria comunicante anteriore; posteriormente le 2 arterie cerebrali posteriori (destra e sinistra); tra arteria cerebrale anteriore e posteriore di ogni lato c'è l'arteria comunicante posteriore.

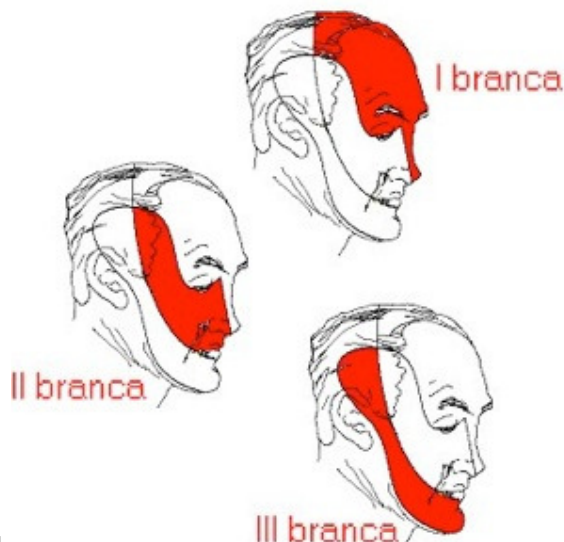


Da:

http://www.handm-online.com/wp-content/uploads/2010/06/cefalea_poligono_willis_anatomia_vascular.jpg

A lui si deve l'idea che tale tipo di cefalea si ricollegasse ad ideazione suicidaria, idea rivalutata di recente da un gruppo di ricercatori di Taiwan. Che su un totale di 3.963 (2.040 maschi e 1.923 femmine; età media 14 anni), ha verificato tale incidenza pari all'8,5%, mentre nei giovani senza emicrania provenienti dallo stesso ambiente, essa è del 6,2%. Questo studio, in definitiva, ha identificato una maggiore frequenza di ideazione suicidaria nei giovani adolescenti con cefalee vascolari con o senza aura e questa associazione è risultata indipendente dai sintomi depressivi.

¹⁰ Neuropeptidi, che possiedono proprietà vasoattive. Queste sostanze non soltanto vengono rilasciate da diverse cellule, ma possono attivare numerosi tipi cellulari mostrando un ampio spettro di attività biologiche. Pe



11

Da:

http://www.ambulatoriodolore.it/ambulatorio/nevralgia_del_trigemino.html

temporale, che dura da 15 a 180 minuti senza assumere terapia. Alla cefalea si associano almeno uno dei seguenti segni: iniezione congiuntivale, lacrimazione, rinorrea, iperidrosi del viso e della fronte, miosi, ptosi palpebrale, edema delle palpebre. La frequenza degli attacchi è o giornaliero (a orari fissi), o a giorni alterni. Un singolo attacco dura mediamente 60-90 minuti; il periodo durante il quale si presentano gli attacchi, solitamente della durata di 4-8 settimane, ma a volte anche mesi o anni, è chiamato "grappolo". Alla fine del grappolo inizia una fase di remissione, cioè libera da attacchi, la cui durata varia da pochi giorni a molti anni. La forma episodica di CH è caratterizzata da periodi di remissione duraturi. I criteri IHS¹² definiscono come CH episodica la forma in cui gli attacchi, che si manifestano per periodi della durata di 7 giorni -1 anno, sono separati da periodi liberi di almeno 14 giorni. Circa l'85% dei pazienti presenta una forma episodica. La forma cronica è invece caratterizzata da attacchi che si ripetono per più di un anno senza remissione, o con periodi di remissione inferiori ai 14 giorni. La forma cronica può rappresentare l'evoluzione di una CH episodica (CH secondariamente cronica) o si può manifestare come tale sin dall'inizio (CH primariamente cronica). Una variante assai più rara è la forma secondariamente episodica, che inizia come cronica e successivamente diventa episodica. Circa il 15% dei pazienti presenta una forma cronica, il 10% primariamente e il 5% secondariamente cronica^{viii}. La popolazione bianca è più esposta di quella di colore e gli uomini più colpiti delle donne, tuttavia le differenze fra sessi si vanno riducendo negli ultimi anni, passando da 6-7:1 nel 2001 a 4,3:1 nel 2008^{ix}. Le diagnosi differenziali comprendono le altre malattie con cefalea primitiva come l'emicrania¹³, l'emicrania parossistica¹⁴, la sindrome SUNCT¹⁵, la cefalea rinogena¹⁶, la nevralgia trigeminale¹⁷ x e il dolore facciale atipico¹⁸ xi. Si è pensato ad una causa

¹² Vedi: http://www.ihs-klassifikation.de/it/suche/?query_string=acuta.

¹³ E' la cefalea più frequente di cui soffrono le persone che cercano l'attenzione del neurologo specializzato. L'emicrania spesso non è riconosciuta, e anche se riconosciuta come tale, spesso non è trattata seguendo semplici, ma in genere efficaci, principi terapeutici. L'elemento più importante per un corretto inquadramento diagnostico di tutte le cefalee è una precisa analisi dei sintomi riferiti (ad es. frequenza della cefalea, localizzazione esatta del dolore, durata, tipo, presenza di altri segni clinici associati come ad es. nausea oppure lacrimazione) e delle circostanze in cui si manifestano. Importante poi assicurarsi tramite la visita neurologica che lo stato clinico-neurologico sia (come quasi sempre avviene) normale. Esami diagnostici strumentali sono spesso rinunciabili, può essere utile (con un sospetto concreto) una TAC o risonanza magnetica cerebrale per escludere cause intracraniali secondarie.

¹⁴ E' una cefalea primaria caratterizzata da attacchi multipli di dolore monolaterale in associazione a sintomi autonomici cranici. I segni principali di questa sindrome sono la relativa brevità degli attacchi e una risposta completa alla terapia con indometacina.

¹⁵ Acronimo per: Short-lasting Unilateral Neuralgiform headache attacks with Conjunctival injection and Tearing, ovvero cefalee nevralgiformi monolaterali di breve durata, con iniezione congiuntivale e lacrimazione, malattia caratterizzata da dolore trigeminale monolaterale in associazione a sintomi autonomici cranici ipsilaterali del sistema autonomo (iniezione congiuntivale e lacrimazione).

¹⁶ Molti pazienti affetti da cefalea ricorrente presentano dei problemi nasali che possono essere la vera causa del problema. Le cause nasali sono sinusite cronica, conflitto turbinato-nasale (una situazione anatomica in cui, all'interno del naso, uno sperone osseo che origina da una deviazione del setto nasale, preme con forza contro la superficie del turbinato inferiore) e concha bullosa (malformazione del turbinato medio relativamente frequente). Nei casi di mal di testa persistente, specie se insorgono prevalentemente da un lato, occorre eseguire un esame rinologico e verificare l'eventuale esistenza di un focolaio che potrebbe scatenare il disturbo. L'esame viene in genere completato con uno studio TAC che conferma il sospetto diagnostico. Nei pazienti che presentano un sospetto di cefalea rinogena la correzione chirurgica del problema porta nell'80% dei casi alla scomparsa o ad una notevole riduzione dei mal di testa.

¹⁷ Sindrome dolorosa cronica che colpisce il nervo trigemino, o quinto nervo cranico, uno dei nervi più grandi della testa. È un disturbo che causa episodi dolorosi intensi, sporadici e improvvisi, che possono durare pochi secondi come alcuni minuti. Tali attacchi possono avvenire in rapida successione e l'intensità del dolore può risultare inabilitante sia a livello fisico sia a livello mentale. La causa presunta della nevralgia del trigemino è la pressione esercitata da un vaso sanguigno sul nervo nel punto in cui questo esce dal tronco encefalico. Questa pressione probabilmente causa il danneggiamento della guaina mielinica, la fascia protettiva che circonda il nervo. La nevralgia del trigemino può essere legata al normale processo d'invecchiamento, quando i vasi sanguigni tendono ad allungarsi e possono allentarsi e pulsare contro un nervo. I sintomi compaiono anche nei malati di sclerosi multipla, una malattia che consiste nel deterioramento della mielina nel sistema nervoso centrale, oppure a volte sono causati da un danno della guaina mielinica causato dalla pressione esercitata da un tumore. Questo deterioramento fa sì che il nervo mandi segnali anomali al cervello.

¹⁸ E' definito un dolore nel quale non riconosciamo né all'anamnesi, né obiettivamente, né con esami diagnostici, un particolare fattore in grado di causare sintomi così particolari. Si tratta di una patologia che pur non avendo preferenze razziali colpisce caratteristicamente i centri urbani e le vittime sono soprattutto donne di età compresa tra i 30 e i 45 anni. Secondo Loeser⁴⁰ può scaturire da un'infezione dei seni paranasali, della mandibola o del cuoio capelluto. Infatti, afferma la possibilità che un'inflammatione acuta o cronica possa condurre ad irritazione del nervo e quindi dare origine al dolore, non è chiaro quando tale processo induca ad una sindrome dolorosa che perduri più della fase attiva del processo patologico stesso. Un piccolo numero di pazienti presenta una neoformazione tumorale che invade, metastatizzando o sviluppandosi nel sito stesso, la base del cranio.

ipotalamica¹⁹ ed ad una connessione con la melatonina²⁰ per l'andamento ciclico degli attacchi anche nelle ventiquattre: la loro durata non è solitamente mai superiore alle 3 ore e possono ripresentarsi più volte nell'arco della stessa giornata, quasi ad orari fissi, soprattutto nelle prime ore del pomeriggio o della notte, presentando una chiara correlazione con il ciclo veglia/sonno e con l'orario dei pasti, piuttosto che con il tipo e la quantità di cibo assunto. Almeno la metà dei pazienti affetti da CH è stato svegliato improvvisamente nel sonno dall'insorgenza di un attacco doloroso. Gli attacchi notturni, tendenzialmente più rari di quelli diurni, sarebbero correlati alle fasi di sonno REM e solamente il 10% dei pazienti presenta attacchi esclusivamente notturni, mentre il 30% li ha regolarmente durante il riposo post-prandiale. I periodi di remissione della sintomatologia appaiono bizzarri ed imprevedibili, con intervalli di benessere che possono variare da un minimo di un mese, fino a vari anni. Questo anomalo comportamento, costantemente presentato dalla cluster headache, è sempre stato oggetto di studio e ancora oggi resta un capitolo aperto in cui trovano spazio dati ed ipotesi che indirizzano sempre più verso il coinvolgimento delle strutture cerebrali implicate nella regolazione dei ritmi neuroendocrini. La precisione stagionale con cui i periodi di grappolo si ripresentano e, soprattutto, la ritmicità delle crisi dolorose che si manifestano a determinate ore del giorno e delle notte ha indirizzato verso l'ipotesi di un coinvolgimento dell'orologio biologico situato nell'ipotalamo, ipotesi confermata anche dalle alterazioni riscontrate nelle ritmiche alterazioni dei livelli di prolattina²¹, testosterone²² e cortisolo²³ e dalle risultanze degli studi condotti

¹⁹ L'ipotalamo è una piccola regione posta alla base del cervello e che svolge un ruolo fondamentale per la sopravvivenza. L'ipotalamo esercita due funzioni differenti, ma strettamente correlate tra di loro: il controllo della produzione degli ormoni, e quindi delle funzioni fisiologiche vegetative, e l'espressione di svariati comportamenti elementari, tra cui alimentazione, aggressione e comportamento sessuale. L'ipotalamo rappresenta quindi l'interfaccia tra il mondo mentale e quello della fisiologia vegetativa: è il punto nevralgico che nel cervello integra gli stimoli provenienti dai centri superiori (dalla corteccia cerebrale, per esempio) e le informazioni provenienti dagli organi periferici e dal corpo, e traduce questi cambiamenti nelle attività cerebrali in variazioni di parametri fisiologici e nell'esecuzione degli schemi comportamentali innati, legati alla sopravvivenza e alla riproduzione. L'ipotalamo controlla quindi i ritmi sonno/veglia, la sensazione di fame, di sete, i comportamenti di aggressione/difesa, la temperatura corporea e il comportamento sessuale. La regolazione del sonno avviene ad opera del nucleo soprachiasmatico, che regolano anche i meccanismi della fame. Questi nuclei sono in particolare coinvolti nella relazione tra buio-luce e sonno-veglia. Quando i nervi ottici lasciano gli occhi per dirigersi verso i centri di elaborazione superiori, essi raggiungono prima i nuclei soprachiasmatici e poi altre strutture. Attraverso lo studio sui ratti si è potuto osservare come la recisione dei nervi ottici effettuata prima che questi possano raggiungere i nuclei soprachiasmatici comprometteva la capacità dei ritmi buio luce di influenzare i ritmi circadiani, laddove la recisione dei nervi ottici dopo che essi avevano raggiunto i nuclei soprachiasmatici non influenzava la relazione buio-luce con i ritmi sonno-veglia. L'ipotalamo è anche in grado di controllare emozioni, stati d'animo e umore, nonché anche il comportamento sessuale. Questo è possibile grazie alla connessione anatomica dell'ipotalamo con il talamo e il sistema limbico (il quale è un insieme funzionale di zone del cervello che regola impulsi e comportamenti emotivi, ma è anche legato alle funzioni organiche vegetative. D'altra parte, sembra essere una delle parti più "antiche" dal punto di vista evolutivo); in questa accezione, si può affermare che l'ipotalamo funge da "connessione" tra i due sistemi suddetti e la relativa risposta corporea. Infatti, stimolazioni di diversi centri dell'ipotalamo, come già detto, danno luogo anche in questo caso a risposte diverse: la stimolazione del nucleo posteriore produce risposte aggressive, viceversa accade se vengono stimolati i centri laterali.

²⁰ Secondo vari AA la cefalea a grappolo avrebbe a che fare con la melatonina, l'ormone che viene prodotto di notte da una ghiandola del cervello (la ghiandola pineale), che induce uno stato di sonnolenza. Si è notato, infatti, che le persone che sono carenti di melatonina spesso soffrono anche di cefalea a grappolo. Ricordiamo che la melatonina è una sostanza naturale prodotta dalla ghiandola pineale (epifisi) presente in tutte le forme viventi. Viene sintetizzata o secreta di notte dalla ghiandola pineale; poco dopo la comparsa dell'oscurità le sue concentrazioni nel sangue aumentano rapidamente e raggiungono il massimo tra le 2 e le 4 di notte per poi ridursi gradualmente all'approssimarsi del mattino. La melatonina si limita fondamentalmente a proteggere la ghiandola pineale, restaurando indirettamente i ritmi ormonali giovanili. La sua carenza rappresenta un importante segnale di invecchiamento: quando il livello di melatonina diminuisce, si invecchia. Il suo meccanismo di azione pare non sia né di natura chimica, né biochimica, né recettoriale, né ormonale. Il principio sul quale si basa la melatonina non è farmacologico, consiste invece nel creare un picco notturno più o meno alla stessa ora tutte le notti. Allo stato attuale viene impiegata come coadiuvante nel trattamento della sindrome da jet lag, insonnia lieve, stato di affaticamento e stress.

²¹ Ormone peptidico di basso peso molecolare secreto dall'ipofisi, che ha, nelle varie specie, azioni molto diverse: tra queste sono stati riportati effetti sul controllo della crescita, su alcuni aspetti comportamentali, sul metabolismo. In particolare, per quel che concerne effetti sul comportamento sono stati descritti induzione del comportamento materno (parental behaviour), legame alla struttura domestica (homing), appagamento e diminuzione della libido nel periodo post-orgasmico.

²² E' un ormone appartenente alla categoria degli androgeni (ormoni sessuali tipicamente maschili, ma importanti anche nelle donne), che viene prodotto soprattutto nelle cellule di Leydig dei testicoli, sotto l'influenza dell'ormone luteinizzante (LH) liberato dall'ipofisi anteriore. E' secreto con ritmo circadiano: nelle primissime ore di mattina si raggiunge il picco ematico, che poi cala durante il resto della giornata. Tale ritmo varia nelle cefalee vascolari. Nel caso vi sia un eccesso di testosterone libero il corpo ha la capacità di neutralizzarlo trasformandolo in estradiolo (ormone tipicamente femminile) tramite una reazione di aromatizzazione che avviene soprattutto a livello del tessuto adiposo e del sistema nervoso centrale. L'estradiolo funziona a sua volta da inibitore della produzione di testosterone riducendo la secrezione ipotalamica di GnRH (ormone di rilascio delle gonadotropine LH e FSH). Tale ormone riduce la quota di LH prodotto e di conseguenza la sintesi di testosterone nei testicoli.

sul ritmo della melatonina²⁴. Nel 1998, il neurologo tedesco Arne May ha evidenziato tramite PET che, durante l'attacco doloroso, si verifica un'attivazione della regione ipotalamica omolaterale al dolore e l'anno dopo, utilizzando la risonanza magnetica funzionale, ha dimostrato che in quella stessa area si verifica anche un'alterazione della densità neuronale^{xii}. La presenza di pelle a buccia d'arancia, telangectasie e solchi naso-labiali profondi permette di definire l'aspetto del viso dei pazienti come "facies leonina". Secondo Kudrow, inoltre, le donne con CH hanno spesso un aspetto mascolino. Si è a lungo ritenuto che queste caratteristiche fossero tipiche di questa patologia, ma in realtà molto probabilmente esse sono legate all'uso frequente di alcol e tabacco, spesso presente in questi soggetti. E' stato osservato che circa i 2/3 di questi soggetti ha gli occhi castani e che molti di essi sono di vari centimetri più alti della media. Queste caratteristiche possono anche essere frequenti, ma di certo non sono di alcuna utilità per la diagnosi o per la scelta del trattamento. Altre caratteristiche frequenti sono l'aumentata produzione di acidi a livello gastrico e la maggior incidenza di ulcera peptica, fenomeni che peraltro potrebbero essere legati all'abuso di alcol^{xiii}. La diagnosi differenziale è nei confronti dell'emicrania (presenza di aura e assenza di cluster o fenomeni vasomotori); nevralgia trigeminale e arterite a cellule giganti. A causa del rapido esordio e del breve periodo necessario a raggiungere il picco di intensità, è indicato il ricorso ad una terapia sintomatica a pronta azione. L'ossigeno, la somministrazione di sumatriptan per via sottocutanea e quella di diidroergotamina per via intramuscolare sono quelle che consentono il sollievo più rapido e sicuro della sintomatologia. Dal momento che la cocainizzazione del ganglio pterigopalatino²⁵ si è dimostrata efficace nello stroncare gli attacchi, la lidocaina e la cocaina per via intranasale sono state utilizzate come terapia alternativa da alcuni autori: se somministrata sotto forma di spray o di gocce al 4% o con batuffoli di cotone, nella narice ipsilaterale al dolore o in entrambe le narici, la lidocaina produce una moderata riduzione del dolore in un certo numero di pazienti. Essa può quindi essere utilizzata come terapia aggiuntiva, ma non sembra essere al momento consigliabile come monoterapia per l'attacco di CH. La cocaina presenta inoltre il rischio di indurre abuso e dipendenza, per cui non può essere considerata un trattamento di prima scelta. Ancora molto impiegati anche i corticosteroidi, soprattutto prednisone e desametasone, che sono quelli ad azione più rapida. Essi sono molto efficaci come terapia profilattica iniziale, in grado cioè di controllare rapidamente gli attacchi nel periodo di tempo necessario affinché i farmaci di profilassi di mantenimento possano agire. Può essere necessario una somministrazione per un periodo di due settimane prima che la terapia preventiva standard possa aver effetto. Un grande studio non controllato ha riportato un netto miglioramento della CH nel 77% dei casi in forma episodica trattati con prednisone, e un parziale miglioramento in un altro 12%. Il prednisone sembra inoltre sortire un buon effetto nel 40% dei

²³ Il cortisolo è un ormone derivante dal colesterolo, prodotto dalle ghiandole surrenali, su stimolazione dell'ipofisi, ad opera dell'ACTH. Viene spesso definito "ormone dello stress" perché la sua produzione aumenta, appunto, in condizioni di stress psico-fisico severo, per esempio dopo esercizi fisici molto intensi o interventi chirurgici. Con la sua azione, quest'ormone tende ad inibire le funzioni corporee non indispensabili nel breve periodo, garantendo il massimo sostegno agli organi vitali.

²⁴ La melatonina è arrivata all'attenzione del grande pubblico alcuni anni fa allorché le vennero attribuite attività quasi miracolose derivate da ardite estrapolazioni di indagini sperimentali in vitro o su animali. Venne accreditato come "ormone anti-invecchiamento" o addirittura ormone antitumorale. Per tale motivo la melatonina è stata inclusa in diversi protocolli ufficiali nel trattamento di svariate malattie. Particolarmente rilevante, in tale settore, è stato il caso del "Protocollo Di Bella". Si sono poi moltiplicati gli studi controllati, per cui alla melatonina è stato infine riconosciuto il ruolo che le compete come ormone regolatore del ritmo circadiano. Ormai è noto come il ritmo di secrezione della melatonina viene regolato dall'ipotalamo, ed è, generalmente, sincronizzato su un periodo di 24 ore. La sincronizzazione è soprattutto legata alla percezione della luce mediante gli organi visivi. In molte specie infatti la melatonina è normalmente prodotta durante la notte, e la sua secrezione è regolata dalla durata del buio, variabile a seconda delle stagioni e della latitudine. È stato verificato come anche durante le ore di luce un'eventuale somministrazione di melatonina aumenti la sonnolenza; anche livelli elevati di melatonina derivati da condizioni fisiologiche particolari possono indurre sonno. La melatonina, quindi, è in grado di modificare l'"orologio interno" che regola il ritmo circadiano. Esistono anche variazioni stagionali dell'ormone e nella donna è stata dimostrata una variazione nel picco notturno correlata al ciclo mestruale (con livelli più bassi nel periodo peri-ovulatorio).

²⁵ O sfenopalatino, situato nella parte più elevata della fossa pterigopalatina, le sue fibre sensitive efferenti si distribuiscono alla mucosa delle fosse nasali, del faringe e della bocca ed alla ghiandola lacrimale.

pazienti affetti da CH cronica, ed essere superiore alla metisergide. Il trattamento si inizia di solito con 60-80 mg di prednisone al giorno per 2-3 giorni; successivamente, la dose viene ridotta di 10 mg ogni 2-3 giorni. Anche il desametasone, al dosaggio di 4 mg, 2 volte al giorno per 2 settimane, seguito da 4 mg al giorno per una settimana, si è dimostrato efficace. Con tali farmaci, tuttavia, alla riduzione del dosaggio spesso gli attacchi si ripresentano. I corticosteroidi, in definitiva, sono soprattutto utili nell'indurre una rapida remissione nei pazienti affetti da CH episodica, e possono dare un miglioramento transitorio (specie se in fase di acuzie) nei pazienti con CH cronica. L'uso prolungato è, ovviamente, da evitarsi in quest'ultimo gruppo di pazienti^{xiv xv}. Non sono né molti né recenti i lavori sull'impiego di agopuntura^{xvi xvii}, con campioni esigui, spesso senza gruppo di controllo e con risultati non univoci^{xviii}. Sia AA occidentali^{xix xx xxi} che cinesi^{xxii}, inoltre, considerano il trattamento coronato da minor successo, sia in fase acuta^{xxiii} che come profilassi^{xxiv}, rispetto a cefalea tensiva e a emicrania. I migliori risultati si ottengono con combinazione fra agopuntura, farmacologia^{xxv xxvi} o fitoterapia^{xxvii xxviii}.

Caso clinico

B.F., celibe di 32 anni, ci viene inviato²⁶ dal Centro Cefalee della UOC di Neurologia-Dipartimento di Neuroscienze, della ASL 01 di L'Aquila-Avezzano-Sulmona, poiché, in un contesto di Horton cronico, persistente dall'età di 21 anni, era sofferente, da 15 giorni, di riacutizzazione non migliorata con corticosteroidi parentali, sumatriptan²⁷ 6 mg intramuscolo al dì e diidroergotamina²⁸ 25 gtt tre volte al dì. Le crisi erano giornaliere (anche due volte al giorno), della durata di 90-120 minuti, con irradiazione all'occhio, allo fronte e all'area mandibolare di sinistra, con ostruzione nasale, foto e fonofobia, agitazione e nausea. Contrariamente a quanto accade di solito, il soggetto risultava astemio, fumava solo 3-5 sigarette al dì e consumava due sole tazzine di caffè al giorno. L'irradiazione del dolore, la sua ciclicità e i dati anamnestici di insonnia persistente²⁹ e impotenzia coeundi³⁰ in periodi di stress, oltre ai polsi, tesi in generale, ma piccoli a livello dei piedi (cun) di destra e sinistra, hanno portato la nostra attenzione sul Curioso Yang Qiao Mai^{xxix xxx}. Anche la lingua, indirettamente, deponeva

²⁶ Presso il Servizio di Agopuntura del Dipartimento di Medicina della ASL 01-PO S. Salvatore di L'Aquila.

²⁷ Il primo agonista selettivo della serotonina resosi disponibile per il trattamento dell'attacco acuto di emicrania. La stimolazione dei recettori 5HT₁ a livello dei vasi intracranici e delle terminazioni sensitive periferiche del sistema vascolare controllato dal trigemino porta ad una vasocostrizione cranica e ad una ridotta liberazione di neuropeptidi infiammatori cui fa seguito una attenuazione del dolore cefalalgico.

²⁸ E' un derivato idrogenato della ergotamina, alcaloide peptidico della segale cornuta. Essa appartiene alla classe dei farmaci adrenosimpaticoliti, ma è in grado di agire sugli alfa-adrenocettori anche come agonista parziale (dualismo). La sua azione sui vasi dipende dalla resistenza vascolare preesistente: determina vasocostrizione quando la resistenza vascolare è bassa e vasodilatazione allorché quest'ultima è aumentata. La diidroergotamina è inoltre un inibitore di tipo competitivo della noradrenalina. Si comporta come agonista dopaminergico ed ha una azione di tipo dualistico non competitiva sui recettori della serotonina. Per la sua azione simpaticolitica la diidroergotamina antagonizza la vasocostrizione prodromica della crisi emicranica, mentre in virtù della sua azione alfa-stimolante essa è impiegata per prevenire la distensione arteriolare della fase dolorosa della crisi emicranica. E' controindicata in corso di: arteriopatie periferiche (angiopatie obliteranti, affezioni coronariche); insufficienza epatica e renale; stati settici; marcata ipertensione; casi di ipersensibilità individuale.

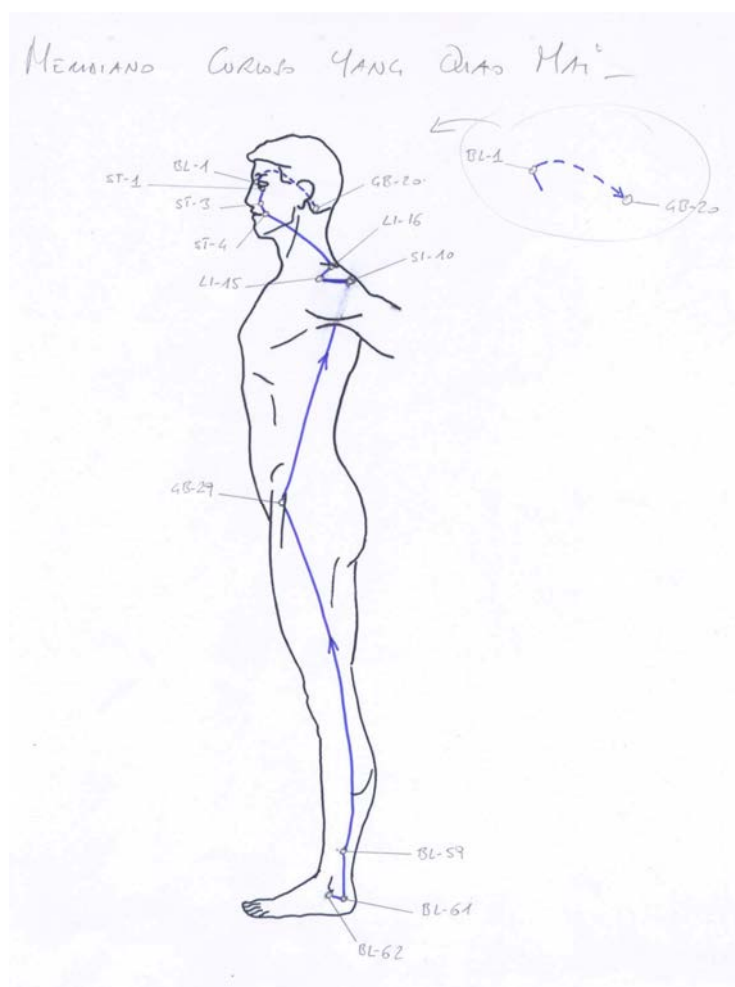
²⁹ In corso di CH, dal momento che gli attacchi sembrano essere scatenati dalla fase del sonno REM, alcuni pazienti cercano di rimanere svegli il più a lungo possibile. La privazione di sonno che ne risulta finisce col ridurre la latenza di insorgenza della fase REM, cosicché quando inevitabilmente essi si addormentano, la crisi compare assai rapidamente. Il circolo vizioso del dolore e della privazione di sonno demoralizza frequentemente i soggetti e può causare depressione dell'umore e ideazione suicidiaria.

³⁰ Segno tipico di Vuoto di Yang di rene e di Yang Qiao Mai. La disfunzione erettile, chiamata in passato impotenza viene definita come "l'incapacità del soggetto di sesso maschile a raggiungere e/o mantenere un'erezione sufficiente a condurre un rapporto soddisfacente. La disfunzione erettile di natura psicologica non è una condizione permanente paragonabile ad una malattia o ad un'invalidità; persone che non riescono ad avere la minima reazione erettiva con una partner, possono tranquillamente averne di normalissime con altre; a conferma, la disfunzione erettile di natura psicologica, come nel nostro paziente, non sussiste nell'autoerotismo.

per eccesso di Yang³¹, essendo arrossata diffusamente e con scarso induido grigiastro (segni evidenti di Stasi di Yang con consunzione dei Liquidi)^{xxxix xxxii xxxiii}.

³¹ Lo Yang Qiao Mai tratta gli eccessi di Yang da Stasi.

Decorso anatomico dello Yang Qiao Mai



Lo Yang Qiao, accoppiato, secondo i punti chiave, con il Du Mai, origina, secondo la descrizione classica, dal Meridiano Principale di Vescica al punto 62 BL (che ne è anche punto chiave³²) e quindi nello strato *Taiyang*. Contrae rapporti con gli strati: *Shaoyang* al punto 29 e 20 VB, *Taiyang* ai punti 10 IG e 1 V, *Yangming* ai punti 15 e 16 GI e 4, 3 e 1 E, con i meridiani straordinari *Yang Wei* al punto 10 IG e *Ren Mai*, al punto 1 E^{xxxiv xxxv}. Esso, inoltre, crea una sorta di circuito chiuso (riunito all'1BL), con lo Yin Qiao, sicchè tale circuito completa e sigilla i collegamenti stabiliti tra i Meridiani Principali di Rene e di Vescica, anche attraverso i rispettivi Vasi Secondari (Luo trasversali e Meridiani Distinti)^{xxxvi xxxvii xxxviii xxxix}. Secondo le relazioni con l'Yi Jing, già contenute nel Nan Jing^{xl xli}, corrisponde all'Ovest e al trigramma Kūn (坤), Terra (地) ed è il nostro modo di guardare a noi stessi in prospettive crescenti, riconducendoci, durante l'esistenza, dalla Terra al Cielo^{xlii xliii}. Secondo Li Shi Zhen questo Meridiano è collegato alla vista e specifica la relazione Acqua-Fuoco, essendo coinvolto in tutte le Stasi di Yang, con eccesso di Yang nelle sue sedi (testa, schiena, superficie, ecc.)^{xliv}. Il temperamento, poi, del nostro paziente, corrispondeva alle caratteristiche di questo Meridiano, che, solitamente, è tipico di individui che hanno un'alterata distribuzione e ristagno dello Yang, sono dotati di notevole accelerazione ideativa; molto fantasiosi e

³² Prima del XVI secolo e del Qi Qing Ba Mai Kao di Li Shi Zhen, era considerato tale il 58 Vescica, punto Luo del Meridiano Zu Tai Yang.

Grafico 1: Andamento primi due mesi

The bar chart displays the progression of three variables over five time points. The Y-axis represents the magnitude of each variable, ranging from 0 to 60. The X-axis lists the time points: T1, T2, T3, T5, and T8. The legend indicates that red bars represent 'Durata in minuti', orange bars represent 'Intensità a 10 punti', and grey bars represent 'Numero crisi'.

Tempo	Durata in minuti	Intensità a 10 punti	Numero crisi
T1	50	6	4
T2	40	5	3
T3	35	4	2
T5	25	3	1
T8	20	2	1

³⁶ Preparazione farmaceutica flessibile di varie dimensioni, contenente uno o più principi attivi, da applicare sulla pelle integra per rilasciare il medicinale alla circolazione sistemica, dopo aver attraversato la barriera cutanea. Il cerotto a base di sumatriptan è entrato in commercio negli USA nel 2009 e, dal 210, è presente anche in Europa.

Circa l'andamento dei polsi il carattere teso si è ridotto dopo la seconda seduta ed è scomparso dopo la quarta; mentre a livello del cun il polso si è tornato di volume normale dopo la sesta seduta. A fine trattamento la lingua mostrava colorito normale e maggiore idratazione. A questo punto si è sospesa la somministrazione di diidroergotamina ed eseguito una seduta di agopuntura (stessa modalità e punti) ogni due settimane per altri due mesi, con totale scomparsa del dolore e dei sintomi correlati già dopo la seconda seduta. Inoltre, mentre nei due anni precedenti si erano avute crisi ogni 3-4 mesi, non si è ripresentata cefalea ad un follow up di sei mesi. Interessante notare che, in tutto questo periodo, non si descrivevano defaillance sessuali.

Commento ed epicrisi

Quando abbiamo preso in cura il paziente, ciò che ci ha sorpreso è stata una sua affermazione dalla quale emergeva una voglia profonda di credere in un trattamento efficace, dato che, dopo molti anni di cure farmacologiche e "viaggi" in vari centri cefalee, si era persuaso, anche a causa dell'atteggiamento verbale e non verbale degli specialisti, la sua fosse una forma in ogni caso incurabile e che ogni tentativo era solo una prova destinata a fallire. Era così giunto ad uno stato di disperazione che è fonte non solo di un cronicizzarsi della affezione, ma che induce, di là dal dolore, ad un desiderio di porre fine ad una esistenza funestata da qualcosa di terribile e di invincibile. Nell'ultima edizione del Codice di Deontologia Medica³⁷, è invece scritto che non solo compito del medico è quello di "sollevare dalla sofferenza nel rispetto della libertà e della dignità della persona umana, senza distinzioni di età, di sesso, di etnia, di religione, di nazionalità, di condizione sociale, di ideologia, in tempo di pace e in tempo di guerra, quali che siano le condizioni istituzionali o sociali nelle quali opera"; ma anche quello "di suscitare la speranza"³⁸. Il termine sofferenza deriva dal latino e si lega con l'immagine di colui che soffre, sopportando una pena e, soprattutto, resistendo ad essa. Con dolore, si vuole identificare una sensazione spiacevole, che affligge. La disperazione, invece connota uno stato psicologico in cui si è determinato l'allontanamento di qualsiasi speranza e, questa, rende vana ogni terapia. Dal dolore ci possono essere due derivazioni:

- la disperazione che è quello stato d'animo aggiuntivo, la stessa differenza che c'è tra lo stato d'ansia acuta e la perdita del controllo per il panico; si determina quando tu non sai cos'altro poterti aspettare, infatti disperazione è un termine latino composito, significa allontanamento da ogni speranza; perdi, dunque, la speranza ed il controllo della situazione.
- la sofferenza che, contrariamente a quello che si può immaginare, non è qualcosa di negativo; infatti, la derivazione etimologica, indica con il termine sofferenza quello stato d'animo particolare di difficoltà in cui ci si ritrova quando si affronta un problema... "resistendo". Ecco la differenza. Resistiamo non perché a noi piaccia soffrire, ma perché la sofferenza fa parte dell'essere umano, perché è quell'elemento risolto il quale, noi ci troviamo migliori nel rapporto con noi stessi e nel rapporto con chi ci sta intorno.

Ciò che è fondamentale e da tenere sempre a mente nell'esercizio professionale, anche e soprattutto di fronte a malattie complesse, è che il medico accompagna e trasmette la sensazione di poter contare su qualcuno in grado di aiutarci a capire come mantenere il più possibile integro tutto quello che è l'aspetto della dignità della persona. Quello che fa la differenza, spesso, è la partecipazione, l'applicazione, cioè l'aderenza alla terapia da parte della persona che ha il problema e per ottenerla, è in primo luogo il medico che deve essere animato dalla convinzione di poter curare³⁹. Molto spesso invece, il medico trasmette una sensazione di inutilità ed

³⁷ Vedi: http://www.omceo.me.it/ordine/cod_deo/commentario.pdf ed anche: http://www.fedoa.unina.it/3372/1/Pepe_Francesca.pdf.

inadeguatezza della cura, creando uno stato depressivo che rende più grave e complessa la patologia. In un suo recente saggio Jerome Groopman^{lviii} ci mostra come in realtà la pratica clinica sia molto simile a una forma d'arte. Anche se a poco a poco ci siamo abituati a pensare alla medicina come a una vera e propria scienza, supportata da mezzi diagnostici sempre più potenti e accurati, la verità è che essa si basa ancora su una sorta di capacità "artigianale", che per tentativi ed errori arriva a mettere a punto un quadro clinico che è sempre possibile rimettere in discussione. Questo non significa certo che non ci si debba o possa fidare dei dottori. Ma un buon medico deve saper ascoltare senza pregiudizi il proprio paziente, perché è solo attraverso un attento dialogo che si può trovare una cura efficace e, soprattutto, capace di risolvere o mitigare la sofferenza, secondo l'assioma di Ambroise Paré³⁸: "guarire a volte, curare spesso, consolare sempre"^{lix}. Come è stato scritto di recente, le Medicine Complementari, non solo tendono a spiegare l'anima dei pazienti, ma anzi, attraverso una completa empatia, la spingono a migliorare^{lx}. Come annota lo



38

Da: <http://www.tropeamagazine.it/fratelliviano/luigimonga/pare.jpg>. Nato nel 1510 e morto nel 1590,

certamente il padre della chirurgia moderna. Figura di grande spessore nella Francia e nell'Europa del secolo XVI, sarà il chirurgo di grandi sovrani francesi, quali Enrico II, Francesco II, Carlo IX ed Enrico III. Paré nacque a Laval nel 1509, fece il suo primo apprendistato presso un chirurgo-barbiere all'età di 13 anni e a 19 era già all'ospedale Hôtel-Dieu, una delle scuole di medicina più famose di quel tempo. Ma fu sul campo di battaglia che divenne famoso e conosciuto in tutta Europa. Egli, infatti, nel 1537, accompagnando il duca di Montejean, si trovò a prendersi cura dei soldati feriti durante la battaglia del Passo di Susa. Qui scoprì che, al contrario di ciò che si credeva, la polvere da sparo non conteneva veleni; era tradizione sanitaria curare allora queste ferite con dell'olio bollente ed un ferro arroventato per cauterizzare. Egli fu chirurgo-barbiere fino al 1554, anno in cui fu ammesso nella confraternita di San Cosma, anche chiamata "Collegio Reale dei Chirurghi". La confraternita fu molto entusiasta di averlo tra i suoi adepti, tanto che ridusse al massimo tutte le procedure solitamente necessarie per ammettere un nuovo chirurgo e gli conferì la carica di Maestro addirittura alla fine dello stesso anno. Nel 1567 Ambroise cercò anche di ottenere un posto di rilievo nella confraternita, ma le sue umili origini rappresentarono per i colleghi un valido motivo per opporsi ai suoi tentativi. Per lo stesso motivo entrò in conflitto con la facoltà nel 1575, quando pubblicò alcuni suoi lavori. In questa occasione il collegio reale dei chirurghi fece notare che la riduzione delle procedure di ammissione alla confraternita non era stata esattamente "legale", costringendo Paré a tacere per evitare eventuali conseguenze. Suo grande merito, negli ultimi anni di vita, fu quello di aver messo per iscritto la maggior parte delle sue esperienze chirurgiche, accompagnate dagli eventi più importanti della sua vita. I suoi scritti rappresentano dunque una straordinaria eredità sia per i chirurghi, che hanno utilizzato le sue tecniche per i seguenti trecento anni, sia per gli storiografi, che hanno potuto utilizzare i suoi libri come fonti per le stesure di sue biografie. Aspetto interessante della vita di Paré è il suo rapporto con la religione, cosa di cui gli storici della medicina hanno sempre molto discusso. In effetti, dai suoi scritti si evince una profonda e sentita fede, ma quasi tutte le opere dell'epoca erano piene di lodi a Dio. Questo era un metodo per lasciare intendere che sia l'autore che il suo mecenate, erano uomini buoni e pii. C'è, poi, da tener conto del fatto che Ambroise nacque in una famiglia ugonotta, e che riuscì ad evitare le persecuzioni dei cristiani solo grazie all'intervento di Carlo IX. Data l'onestà che accompagnava la sua figura, è improbabile che egli nascesse le sue origini, o si convertì per vantaggi professionali; più probabile è che non fosse molto dedito alle attività rituali del Cristianesimo, ma che in ogni caso credesse in Dio, e che affidasse a Lui i suoi pazienti dopo averli operati. Egli rivoluzionò totalmente lo stesso concetto di chirurgia. Introdusse il metodo della legatura dei vasi nelle amputazioni e la sutura nelle ferite da arma da fuoco, eliminando l'uso di versarvi sopra l'olio bollente e la cauterizzazione con il ferro rovente. A causa dell'abitudine di cucire le ferite, venne a lungo deriso e osteggiato dai suoi colleghi che lo schernivano chiamandolo "sartina". Nel 1550, a complicare la vita dei chirurghi, erano comparse le armi da fuoco. Ambroise Paré era un chirurgo tanto valido che Carlo IX re di Francia, dopo la notte di S. Bartolomeo (22 Agosto 1572) volle salvargli la vita. Infatti qualche giorno prima della celebre notte, il Paré, da medico al di sopra delle parti, ugonotte e cattoliche, aveva assistito con la sua arte il capo ugonotto Ammiraglio di Coligny. Quindi, nella mattanza degli Ugonotti doveva anche il Paré essere ucciso. Fu Carlo IX, che pur favorevole alla strage degli Ugonotti, lo salvò dandogli rifugio nei suoi appartamenti esclamando: " Non ha senso ammazzare un uomo che vale tutta l'umanità!" Infatti il Paré era ormai famoso in tutta Europa per aver imparato con la grande pratica di medico militare, l' "arte della chirurgia". Aveva partecipato insieme al celebre Vesalio alla dissezione del cranio di quattro criminali nel tentativo di capire la posizione della lancia che Enrico II di Francia aveva ricevuto in un occhio dal conte di Montgomery in un torneo amichevole. Purtroppo il celebre consulto non portò a nulla ed il re morì dopo 11 giorni di lenta agonia.

psichiatra Marco Bertalli^{lxi}, le medicine che si basano sull'olismo, dovrebbero essere intesa sempre meno mera somministrazione di rimedi (omeopatici, fitoterapici, oligoteapici, ecc.) e sempre più cura profonda dell'anima dell'individuo e, a ben vedere, strumenti pratici e strategici in tal senso, sono più insiti in queste medicine che nel modello scientifico e biomedico dominante^{lxii}. Anche se esiste una diffusa predisposizione a estendere il pensiero magico alle medicine alternative, sostenuto da vari fattori: l'idea che l'industria del farmaco non abbia interesse a diffondere dei rimedi "naturali" perché ci guadagnerebbe meno; il sospetto che i medici siano chiusi nella torre d'avorio della medicina "ufficiale" e in certi casi addirittura complici delle case farmaceutiche^{lxiii}; la grande attenzione, invece, che i medici "alternativi" dedicano al paziente, con lunghi e approfonditi colloqui e con il dichiarato intento di curare "non la malattia ma la persona"^{lxiv}, grazie a una sintesi psico-fisica che certamente già di per sé provoca una reazione positiva nel paziente^{lxv}, risulta oggi la carta vincente, molto più delle frettolose prescrizioni dei medici "ufficiali"^{lxvi}. A tutto ciò si aggiunge la sensazione che questo tipo di approccio sia più "onesto", perché rifiuta la logica industriale della medicina "chimica" (che spesso provoca effetti collaterali) e propone invece una medicina "dolce", più vicina agli equilibri naturali e, ancor più, che crede sempre nella capacità del corpo di trovare in sé, quando la possiede, naturalmente, la forza di guarire^{lxvii lxviii}.

Bibliografia

1. ⁱ Pearce J., Koehler P. J., Bruyn, G. W.: Neurological eponyms, Ed. Oxford University Press, Oxford, 2000.
2. ⁱⁱ Bologna M., Di Stanislao C., Iannarelli R., Romano R., Rucci A., Vaggi L.: Dizionario Medico Illustrato Dorland, Ed. Esi Stampa Medica, Roma, 1987.
3. ⁱⁱⁱ Gordon N.: History of Cluster Headache. Current Pain and Headache, 2004, Reports 9: 132–134.
4. ^{iv} Raymond H.: Willis's contributions to clinical medicine and neurology. J neurol Sci, 1967, 4: 1-7
5. ^v Headache Classification Subcommittee of the International Headache Society (IHS) : The International Classification of Headache Disorders 2nd Edition Cephalalgia, 2004, 24, suppl. 1.
6. ^{vi} Bussone G., Casucci C., Frediani F., Manzoni G. C., Bonavita V.: Le Cefalee: manuale teorico pratico, Ed. Springer, Milano, 2001.
7. ^{vii} Del Ponte E.: Cefalea primaria e occhio, Ed. Minerva Medica, Torino, 1993.
8. ^{viii} Greenberg; D.A., Aminoff M. J, Simon R. P: Neurologia Clinica quinta edizione, McGraw Hill, Milano, 2004.
9. ^{ix} Fischera M., Marziniak M., Gralow I., Evers S.: The incidence and prevalence of cluster headache: a meta-analysis of population-based studies., Cephalalgia, 2008, 28: 614-618.
10. ^x Leroux E., Ducros A.: Cluster headache, Orphanet J Rare Dis, 2008; 3:20-25.
11. ^{xi} Deodato F., Di Stanislao C., Giorgetti R.: L'articolazione temporo-mandibolare. I DTM secondo la valutazione tradizionale e Integrata con medicine non Convenzionali, Ed. CEA, Milano, 2005.
12. ^{xii} Tfelt-Hansen P., Jensen R.H.: Cluster headache (Horton's headache), Ugeskr Laeger, 2006: 168 (50): 4417-4422.
13. ^{xiii} Bergamini P.: Manuale di Neurologia, Ed. Piccin, Padova, 1990.
14. ^{xiv} Nappi G., Manzoni G.C.: Le cefalee nella pratica clinica, Ed. Masson, Milano, 2001.
15. ^{xv} Friedman A.P.: Cefalee, Ed. Piccin, Padova, 2000.
16. ^{xvi} Vickers A., Rees R., Zollman C., Smith C., Ellis N.: Acupuncture for migraine and headache in primary care: a protocol for a pragmatic, randomized trial, Complement Ther Med, 1999, 7(1):3-18.
17. ^{xvii} Kwasucki J., Szczudlik A.: Peripheral stimulation in the treatment of Horton's headache, Wiad Lek, 1984, 37(15):1176-1179.
18. ^{xviii} Thorensen A.: Alternative therapy of cluster headache, Tidsskr Nor Laegeforen, 1998, 118(22):3508-3510.
19. ^{xix} Di Stanislao C.: Agopuntura nelle cefalee, in Gallai V., Pini L.A.: Trattato delle Cefalee, Ed. Centro Scientifico, Milano, 2002.
20. ^{xx} Di Stanislao C. (a cura di): Libro Bianco sull'agopuntura e le altre terapie della tradizione estremo-orientale, Ed SIA-CEA, Milano, 2000.
21. ^{xxi} Di Stanislao C.: Turbe neurologiche, Ed. AMSA, Roma, 1998.
22. ^{xxii} De Bao Y.: Agopuntura per la cefalea. DVD, Ed. Piccin, Padova, 2009
23. ^{xxiii} Li Y., Liang F., Yang X., Tian X., Yan J., Sun G., Chang X., Tang Y., Ma T., Zhou L., Lan L., Yao W., Zou R.: Acupuncture for treating acute attacks of migraine: a randomized controlled trial, Headache, 2009, 49(6):805-816.
24. ^{xxiv} Guo J.: Tactics of acupuncture for migraine prophylaxis, Zhong Xi Yi Jie He Xue Baa, 2010, 8 (3):210-214.
25. ^{xxv} Dobos G., Tao I.: The model of Western integrative medicine: the role of Chinese medicine, Chin J Integr Med, 2011, 17(1):11-20.
26. ^{xxvi} Robinson N.: Integrative medicine - traditional Chinese medicine, a model ? Chin J Integr Med, 2011, 17(1):21-25.
27. ^{xxvii} Di Stanislao C.: Fitoterapia in corso di cefalea, <http://www.ilcapoluogo.com/Blog/Le-ali-dell-lppogrifo/Fitoterapia-in-corso-di-cefalea-16371>, 2011.
28. ^{xxviii} Ehrman T.M., Barlow D.J., Hylands P.J.: In silico search for multi-target anti-inflammatories in Chinese herbs and formulas, Bioorg Med Chem, 2010, 18(6):2204-2218

29. ^{xxix} Di Stanislao C., De Berardinis D., Corradin M., Brotzu R., Navarra M., D'Onofrio T.: Meridiani e Visceri Curiosi, Ed. CEA, Milano, in press.
30. ^{xxx} AFA: Binhu Maixue de Li Shi Zhen, Ed. Guy Tredaniel, Paris, 1987.
31. ^{xxxi} Maciocia G.: Tongue Diagnosis in Chinese Medicine, Ed. Eastland Press, Seattle, 1995.
32. ^{xxxii} Tse-lin C., Zelin C., Mei-Fang C.: The essence and scientific background of tongue diagnosis, Ed. Oriental Healing Arts Institute, Boston, 1989.
33. ^{xxxiii} Auteroche B., Navailh P.: La Diagnostic en Médecine Chinoise, Ed. Maloine, Paris, 1983
34. ^{xxxiv} Doglia F.: Atlante Pratico di Agopuntura, Ed. CEA, Milano, 2002.
35. ^{xxxv} Soulié De Motant G.: Agopuntura Cinese - Tomo VI, Ed. Nuova Ipsa, Palermo, 1988.
36. ^{xxxvi} De Berardinis D.: Meridiani e Visceri Curiosi, Ed. SIdA, Alba Adriatica (TE), 2010.
37. ^{xxxvii} Andrés G., Berry-Malembitz J., Berger G., Guillaume G., Kespy J.M., Mach C., Teboul-Wang B., Les méridiens Extraordinaires, ed. Guy Tredanielle, Paris, 1997.
38. ^{xxxviii} Ding L.: Acupuncture. Meridians Theory and Acupuncture Points, Ed. Foreign Languages Press, Beijing, 1991.
39. ^{xxxix} Needham J., Gwei-Djen L.: Celestiai lancets. A history and rationale of acupuncture and moxibustion, Ed. Cambridge University Press, Cambridge. 1980
40. ^{xl} Grisson P.: Nan Jing, Ed. Masson, Paris, 1984.
41. ^{xli} Kespi J.M.: L'esoterismo dell'agopuntura, Ed. So-Wen, Milano, 1979.
42. ^{xlii} Corradin M., De Berardinis D., Brotzu R., De Gasperre F., Di Stanislao C.: I Meridiani e i Visceri Curiosi, Riv. It. D'Agopunt., 1998, 92: 10-25
43. ^{xliii} Cantoni T., Dujany R., Garavaglia G.P., Mollard Brusini Y.: Meridiani principali e curiosi, Ed. So-Wen, Milano 1977.
44. ^{xliv} Rozeg J.: Voisieux Merveilleuses, Ed. Masson, Paris, 1983.
45. ^{xl} Corradin M., Di Stanislao C., De Berardinis D., Bonanomi F.: Le tipologie energetiche e il loro riflesso nell'uomo, Ed. CEA, Milano, 2011.
46. ^{xlvi} Jianhan M., Yuhua Y.: Il Trattato degli Otto Canali Straordinari, Ed. CEA, Milano, 2002.
47. ^{xlvi} Sembiani G.: Trattato di Agopuntura Reflessoterapia, Ed. Piccin, Padova, 1980.
48. ^{xlvi} Soulié De Morant G.: Traité D'Acupuntura, Ed. Maloine, Paris, 1977.
49. ^{xl} Mazzetti F.: Testo Atlante di Agopuntura, Ed. Cortina, Torino, 1977.
50. ⁱ Marzicchi S., Brotzu S. e Di Stanislao C.: Tecniche accessorie in Medicina cinese (moxa, martelletto, coppette, guasha). Terapia pratica delle affezioni dolorose acute e croniche, CD-ROM, Ed. AMSA-Xinshu, Roma, 2009.
51. ^{li} Di Stanislao C., Brotzu R.: Manuale Didattico di Agopuntura, Ed. CEA, Milano, 2008.
52. ^{lii} Simongini E., Bultrini L.: Le Lezioni di Jeffrey Yuen - Volume V - Le regole terapeutiche. L'azione intrinseca dei punti., Ed. AMSA, Roma, 2005.
53. ^{liii} Soulié De Morant G.: Agopuntura Cinese - Tomo IV, Ed. Nuova Ipsa, Palermo, 2002.
54. ^{liv} Zmiewski P. (ed.): Chinese acupuncture, Ed. Paradigm Publications, Brooklyn, 1994.
55. ^{lv} Deadman P., Al-Khafaji M., Baker K.: Manuale di Agopuntura-Schede dei Punti, Ed. CEA, Milano, 2000.
56. ^{lvi} FNOMCeO, Codice Deontologico, <http://www.omceosv.it/multimedia/Bar/Codice%20deontologico.pdf>, 2006.
57. ^{lvii} Carocciolo S., Molinari S., Grandi S.: L'oscuro soffitto senza stelle, Ed. Aracne, Roma, 2007.
58. ^{lviii} Groopman J.: Come pensano i dottori, Ed. Mondadori, Milano, 2008.
59. ^{lix} Baldini M., Malvasi A.: I galatei del medico e del paziente: da Ippocrate al codice deontologico, Ed. Viviani, Roma, 2008.
60. ^{lx} Di Stanislao C.: Il complementare spiega l'anima e la spinge a migliorare, Omeopatia33, numero on-line 14 luglio 2011.
61. ^{lxi} Bertarelli M.: Il sacro rituale dei guerrieri di psiche, con DVD, Ed. Eifisis, Roma, 2011
62. ^{lxii} Dobrilla G.: Le alternative. Guida critica alle cure non convenzionali, Ed. Avverbi, Milano, 2008.
63. ^{lxiii} Cosmacini G.: La qualità del tuo medico. Per una filosofia della medicina, Ed. Laterza, Bari-Roma, 1995.

-
64. ^{lxiv} Moretto A.: Temi di filosofia della medicina, Ed. Cortina, Verona, 2012.
65. ^{lxv} Bertarelli M.: Psichiatria come medicina dell'anima. Le sofferenze psichiche sono un'opportunità di comprensione e trasformazione, Ed. Macro, Milano, 2006.
66. ^{lxvi} AAVV: Filosofia della medicina. Metodo, modelli, cura ed errori, Ed. Il Mulino, Bologna, 2009.
67. ^{lxvii} Zand J., Spreen A. N. La Valle J.B.: Guida pratica e completa di medicina integrata, Ed. Red, Como, 2002.
68. ^{lxviii} Mastrodonato F.: Medicina Biointegrata, Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2000.

Formule erboristiche per la cefalea, secondo la MTC

Carlo Di Stanislao

c.distanislao@agopuntura.org

Rosa Brotzu

r.brotzu@agopuntura.org

"Tanti gli uomini, tante le opinioni: ognuno una legge a se stesso"

Terenzio

"La verità non aiuta a soffrire meno, ma ci mostra i limiti del dolore"

Jean Rostand

"Persino le mani che fanno corone di spine sono da preferire alle mani oziose"

Kahlil Gibran

"L'inizio del pensiero è il disaccordo, non solo con gli altri ma anche con noi stessi"

Eric Hoffer

Sommario In modo molto sintetico vengono descritti i trattamenti più in uso, nel campo della erboristeria cinese, per le varie condizioni, interne ed esterne di cefalea, secondo gli attuali orientamenti. Ove possibile si creano relazioni fra forme tradizionali cinesi e occidentali, ma senza troppo insistere su questo punto.

Parole chiave: cefalee, erboristeria cinese, forme cliniche secondo la Medicina Tradizionale Cinese.

Abstract The treatments more used in Chinese herbal medicine for various internal and external conditions of headache, according to the current guidelines are briefly described. Where applicable, relationships are made between traditional Chinese and Western forms, but without insisting too much on this point.

Keywords: headaches, Chinese herbal medicine, clinical forms according to Traditional Chinese Medicine

摘要：在一個非常簡短的介紹了在中國中草藥領域的各種條件，內部和外部頭痛的治療方法，根據目前的指導方針。在哪裡可以創造之間的關係，中國和西方的傳統形式，但在這一點上沒有太多的堅持。

關鍵詞：頭痛，中國的中草藥，根據中國傳統醫學的臨床表現形式

Recenti articoli inerenti l'erboristeria cinese nel trattamento delle cefalee (tou tong 頭通 o tou feng 頭風), ci dicono che questa si rivela particolarmente responsiva nelle forme tensive, infiammatorie, catameniali e nelle forme emicraniche legate a evidente componente emotiva^{i ii iii}. Sia in questi studi che in altri precedenti^{iv v vi} si sottolinea, inoltre, che la corretta diagnosi, non basata sulla sola Biomedicina ma sui criteri della Medicina Tradizionale Cinese (Otto Regole, Dieci Domande, Lingua e Polso, ecc.), condiziona fortemente i risultati^{vii viii ix}, che dipendono anche dalla qualità dei prodotti somministrati, che influenza anche la sicurezza, il numero e la gravità di eventi avversi^{xi xii xiii xiv}. Secondo la più parte degli AA attuali, le cefalee, sotto il profilo erboristico, si dividono in forme Esterne (sinusiti, forme infiammatorie in generale) ed Interne, queste ultime con coinvolgimento di Fegato, Polmone, Milza e Rene e, a volte, sviluppo di Catarri e Stasi di Sangue^{1 xv xvi xvii xviii xix xx xxi}. In base ai principali orientamenti attuali, sei sono le forme Esterne e Sette quelle Interne^{xxii xxiii xxiv xxv}. Di seguito le varie condizioni ed i trattamenti erboristici più spesso indicati^{xxvi xxvii xxviii xxix xxx}.

VENTO-FREDDO: Cefalea da raffreddamento comune o riacutizzazione virale o invernale di vecchia rinosinusite. Cefalea occipitale con dolore e spasmo alla nuca e alle spalle, naso chiuso, avversione per il freddo, polso teso e superficiale, induito

¹ Vedi anche: <http://www.tcmpage.com/hpheadaches.html>; <http://www.zhongyi.ch/articles/headache.pdf> e <http://www.suntenglobal.com/news/show.php?ID=342&page=>.

sottile, scollabile e biancastro. Per eliminare il Vento e combattere il Freddo la formula: Chuan Xiong Cha Tiao San, assunta con the verde. Tale formulazione, tratta dal *Tai Ping Hui Min He hi Hu Fang* si compone di:

- Bo He (herba Menthae haplocalycis)...240g
- Chuan Xiong (radix Ligustici chuanxiong)...120g
- Bai Zhi (radix Angelicae dahuricae)...60g
- Qiang Huo (radix et rhizoma Notopterygii)...60g
- Xi Xin (herba cum radice Asari)...30g
- Jing Jie (herba seu flos Schizonepetae tenuifoliae)...120g
- Fang Feng (radix Ledebouriellae divaricatae)...45g
- Gan Cao (radix Glycyrrhizae uralensis)...60g.

IL FREDDO INVADE LO JUE YIN: Sia freddo climatico che alimentare (gelati e bevande fredde in estate). Forte cefalea del vertice e dell'area zigomatica (lungo il decorso del Meridiano del Fegato), occhi gonfi e arrossati, con lacrimazione abbondante ed irritante. Lingua con induido bianco e sottile, spesso difficile da estrarre. Polso a fil di ferro. Si usa Wu Zhu Yu Tang, descritta dallo *Shang Han Lun*^{xxx} e così composta:

- Wu Zhu Yu (fructus Evodiae rutaecarpae)...9-12g
- Sheng Jiang (rhizome Zingiberis officinalis recens)...18g
- Ren Shen (radix Ginseng)...9g
- Da Zao (fructus Zizyphi jujubae)...12 pezzi.

In soggetti sensibili si possono avere senso di peso al torace, tachicardia, vertigini e aggravamento della cefalea. Tali reazioni sono comunque rare. In questi casi cambiarla con Bai Du San, tratta dal testo *Er Yao Zheng Zhi Jue* e composta da:

- Qiang Huo (radix and rhizoma Notopterygii)...30g
- Du Huo (radix Angelicae pubescentis)...30g
- Chuan Xiong (radix Ligustici chuanxiong)...30g
- Chai Hu (radix Bupleuri)...30g
- Jie Geng (Radix Platycodi grandiflori)...30g
- Zhi Ke (fructus Citri seu Ponciri)...30g
- Qian Hu (radix Peucedani)...30g
- Ren Shen (radix Ginseng)...30g
- Fu Ling (sclerotium Poriae cocos)...30g
- Gan Cao (radix Glycyrrhizae uralensis)...15g

Se i dolori sono molto forti aggiungere Bo He (herma Menthae) e Sheng Jiang (Zenzero fresco), da porre a fine decozione, per non perdere le virtù aromatiche.

IL FREDDO INVADE LO SHAO YIN: Dolore intenso (a coltellata) di tutta la testa, arti freddi, dolore e stancabilità lombare. Sensazione di ipoacusia o ovattamento auricolare. Lingua con induido bianco e sottile che si ispessisce alla radice e polsi profondi e lenti. Si usa *Ma Huang Fu Zi Xi Xin Tang* (麻黃細辛附子湯), che da noi non è

consigliata per la presenza del tossico Aconito². Noi preferiamo Ma Huang Tang, dello *Shang Han Lun*, con questa composizione:

- Ma Huang (herba Ephedrae)...9g
- Gui Zhi (ramulus Cinnamomi cassiae)...6g
- Xing Ren (semen Pruni armeniaca)...9-12g
- Zhi Gan Cao (radix praeparatae Glycyrrhizae uralensis)...3g

Non usare, per la presenza di efedra, in ipertesi e non associare a caffeina o alter metal-xantine³. Nel caso di soggetti con tachiaritmia o ipertensione, usare Dang Gui Si Ni Tang, sempre dello *Shan Han Lun*, composta da:

- Dang Gui (radix Angelicae sinensis)...9g
- Bai Shao Yao (radix Paeoniae)...9g
- Gui Zhi (ramulus Cinnamomi cassiae)...9g
- Xi Xin (herba cum radice Asari)...6g
- Zhi Gan Cao (radix praeparatae Glycyrrhizae uralensis)...6g
- Da Zao (fructus Zizyphi jujubae)...5 pezzi
- Mu Tong (caulis Mutong)...6g

VENTO-CALORE: Cefalea da flogosi puruloide o congestizia o edematosa dei seni paranasali. Rinorrea puruloide, giallastra e densa; occhi arrossati, prurito oculare e nasale, vellicio faringeo, tosse, avversione per il caldo, costipazione, urine scarse e cariche, con forte odore ammoniacale. Lingua con scarso indurimento grigio o giallastro, molto adeso. Polso superficiale e rapido. Useremo la formula Xiong Zhi Shi Gao Tang (芎芷石膏汤), composta da Ligustico rhizoma (Chuan Xiong) e radice (Guao Ben), *Atractylodes macrocephala* (Bai Zu); *Glycyrriza radix praeparatae* (Shi Gao) e *Nopteringium* (Quan Huo). In alternativa, se i segni di flogosi batterica sono molto evidenti (febbre che manca al mattino, aumenta di pomeriggio e sfebbrata con profusa sudorazione; leucocitosi neutrofila, ecc.), si userà la più complessa Qing Wen Bai Du San (Yin), tratta dal testo *Yi Zhen Yi De* ed con questa composizione:

- Shi Gao (Gypsum)...60-120g
- Zhi Mu (radix Anemarrhenae asphodeloidis)...6-12g
- Gan Cao (radix Glycyrrhizae uralensis)...3-6g
- Dan Zhu Ye (herba Lophatheri gracilis)...3-6g
- Xi Jiao (cornu Rhinoceri⁴)...9-12g
- Sheng Di Huang (radix Rehmanniae glutinosae)...9-15g
- Mu Dan Pi (cortex Moutan radices)...6-12g
- Chi Shao (radix Paeoniae rubrae)...6-12g
- Xuan Shen (radix Scrophulariae ningpiensis)...6-12g
- Huang Lian (rhizoma Coptidis)...6-12g
- Huang Qin (radix Scutellariae)...3-9g

² La composizione è la seguente:

- Ma Huang (herba Ephedrae)... 6g.
- Fu Zi (radix lateralis Aconiti carmichaeli)...9g.
- Xi Xin (herba cum radice Asari)...6g.

³ Teofillina e Teobromina, pertanto the e cioccolato.

⁴ Rimedio animale e per di più di specie in estinzione. Può essere tranquillamente eliminato dalla formula.

- Zhi Zi (fructus Gardeniae jasminoidis)...6-12g
- Lian Qiao (fructus Forsythiae suspensae)...6-12g
- Jie Geng (radix Platycodi grandiflori)...3-6g

VENTO-CALORE TOSSICO: Aggravamento della condizione precedente con cefalea che dà la sensazione di testa che si espande e diventa insopportabile. Lingua e polsi identici al Vento Calore. Si usa Pu Ji Xiao Du Yin, tratta dal *Wei Sheng Bao Jian* e composta da:

- Jiu Chao Huang Qin (radix Scutellariae praeparatae)...15g
- Jiu Chao Juang Lian (rhizoma Coptidis preparatus)...15g
- Niu Bang Zi (fructus Arctii lappae)...3g
- Lian Qiao (fructus Forsythiae suspensae)...3g
- Bo He (herba Mentae haplocalycis)...3g
- Jiang Can (bombyx Batryticatus⁵)...1.5g
- Xuan Shen (radix Scrophulariae ningpoensis)...6g
- Ma Bo (fructificatio Lasiosphaerae seu calvatiae)...3g
- Ban Lan Gen (radix Isatidis seu baphicacanthi)...3g
- Jia Geng (radix Platycodi grandiflori)...6g
- Gan Cao (radix Glycyrrhizae uralensis)...6g
- Chen Pi (pericarpium Citri reticulatae)...6g
- Chai Hu (radix Bupleuri)...6g
- Sheng Ma (rhizoma Cimicifugae)...1.5g

VENTO-UMIDITA': Tipica di aree di mare o prossime ai laghi o di soggetti che vivono in aree paludose. Intensa cefalea con senso di stordimento, scarso appetito, disgusto per l'acqua, gambe pesanti, sensazione di pienezza al petto. Polso scivoloso, lingua gonfia, con indurimento abbondante e grigiastro alla punta e nella parte media. Si usa Qiang Huo Sheng Shi Tang, tratta dal *Nei Wai Shang Bian Huo Lun* e così strutturata:

- Qiang Huo (radix and rhizoma Notopterygii)...3g
- Du Huo (radix Angelicae pubescentis)...3g
- Gao Ben (rhizoma and radix Ligustici)...1.5g
- Fang Feng (radix Ledebouriellae divaricatae)...1.5g
- Chuan Xiong (radix Ligustici chuanxiong)...1.5g
- Man Jing Zi (fructus Viticis)...0.9g
- Zhi Gan Cao (radix praeparatae Glycyrrhizae uralensis)...1.5g.

IPERATTIVITA' DELLO YANG DI FEGATO: E' in assoluto la forma più frequente, tensiva o vascolare oppure, sovente, di tipo misto. Secondo AA sia cinesi che europei, più della metà delle forme di cefalea attiene a questo tipo^{xxxii xxxiii}. Il dolore è più intenso alle tempie e al vertice, a strappo o pulsante, associato a vertigine, nausea, scotomi scintillanti o mosche volanti. Spesso vi sono pirosi, intolleranza per il cioccolato, peggioramento con il caffè, dolori agli ipocondri, ipertensione. La collera e le frustrazioni possono aggravare o causare crisi cefalalgiche^{xxxiv}. Il polso sarà teso e rapido, più alterato alla Barriera Sinistra^{xxxv} e la lingua tremolante e arrossata,

⁵ Rimedio animale, Baco da Seta, eliminabile senza conseguenze sulla attività generale.

soprattutto sui bordi, più intensamente a sinistra. Sono più colpiti i soggetti di Tipologia Legno^{xxxvi}. La formula più usata è Tian Ma Go Tang Yin, dello *Za Bing Zheng Zhi Xin Yi*, con questa composizione:

- Tian Ma (rhizoma Gastrodiae elatae)...9g
- Gou Teng (ramulus cum uncis Uncariae)...12-15g
- Shi Jue Ming (concha Haliotidis)...18-24g
- Zhi Zi (fructus gardeniae Jasminoidis)...9g
- Huang Qin (radix Scutellariae baicalensis)...9g
- Yi Mu Cao (herba Leonuri heterophylli)...9-12g
- Chuan Niu Xi (radix Cyathulae officinalis)...12g
- Du Zhong (cortex Eucommiae ulmoidis)...9-12g
- Sang Ji Sheng (ramulus Sangjusheng)...9-24g
- Ye Jiao Teng (caulis Polygoni multiflori)...9-30g
- Fu Shen (sclerotium Poriae cocos paradicis)...9-15g

Nelle forme più severe Zhi Zi Qing Gan San più Dan Zhi Xiao Yao San, con Gardenia e Mouton come piante principali, oppure Qi Jue Di Huang, a base soprattutto di Paeonia alba e Concha haliotidis, rimedio minerale piuttosto difficile da digerire⁶.

DEFICIT DI QI; cefalea di soggetti debilitati, che fanno lavori molto pesanti o sono ridotti da malattie croniche. La cefalea si aggrava con lo sforzo fisico e si associa ad intenso pallore cutaneo. Durante lo sforzo il paziente traspira abbondantemente e può avere cali improvvisi di voce. La lingua è o normale o pallida, il polso debole. Si userà Shun Qi He Zhong Tang (順氣和中湯), i cui rimedi principali sono Astragalo e Atractylodes macrocephala, più Tao Hong Si Wu Tang⁷, perché il Vuoto di Qi causa Stasi di Sangue che è alla base del dolore. Nelle forme più inveterate, con dolori lancinanti a coltellata, ipotensione, grande debolezza, si usa Ren Shen Yang Ying Tang⁸, in cui è possibile sostituire il Ginesng con 60-90 grammi di Dang Shen⁹, meno costoso e più maneggevole per terapie della durata superiore ai 7-10 giorni.

⁶ Evitare nei soggetti con debolezza gastrica.

⁷ Si Wu Tang più Catamo tinctorio e seme di Pesca.

⁸ Composizione:

生薑	Sheng Jiang	3	pezzi
茯苓	Fu Ling	22.5	g
陳皮	Chen Pi	30	g
肉桂	Rou Gui	30	g
人參	Ren Shen	30	g
黃耆	Huang Qi	30	g
白朮	Bai Zhu	30	g
大棗	Da Zao	2	pezzi
熟地黃	Shu Di Huang	22.5	g
當歸	Dang Gui	30	g
白芍	Bai Shao	90	g
五味子	Wu Wei Zi	22.5	g
遠志	Yuan Zhi	15	g
炙甘草	Zhi Gan Cao	30	g

⁹ Codpnopis pilosula.

DEFICIT DI SANGUE^{xxxvii}: Cefalea pulsante, che si sposta continuamente, soprattutto in donne con mestruazioni abbondanti, in soggetti con delusioni d'amore o per malattie croniche e protratte. Lingua pallida, polso rugoso e fine. Si usa o la già vista *Ren Shen Yang Ying Tang* o *Jia Wei Si Wu Tang*, derivante da *Si Wu Tang* con aggiunte in grado di Tonificare e muovere il Sangue¹⁰.

DEFICIT DI QI DI RENE: In verità, secondo quanto ci dice il *Nei Jing^{xxxviii xxxix xl}*, sono perturbati i Liquidi Torbidi, sia superficiali che Profondi, sicchè la cefalea si associa caratteristicamente a desiderio di urinare, senza segni di Vuoto di Yang di Remne (vedi dopo). La cute è secca o seborroica, vi sono turbe degli organi di senso. La lingua è pallida, la saliva collosa, il polso debole. Si usa la formula *Yu Ye Tang* dello *Yi Xie Zhong Zhong Can Xi Lu*, con questa composizione:

- Shan Yao (radix Dioscoreae oppositae)...30g
- Huang Qi (radix Astragali membranacei)...15g
- Zhi Mu (radix Anemarrhenae asphodeloidis)...18g
- Tian Hua Fen (radix Trichosanthis kirilowii)...9g
- Ji Nei Jin (endothelium cornei gigeriae Galli)...6g
- Ge Gen (radix Puerariae)...4.5g
- Wu Wei Zi (fructus Schisandrae chinensis)...9g

In alternativa *Zeng Ye Tang*, tratta dal *Wen Bing Tiao Bian* e così composta:

- Xuan Shen (radix scrophulariae ningpoensis)...30g
- Mai Men Dong (tuber ophiopogonis japonici)...24g
- Sheng Di Huang (radix rehmanniae glutinosae)...24g

DEFICIT DI RENE YANG: Storia di lipotimie da ipotensione, ipotensione ortostatica o posturale, dolore nucale che si irradia alla fronte e verso l'angolo interno degli occhi (lungo il Meridiano di Vescica, con trigger point situati su 10 e 1BL), ipoacusia e vertigini aggravati dal silenzio, cefalea aggravata dalla sforzo, poliuria nel corso di cefalea, possibile incontinenza fecale. L'attività sessuale può scatenare questo tipo di cefalea. Polso lento e profondo, lingua gonfia con indurimento abbondante verso la radice. Col passare del tempo il Vuoto della Radice Yang colpisce la Milza con inappetenza e

¹⁰ Composizione:

知母	Zhi Mu	Anemarrhena rhizoma	0.9 g
黃蓮	Huang Lian	Coptis rhizoma	1.5 g
黃柏	Huang Bai	Phellodendron	3 g
蒼朮	Cang Zhu	Atractylodes rhizome	3 g
川芎	Chuan Xiong	Cnidium o Chuanxiong radix	2.1 g
川牛膝	Chuan Niu Xi	Cyathula radix	0.9 g
人蔘	Ren Shen	Ginseng radix	1.5 g
熟地黃	Shu Di Huang	Rehmannia radix praeparatae	9 g
當歸	Dang Gui	Angelica chinensis radix	3 g
白芍	Bai Shao	Paeonia alba radix	2.1 g
杜仲	Du Zhong	Eucommia	2.1 g
麥門冬	Mai Men Dong	Ophiopogon tuber	3 g
五味子	Wu Wei Zi	Schisandra fruit	1.5 g

feci voluminose, malformate o con residui alimentari e cefalee da alcolici, zucchero o pasti abbondanti e il Cuore con extrasistoli, mani fredde e quadri ansiosi a forte impronta depressiva. Tale condizione è frequente in fase acuta dopo eventi traumatici o stress molto intensi. La lingua è gonfia, il polso debole, lento e profondo. Si usa la formula Da Bu Yuan Jian, in tavolette (da 3 a 6 al dì a stomaco pieno), con questa composizione percentuale:

- Shu Di Huang 35.00 %
- Dang Gui 15.00 %
- Gou Qi Zi 10.00 %
- Du Zhong 10.00 %
- Ren Shen 10.00 %
- Shan Yao 10.00 %
- Zhi Gan Cao 5.00 %
- Shan Zhu Yu 5.00 %

FLEGMA: In soggetti che mangiano troppo o troppo condito, di costituzione terra, soggetti a forti preoccupazioni. Cefalea con intontimento, difficoltà di concentrazione, inappetenza, polso scivoloso e teso ed induito abbondante e adeso, di colore giallastro a livello del corpo. Si usa la formula Ban Xia Bai Zhu Tian Ma Tang a base, come recita il nome, di Pinellia, Atractylodis Macrocephalae e Gastrodia soprattutto, tratta dal testo *Yi Xue Xin Wu* e con questa specifica composizione:

- Ban Xia (rhizoma Pinelliae ternatae)...4.5g
- Tian Ma (rhizoma Gastrodiae elatae)...3g
- Bai Zhu (rhizoma Atractylodis macrocephalae)...9g
- Ju Hong (pericarpium Citri erythrocarpae)...3g
- Fu Ling (sclerotium Poriae cocos)...3g
- Gan Cao (radix Glycyrrhizae uralensis)...1.5g
- Sheng Jiang (rhizoma Zingiberis officinalis recens)...1 slice
- Da Zao (fructus Zizyphi jujubae)...2 pezzi.

STASI DI SANGUE: spesso dopo un trauma anche di vecchia data e anche a distanza (cadute sul coccige, vecchi colpi di frusta), con dolore intenso e fisso in una specifica zona, miglioramento col caldo e il massaggio e l'uso di alcolici¹¹, crisi notturne che svegliano il paziente, peggioramento con il riposo. Lingua con spruzzi purpurici e violacea, polso rugoso. Usare Tong Qiao Huo Xue Tang, tratta dallo *Jing Yue Quan Shu* o, dallo stesso testo *Tong Xie Yao Fang*. La prima è in compresse (da 3 a 6 g die, in tre dosi rificate lontano dai pasti) e la loro composizione è la seguente:

- Tao Ren (semen Persicae) 480.3 mg
- Hong Hua (flos Carthami) 480.3 mg
- Sheng Jiang (rhizoma recens Zingiberis) 480.3 mg
- Da Zao (fructus Jujubae) 320.1 mg
- Chi Shao (radix Paeoniae rubra) 160.2 mg
- Chuan Xiong (rhizoma Chuanxiong) 160.2 mg
- Cong Bai (Bbulbus Allii fistulosi) 160.2 mg

¹¹ Che sono piccanti e muovono il Sangue

- She Xiang (Moschus) 8.4 mg

La seconda ha questa composizione:

- Chao¹² Bai Zhu (Rhizome atractylodis macrocephalae praeparatae)...90g
- Chao Bai Shao (radix Paeoniae lactiflorae praeparatae)...60g
- Chao Chen Pi (pericarpium Citri reticulatae praeparatae)...45g
- Fang Feng (radix Ledebouriellae divaricatae)...30-60g

¹² Il termine Chao per tre componenti si riferisce alla frittura dello stesso essiccato.

Bibliografia

1. ⁱ Dobojs G.J., Kirschbaum B., Choi K.E.: The Western model of integrative oncology - the contribution of Chinese medicine, *Chin. J Integr. Med.*, 2012, 18(9):643-651.
2. ⁱⁱ Dubois G., Tao I.: The model of Western integrative medicine: the role of Chinese medicine, *Chin. J Integr. Med.*, 2011, 17(1):11-20.
3. ⁱⁱⁱ Anshen S.: *Essentials of Chinese Medicine: Internal Medicine*, Ed. Redwing Book Company, New York, 2011.
4. ^{iv} Zhu Y.P., Woerdenbag H.J.: Traditional Chinese herbal medicine, *Pharm. World Sci.*, 1995,17(4):103-112.
5. ^v Griffin R.J. Jr.: Herbal medicine revisited: science looks anew at ancient Chinese pharmacology, *Am. Pharm.*, 1979, 19(10):16-22.
6. ^{vi} Lasagna L.: Herbal pharmacology and medical therapy in the People's Republic of China, *Ann. Intern. Med.*, 1975, 83(6):887-893.
7. ^{vii} Eisenberg D.M., Harris E.S., Littlefield B.A. et al.: Developing a library of authenticated Traditional Chinese Medicinal (TCM) plants for systematic biological evaluation--rationale, methods and preliminary results from a Sino-American collaboration, *Fitoterapia*, 2011, 82(1):17-33.
8. ^{viii} Xinnong C., Wang H., Zhui B.: *Basic of TCM*, Ed. Redwing Book Company, New York, 2010.
9. ^{ix} Porckert M.: *Essentials of Chinese Diagnostics*, Ed. Acta Medica Sinensis, New York, 2005.
10. ^x Chen P.: *Diagnosis in Traditional Chinese Medicine*, Ed. Redwing Book Company, New York, 2004.
11. ^{xi} Zhang L., Yan J., Liu X., Ye Z., Yang X., Meyboom R., Chan K., Shaw D., Duez P.: Pharmacovigilance practice and risk control of Traditional Chinese Medicine drugs in China: current status and future perspective, *J Ethnopharmacol.*, 2012, 140(3):519-525.
12. ^{xii} Chan K., Shaw D., Simmonds M.S., Leon C.J., Xu Q., Lu A., Sutherland I., Ignatova S., Zhu Y.P., Verpoorte R., Williamson E.M., Duez P.: Good practice in reviewing and publishing studies on herbal medicine, with special emphasis on traditional Chinese medicine and Chinese materia medica, *J Ethnopharmacol.*, 2012, 140(3):469-475.
13. ^{xiii} Di Stanislao C. (coord.): *Libro Bianco sull'agopuntura e le alter terapie della tradizione orientale*, Ed. SIA-CEA, Milano, 2000.
14. ^{xiv} Dobos G.J., Tan L., Cohen M.H., McIntyre M., Bauer R., Li X., Bensoussan A.: Are national quality standards for traditional Chinese herbal medicine sufficient? Current governmental regulations for traditional Chinese herbal medicine in certain Western countries and China as the Eastern origin country, *Complement. Ther. Med.*, 2005, 13(3):183-190.
15. ^{xv} Shu-de J.: *Case Studies on Pattern Identification*, Ed. Redwing Book Company, New York, 2011.
16. ^{xvi} Fei L., Ru-ji C., Qiao-ling F.: *Applications of Chinese Formula Compatibility*, ed. Redwing Book Company, New York, 2008.
17. ^{xvii} Favalli R.: La cefalea (tou tong) in Medicina Tradizionale Cinese. Diagnosi e terapia, http://www1.popolis.it/umab/uploaddocumenti/2008/3_160_DBUFBUDHAASM.pdf, 2008.
18. ^{xviii} Wang Y.Y.: *TCM Internal Medicine*, Ed. Shanghai Technology Press, Shanghai, 2005.
19. ^{xix} Di Stanislao C.: *Le metafore del corpo: dal simbolo alla terapia. Percorsi integrati di medicina naturale*, Ed. CEA, Milano, 2004.
20. ^{xx} Maclean W., Lyttleton J.: *Clinican Handbook Internal Medicine, Voll I-III*, Redwing Book Company, New York, 1999-2009.
21. ^{xxi} Yuen J.C.: *Western Diseases in TCM*, Ed. Swedisch Institute of Oriental Medicine, New York, 1995.
22. ^{xxii} Jing Zou X., Hui De J.: *Clinical Manual of Chinese Herbal Medicine and Acupuncture*, Ed. Redwing Book Company, New York, 2009.
23. ^{xxiii} Zhen H., Fei-xia D.: *Clinical Reasoning in Chinese Medicine*, Ed. Redwing Book Company, New York, 2009.

-
24. ^{xxiv} Xi-wu Z.: Experience in Pattern Differentiation, Ed. People e Medical Publishing House, Beijing, 2009.
 25. ^{xxv} Jia-xu C.: CM Study Guide: Diagnostics, Ed. Redwing Book Company, New York, 2008.
 26. ^{xxvi} Huang H.: Huang Huang's Guide to Clinical Application, Ed. People e Medical Publishing House, Beijing, 2011.
 27. ^{xxvii} Bai-song Z.: NCCAOM Basic TCM Theory Exam Prep & Study Guide, Ed. Blue Poppy Press, Boulter, 2009.
 28. ^{xxviii} AAVV: Practical Library of TCM Science of Prescriptions, Ed. Shanghai University Press, Shanghai, 2000.
 29. ^{xxix} AAVV: Practical Library of TCM Basic Theory, Ed. Shanghai University Press, Shanghai, 2000.
 30. ^{xxx} Wu Y., Fischer W.: Practical Therapeutics of Traditional Chinese Medicine, Ed. Jake Fratkin, New York, 2000.
 31. ^{xxxi} Rui-chun R.: Clinical Applications of Shang Han Lun Formulae, Ed. People Medical Publishing House, Beijing, 2009.
 32. ^{xxxii} Di Stanislao C.: Cineserie. Note e appunti sulla Cina di ieri e più recente, ed. CISU, Roma, 2007.
 33. ^{xxxiii} AAVV: Le Cefalee in MTC, Congresso Annuale AMAB 1993, Ed. AMAB, Bologna, 1993.
 34. ^{xxxiv} Corradin M., Di Stanislao C.: Lo Psichismo in Medicina Cinese, Ed. AMSA, L'Aquila, 1995.
 35. ^{xxxv} Leung K.P. (curatore): Classico Imperiale dei Polsi del 1770, Ed. Sowa, Milano, 1980.
 36. ^{xxxvi} Corradin M., Di Stanislao C., De Berardinis D., Bonanomi F.: Le Tipologie Energetiche e la loro ricaduta su l'uomo, Ed. CEA, Milano, 2011.
 37. ^{xxxvii} Yi-Zao J., Xue.-mei L.: Atlas of Blood and Qi Disorders in Chinese Medicine, Ed. Redwing Book Company, New York, 2011.
 38. ^{xxxviii} Zhen H., Fie-xia D.: Clinical Reasoning in Chinese Medicine, ed. Redwing Bokk Company, New York, 2009.
 39. ^{xxxix} Clavey S.: Fluid Physiology & Pathology in TCM 2nd Edition, Ed. Churchill Livingstone, London, Edimburg, New York, 2003.
 40. ^{xl} Tu Wang H.: Clinical Applications Yellow Emperors Canon, Ed. New World Press, Beijing, 2000.

LE DUE ALCHIMIE

La simbologia olistica e la Medicina Tradizionale Cinese

Teodoro Brescia*

t.brescia@email.it

* Studioso del paradigma olistico e di simbologia sacra, è dottore di ricerca e docente (dal 2002) presso il Master in "Consulenza bioetica e filosofica" (ex Perfezionamento in "Bioetica") dell'Università di Bari. Laureato in filosofia e in fisioterapia, diplomato in MTC e istruttore di arti marziali. *Premio della Cultura* – Presidenza del Consiglio dei Ministri (2001), *Socio onorario UNSA* (2003), *Premio scientifico Cucurachi-Achille* (2010), è autore di numerosi articoli e volumi, tra cui: *Il Tao dello spirito* (Hermes, Roma 2000), *Il Tao della medicina* (Hermes, Roma 2001), *Le eterne leggi dell'anima* (Mir, Firenze 2004), *I misteri del cristianesimo* (Mir, Firenze 2006²), *Olos o logos: il tempo della scelta* (Nexus, Padova 2011), *Il Segno del Messia: l'enigma svelato* (Nexus, Padova 2012).

Sommario Partendo dai risultati di due precedenti ricerche¹, nella prima parte viene approfondita la teoria dell'alchimia taoista in MTC, cercando di dimostrare che, in origine, esistevano due differenti leggi-simboli per indicare il ciclo della materia e quello dello spirito; nella seconda parte vengono analizzati alcuni protocolli classici della MTC per verificare se la loro logica risulti più coerente inquadrata nelle suddette leggi.

Parole chiave: alchimia, olistismo, simbologia, taoismo.

Abstract Starting from the results of two previous researches¹, the first part inquires into the theory of the Taoist alchemy in the TCM, trying to demonstrate that, originally, there existed two different law-symbols to indicate the cycle of the matter and the one of the spirit; the second part analyses a few classical protocols of the TCM in order to check whether their logic appears more consistent if set in the above laws.

Keywords: alchemy, holism, symbology, Taoism.

1. Il simbolo: l'antico linguaggio sacro e universale

Ernst Cassirer, padre della filosofia delle forme simboliche, ha sostenuto: «Invece di definire l'uomo *animal rationale*, possiamo definirlo *animal symbolicum*»².

Nell'ambito della corrente di pensiero detta «ermeneutica restauratrice [...]», Shelling, Scheileiermacher, Dilthey, von del Leeuw, Eliade, Jung, Bultmann, Ricoeur hanno rivitalizzato la filosofia a contatto con i simboli fondamentali della coscienza attraverso la dissoluzione del mito-spiegazione e la restaurazione del mito-simbolo e hanno messo in luce la dimensione del simbolo in quanto segno originario del sacro»³. Anche «uno dei più illustri filosofi della scienza contemporanea, Paul K. Feyerabend⁴, ha riconosciuto grande valore al ruolo giocato dal simbolismo e dai miti nello sviluppo della scienza nel corso dei secoli»⁵.

Il più alto sapere degli antichi era la *scienza sacra*, «Come sapere "sacro" [...] da non rivelare ai non iniziati⁶ [...], comunicavano "in mitico" [...]. Questo e quanto era noto a Platone, che sapeva ancora parlare la lingua del mito arcaico [...]. Dietro Platone si erige il *corpus* imponente delle dottrine attribuite a Pitagora [...], custodi di tradizioni arcaiche che ricordavano la civiltà superiore dell'Oriente antico [...], la "fonte" dalla quale avevano attinto tutte le culture appartenenti alla "cerchia delle civiltà superiori" [...], un vero e proprio edificio, una specie di matrice matematica»⁷.

Tratteremo in questa sede dei simboli della scienza sacra, una Tradizione che appare trasversale a molte e diverse culture antiche (ma non solo), tra cui quella taoista e della MTC, e che era strutturata in tre livelli essenziali: *mito*, *concetto* e *simbolo*. Il simbolo (dal greco *syn-ballo*, con-porre, unire) era il linguaggio più alto⁸, era la matematica-geometria sacra di quella Tradizione ovvero ne sintetizzava le grandi leggi. Ancor oggi, la matematica è ricca di simboli ed è ritenuta la scienza principe.

La scienza sacra era una *scienza olistica* (dal greco *olos*: intero) poiché sosteneva sia il legame tra micro- e macro-cosmo sia l'esistenza di precise leggi *universali* (cioè presenti in ogni particolare della natura), come quelle di cui è ricca la MTC (vedi leggi yin-yang, dei 5 elementi, etc.). Come tale essa comprendeva e univa varie discipline e saperi come appunto la matematica⁹, l'architettura¹⁰, l'astronomia¹¹, le arti marziali¹², etc., e ovviamente la medicina.

¹ Cfr. di T. Brescia: *Il Tao dello spirito*, Hermes, Roma 2000, pp. 54-67 e *Il Tao della Medicina*, Hermes, Roma 2001, pp. 166-174.

² E. Cassirer, *Saggio sull'uomo* (1944), tr. it., Armando, Roma 1968, p. 26.

³ F. Bellino, *Postfazione* a T. Brescia, *I misteri del cristianesimo. L'Olistismo Originario e le verità ritrovate*, Mir, Firenze 2006².

⁴ Cfr. P.K. Feyerabend, *Contro il metodo: abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza* (1975), Feltrinelli, Milano 1979.

⁵ F. Bangrazi Petti, *La simbologia applicata alla Medicina tradizionale cinese*, in «Orientamenti MTC», anno 18 - n. 1, Paracelso, Roma 2001, p. 31.

⁶ Cfr. M. Bizzarri, *La via iniziatica*, Atanòr, Roma 2002.

⁷ G. de Santillana - H. von Dechend, *Il mulino di Amleto*, (1969), Adelphi, Milano 2009, pp. 14-27.

⁸ Cfr. R. Guenon, *Simboli della scienza sacra*, tr. it., Adelphi, Milano 2008 (IX ed.).

⁹ Cfr. A. Reghini, *Dei numeri pitagorici*, voll. VII, PiZeta, Milano 2012.

¹⁰ Cfr. M.G. Leopardi, *Architettura sacra medievale. Mito e geometria degli archetipi*, Mediterranee, Roma 2009.

¹¹ Cfr. C.L.N. Ruggles, *Ancient astronomy: an encyclopedia of cosmologies and myth*, Santa Barbara, ABC-CLIO, 2005.

La scienza sacra è per eccellenza la scienza antica, in quanto, a differenza di quella moderna credeva e comprendeva nelle sue leggi due dimensioni essenziali dell'esistenza: la materia e lo spirito, ovvero – scrive Aristotele (383-322 a.C.) – la materia e la forma in un inscindibile sostanza, il *sinolo*¹³ (dal greco *sun* e *olos*: *insieme intero*); una sostanza di cui, egli prosegue, anticipando non di poco ciò che Lavoisier sperimenterà in epoca moderna (1772)¹⁴, «niente si produce e niente si distrugge, poiché una sostanza siffatta si conserva sempre»¹⁵. Olismo, sinolo e simbolo (intero, insieme e unito) sono rispettivamente la definizione, la radice e il linguaggio della scienza sacra.

La matrice più antica di questa tipologia di scienza ha radici orientali e sembra essersi “meglio” conservata proprio nella tradizione taoista e nel corpus teorico della MTC. Il *sinolo* (materia-forma) ne è la radice e corrisponde proprio alla legge *yin-yang*, il principio del *non-dualismo* tra materia e spirito, il visibile e l'invisibile. Pensiamo appunto al taoismo e alla sua alchimia, della materia e dello spirito insieme, le cui origini ci ricondurrebbero perlomeno al III millennio a.C.¹⁶.

2. L'alchimia della materia e dello spirito

Nel corpus teorico della MTC, così come viene a tutt'oggi comunemente trasmesso, troviamo – tra le sue componenti fondamentali e relativi simboli (come la legge *yin-yang* espressa nel simbolo del *Tai-ji*) – la *Teoria dei 5 elementi* (legno-fuoco-terra-metallo-acqua) e, legato ad essa, il *Ciclo dell'energia* (detta *qi*).

A proposito di simboli sacri e universali, diversi studiosi hanno riflettuto sulla somiglianza tra lo schema della *Legge dei 5 elementi* (fig. 1a) e il simbolo della “Stella a 5 punte” che ritroviamo in varie tradizioni: Pentalfa pitagorico, Stella di Ygia nella mitologia greca, Stella di Gerusalemme (diversa da quella cosiddetta *Stella Ebraica* o di Davide, a sei punte), etc.

Nello schema della Legge dei 5 elementi vengono di solito riportate le frecce orarie del ciclo (o cerchio) di *generazione* (o *stimolo*) degli elementi. Ma nello schema originario e completo (fig. 1b)¹⁷ sembra esistere anche un verso antiorario (fig. 1a, punto x). Tale verso sembra addirittura riportato “in grassetto” rispetto all'altro e rappresenterebbe il ciclo di *degenerazione* ovvero il riciclo naturale degli elementi.

Disegnato in modo completo, dunque, essendo composto da linee tutte bidirezionali, lo schema dei cinque elementi è graficamente identico al simbolo della Stella a 5 punte. Nel simbolo, il *cerchio* rappresenta il ciclo di generazione e degenerazione degli elementi, la *stella* i legami di influsso (controllo, sopraffazione, opposizione, etc.) tra i vari elementi.

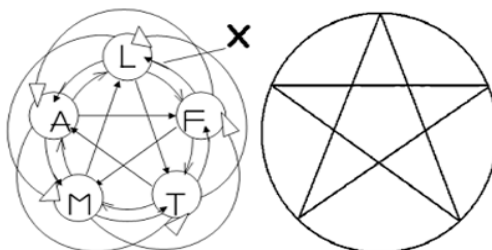


Fig.1 (da sx a dx) – (a) Legge dei 5 elementi; (b) Stella a 5 punte

¹² Vedi monaci guerrieri o monaci costruttori. Lo studio dei punti vitali era praticato tanto al fine di guarire (come in agopuntura) quanto per le arti marziali [cfr.: F. Saiko - H. Plée, *L'arte sublime ed estrema dei punti vitali* (1998), Mediterranee, Roma 1999 e T. Brescia, *Il kung-fu di Bruce Lee: il JKD olistico e l'autodifesa*, Erika, Cesena 2002].

¹³ «Sostanza è il sostrato, il quale, in un senso, significa la materia ([...] in potenza), in un secondo senso significa l'essenza e la forma (la quale [...] può essere separata con il pensiero), e, in un terzo senso, significa il composto di materia e di forma» (Aristotele, *Metafisica*, VII, 1042a).

¹⁴ A-L de Lavoisier, *Legge di conservazione della massa*: «Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma» (in J. Tulard - J-F. Fayard - A. Fierro, *Histoire et Dictionnaire de la Révolution Française*, Robert Laffont, Parigi 1998, II ed., pp. 1224).

¹⁵ Aristotele, *Metafisica*, I, 3, 983b.

¹⁶ Si pensi che il *Yin-fu-ching*, “Il canone del visibile e dell'invisibile”, una brevissima opera taoista, ebbe un primo commentario già nel XII sec. a.C., ad opera di Thai-kung (E.G. Carpani, *Yin-fu-king e Tao-teh-king*, Caiati, Reggio Emilia 1935).

¹⁷ Un esemplare è riportato in Aa.Vv., *Esperienza & Progresso*, Paracelso, Roma 1987, p. 132.

Ma perché la Legge dei 5 elementi prospetta, in ambito medico, un sistema di 5 coppie di organi, mentre il ciclo del *qi* (la rete dei *meridiani energetici*) indica un flusso che passa attraverso 6 coppie di organi? E perché, inoltre, proprio la coppia pericardio-*sanjiao*, contenente cioè l'unico organo che non è contemplato nella medicina moderna "della sola materia", che governa tutto il *qi* e che è definito come prodotto dello spirito¹⁸, non ha il suo elemento di riferimento nella Legge dei 5 elementi? Come mai, infine, tutte le leggi della sapienza taoista sono universali (presenti cioè in ogni particolare della natura, ossia valgono analogicamente per tutti i fenomeni della realtà – vedi Legge *yin-yang*) mentre la famosa *Legge degli esagrammi* (6 linee o elementi) contenuta nell'*I-Ching* (fig. 2a) non viene applicata anche in medicina?

Mettendo insieme le tre teorie (Legge dei 5 elementi, ciclo energetico delle 6 coppie di organi ed Esagrammi dell'*I-Ching*), definendo *spirito* il sesto elemento (in quanto legato al *sanjiao*) e considerando che nella simbologia esiste l'esagramma non solo come struttura a linee parallele (come nell'*I-Ching*) ma, soprattutto, in moltissime culture, come "Stella a 6 punte" (detta Stella o Scudo di Davide, Sigillo di Salomone o degli gnostici, Stella dei Re, etc.), si ricava una precisa Teoria o Legge dei 6 Elementi (fig. 2b). È un'operazione logica e geometrica, che presenta una sola soluzione circa la collocazione dei 6 elementi rispetto ai vertici della stella.

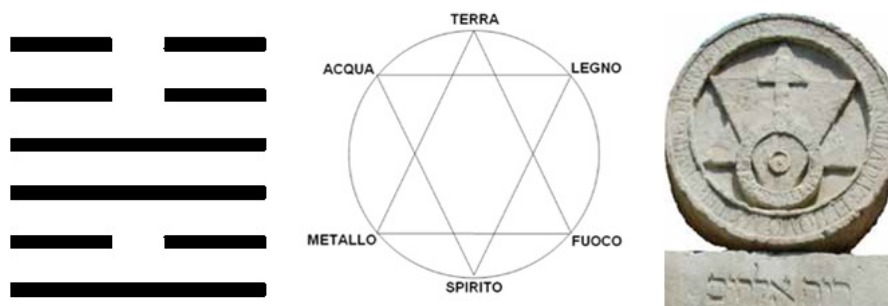


Fig. 2 (da sx a dx) – (a) *Feng* (Abbondanza), il 55° dei 64 esagrammi dell'*I-Ching*; (b) Legge dei 6 elementi; (c) Esagramma della Porta Alchemica

Restando nell'ambito dell'alchimia, si può concludere che, in origine, i due simboli rappresentassero la legge dell'alchimia della *materia* (ciclo dei 5 elementi) e dello *spirito* (ciclo dei 5 elementi). Nella medicina taoista, in effetti, sono presenti tanto l'«alchimia cosiddetta 'esterna', *Wai-dan*, quanto le pratiche di alchimia 'interna', *Nei-Dan*. E se gli adepti della prima imparano a trasmutare le sostanze vegetali e minerali e a utilizzare l'oro e il cinabro (*dan*); per i praticanti di alchimia 'interna' il concetto di elixir si traspone [...] e fa capo alla fabbricazione interiore di un corpo immortale [...]. L'adepto si addestra a potenziare [...] l'embrione immortale *Sheng-t'ai*»¹⁹.

La Legge *yin-yang* (il *non-dualismo*), alla base dell'olismo, unisce intimamente le due dimensioni complementari (bianco-nero, giorno-notte, caldo-freddo, uomo-donna... pericardio-*sanjiao*, materia spirito), ma non annulla le loro diverse forme e manifestazioni (cui corrispondono *simboli* e leggi diverse). Occorre cioè distinguere la visione olistica (*olos*: intero) dalla visione monistica (*monos*: uno solo) che riduce l'esistenza ad una sola dimensione (che nella modernità è quella della materia). Se tutto origina da un unico *Qi* (sostanza), varie però sono le sue forme e manifestazioni:

¹⁸ Nel *Nanjing*, o "Classico delle 81 difficoltà dell'Imperatore Giallo" (25-221 d.C. ca. – dinastia *Han*, ma di origini molto più antiche secondo la tradizione a *Bian Que*), si legge (tr. it. di G. Boschi): «Tutti i meridiani si legano alla [...] "sorgente da cui nasce il Qi", "radice e fondamento di tutti i meridiani", [...] l'origine del *Sanjiao*, altresì detto "spirito che trattiene i patogeni" (cap. 8). «Il *Sanjiao* è un ramo distinto (*bie*) del Qi originale (*Yuan Qi*) , esso governa tutti i Qi» (cap. 38).

¹⁹ G.S. Marchiano, *Il risveglio delle potenze spirituali (...)*, in M. Marra (a cura di), *Il fuoco che non brucia. Studi sull'alchimia* (Atti del I° Convegno nazionale di Studi alchemici, Ivrea 25/10/2008), Mimesis, Milano 2009, pp. 64-65.

«Sebbene abbiano un'origine comune, sono stati designati con termini diversi. Ciò che hanno in comune, io lo chiamo il Mistero, il Mistero Supremo, la porta di tutti i prodigi»²⁰, il *Tao*.

L'errata interpretazione dei principi olistici avviene, spesso, per «i travestimenti che gli Occidentali fanno subire alle dottrine orientali per idee preconcepite, di cui è impossibile liberarsi, o per disprezzarle o per utilizzarle in vista di una qualunque propaganda. [Come ad esempio (...)] lo "psicologismo" e, di base, la tendenza materialistica della psicologia occidentale a ridurre tutto lo psichico (= anima) a spiegazioni di ordine psicologico e, quindi, anche la simbologia a manifestazioni puramente umane, quindi a falso simbolismo»²¹.

La Porta Alchemica (XVII sec.)²², fatta erigere per l'appunto da un alchimista (il marchese Massimiliano Savelli-Palombara), è sormontata da un simbolo: una stella a sei punte (fig. 2c), che centra esattamente il vertice del sesto elemento (lo *spirito*) e, intorno ad esso e al simbolo tutto, è ricca di frasi in lingua latina chiaramente riferite allo Spirito (la Trinità, il rapporto tra uomo e Dio, etc.); infine, sull'architrave della porta, è riportata l'esplicita epigrafe, in lingua ebraica, *Ruach Elohim* (Spirito Divino). Una sorta di identità con la Legge dei 6 elementi come Legge del ciclo dell'alchimia dello spirito.

In sintesi, saremmo di fronte a due leggi-simboli alchemici (della materia e dello spirito) trasversali a molte delle civiltà della storia sino ad oggi nota. In MTC si parla della coppia fondamentale *Qi* e *Sangue*. Alla luce di queste ricerche, la si potrebbe ricondurre al binomio materia e spirito o chimica ed energia e alle loro relative (seppur complementari) terapie: fisiche (dietologia, farmacologia ...chirurgia) ed energetiche (agopuntura, qigong, taiji, etc.). Le suddette leggi rappresenterebbero le vie di ciclo e collegamento, chimico ed energetico, tra organi e tessuti, tra interno ed esterno, cioè i percorsi della fisiologia ma anche delle patologie e delle terapie.

Individuate le due leggi da essi descritte, proviamo ad analizzare dei classici protocolli diagnostico-terapeutici della MTC (qui riporteremo solo tre esempi²³), per verificare se la logica di alcuni di essi possa essere correttamente inquadrata nella *Legge dei 5 elementi* oppure rientri esattamente nella "ritrovata" *Legge dei 6 elementi*; se cioè molte antiche descrizioni non siano in realtà imprecise bensì inquadrate da noi nella legge sbagliata.

3. Le due leggi e i protocolli della MTC

Premettiamo che in MTC, secondo la *Legge di dominanza* (vedi tabella degli elementi²⁴): ogni fenomeno appartiene prettamente ad uno dei 5 (o 6) elementi fondamentali (che dunque ne determina la tipologia); solo i fenomeni appartenenti allo stesso elemento possono influenzarsi tra loro.

In virtù di ciò, un cibo, un'erba, un fattore climatico, etc. che appartengono allo stesso elemento (ad esempio *legno*) possono influenzarsi tra loro e influire, positivamente o negativamente sugli organi e relativi meridiani energetici che appartengono al medesimo elemento. È un concetto che la biologia e la medicina moderne hanno – pur ancora parzialmente – recuperato: ogni tipologia di sostanza, dal neurotrasmettitore all'alimento, dall'erba al farmaco..., hanno un organo bersaglio (cioè maggiormente influenzato).

²⁰ Lao-tze, *Tao Teh Ching* (a cura di J.J.L. Duyvendak), tr. it., Adelphi, Milano 1973, p. 27.

²¹ R. Guenon, *La tradizione e le tradizioni*, tr. it., Mediterranee, Roma 2003, pp. 205, 210.

²² Cfr. N. Cardano (a cura di), *La porta Magica. Luoghi e memorie nel giardino di piazza Vittorio*, Palombi Editori, Roma 1990.

²³ I protocolli d'esempio sono tratti dalle dispense del corso di "Tecniche Complementari di Agopuntura" (Istituto Paracelso, sede di Maglie-Lecce, 2001) e da Aa.Vv., *Elementi Essenziali di Agopuntura Cinese*, Paracelso, Roma 1982.

²⁴ Nelle Tabelle degli elementi, il legame di *dominanza* viene indicato dalla relazione verticale (colonna) tra i vari fenomeni e fattori, mentre il legame di appartenenza ad un medesimo ciclo o sistema viene indicata dalla relazione orizzontale (riga). Come esempi di Tabelle degli elementi, si vedano: Aa.Vv., *Esperienza & Progresso*, cit., pp. 130-131, Aa.Vv., *Elementi Essenziali di Agopuntura Cinese*, cit., p. 20 e T. Brescia, *Il Tao della medicina*, cit., pp. 98, 101.

1) Insonnia

L'insonnia può essere iniziale, terminale o intermittente. In MTC è considerata una patologia del cuore *zang*, cioè della funzione generalizzata (il sistema composto dall'organo e dai relativi meridiani energetici) del cuore, sede delle emozioni. L'origine viene ricondotta a quattro tipologie di cause:

- a) Deficit della milza determina un insufficiente nutrimento del cuore che provoca insonnia iniziale.
- b) Paura intensa o stress psicofisico prolungato che determinano consumo dello *yin* del rene e dunque l'impossibilità di controllare lo *yang* del cuore che finisce per "divampare in alto" e provocare insonnia terminale.
- c) Ira continuativa o repressa che determina la stagnazione dello *yin* del fegato, quindi iperattività dello *yang* del fegato che attacca il cuore il quale provoca insonnia intermittente.
- d) Alimentazione scorretta o eccessiva (in MTC la coppia devoluta all'assorbimento del nutrimento è quella milza-stomaco) che determina un sovraccarico del sistema cuore *zang*.

(a) La prima causa riguarda il nutrimento ovvero la relazione generativa (*cerchio*) e prevede un collegamento tra milza (terra) e cuore (fuoco). Nella *Legge dei 5 elementi* (fig. 3a) il senso generativo del cerchio è quello orario e, dunque, l'elemento Terra (coppia milza-stomaco) non può influire direttamente sull'elemento Fuoco (coppia cuore-intestino tenue). E non può farlo neppure come rapporto di controllo (*stella*).

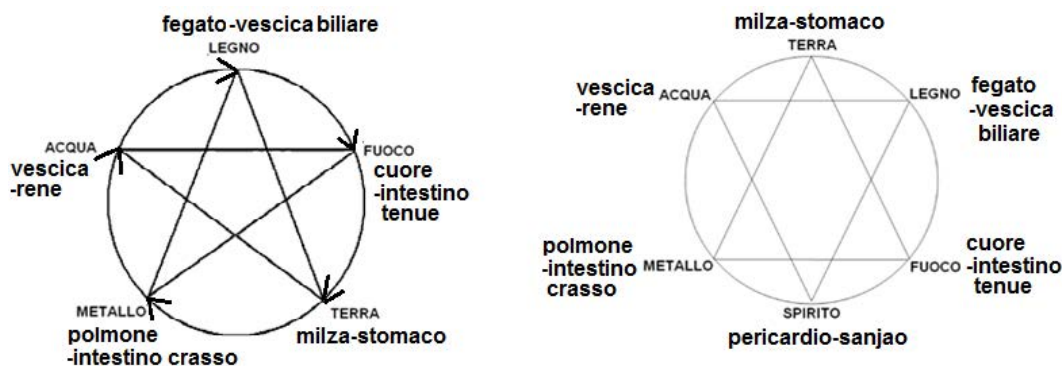


Fig. 3 (da sx a dx) – (a) *Legge dei 5 elementi*; (b) *Legge dei 6 elementi*

Se invece utilizziamo la *Legge dei 6 elementi* (fig. 3b), ci accorgiamo che Terra ed Fuoco sono legati dal rapporto di controllo (*stella*); e, in effetti, il ciclo del *qi* negli organi interni descrive un percorso che va da Metallo (polmone-intestino crasso) a Terra (stomaco-milza) e prosegue per Fuoco (cuore-intestino tenue).

(b) La seconda causa prevede un collegamento tra rene (acqua) e cuore (fuoco), che rientra nella *Legge dei 5 elementi* (fig. 3a).

(c) La terza causa prevede una relazione tra fegato (legno) e cuore (fuoco), che rientra nel ciclo generativo (orario) di entrambe le leggi (ovvero sia di sangue-fluidi che di *qi*).

(d) La quarta causa prevede, come la prima, un collegamento direzionato da milza-stomaco (terra) a cuore (fuoco), presente solo nella *Legge dei 6 elementi* (fig. 3b).

2) Cefalea

Secondo la MTC, la cefalea può essere causata da:

- a) l'invasione di due fattori, solitamente concomitanti: un attacco di vento e/o freddo (fattori climatici legati, rispettivamente, agli elementi legno e acqua) che penetra –

secondo la legge di dominanza – i meridiani e collaterali di vescica biliare (elemento legno) e di rene e vescica (elemento acqua), tutti con rami decorrenti sul capo.

b) emozioni o irregolarità alimentari (legati all'elemento legno) che attaccano il fegato (anch'esso appartenente all'elemento legno) danneggiandone lo *yin* (materia) il quale non riesce più a controllare il suo *yang* (energia) che divampa in alto al cervello (sistema ghiandolare²⁵, quindi legato all'elemento legno) determinando la cefalea.

c) Deficit di sangue, da deficit di funzionamento della coppia milza-stomaco (elemento terra) devoluta all'assorbimento delle sostanze nutritive. Il cervello è legato all'elemento legno e sul cranio scorre il canale della vescica biliare, anch'essa appartenente allo medesimo elemento.

L'influsso terra-legno, in questo caso, sembra indicare più un rapporto di generazione e dunque di nutrimento (che decorre lungo il *cerchio* orario) che un rapporto di sopraffazione (eccesso di controllo) o di opposizione (ribellione al controllo), che decorrono lungo le linee della *stella*. Ciclicamente terra e legno si susseguono solo nel cerchio della *Legge dei 6 elementi* (fig. 3b).

d) Stagnazione di sangue: ma solo per ostruzione traumatica.

e) Tensione muscolare del collo (es.: da lavoro o da posizioni scorrette e prolungate)

3) Singhiozzo

La MTC ne addebita le cause a:

a) Mancata discesa del *qi* dello stomaco per alimentazione scorretta e ristagno del *qi* del fegato.

Si tratta di una causa energetica (*qi*) e di reflusso, cioè di inversione del ciclo fisiologico di generazione (cerchio). Il rapporto fegato-stomaco (terra-legno) è generativo nella *Legge dei 6 elementi*, mentre è di controllo del legno sulla terra e di opposizione al controllo (stella) nella *Legge dei 5 elementi*.

b) Ascesa del *qi* dello stomaco derivante da un attacco di freddo.

Il freddo appartiene all'elemento acqua mentre lo stomaco all'elemento terra. Ciò potrebbe significare che il freddo colpisce il meridiano del rene (che appartiene all'elemento acqua), il quale decorre parallelamente al meridiano dello stomaco, incrociandolo. L'attacco del freddo (acqua) sullo stomaco (terra) potrebbe intendersi come un eccesso di elemento acqua (freddo-rene) non più controllabile dall'elemento terra (stomaco) e, quindi, rientrare nella *Legge dei 5 elementi*.

²⁵ Si veda la teoria della sistematizzazione dei macro-apparati in MTC (cfr. T. Brescia, *Il Tao della medicina*, cit., pp. 42-44).

Libri da Leggere e Rileggere

"Ci sono crimini peggior del bruciare libri. Uno di questi è non leggerli"
Joseph Brodsky

*"C'è chi stima i libri dal loro peso, quasi che si scrivesse per fare esercizio di braccia
più che d'ingegno"*
Baltasar Gracián y Morales

*"Gli unici libri che ci influenzano sono quelli per i quali siamo pronti e che sono andati
leggermente oltre nel nostro particolare cammino"*
Edward Morgan Forster

Di Stanislao C., De Berardinis D., Corradin M. Brotzu R., Navarra M., D'Onofrio T., Fusaro P., Capucci A., Bonanomi F.: Visceri e Meridiani Curiosi, Ed. CEA, Milano, 2012.

Capitolo di grane fascino e notevole complessità, i Visceri ed i Meridiani Curiosi sono esaminati, attraverso i vari classici e le esperienze successive, sotto il profilo sia teorico che pratico, per mezzo di una disamina basata sulle impostazioni prodotte negli anni, prima dalla cosiddetta Scuola Francese, poi da quella che è definita Medicina Classica Cinese di impostazione Taoista e Chan. Si studiano le funzioni ed il trattamento dei Sei Visceri Straordinari e degli Otto Meridiani Curiosi, con implicazioni relative alla agopuntura, agopressione, dietetica, fitoterapia energetica, farmacologia cinese, Fiori di Bach e tecniche corporee ed una appendice (curata da Maurizio Parini e Claudia Corbelio) dedicata alle modalità terapeutiche secondo lo Shiatsu. Non si trascurano diagnosi di tipo fisico (tipologia), sfigmologica e glossoscopica e si chiarisce il razionale che porta alla formulazione di un giudizio clinico, con relativa scelta di punti, alimenti, piante medicinali, ecc. Frutto di un lavoro durato ininterrottamente per 30 anni, il libro, è suddiviso in tre capitoli: il primo dedicato alla anatomia, fisiologia e clinica degli Otto Meridiani Straordinari; il secondo alle funzioni e patologie, con relativi trattamenti "interni" ed "esterni" dei Sei Visceri Curiosi e il terzo sui Classici (Sowen, Lingshu, Nanjing, Zhenjiu Jiayi Jing, Maijing, Qi Qing Ba Mai Kao, Binhu Mai Xue, Zhen Jiu Da Cheng) che si occupano di tali strutture, commentandone ogni passaggio ed ogni affermazione. Si scoprirà così che, non solo le turbe psichiche, ginecologiche o endocrine, ma molte altre patologie (cefalee, dermatosi croniche, reumatismi persistenti, turbe respiratorie e cardiovascolari, turbe del sonno, ecc.), possono essere trattate con il sistema dei Meridiani e/o dei Visceri Straordinari.

AAVV: Chuang Tzu (Zhuangzi), Ed. Apogeo, Milano, 2012.

Il Tao Te Ching e il Chuang Tzu sono i due testi fondamentali del taoismo. Risalgono entrambi al quarto secolo a.C. e hanno avuto un'influenza profonda su tutta la cultura cinese. Ciascuno dei due in uno stile proprio, è, oltre che un testo filosofico, un capolavoro letterario. Alla poetica densità degli aforismi del Tao Te Ching, si contrappone l'esuberante gusto di narrare del Chuang Tzu. Gli strumenti prediletti del suo autore (o dei suoi autori, perché quasi certamente il libro è un collage di contributi diversi) sono lo humor, l'ironia, il paradosso, la provocazione. I suoi aneddoti mettono in scena personaggi storici e immaginari, animali e creature fantastiche, re ed eremiti, filosofi e criminali. Il linguaggio del Chuang Tzu è spesso enigmatico e aperto a molteplici interpretazioni. Questa traduzione si propone di fornire un efficace strumento per accedere alla ricchezza di sfumature e di risonanze dell'originale cinese. Non essendo pensabile per l'estensione del testo un'analisi parola per parola, il traduttore-curatore ha usato come costante riferimento quattro traduzioni classiche del Chuang Tzu. Nei passaggi più complessi ed enigmatici l'apparato delle note a piè di pagina consente di confrontare l'interpretazione del testo che qui viene proposta con una o più letture alternative. Il libro contiene inoltre una dettagliata introduzione e

appendici storico-geografiche che collocano nel tempo e nello spazio gli innumerevoli personaggi e luoghi menzionati nel testo.

Mosca U.: Manuale Professionale di Stretching. Tecniche di allungamento muscolare per applicazioni cliniche e sportive; Terza Edizione, Edizione CEA, Milano, 2012.

La nuova edizione di quest'opera che, negli anni si è rivelata utile nel migliorare la vita, il lavoro e le performance di tantissimi pazienti, sportivi professionisti e amatoriali, musicisti, insegnanti, fisioterapisti, osteopati, allenatori, fisiatristi, medici sportivi, ortopedici, operatori e terapisti shiatsu e di tante altre persone che si occupano della vitalità e dell'equilibrio del loro corpo o di quello degli altri, è di taglio ancora più pratico e tale da presentare lo stretching nella sua dimensione più completa, quale strumento per la cura del corpo, il miglioramento delle prestazioni fisiche e la terapia. La descrizione degli esercizi è accompagnata da disegni e fotografie esplicative e da schemi di anatomia del muscolo interessato. Per questa nuova edizione il testo è stato rivisto in profondità, aggiornando la parte di fisiologia del controllo del tono muscolare e ampliando la parte clinica, salvaguardando però l'impianto originale che tanto successo ha avuto nelle precedenti edizioni.

Ravani G.: La terza persona. Viaggio nelle spiritualità, Ed. Armando, Roma, 2012.

A partire da una ricerca trasversale in scienza, filosofia e religione, questo trattato offre interessanti stimoli di riflessione sulla spiritualità, sulla sua natura e sulle teorie che, nel corso degli anni, ne hanno tratto fondamento. Un percorso che comincia intorno alla metà del secolo scorso, quando le filosofie orientali, cariche di misticismo ed esoterismo, cominciarono ad avere risonanza e a influenzare il mondo occidentale. Un saggio sulla spiritualità che sconfina armoniosamente in narrazione e poesia, in cui, dopo alcune note personali riguardanti le motivazioni ed il percorso spirituale fatto dall'autore, si apre una breve ma esauriente panoramica introduttiva alla spiritualità, che serve da "collante" per unificare i tanti argomenti trattati, in cui si offre una risposta ultima alle domande esistenziali e si definisce l'essenza dell'entità spirituale, teorizzando nuove possibilità di ricerca in fisica delle energie. A partire da una ricerca trasversale in scienza, filosofia e religione, questo saggio offre interessanti stimoli di riflessione sulla spiritualità, sulla sua natura e sulle teorie che, nel corso degli anni, ne hanno tratto fondamento. Un percorso che comincia intorno alla metà del secolo scorso, quando le filosofie orientali, cariche di misticismo ed esoterismo, cominciarono ad avere risonanza e a influenzare il mondo occidentale. Grazie anche ai numerosi viaggi compiuti in quel periodo nei luoghi di culto e alle diverse teorie sul misticismo nate nel corso degli anni, il dibattito sulla spiritualità sembra registrare nuovi e sempre più alti picchi di popolarità. Giovanni Ravani è un filosofo e fisico italiano, impegnato da anni in fisica e astrofisica, che, dopo l'incontro con personalità del misticismo, si è fortemente impegnato nella ricerca di una teoria unificatrice tra escatologia e scienza in senso lato.

Brescia T.: Il segno del Messia – L'enigma svelato, Ed. Nexus, Roma, 2012.

Confrontando le narrazioni dei Vangeli con i dati storici e astronomici di quell'epoca, la maggioranza degli studiosi moderni, laici e non, era giunta alla conclusione che l'anno di nascita di Cristo fosse incerto e la data del 25 dicembre una pura convenzione: la sovrapposizione a un'antica festa pagana. La presente ricerca, partendo dallo studio della simbologia sacra, dimostra che ciò che videro i Magi era un segno atteso e ben preciso e ne ha verificato la presenza astronomica nella mezzanotte del giorno indicato dall'antica tradizione cristiana. Ritrovato *il segno del Messia*, le origini del cristianesimo ci appaiono più chiare: la separazione dall'ebraismo, la rappresentazione della natività di Cristo, la sua data di morte, la nascita del Battista, ma anche i famosi ed enigmatici versi di Virgilio (IV bucolica), il misterioso codice scolpito sulla Porta Alchemica. Teodoro Brescia, studioso di olistismo e simbologia universale, è dottore di ricerca in filosofia e docente del Master in "Consulenza Bioetica e filosofica" presso l'Università degli Studi di Bari, dottore in fisioterapia, specializzato in MTC e istruttore di arti marziali.

Goewei D.J.: Supera lo Stress con la Mente Creativa, Ed. Ibis, Milano, 2012.

L'ansia e lo stress sono condizioni con cui dobbiamo spesso fare i conti, ma il nostro cervello lavora bene soltanto quando è in uno stato di pace e serenità. Com'è possibile creare l'ambiente ideale per la nostra mente visto che è difficile allontanarsi dalle responsabilità e dagli obblighi quotidiani. Supera lo Stress con la mente creativa ci guida alla scoperta dell'approccio "Mystic Cool" col quale possiamo far cessare ogni rumore indesiderato e ogni tempesta emotiva. Goewey ci indica tecniche specifiche e facili da eseguire, per raggiungere la calma necessaria e recuperare il giusto atteggiamento neuroplastico.

Lam S.H.: Agopuntura dell'anello ombelicale, Ed. Mario Adda, Milano, 2011.

Il bagua addominale è stato indicato nel "Nei Jing", ma l'applicazione nel campo dell'agopuntura rimase una pagina segreta fino a quando, nel 1999, lo studioso cinese Z.Y. Bo pubblicò la mappa del bagua addominale. Tale mappa fu innovata nel 2007 da un altro studioso cinese, S.H. Lam tramite questa mappa possiamo curare varie malattie collegate agli organi viscerali specialmente per quanto riguarda i casi cronici e difficili da definire. Questo volume della collana "Agopuntura Multitecnica tratta del cosiddetto bagua addominale, che l'Autore ha innovato a partire dal Nei Jing, e grazie al contributo del Maestro Wang e dei dottori, attivi a Taiwan, L. H. Fung, L. Z. Ciao e Z. Z. Wai, ottenendo numerosi successi nella cura di varie patologie, sia nei casi acuti che nei casi cronici e specialmente per quanto riguarda le malattie degli organi zang-fu, per i disturbi dei processi degenerativi e le alterazioni del metabolismo. Il libro è teso non soltanto ad approfondire il significato delle sedi del Loshu Bagua, del Loshu Shushu e delle indicazioni nella clinica, ma è anche una guida indispensabile per chi pratica l'agopuntura sia somatica che dei microsistemi. La tecnica, molto antica, è stata abbandonata in Cina da più di 17 secoli, mentre sono rimasti, soprattutto in ambito pediatrico, moxa, coppette e massaggio attorno all'ombelico. Oggi sappiamo che anatomicamente l'ombelico consiste di 2 parti: l'anello ombelicale e la cicatrice ombelicale. L'anello ombelicale viene chiamato dall'Autore l'agopunto Shenjue, mentre la cicatrice ombelicale è l'agopunto Qi Zhong. Esiste una regola in agopuntura ed è che la cicatrice non si punge, idea che viene dal maestro Huang che, a causa della mancanza di conoscenza dell'anatomia, trascurò la sede vera dell'agopunto ombelicale. Nella realtà, la parte che offre l'effetto terapeutico nell'Ombelico-Terapia è l'anello ombelicale. L'anello ombelicale è ancora un [organo] attivo e viene

considerato da Lam il vero grosso agopunto Shenjue, con azioni molto efficaci in pediatria, geriatria, turbe digestive e psichiche o affezioni reumatiche croniche o degenerative. Va anche ricordato che, come nota l'Autore, l'agopuntura dell'anello ombelicale si basa: a) sullo studio dell' I-Ching: il concetto del Taizi, lo studio del Hetu, del Loshu e del bagua; b) sulle dottrine di MTC: La teoria dello yin-yang, dei 5 elementi e degli zang-fu; c) sulla conoscenza dell'anatomia, della fisiologia e dell'embriologia ombelicale. Nella pratica clinica ci sono alcune patologie che si manifestano con dolori che compaiono in certe ore della giornata o delle stagioni. Questo gruppo di patologie è difficile da definire. Con la scoperta dell'orologio ombelicale, possiamo curare questo gruppo di patologie. La tecnica proposta da Lam, garantisce una maggiore sicurezza rispetto a quella tradizionale proprio perché la penetrazione sulla parete è molto superficiale circa 3-8 mm., spesso in direzione orizzontale ed in una posizione comoda e rilassante.

Tzu L.: La Via del Tao, Ed. Giudemoizzi, Roma, 2011.

Nuova versione commentata del Tao The King, opera di enorme valore culturale, uno dei libri più letti e amati di sempre. Spiritualità, filosofia e rapporti personali sono i temi trattati in modo esplicito ma non mancano, soprattutto negli aforismi e nelle metafore, insegnamenti nascosti sulla visione spirituale del mondo, la meditazione e persino la respirazione. E di particolare importanza la presenza del concetto di Wu Wei ovvero di azione senza azione che, oltre a precedere il motore immobile di aristotelica memoria, rappresenta il cuore metafisico presente in tutte le grandi tradizioni religiose dell'umanità.

Brescia T.: Olos o logos: il tempo della scelta, Ed. Nexsus, Roma, 2011.

Questo libro nasce dall'esigenza di contribuire al dibattito per lo sviluppo di una bioetica e di una biopolitica globali, per una definizione più completa del paradigma olistico che parta dalla tutela della salute ambientale. Solo un'analisi interdisciplinare, che consideri la dimensione sistemica della realtà, può fornire modelli globali di riferimento per meglio definire e determinare quel paradigma olistico corpo-mente-natura il cui bisogno individuale e planetario è sentito ormai a tutti i livelli. Questa ricerca contiene una proposta formale di sistema politico "demo-aristocratico" capace di fornire gli elementi per l'elaborazione di nuovi e alternativi modelli di globalizzazione.

Spinedi D.: L'omeopatia in oncologia. Accompagnamento e cura del malato oncologico, Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2010

L'opera ha una doppia linea tematica. La principale traccia, le linee guida e la strategia d'intervento sui tumori, attraverso l'esposizione commentata di numerosi casi clinici con relativo follow up. La seconda area di interesse è una "summa" del pensiero omeopatico di Jost Künzli, che riassume cioè il punto di vista del grande omeopata svizzero riguardo a tutti i problemi metodologici dell'omeopatia, realizzando quel trattato teorico-pratico che lo stesso Künzli non era riuscito a fare durante la sua vita. Si tratta quindi di un testo di grande interesse rivolto innanzitutto a medici omeopatici classici, non solo quelli specificatamente interessati all'intervento sul cancro, e anche ai medici e operatori sanitari che si occupano di terapia del cancro. Il testo offre,

inoltre, una quantità di spunti interessanti su tutte le problematiche di maggiore attualità nel campo omeopatico.

Stumpf W.: Omeopatia per bambini, Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2010.

I rimedi omeopatici sono ideali per i piccoli pazienti: scelti in modo corretto, li aiutano a riprendersi in fretta sia sul piano fisico sia sul piano psicologico. Il libro descrive, con uno stile semplice e chiaro, le cause e i sintomi delle malattie infantili e spiega come curarle con i rimedi omeopatici più adatti. Le modalità di somministrazione e i dosaggi sono indicati con precisione e i limiti dell'automedicazione sono sempre segnalati. Subito il rimedio corretto: nel capitolo dedicato alle emergenze descrizioni precise facilitano la scelta del rimedio più indicato. Un aiuto utile fuori casa: consigli immediati anche per il gioco, lo sport e i viaggi. Nuova edizione aggiornata e ampliata.

Boiron M., Roux F.: Omeopatia e prescrizione in farmacia. Con CD-ROM, Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2010.

Quest'opera è volutamente sintetica per poter rispondere alle situazioni cliniche più comuni. Ciascuna di esse è presentata sotto forma di scheda "contesto" e di albero decisionale. Libro di grande valore pratico, concepito in modo moderno ed in maniera direttamente fruibile.

Ferroni P.: I Tredici Demoni. Dalla medicina sciamanica all'agopuntura, Ed. Arianna, Milano, 2009.

Pino Ferroni, studioso di energetica cinese da più di quarant'anni, presenta, in questo libro, una ricerca delle radici dell'arte medica cinese che va dalle mitiche Dinastie della protostoria alla Seconda Dinastia Han (24 - 220 d.C.), esplorando anche il materiale che è venuto alla luce in Cina da vent'anni a questa parte. Il libro segue passo passo l'evolversi della pratica medica dai rituali sciamanici sino alla definitiva sistematizzazione di tutte le conoscenze dei testi classici della Medicina Tradizionale Cinese. Ma la vera preziosità di questo testo sta nel continuo collegare le convinzioni della scienza medica con lo svilupparsi del pensiero taoista e nel sottolineare il collimare di quest'ultimo, sotto tanti aspetti, con la moderna meccanica quantistica e con le più recenti scoperte delle neuroscienze. La rigosità del ricercatore si fonde con l'ampio respiro del Maestro facendoci comprendere che la MTC non poteva essere che così: semplice, potente, naturale, illuminata dalla luce del Tao.

Chenagtsang N., Coco G.: Il tesoro della salute. Introduzione alla medicina tradizionale tibetana, Ed. Infinoto, Roma, 2009.

Di origine molto antica, la Medicina Tibetana ha una genesi, una storia e uno sviluppo del tutto propri, che affondano le radici nella terra tibetana, nella cultura indigena e nello spirito del popolo tibetano e comprende un sistema filosofico e cosmologico completo e un sistema di anatomia sottile associata a pratiche spirituali, con vari metodi diagnostici e terapeutici, che includono un'estesissima farmacopea erboristica e un'ampia varietà di terapie corporee chiamate 'esterne' ancora poco conosciute in Occidente. La prima scuola medica venne fondata nel VIII secolo. La leggenda vuole che il re tibetano Trisong Deutsan si finse ammalato per mettere alla prova le competenze dei medici stranieri. Colpito dalla bravura di nove medici accorsi a palazzo per occuparsi della sua salute, il sovrano esprime la propria volontà di diffondere

queste tradizioni nel suo Tibet. Ai nove medici furono concessi privilegi e ricchezze in cambio dell'insegnamento del sapere medico ai giovani tibetani. In Tibet si nutre un forte rispetto verso i medici che provengono da tradizione medica familiare. Questa tradizione ha origine nel VII-VIII secolo, quando molti medici provenienti da paesi arabi e trans-asiatici visitavano il Tibet, facendo conoscere le proprie tradizioni mediche. I discepoli di questi medici tramandarono di padre in figlio queste discipline, dando vita al corpus della medicina tibetana. Diversi documenti ci parlano di famiglie importanti, *Drangti*, *Nyapa Choesang* e *Yuthok* su tutte. Ancora oggi, all'interno dei villaggi e delle piccole realtà del Tibet sopravvive una pratica medica di tradizione orale chiamata *mengag*, basata sul lignaggio. Per quanto sia un sistema medico tra i più antichi al mondo, la Medicina Tradizionale Tibetana continua a essere praticata con successo nella società contemporanea e la ricerca moderna in ambito medico-scientifico sta oggi confermando gli straordinari benefici di questa scienza antica. Nel libro si chiarisce che per la tale medicina le cause di una malattia sono classificate in primarie e secondarie. Quelle primarie sono le emozioni distruttive, come la rabbia, l'aggressività, la brama, l'odio, l'attaccamento, il desiderio, l'ignoranza, la pigrizia e la confusione mentale. Le cause secondarie sono invece relative a quei fattori come dieta e abitudini di vita scorrette oppure fattori climatici stagionali, che sono concomitanti. La terapia nella medicina tibetana si suddivide in quattro maxi aree, costituite da dietetica, modificazione di abitudini e stile di vita, medicine e terapie esterne. La dietetica tibetana è una scienza molto complessa. In linea di massima, ciascun individuo dovrebbe apprendere la propria tipologia umorale, per poter rispettare una dieta finalizzata a mantenere il proprio equilibrio. La dieta può quindi essere prescritta al fine di correggere differenti tipi di squilibrio, di natura calda o fredda, o per intervenire su una precisa patologia in relazione ai cosiddetti Tre Umore. Secondo la medicina tibetana, non bisogna trascurare la qualità di momenti quali il risveglio, il sonno, il pasto, il sedersi, il camminare e lavorare. Non si tratta esclusivamente di esercizi da replicare, ma di una coscienza da fare propria, quella di essere calati in un contesto, di avere un posto tra la natura e il cosmo. Oltre a questo, viene sottolineata l'importanza della meditazione. Per quel che concerne le medicine, la farmacopea tibetana si serve di erbe e piante in funzione delle loro proprietà terapeutiche. Utilizza inoltre un'ampia varietà di sostanze minerali e un ridotto numero di sostanze derivate dagli animali. Variabili fondamentali della farmacopea tibetana sono i sapori e le potenzialità delle sostanze. I rimedi si possono presentare sotto forma di pillole, polveri, decotti, concentrati, creme o lozioni. Le terapie esterne, per finire, sono molte, tutte atte al ripristino dei tre Umore. Fra quelle più note vi è il massaggio Ku Nye, il massaggio armonico con la campana tibetana, l'agopuntura, la moxibustione (modulate dalla Medicina Cinese, ma con note e sviluppi originali), la coppettazione, la balneoterapia con le erbe, il salasso, le compresse di calore e il bastoncino.

Sullivan L.E.: Il cosmo e la saggezza nel taoismo, Ed. Jaca Book, Milano, 2008.

Il taoismo è una parte importante nella vita religiosa della Cina d'oggi, come lo è stato per migliaia d'anni; conduce alla saggezza e al benessere fisico; l'essere umano nella visione taoista è un'immagine del più vasto universo; le energie animano l'universo che è il corpo cosmico e anche il corpo umano, attivo nei riti. Le pratiche per il corpo e di esercizi di comprensione per la mente, gli esercizi fisici della respirazione, del movimento, del risanamento e del nutrimento conservano e aumentano l'energia vitale. Come gli esercizi mentali di meditazione, igiene interiore e filosofia producono efficaci visioni di rinnovamento. Tutto ciò permette l'accesso al Tao, la fonte suprema dell'intera realtà. Nei secoli ha sviluppato sia feste popolari per celebrazione collettiva,

sia scritti e filosofie per la meditazione individuale; figure eccelse di maestri fondarono movimenti diversi al suo interno. Il volume nei suoi capitoli tratteggia questa longeva e complessa tradizione.

Lipton B.H.: La Biologia delle Credenze. Come il pensiero influenza il DNA e ogni cellula, Ed. Macro, Milano, 2006.

Bruce Lipton dimostra, in modo semplice e appassionante, che ciò in cui crediamo determina ciò che siamo, e non è il nostro DNA a determinare la nostra vita e la nostra salute. Si tratta di una grande rivoluzione della scienza e del pensiero umano, che ci libera dalla prigionia del destino. L'Autore dimostra in maniera inoppugnabile che l'ambiente, i nostri pensieri e le nostre esperienze determinano ciò che siamo, il nostro corpo e ogni aspetto della nostra vita. Quanta importanza acquisisce allora il nostro pensiero, positivo o negativo che sia, quando è in armonia col subconscio, sul comportamento nostro e dei nostri geni? Se l'ambiente e il pensiero influenzano la nostra biologia, questo può cambiare le conoscenze e le esperienze vissute fino a oggi da gran parte di noi. Infatti ognuno di noi ha le potenzialità per creare una vita piena e traboccante di ogni dono e talento, a partire da salute, felicità e amore.

Bardelli M.G.: La guarigione è dei pazienti. Con la mappa di Hamer e l'ascolto di Claudia Rainville, Ed. L'Età Dell'Acquari, Milano, 2006.

Come si può gestire al meglio il dolore fisico ed emotivo? Quali sono le cause profonde del mal di schiena, dell'apatia e di numerose altre sintomatologie? Perché rispettare i tempi naturali del corpo è la strategia migliore per tornare in salute? Secondo Maria Gabriella Bardelli le risposte a queste domande non sono da ricercarsi nella medicina ufficiale. Questa, infatti, si concentra quasi sempre solo sui sintomi che affliggono l'organismo, intervenendo con farmaci per calmare il dolore o per eliminare l'agente causale. L'approccio proposto dall'autrice, invece, focalizza la sua attenzione sulla parte inconscia, sui sentimenti, sulla realizzazione personale, e agisce sulla sfera emotiva, aiutando il soggetto a liberarsi dalle emozioni che provocano lo stato di malessere e che danno origine a disturbi. L'autrice, che ha sofferto per anni di una forma acuta di emicrania, basandosi sulla sua esperienza personale racconta come è stato importante, per la sua guarigione e in generale per la sua vita, scoprire la stretta correlazione tra la psiche e il corpo alla base della Nuova Medicina del dottor Hamer e la tecnica dell'«ascolto profondo» propria della Metamedicina di Claudia Rainville. Con un linguaggio semplice e accessibile a tutti, La guarigione è dei pazienti insegnerà al lettore ad "ascoltare" i sintomi fisici e i disagi emotivi e a porvi rimedio, e lo stimolerà a riflettere sul significato ultimo della malattia e della sofferenza, sui condizionamenti della nostra società e sul potere liberatorio procurato dalla piena consapevolezza di sé.

Tulku L.: Lu Jong. Il segreto e la salute dei monaci tibetani, Ed. Mediterannee, Roma, 2006.

Lu Jong, insegnamento del movimento che tutto comprende, non dona la salute solo al nostro corpo ma anche alla nostra mente. Con i suoi esercizi si possono combattere le malattie in modo efficace, ci si può liberare dai sentimenti negativi, come l'odio e l'avidità, e raggiungere un equilibrio emozionale. La maggior parte dei problemi che noi stessi creiamo sorgono a causa di un eccesso di avidità ed egoismo. Attraverso gli esercizi di Lu Jong possiamo influenzare la mente così che essa diventi libera e compassionevole.

Fraser E.: Più Giovani in 4 Settimane. Con la ginnastica facciale e gli esercizi per il corpo, Ed. Macro, Milano, 2006.

A un certo punto della vita invecchiare diventa una preoccupazione per molti di noi. Eppure possiamo imparare a regolare la nostra vita in modo da poter affrontare al meglio tante delle ansie e delle paure che ci affliggono. Si tratta di osservare il nostro processo di invecchiamento e procedere nella giusta direzione per vivere al meglio ogni momento della nostra vita. Scoprirete il programma completo di salute e bellezza di Eva Fraser che riesce a cancellare i segni dell'età in maniera naturale. Eseguendo gli esercizi giusti per quattro settimane si possono ottenere miglioramenti straordinari. Il volume presenta la mappa dei muscoli facciali per poter comprendere e realizzare al meglio ogni esercizio. Inizia con esercizi di riscaldamento e li suddivide in diverse fasi per ogni settimana; movimenti semplici, spiegati step by step e arricchiti da illustrazioni.

Marazzi U. (a cura di): Testi dello sciamanesimo siberiano e centroasiatico, Ed. UTET, Torino, 2005.

La letteratura sciamanica è costituita da testi tramandati oralmente di generazione in generazione, di sciamano in sciamano. Un'eccezione rappresentano i testi mongoli, per i quali esiste una tradizione scritta, sorta per influenza della cultura lamaista, risalente anche al secolo XVIII. Questa raccolta di testi è per alcune aree tale da comprendere la quasi totalità della letteratura esistente, come il caso dell'area turco-siberiana, per altre in ogni caso sufficientemente rappresentativa, com'è il caso delle aree tungusa e uigura gialla, per altre ancora (iacuta, mongola e buriata, uralica) essa è piuttosto esemplificativa, a ragione della vastità dei testi relativi a queste aree (testi spesso inediti e comunque di difficile accesso).

Weizhen C.: Esercizi di scioglimento dei muscoli in 14 serie, Ed. Luni, Milano, 2004.

Gli "Esercizi di scioglimento dei muscoli" sono stati tramandati nel corso dei secoli e appartengono all'arte tradizionale cinese detta oggi Qigong, ispirata al Taoismo e alla medicina tradizionale cinese. In questo libro l'autore ha rielaborato il materiale tradizionale, sulla base sia degli insegnamenti ricevuti da un anziano maestro, sia di tecniche tramandate da altre scuole di Qigong. Gli esercizi, che si basano sul principio del rafforzamento interno del qi, ovvero l'energia vitale di ogni persona, sono suddivisi in 14 serie, che possono essere eseguite sia tutte insieme, sia separatamente, a seconda del disturbo da curare o dell'organo da rafforzare.

Twan K.: Gli esercizi superiori dei monaci taoisti, Ed. Luni, Milano, 2004.

Raccolta di esercizi, praticati anticamente dai monaci taoisti, che permettono di accrescere la capacità del proprio corpo a combattere gli stress quotidiani e a superare i fastidiosi malesseri della vita.

Wangyal T.: Guarire con la forma, l'energia e la luce. I cinque elementi nello sciamanesimo, nel tantra e nello dzogchen tibetani, Ed. Astrolabio Ubaldini, Roma, 2004.

Nella concezione del mondo del bön, l'antica religione autoctona del Tibet, tutti i fenomeni possono ricondursi a cinque sacri elementi: terra, acqua, fuoco, aria e spazio. Lo studio delle loro interazioni domina la cultura tibetana e costituisce la base della medicina, dell'astrologia, della psicologia e delle tradizioni spirituali dello sciamanesimo, del tantra e dello dzogchen. Ma la comprensione delle loro interazioni deve essere messa in relazione con l'esperienza e usata per migliorare la qualità della vita. Per questo l'autore non si limita a illustrare la visione degli elementi delle varie tradizioni tibetane, ma descrive le pratiche specifiche usate dai bönpo, dai tantristi e dai praticanti dzogchen.

Brescia T.: Il tao dello spirito. Bibbia, tao e scienza: sintesi di verità, Ed. Hermes, Milano, 2000.

L'opera espone i risultati di uno studio filosofico-scientifico e antropologico sul sapere taoista. Fulcro del discorso è l'antico Sapere Assoluto dell'uomo. Tale sapere collegherebbe direttamente il Tao della Bibbia e, provando la scientificità del primo, l'autore dimostra anche le verità della seconda. Una volta scoperto un Sapere Assoluto, tutto può venire spiegato attraverso le sue leggi. Le verità della Bibbia, del Tao e della Cabala; il mistero di Atlantide e delle origini della civiltà umana; persino l'esistenza degli UFO e delle porte dimensionali d'accesso ad un universo parallelo: tutto assume un nuovo senso logico. Teodoro Brescia è nato a Brindisi nel 1973 e si è laureato in filosofia all'Università di Lecce con una tesi sperimentale di logica sulla ricerca di una matrice scientifica del sapere taoista. Praticante di arti marziali, è cintura nera 2° Dan di karate; si è dedicato anche allo studio del Jeet Kune Do, la filosofia marziale taoista ideata da Bruce Lee. Ha poi esteso i suoi studi in ambito medico: diplomatosi in massofisioterapia, ha seguito anche un corso di Medicina Cinese ed è impegnato da oltre 15 anni, in una ricerca sul taoismo all'interno del Progetto "La Scienza Olistica".